Colección ABANCA

Colección ABANICO

Rg. 2325

Colección ABANCA

19273

SACRO RITIRO

DI DIECI GIORNI D'ESERCITIJ SPIRITUALI

Ne' quali si danno gl' impieghi proprij, e distribuiti d'ogni giorno, per far vna riforma della nostra vita, conforme il vero Esemplare Cristo Giesù.

COMPOSTO

Dal Padre Fr. LORENZO di S. Gio: Primo Definitore Generale de' Scalzi Agostiniani,

IN ROMA,
Per Gioseppe Vannacci. 1694.

Con Licenza de' Superiori.

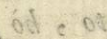
Colección ABANCA

DIVOTO LETTORE.

I presento, ò diuoto Lettore, in questo Sacro Ritiro l'occupatione di Dieci Giorni d'Esercitij Spirituali. Il mio fine primario di darli alla luce non è stato altro certamente, che la gloria di Dio, e l'vtile spirituale dell'Anime. Per secondario, hauendo noi Scalzi Agostiniani per obligo delle nostre Constitutioni di far ogni anno gl' Esercitij spirituali, e non essendoui ancor trà noi, chi ne habbi stampato, hò stimato poter riuscir, massime à Princi-

Colección ABANCA

pianti men periti, di godimento, e giouamento. Con tal ordine però, e con tali materie gl'hò distribuiti, che ad ogni sorte di Persone, Religiosi, e Religiose Claustrali, Preti, e Secolari ponno adattarsi. Quali siano in se, & al vostro proposito, non posso io esserne giudice competente, nè al mio semplice dire hauete voi da dar piena fede. Compiaceteui leggerli, e se v'aggradano, seruiteuene per il vostro profitto: se non sono di vostro gusto, accettate il mio buon animo di seruirui, e di giouarui; e viuete in Dio felice, come dalla sua infinita bontà vi prego.



IN-

Colección ABANCA

INDICE

Delle Meditationi, Lettioni &c. che si contengono in questo Sacro Ritiro.

Avuertimenti necessarij da leggersi prima di cominciare gl'esercitij. pag. 1.

PRIMA GIORNATA

I. Meditatione.

Del seguire le cose temporali del mondo, ò le spirituali del Cielo. 20.

Lettione della mattina.

Quanto sia necessario sprezzare il mondo con sue vanità, per poter godere delle cose spirituali. 26.

II. Meditatione.

Sopra il seguire del senso, ò dello Spirito gl'instinti. 31.

III. Meditatione.

Sopra le due Bandiere di Giesù, e del Demonio. 37.

Lettione del giorno.

Quali siano le massime del Mondo, del Senso, e del Demonio; e quali quelle di Giesù. 44.

IV. Meditatione.

Giesù nella Capanna di Beteleme, che sprezza il Mondo, mortifica del senso gli appetiti, & inuita tutti à seguirlo. 48.

SECONDA GIORNATA

I. Meditatione.

Sopra la grauezza delle offese fatte à Dio. pagina 59.

Colección ABANCA

Lettione della mattina.
Sopra li quattro Nouissimi . 65.
II. Meditatione .
Del dolore , & horrore, che si deue hauere al peccato . 67.
III. Meditatione.
Sopra l'infelicità di vna vita tiepida nel seruitio di Dio . 74.
Lettione del Giorno .
Del fare penitenza de nostri peccati , e le buone qualità,che deue hauere per esser accetta à Dio . 81.
IV. Meditatione .
Giesù , che nella Circonciſione ſparge il Sangue per ſcancellar i noſtri peccati , patiſce acerbiſſimi dolori, per inſegnarci,quanto gli habbiamo da odiare,e deteſtare,e con l'altre virtù, ch'eſercita,ci perſuade il ſeruore nelle noſtre attioni . pagina 86.

TERZA GIORNATA

I. Meditatione .
Sopra il ſpender bene in ſeruitio di Dio li giorni della noſtra breue vita . 93.
Lettione della Mattina.
Che coſa ſia la vita ſpirituale , con alcuni auuertimenti per pratticarla . 98.
II. Meditatione .
Sopra il corriſpondere alle diuine inſpirationi . 106.
III. Meditatione .
Sopra li riſpetti humani . 111.
Lettione del giorno .
Impedimenti della vita ſpirituale . 115.
IV. Me-

Colección ABANCA

IV. Meditatione.
Giesù, che fugge in Egitto c'insegna à consumar i nostri giorni nel seruitio di Dio, à corrispondere alle diuine chiamate, & à non far cõto de' rispetti humani. 119.
QVARTA GIORNATA
I. Meditatione.
Sopra li beneficij diuini. 128.
Lettione della Mattina.
Sopra l'amor proprio. 132.
II. Meditatione.
Sopra la retta intentione. 138.
III. Meditatione.
Sopra il tenere il nostro cuore staccato da ogni affetto di cosa terrena. 142.
Lettione del Giorno.
Segni per conoscer, quando regna in noi l'amor proprio, ò l'amor vero di Dio. pagina 147.
IV. Meditatione.
Giesù, che nell'abbandonar la Madre, per restare nel Tempio c'insegna approfittarsi delli beneficij riceuuti, non cercare, che la gloria di Dio; e non star attaccati, nè ad amici, nè à parenti. 150.
QVINTA GIORNATA
I. Meditatione.
Sopra le proprie miserie. 158.
Lettione della Mattina.
Sopra la cognitione di noi stessi. 165.
II. Meditatione.
Sopra li danni della propria volontà. 169.
III. Meditatione.
Sopra la Morte. 176.
Lettione del giorno.
Mezzi per mortificare la propria volontà, e segni

Colección ABANCA

e segni quando è mortificata. 180.
IV. Meditatione.
Il fatto di Lazaro risuscitato da Giesù ci rappresenta la propria miseria, i danni della propria volontà, e l'infallibilità della morte, con li rimedij per ottenere l'aiuto nelle nostre miserie, per conformarsi al diuino volere, e per viuere, e morire santamente in Giesù. 186.
SESTA GIORNATA.
I Meditatione.
Sopra la soauità del giogo di Cristo. 195.
Lettione della mattina.
Motiui, & auuertimenti per ben confessarsi, con qualche breue instruttione, per la confessione generale, ò annuale. 201.
II. Meditatione.
Sopra il sopportare l'auuersità con patienza. 209.
III. Meditatione.
Che dobbiamo nel proprio stato già eletto perfettionarsi, non mancandoci li mezzi. 216.
Lettione del giorno.
Discuoprimento de' nemici della nostra perfettione, e con quali arme s'hanno da combattere. 222.
IV. Meditatione.
Giesù nell'Orto suda sangue. 229.
SETTIMA GIORNATA.
I. Meditatione.
Sopra le cose picciole. 240.
Lettione della mattina.
Sopra la pace del cuore, & auuisi per conseguirla. 247.
II. Me-

Colección ABANCA

II. Meditatione.
Dell' honore, e veneratione, che si deue hauere ad ogni cosa sacra. 252.
III. Meditatione.
Sopra il riformare la nostra vita, secondo le regole della perfettione. 258.
Lettione del giorno.
Esortatione all'acquisto della perfettione, & in che consista. 264.
IV. Meditatione.
Giesù alla colonna flagellato. 271.
OTTAVA GIORNATA.
I. Meditatione.
Sopra la virtù dell'obedienza. 281.
Lettione della mattina.
Esortatione all'acquisto delle virtù, e gradi di esse. 286.
II. Meditatione.
Sopra la virtù dell'Humiltà. 294.
III. Meditatione.
Della Carità al Prossimo. 300.
Lettione del giorno.
Sopra il compatire al nostro Prossimo. 307.
IV. Meditatione.
Giesù coronato di spine, e vestito di porpora, e mostrato al popolo. 315.
NONA GIORNATA.
I. Meditatione.
Sopra il portare la presenza di Dio. 325.
Lettione della mattina.
Da che si conoschino li veri Serui di Dio. pag. 330.
II. Meditatione.
Che solo Dio ci può appagare, e fuori di lui

Colección ABANCA

lui non possiamo trouare alcun bene ;. pag. 336.
III. Meditatione .
Del dare il nostro cuore totalmente à Dio . 342.
Lettione del giorno.
Necessità dell' oratione mentale à chi vuole menare vita spirituale : diuerse sorti di essa,& alcuni necessarij auuertimenti per ben farla. 347.
IV. Meditatione .
Giesù , che porta la Croce al Caluario. pag. 355.

DECIMA GIORNATA.

I. Meditatione .
Dell'amare Dio sopra ogni cosa. 365.
Lettione della mattina .
Del grand'amore , che c'hà mostrato Giesù nell'institutione del Santissimo Sacramento dell'Altare. 371.
II. Meditatione.
Del conformarsi al diuino volere. 377.
III. Meditatione.
Dell' obligo di crescere sempre in virtù e perfettione. 385.
Lettione del giorno .
Della conformità al diuino volere , e del modo di pratticarla. 381.
IV. Meditatione .
Giesù in Croce , 391.

Colección ABANCA

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſs. Patri Sac. Palatij Apoſt. Magiſt.

Sperellus Epiſc. Interamnen. Viceſg.

Nos Fr. Simplicianus à S. Dorothea Fratrum Eremitarum Diſcalceatorum Ordinis Sancti Auguſtini Congregationis Italiæ, & Germaniæ Generalis V.

CVM Opuſculum, cui Titulus: *Sacro Ritiro*, ab Adm. Reu. Patre Laurentio à Sancto Ioanne eiuſdē noſtræ Congregationis Theologo, ac Primo Generali Definitore compoſitum, à duobus Theologis noſtris ſine offenſione fuerit percurſum, ac in lucem edi poſſe probauerint, licentiam, & facultàtem concedimus, vt Typis mandetur, ſeruatis cęteris de Iure ſeruandis: In quorum fidem &c. Datum in Conuentu noſtro Ieſù, & Mariæ de Vrbe hac die 7. Iunij 1694.

Fr. Simpliciauus à S. Dorothea Generalis V.

Reg. Lib. 3. fol. 136.

Fr. Alphonſus à Matre Dei Secretarius Generalis.

L'Opera

Colección ABANCA

L'Opera intitolata, il Sacro Ritiro, letta, ed esaminata da me per vbbidire al commandamento hauutone dal Reuerendissimo P. Fr. Tomaso Maria Ferrari Maestro del Sacro Palazzo, non solamente non contiene cosa alcuna contraria à Dogmi della Nostra Santa Fede Cattolica, ed alle Regole de' buoni Costumi, ma merita d'esser letta, e molto più praticata in que Santi Documenti, con l'aiuto de' quali qualsiuoglia Anima Cristiana, desiderosa di sua salute, potrà felicemente condurli alla Vita perfetta, ed all'Amore di Dio. Dalla Casa Professa del Giesù hoggi 6. Luglio 1694.

Annibale Adami della Compagnia di Giesù.

Imprimatur,

Fr. Thomas Maria Ferrari Ordin. Prædic. Sac. Apost. Pal. Magist.

AVVER-

Colección ABANCA

AVVERTIMENTI NECESSARIJ

Da leggersi prima di cominciare gl' Esercitij.

OPPORTVNO stimo, Anima cara, prima che cominciate i seguenti Esercitij darui per vostro auuertimẽto, ad intendere, qual'è il mio sentimento, accioche con maggior sicurezza possiate seruirvene, e con più facilità cauarne profitto.

I. Vi hò distesо per ogni giorno quattro Meditationi, vna delle quali, cioè l'vltima, è sempre sopra la Vita, ò Passione di Giesù Cristo, cõ due altre considerationi à modo di

A lettio-

Colección ABANCA

lettione: distribuendo due Meditationi con vna lettione la mattina & altretante per il giorno. In ogni vna delle Meditationi vi hò posto cinque Considerationi, eccetto in quelle della Vita, e Passione di Giesù, nelle quali mi sono ristretto tre. Se però vna sola di quelle Considerationi assai vi mouesse, seguitela, lasciando l'altre; poiche essendo il fine dell'oratione il portarsi ad amare Dio, quando già vi siamo disposti, bisogna amarlo, e non più volerci disporre, proseguendo poi l'altre Considerationi, quando quel feruore di volontà è passato. Se anche il vostro capo, forse debole, non potesse discorrere per tutte cinque doppo lette tutte, sciegliete vna, due, ò più, che siano al vostro proposito, e cõ quelle aiutate la vostra volontà, acciò si disponga per il fine, che si pretende del ben fare. Poi anche nõ poteste dare quattr'hore al giorno alla Meditatione, abbreuiate ognuna à tre quarti d'hora, ò pure seruiteui solo di quelle, che più si cõfanno al vostro stato.

II. Nel-

Colección ABANCA

II. Nelle Meditationi, non vi hò posto i preludij, che alcuni sogliono vsare, ponendoui le Considerationi così chiare, e famigliari, che ponno à bastanza da se raccogliersi, senza altra disposition. Non intendo però di escludere quegl'atti preparatorij, quali prima di cominciare la Meditatione si ricercano, che sono i principali li seguẽti. 1. Metterſi alla presenza di Dio con vn'atto di viua fede, credendo di certo, ch'essendo immenso si troua à voi presente, vi vede, vi sente, e stà notando quanto sapete ad honor suo fare. 2. Riconoscer la vostra somma viltà, miseria, & indignità per trattar da sola, à sola cõ vn Dio tãto grande, affari così importanti dell' eternità. 3. Dolerui de'vostri peccati, chiamandone al Signore perdono, e detestandoli sopra ogni cosa. 4. Adorar con l'intimo del cuore, e co'l maggior rispetto à voi possibile vna tãta Maestà à voi presente, ammirando la sua somma bontà, che si degni riguardarui, e sentire le vostre sup-

Colección ABANCA

pliche. 5. Chiamar dallo Spirito Sã to la ſua aſſiſtenza per far bene quell'oratione, lume per conoſcer voi ſteſſa, & i voſtri mancamenti come anche le ſue inſpirationi, e ciò, che per corriſpondere, e cauar ne frutto, douete fare. 6. Ratifica re la voſtra intentione, proteſtan doui, che in quell' hora non inten dete, che di dar guſto à Dio, pron ta à riceuere dalle ſue ſante ma aridità, conſolationi, & ogni al tracoſa, che vi vorrà concedere. 7. Inuocare la Vergine Santiſſima i voſtri Santi Auocati, e l' Angel Cuſtode, acciò vi aſſiſtino, vi diſe dino dalle diſtrattioni, e cattiui pe ſieri, e vi ottenghino dal Signore ſpendere quell'hora à ſua maggio gloria. Vi hò accennati quì quel atti, per non ripetergli in tutte le Meditationi, mà ricordateuene farli ſempre, che vi riuſcirãno mo to giouenoli, ſe dal cuore verrã

III. Doppo le conſideration poſte nelle Meditationi, non mi ſ no troppo dilatato negl' affetti, atti della volontà, sì per ſeruar bre-

Colección ABANCA

breuità, mà molto più à fine di lasciar il vostro spirito in libertà, per eccitarli, conforme il bisogno. Vi ricordo però, che sono il più essentiale della Meditatione; perche poco giouarebbe conoscere il bene, & il male, se non si veniſſe con atti di volontà, e ferme risolutioni ad abbracciare il primo, e fuggire il secondo. Mà se si leggono solo nel libro, e non prouengono dal cuore, non hanno quella forza di muouerci per l'accẽnato intento. Procurate dunque doppo le Meditationi dilatarui in diuersi affetti, & atti adattati al vostro particolar bisogno, per accendere il vostro interno, e specialmente all'amore di quella virtù, che hauete conosciuto mancarui, & odio del vitio, e difetto opposto. Che se volete vi dica, quali principalmente potete fare, notate li seguenti. 1. Detestatione di quel male, ò passione, ò difetto, che hauete conosciuto in voi, con fermo proposito di voler fare, quanto vi sia possibile, per non più incorrerui.

Colección ABANCA

2. Riſolutione ſoda di voler fuggire tutte l'occaſioni, che vi ponno à quello portare, & abbracciare tutti i mezzi, che vi ponno aiutare per non più caderui. 3. Confuſione grande di voi ſteſſa, per eſſere ſtata sì cieca in non conoſcere tali verità, e sì pigra in non abbracciarle, quando Dio ve ne hà dato qualche lume. 4. Ammiratione della ſomma bontà Diuina in ſopportarui tanto tempo, ſenza ò abbandonarui alle voſtre male inclinationi, ò caſtigarui con pene eterne. 5. Viui ringratiamenti al Signore di tante gratie, e beneficij fattiui, inuitando non ſolo tutti i Beati del Cielo, e Giuſti della Terra, mà anche tutte le Creature dell' Vniuerſo à ringratiarlo per voi. 6. Amore grande ad vn sì ſuiſcerato Amante, qual con tal partialità d'affetto s'è portato verſo di voi, non hauendolo fatto con molti altri. 7. Ardenti deſiderij di voler per l'auuenire corriſpondere ad ogni voſtro gran coſto. 8. Offerta di tutta voi ſteſſa, e di ogni voſtra coſa per ſeruitio di

que-

Colección ABANCA

questo gran Signore. 9. Piena confidenza nella sua infinita bõtà, che nõ vi mãcherà dell'opportuno soccorso in ogni occasione per dargli gusto. 10. Diffidenza totale di voi stessa, con riconoscere la vostra somma viltà, miseria, & impotenza, fuorche al male. 11. Ricorso affettuoso alla Vergine Santissima Madre di Misericordia, à Santi vostri Auuocati, & à tutti iBeati, accioche vi assistino, vi difendino, & ottẽghino dal Signore l'aiuto proportionato al vostro bisogno. 12. Preghiera à Giesù, accioche vi conceda tutte quelle gratie, che si richiedono, per acquistare la virtù, emendarui de difetti, e seruirlo perfettamente. Di questi, e simili atti, vi potete seruire in tutte le Meditationi, e quì ve l'hò accennati per non ripeterli tante volte.

IV. Vn' altra auuertenza speciale, & essentiale circa la Meditatione, conuien vi dica, & è, che non vi contentiate d'vna certa generalità di lasciare il male, e di far il bene, mà che discendiate al particola-

Colección ABANCA

ticolare, e che tiriate sempre l'applicatione à vostri particolari bisogni, ò del tal vitio per emendarui, ò delle tali passioni per mortificarle, ò di quella tale virtù per acquistarla. Questo è lo scopo principale della Meditatione, altrimente non si conseguirà il frutto pretesso. E vero, che l'esercitio dell'oratione mentale è sempre buono, e quando anco non si facesse altro, che spender quell'hora in sì santo impiego à gloria di Dio, non si douerebbe tralasciare; mà sapete la differenza, che v'è trà chi fà oratione solo per far oratione, e chi s'applica da vero per cauarne frutto? à sentimento mio pare, che sia, come trà due infermi, vno de quali discorre col Medico dell'infermità, senza venir mai ad applicar i rimedio, e l'altro consulta per inuestigarne l'origine, e causa, & à tutto suo potere vi adopra la medicina. E' cosa da Beato, ò d'Anime purissime, e molto auanzate nella perfettione in certi tempi, che sono tirate per gratia specialissima

ad

Colección ABANCA

ad vn' eminente contemplatione, il trattenersi con Dio nell' oratione, solo per conoscerlo, & amarlo; mà noi miserabili, pieni di miserie, passioni, e difetti, doppo hauer cõuinto l'intelletto con le ragioni, e mossa la volontà con gl'affetti, prima di terminar l'oratione, bisogna discẽdere al rimedio de' nostri mali particolari, con fermo proposito d'applicarlo per il giorno, & in tutte l'occasioni che accaderanno.

V. Nel fine di ogni Meditatione vi hò poste alcune breui massime, che sono come lo stillato di quelle considerationi; e ciò per due motiui. Primo acciò ve ne seruiate fuori dell'oratione, riflettendoui, e ruminandole bene, per radicarui più nell' interno vostro quelle verità conosciute. Secondo per assuefarui con tal riflessione ad vn punto essentiale della vita spirituale, ch'è di tener la mente occupata à Dio in tutte le vostre esterne operationi. Io vorrei, che vi contentaste darmi questa ferma credenza, con tener di certo, che da questa

Colección ABANCA

prattica di portar sempre la presenza di Dio con pie considerationi, & affettuosi atti iaculatorij, ne deriueranno li maggiori beni, che possiate imaginarui. Tutti li Santi Padri, e Maestri di perfettione esaltano questo santo impiego, e lo dichiarano come ottimo in se, e come vtiliſſimo per l'emēda d'ogni difetto, per resistere ad ogni tentatione, e per l'acquisto d'ogni virtù. Vi sia dunque à cuore, stabilendoui nel principio di questo Sacro Ritiro, di non voler mai lasciare momento, nel quale il vostro spirito non sia al Signore riuolto, e se non cauaste da questi esercitij altro frutto, che renderui famigliare la presenza di Dio [sperando, che sarà copioso anche per altre parti] assicurateui, che non hauerete perso il tempo. Nel fine delle Meditationi della Vita, e Passione di Giesù, non hò poste altre massime, perche l'attione medesima pratticata dal Diuino Maestro, & espostaui nelle tre considerationi, vi deue seruire per massima inalterabile da con-

uin-

Colección ABANCA

uincerui, e per regola infallibile del ben fare.

VI. Le due, che hò notate con nome di lettione di ogni giorno, non sono da me scritte con stile di lettione, e ciò à bella posta, perche non vorrei, che la prendeste per solo trattenimento di lettura, che per questo solo fine nō le hauerei poste, essendoui tanti altri libri più egregiamente scritti; le hò dunque distese in quella maniera, accioche le leggiate con molta posatezza, e le mastichiate, come si suol dire, ben bene, applicando à voi stessa, ciò che trouate notato, riflettendo al passato, se hauete mancato; e risoluendo, come hauete da portarui in futuro. Cō arte le hò scritte breui, e d' ordinario con molti punti, acciò nō haueste troppo da stracarui la testa con la longhezza, mà bensì da molto ponderare, e la volontà da risoluere assai. Si che desidero vi seruano, come di esame della vostra vita passata, e come sueglatoi in l' auuenire, per operar da buona serua di Dio, procu-

Colección ABANCA

rando di pratticar ciò, che trouate in esse notato, e dolerui di hauer per il passato maneato.

VII. Per ogni giornata vi hò messo il prologo nel principio, ch'è vn picciolo ristretto di tutti gl'esercitij di quel giorno, e questo l'hò fatto per disponerui maggiormẽte à poteruene seruire, con quella breue precognitione, & à cauarne frutto, mediante la riflessione, con ridurui di nuouo in compendio tutto l'operato in quel giorno. Vi farà di giouamento, se la sera antecedente imbeuerete il vostro spirito di tutto quello, che hauete da fare l'indomani cõ quel breue prologo; & essendo tanto lodata, e necessaria vn'occhiata sopra le cose succedute nella Meditatione, con quella riflessione potrete la sera facilmente conoscere, in che sete mancata, che sentimenti hauuti, quali propositi fatti, & in poco tẽpo rifare quasi tutto quello, che nella giornata hauete pratticato, e rimediare in gran parte, oue hauerete difettato, notando poi appre-

so

Colección ABANCA

so, se prima non l'hauete già fatto, nel libretto de proponimenti, quello, che hauerete conosciuto, e risoluto.

VIII. E' molto lodato costume l'eleggersi prima degl' esercitij vn Santo Protettore, al quale si commetta con tutta confidenza la direttione di tutti quei nostri impieghi da farsi ne' prescritti dieci giorni, come anche la cura di offerirgli al Signore, e di ottenerci le gratie, che habbiamo di bisogno, e d'insegnarci il vero modo di far tutto cō profitto. Al medesimo ricorrere ne' dubij interni, tenendolo come suiscerato Padre, e benignissimo Maestro. Lascio alla vostra diuotione il far la scielta, come più vi piace, mà quando inclinaste al gran Patriarca S. Giuseppe, vi assicuro, che hauendo hauuto in guardia l'istessa humanata Sapienza, saprà molto bene custodire il vostro Spirito, difenderlo da cattiui pensieri, & illuminarlo, per conoscere l'eterne verità.

IX. Non vi hò notato in veruna delle

Colección ABANCA

delle dieci giornate di douerui cõfeſſare, cõmunicare, nè di fare altro eſercitio diuoto, che pur molti ſe ne deuono fare in queſto ſacro ritiro, nè tam poco come dobbiate diſtribuire il tempo, perche non è così facile poter dar di tutto vna regola così inuariabile. Io ſuppongo però, che le ſeguenti coſe vi ſaranno à cuore, e fidato al voſtro buon cuore, ve le conſiglio. I. Se non è ogni mattina la Confeſſione, almeno ſia tutte le volte, che douete auuicinarui à riceuer quel diuiniſſimo Cibo nell' Hoſtia ſacrata; e queſto quanto più ſpeſſo, meglio ſarà, perche eſſendo noi molto deboli, e biſognoſi, ſe ſouente non riceuiamo il riſtoro, e l'aiuto, mancheremo di forze, e diuenteremo del tutto miſerabili. 2. Se vi è la commodità, ſenza che vi porti ſuagatione, l'vſcire tre volte al giorno, vna la mattina, vna doppo pranzo, e la terza la ſera, procurarete trouarui preſente ad adorare nell'Hoſtia ſacrata queſto humanato Signore; ò non potendo, fatelo dalla

voſtra

Colección ABANCA

voſtra Cella, riuolta con la perſona, mà più col cuore, à quella parte, oue ſtà l'amato oggetto, e di ogni noſtro bene la vera ſorgẽte. 3. L'eſame di conſcienza due volte al giorno, già s'intende, vna auanti pranzo, e l'altra la ſera, prima di colcarui, procurando in eſſi, ch'è il principale, di ben conoſcere i voſtri mancamenti, l'origine, e cauſa, con riſoluere fermamente l'emenda. 4. L'orationi vocali, officio diuino, diuotioni particolari alla Vergine ſantiſſima, & à Santi Protettori, col reſto, che fuori degl' eſercitij ſolete pratticare, in queſto tẽpo non ſi han da tralaſciare, mà bensì vi ricordo à ponerui vn non sò che di più, ch' è l'eſſentiale; cioè di aſſuefarui à farle cõ attentione, raccoglimento, e vero ſentimento, accioche poi le poſſiate pratticare. 5. La diſciplina, catenella, ò altre penitenze corporali, conforme le forze non deuono eſſere traſcurate, eſſendo mezzi aſſai gioueuoli, sì per mortificare il corpo, come pure per diſponere lo ſpirito alle coſe

ſpiri-

Colección ABANCA

ſpirituali, mà il più ſicuro ripiego, tanto nella freqnenza della Communione, e Confeſſione, come nelle penitenze, nel dar qualche eſalo al corpo, cibo, ſonno, diſtributione del tempo, come nel reſto tutto, ſarà regolarui, come vi verrà dal vo. ſtro Direttore conſigliato, e preſcritto: di tal maniera, ogni coſa ſarà grata al Signore, e non potrete errare.

X. Et vltimo. Il più, che deſiderarei da voi, Anima cara, prima di cominciar queſto ſacro ritiro, è, che vi riſolueſte di voler ſpender tutto queſto tempo, come ſi deue in Dio, con ogni più poſſibil feruore, applicatione, e diuotione, con determinatiſſima volontà di voler mutar vita, & eſſere in l'auuenire vera Serua di Gieſù. Il tempo paſſa, e ſempre più s'auiciniamo al noſtro vltimo punto, per douer rendere conto ad vn Giudice ſupremo di tutto quello, che habbiamo fatto, detto, e penſato. Chi sà, che queſto ritiro non habbi da eſſer l'vltimo, e che non vi ſia ſtato conceſſo dalla pietà

Colección ABANCA

tà Diuina per ſaldare le voſtre partite? E ſe lo traſcuraſte, che ſarebbe di voi per tutta vn'eternità? Procurate dunque di laſciare per adeſſo tutto il reſtante, come ſe non vi foſſe più al mõdo altro, che Dio, e voi; e diſponeteui con ogni maggior ſentimento per cauarne profitto, qual dal Signore vi prego copioſiſſimo, coll'aggiunta di tutte le celeſti benedittioni.

PRO-

Colección ABANCA

PROLOGO

Per la prima Giornata.

IL primo cognito della cristiana Filosofia, è ben penetrare le cõditioni de tre nemici capitali della virtù, che sono Mondo, Senso, e Demonio, per hauer più cognitione, & animo di cõbatterli, vincerli, e totalmente sbarbicare il loro affetto dal cuore; poiche senza hauer prima ottenuta intieramente questa vittoria, nõ si può andar auanti nel camino spirituale. Ne vi paia già, forse, cõ essere Religiosa, hauerli superati; poiche ne' Chiostri, e ne' luoghi più solitarij, e santi vi entrano coll'affetto, e colle loro trame, per inquietare, e rouinare ogni germoglio di sãte operationi. A questo fine indrizzo tutti gl'esercitij di questo giorno, distendendo le tre prime meditationi sopra ognuno in particolare di detti tre nemici, e la quarta, per imparare dal vero Maestro Cristo Giesù, come meglio vi habbiate da diportare. Aggiongo

Colección ABANCA

go le due breui lettioni, quella della mattina, e l'altra del giorno, fondate sopra l' istesso soggetto, per più cõfermarui nel medesimo proposito. Lo scopo dunque vostro, Anima cara, in questa prima giornata deue essere di ben conoscere le qualità di questi tre nemici, con li dãni, che deriuano dal seguirgli, e di arrossirui in hauergli aderito per il passato: indi detestare il vostro errore, animarui à farli perpetua guerra, accẽderui di desio di seguire il vero Capitano Cristo Giesù, e stabilirui cõ tutte le maggiori cautele, per non voltargli più le spalle, nè dargli vn minimo disgusto. Faticate allegramente, e generosamẽte senza risparmio, confidata nell' onnipotente aiuto di chi, amandoui teneramente, non vi abbandonerà. E felice voi, se scoperti gl'inganni, e frodi di sì capitali nemici, del tutto vi collegarete col buon Giesù, per non lasciarlo mai più.

I. ME-

Colección ABANCA

I. MEDITATIONE

Del seguir le cose temporali del Mondo, ò le spirituali del Cielo.

Nolite diligere mundum, neque ea quæ in mundo sunt. Si quis diligit mundum, non est charitas Patris in eo. S. Gio. Epist. 1. cap. 2. 15.

I. DOppo fatti gl'atti preparatorij di sopra notati negl'auuisi generali p. 3. e 4. considerate, che cosa sono tutte le grãdezze del mondo, tutti gli honori della terra, e tutte le sodisfattioni corporali, e trouarete, come scrisse S. Gio: che *Mundus transit, & concupiscentia eius.* Epist. 1. cap. 2. 17. cioè, che ogni cosa è momentanea, presto sparendo; fallace, non hauendo vera contentezza; & inganneuole, perche tradisce li suoi seguaci, come l'esperienza fà toccare con mano, senza che io mi allõghi à prouarlo. Hor che pazzia è mai stata la vostra in hauer seguite simili miserie? E conoscendole hora per tali, non vi verrà

verrà risoluta volontà in l'auuenire di totalmente sprezzarle? E si hauerà forse ancor da tardare in far questa risolutione? Dio ve ne liberi.

II. Considerate, che cosa sono le cose spirituali, cioè il seruire à Dio, far opere buone, & acquistare la virtù, e trouarete come scrisse San Paolo a'Romani c.2.10.ch'è vn goder la vera pace del cuore, con honore, contentezza, e gloria sempiterna: *Gloria autem, & honor, & pax omni operanti bonum*. Hor che cecità è stata la vostra in non esserui quì applicata per il passato, e che spropositо, e danno sarebbe in nõ daruegli da douero in l'auenire?

III. Considerate, che conto hanno fatto delle cose del mondo li più Sauij, e Santi, che siano vissuti fino ad hora, in confronto delle spirituali, e sentirete dirui da S. Paolo, che *Omnia detrimentum feci, & arbitror vt stercora, vt Christum lucrifaciam*. à Filipp. cap. 3.8. Le poteua tener' in maggior disprezzo? Scorgerete vna Santa Maria Madalena rifiutar grossi feudi, & entrate;

spez-

Colección ABANCA

ſprezzar grandezze, e contenti; calpeſtar ogni coſa del mondo; & alla fine quaſi ſcordarſi di sè ſteſſa, per godere in vna grotta di Marſiglia le delizie di vna vita ſpirituale: & ammirarete infiniti altri di ogni cõditione riputar veleno ogni coſa terrena, e ſommo bene, e felicità le coſe ſpirituali. Hor huomini di tãto ſapere, & illuminati dallo Spirito ſanto non s'ingannarono già. Dũque la verità è tale, & ogni altra noſtra apprenſione, ò ragione è falſlacia del noſtro ſenſo, e vera menzogna.

IV. Poneteui colla viua imaginatione in punto di morte, conſiderando tutte le circonſtanze di eſſa, cioè il douer abbandonar ogni coſa, il douer render conto ſtrettiſſimo à Dio di tutto, l'eſſere con ſtretta ad andar nel paeſe dell'eternità &c. E dite ſinceramente à voi ſteſſa: Che coſa vorreſte hauer ſtimato, e ſeguito? O il mondo con ſue grandezze, e ſodisfattioni, ò le coſe ſpirituali, anche con gran voſtra pena, e ſtento? Se ſanamente giudi-

Colección ABANCA

giudicate, risponderete le seconde, e non il primo. Mà non è gran fauore del Cielo questo lume, e l'hauer ancor tempo? L'hauerete forse da sprezzare, e da negligentare, come per il passato? Ohime, che troppo cieca vi mostrareste, e grandissimo danno ne riceuereste.

V. Rappresentate viuamente alla vostra consideratione vn' Anima la più felice del mondo, che habbi hauute tutte le grandezze, e godute tutte le sodisfattioni, & honori della terra, mà dannata nell'Inferno; & vn altra sgratiatissima in vita, che habbia hauuti tutti i mall'anni, e sofferti tutti li patimenti, mà salua in Cielo; e riflettete maturamente, & indiuidualmente dell'vna, e dell'altra lo stato, e la mutatione, con tutti gl'anneßi dell'eternità, e dite qual delle due sia la fortunata. Applicate à voi medesima il caso, e vedete di quale habbiate da inuidiare lo stato, e chi habbiate da seguire.

Venite hora alla conclusione, e già che tanto disauantaggio vi è in lascia-

Colección ABANCA

lasciare le cose spirituali per seguire le mondane, conoscete il vostro passato inganno, arrossiteui della vostra cecità, detestate il vostro errore, chiamatene perdono al Signore con tutto l'affetto, proponete fermamente per principio di quei vostri esercitij di voler mutar vita discendendo al particolare, come l'hauete da mettere in prattica; chiedete allo Spirito Santo lume per conoscere del mondo le fallacie, & inganni, e delle cose spirituali la sostanza, e verità; e stabilteui quello, che hauete da fare, meditandolo nel libretto de vostri proponimenti, per conferirlo con il vostro Direttore, e per seguire il meglio, come vi sarà consigliato.

Sì, mio Signore, così voglio, e così determino di fare. Conosco, come mi auuisò San Paolo, che *Omne quod est in mundo concupiscentia carnis est, & concupiscentia oculorum & superbia vitæ*. Epist. 1. cap. 2. & io più non lo voglio seguire, amare. S'allontani da me, che mi curo di quanto mi voglia da tutto

Colección ABANCA

tutto disprezzo, e calpesto. Vna vita veramente spirituale voglio seguire, & alle cose del Cielo, e dell'altra vita beata mi voglio solamente affettionare. Conosco il mio fallo passato, lo detesto con tutto il cuore, e lo voglio assolutamente emendare. Propongo in particolare di fare questo N.N. e perche m'è nota in parte la mia debolezza, e somma miseria, sia, mio Signore, la vostra gratia quella, che mi dia la forza, acciò l'eseguisca. Vergine Santissima, Santi miei Auocati, Angelo mio Custode, e Corte tutta Celeste, non m'abbandonate, che da quì in poi cominci, e mai più tralasci &c. *Vedete gl' altri atti alla pag. 5. 6. e 7.*

MASSIME

Da ponderarsi per il giorno, fuori dell'Oratione.

1. *SE non sprezzo adesso tutto il terreno, per seguire la vita spirituale, quando meno vi pensarò, e forse frà poco, l'hò da lasciare, con mio maggiore cordoglio, e con riceuer*

Colección ABANCA

poi vn eterno tormento nell'Inferno.

2. *Sarei ben pazza far conto del fango momentaneo, calpestando tesori immensi, e sempiterni.*

3. *Se Dio, e la Virtù non mi sodisfano, qual' altra cosa mi potrà sodisfare?*

Lettione della Mattina

Quanto sia necessario sprezzare il mondo con sue vanità, per poter godere delle cose spirituali.

E Verità di Fede, che nella militia spirituale non si può seruire à due Padroni, Dio, e Mondo: *Nemo potest duobus Dominis seruire.* Sono questi due di conditione, e qualità tanto contrarij, che mai si ponno insieme collegare: onde si dichiarò Giesù nel suo Euangelio, che per andar à lui, & essere suo discepolo bisogna prima rinontiare à tutto quello, che poteua sapere di mondo. *Si quis venit ad me, & non odit Patrem suum, & Matrem, & Vxorem, & Filios, & Fratres, & Sorores, adhuc autem & animam suá-*

non

Colección ABANCA

nõ poteſt meus eſſe diſcipulus. Luc. 14. 26. Lo replicò vn'altra volta nell'iſteſſo capo. *Qui non renuntiat omnibus, quæ poſſidet, non poteſt meus eſſe diſcipulus.* Luc. 14. 33.

Nel confeſſare queſta verità non trouo alcuno nella ſcuola di Criſto, qual vi habbi che dire in contrario, mà nel pratticarla pochi anche di quelli, che ſi dichiarano di profeſſare la virtù, bene l'oſſeruano. L'amor proprio è sì perfetto Rettorico nella perſuaſione, che con varij & in apparenza buoni preteſti inganna la maggior parte: Chi ſi crede hauer fatto aſſai, quando per l'acquiſto, e poſſeſſo delle coſe del mondo, non fà peccati mortali: Chi con varij colori, & apparenti ragioni s'ingegna ſubordinare Dio al mondo, penſando di poter godere di queſto le ſodisfattioni, non diſguſtando quello: Chi battezza il ſuo tratto col mondo ſotto titolo, ò di neceſſità, ò d'altrui carità, ancorche tale non ſia: Chi nell'eſterno ſolo rinontia al mondo, mà coll'affetto vi ſtà inuiluppato: E

Colección ABANCA

chi hauendo lasciato il più, viue schiauo di certe passioncelle à cosa da niente. Il pratticare così, non già certo vn viuere staccato dal mondo, nè vn disponersi per ricuere de beni spirituali gl'inestimabili tesori. Io vorrei, Anima cara, e molto mi preme, che capiste bene, che cosa sia lo sprezzare da vero il mondo con tutte le sue sodisfattioni. Non è già vn douersi fare necessariamente Religioso, ò Religiosa; Questo è buono, e lo lodo per chi ne hà la vera vocatione: Nè meno è vn dar tutto à poueri, ò alle Chiese per viuere di pura mendicità; V'è chi l'hà fatto, e santamente s'è portato: Non è già vn negligétare quella lecita professione, ò di negotiante, ò di Cauagliere, ò altra che sia, la quale alcun cõ le debite cautele habbi abbracciata, e vi viue con timor di Dio. Nè meno vn non voler hauer cura di Casa, della Famiglia, e delle proprie sostãze, per chi è in tale stato & obligo, col pretesto di non curarsi di cose terrene. Il disprez-

del

Colección ABANCA

del Mondo si può pratticare da tutti, adempiendo alle loro obligationi in qualunque stato, e conditione si trouino, di Rè, di Prencipe, di Maridato, di Artista, e così degl'altri. Et ecco, oue io lo pongo: In tener il nostro affetto staccato da ogni cosa tetrena, e tutto il nostro cuore riuolto à Giesù, indrizzando à lui, & à sua maggior gloria, quãto si possiede, e si opera per obligo del proprio stato. Di chi dunque tutto il desio è di dar gusto à Giesù in ogni cosa; e per amor suo possiede, & opera quello, che richiede la sua professione (viua, ò nel mondo da Secolare con ricchezze, ò nel Chiostri da Religioso con voto di pouertà, ò nella Corte dà Prencipe, e gran Dama, ò nelle piazze da Negotiante, & Artista, ò nella militia da Capitano, ò nel foro da Togato) dico che stà lontano dal mondo, e può godere in abbondãza de beni spirituali. Quì desiderarei, Anima cara, che faceste matura riflessione à voi stessa, e vedeste, oue propende il vostro cuore,

Colección ABANCA

esaminando minutamente tutti li vostri affetti, per scorger s'alcuno stà impegnato in cosa terrena. Nè vorrei, che vi contentaste di fermarui solo nel generale, ò nelle cose grosse; mà che discendeste al particolare, & à tutte l'affettioncelle, ancorche siano di cose minime, perche ogn'vna di esse, è sufficiente, ò per impedirui, ò per diminuirui il vero possesso delle cose celesti. Non scorgete, che vn'vccello, ò sia legato per filo sottile, ò per vna corda, resta nè più, nè meno cattiuo? Così l'Animo nostro non goderà la vera libertà con Dio, se qualche affetto terreno per picciolo, che sia, lo predomina. Souengaui ciò, che disse S. Paolo: *Modicum fermentum totam massam corrumpit*. Nõ si proua, che vn poco di assentio in vna gran viuanda, per dolce che sia, tutta la rende amara; e che vna picciola nuuola ci toglie il bel chiarore del sole? Dunque conuien recidere tutto, tagliar tutto, per poter gustare de beni spirituali, e per godere l'amabilissimo splendore

delle

Colección ABANCA

delle ſuperne illuſtrationi, quali il diuino ſole communica all'Anime, che totalmente ſtaccate dal Mondo à lui conſacrano pienamente i loro affetti.

II. MEDITATIONE

Sopra il ſeguire del Senſo, ò dello ſpirito gl'inſtinti.

Si enim ſecundum carnem vixeritis, moriemini: ſi autem facta carnis mortificaueritis, viuetis. S. Paulo à Rom. c. 8. 13.

I. COnſiderate del ſenſo, e dello Spirito i contrarij appetiti, e che gli vni ripugnano à gl' altri, come ſcriſſe S. Paolo: *Caro enim cõcupiſcit aduerſus ſpiritum: ſpiritus autem aduerſus carnem: hæc enim ſibi inuicem aduerſantur*; à Galati cap. 5. 17. Li primi ſpingono à ſodisfattioni terrene, alla libertà & ad offendere Dio; e gl' altri dello ſpirito à mortificarſi, à ſtrettezza, & ad obedire à cõmandamenti diuini. Hor date vna breue occhiata à quali di queſti due

Colección ABANCA

sino adesso habbiate aderito, e quale in l'auuenire sia meglio seguire; che se volete vn buon conseglio, ve lo dà S. Paolo. *Dico autẽ spiritu ambulate, & desideria carnis non perficietis* à Galat. c. 5. 16. perche *si secundum carnem vixeritis, moriemini*, e di morte eterna, ch' è il più horribile.

II. Considerate per far più sano giudicio di ambi, senso, e spirito, li danni, & vtilità, che quì in compendio ve gli acenno.

Chi segue del senso gli appetiti.

1. Si rende schiauo di se stesso, e del Demonio.

2. Non può mai sodisfare alle ingorde lor brame, perche sono insatiabili.

3. Viue inquieto, & in continue ansietà, con mille rimorsi di conscienza.

4. Il poco gusto, che si prende, resta amareggiato da interni stimoli, e si conuerte in amaro absintio.

5. Si rende reo di grauissime pene.

Chi segue dello Spirito gli instinti.

1. Acquista gran Dominio superiore

Colección ABANCA

riore al dominio del mondo.

2. Si appaga soprabondantemente, perche in Dio tutto si troua.

3. Mena vita contenta, e di niente teme.

4. Ad vna sodisfatione interna ne succede vn'altra maggiore, che Dio concede.

5. Si guadagnano corone immarcescibili in Cielo.

Hor stà à voi eleggere di queste due parti, qual più vi aggrada, pensateci bene, chiamate à Dio lume per ben conoscere, & aiuto per risoluerui da douero.

III. Considerate, se seguite (che Dio ve ne liberi) del senso gli appetiti, per quanto tempo vi potrete prender quell' apparente gusto: Certo per pochissimo, e forse dimani fornirà. Che pena poi ne prouarete in punto di morte, quando necessariamente si hà da lasciare? sarà grandissima: Al contrario, se gli mortificate, come presto terminerà quel poco patire, e quanto contenta, e sodisfatta sarete in quella vltima hora. Dunque, vi soggionge

Colección ABANCA

S.Paolo: *Mortificate membra vestra, quæ sunt super terram*. Colos. c. 3. 5.

IV. Considerate la vita, di chi nel mondo sfoga li suoi capricci, sodisfacendo al senso; e di chi si mortifica, seruendo à Dio: Mettete da vna parte i Rè, e Monarchi, con ogni altro, che attēde à darsi buon tempo; e dall'altra li più poueri, & austeri Religiosi, e Religiose, con tutti quelli, che giusta il detto di San Paolo: *Carnem suam crucifixerunt cum vitijs, & concupiscentijs* à Galat. c. 5. 24. E credete all'esperienza degli vni, e degli altri, poiche li primi in realtà non trouano vera sodisfatione, ancorche rassēbrino à gli occhi del mondo tanto contenti, e glorioſi; *ambulauimus vias difficiles* asserì lo Spirito Santo in lor vece: e li secondi, per quanto paiono afflitti, e miseri, non hanno, che desiderare di più *Deus meus, & omnia*; confessò S. Francesco d'Assisi. L'istesso succederà à voi, à qual delle due parti vi appigliarete; e la proua, che hauerete fatta fino adesso, ve ne può accertare.

V. Rap-

Colección ABANCA

V. Rappresentateui colla viua memoria auãti al Giudice supremo Cristo Giesù nella valle di Giosafat, e raffigurateui, che in questa hora (come infallibilmente vn giorno sarà) vi chiami conto di quello, che hauete fatto, e del guadagno riportato dall' hauer seguito del senso gli appetiti, lasciando quelli dello spirito. Vedete, che risposta gli potete dare: Certo nessun'altra, che confessare il vostro errore, doleruene amaramente, chiamargli pietà, e pregarlo à darui scampo per l'emenda. Sete ancor in tempo per special gratia del Signore: Dũque sappiateuene approfittare, per nõ haueruene à pentire in eterno.

Sì, mio Signore, così voglio, e così determino risolutamente. Sò come disse San Paolo, che: *Qui seminat in carne, de carne & metet corruptionem: qui autem seminat in spiritu, de spiritu metet vitam æternã:* à Gal. c. 6. 8. & io che bramo dello spirito raccogliere i frutti immarcescibili, non voglio in questo mal terreno della carne il seme del-

Colección ABANCA

le mie operationi collocare. Troppo stolta sarei, se lasciassi dello spirito l'istinto, cõ tante vtilità & beni, per seguir le dissolute inclinationi di questo mio corpo, schiauo del senso, con tanti danni, e mali. Contentati dunque, che da quì in poi ti tenghi soggetto, che troppa libertà hai hauuto per il passato: Sei seruo, e da tale hai da viuere, con osseruare di Dio la legge, e con obedirmi, ò per forza, ò per amore in quello, che ti prescriuerà lo spirito. Datemi voi ò mio Signore la gratia, accioche così sia.

MASSIME.

1. *Non sarebbe buon partito godere vn momento, per penare eternamente.*
2. *Troppo mal cambio farei priuarmi d' vn sempiterno riposo, per non sentire vn transitorio patire.*
3. *Non sia mai vero, che lasci al senso il cõmando dello spirito, perche ad maiora sum natus, quàm quod sim municipium corporis mei.*

III. ME-

Colección ABANCA

III. MEDITATIONE

Sopra delle due Bandiere di Giesù, e del Demonio.

Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiamvos Matt. 11. 28.

I. COnsiderate, che Giesù vero Capitano spiega la sua bandiera, & amorosamente inuita tutti à seguirlo, promettendo aiuti, e sogliegli grandi, come nelle accennate parole, *venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos*, infallibilmente ci assicura. Il Demonio pur fà l'istesso, per tirar soldati al suo cõmando; mà le sue promesse sono fallaci, & inganneuoli, come stà scritto: *Plenum est dolo, & fallacia.* Eccl. 1. c. 1. 40. Hor vedete qual delli due Capitani habbiate nella vostra militia spirituale sino adesso seguito, e à qual in l'auuenire volete dar fede, perche nõ vi è altra strada di mezzo; e ò all'vno, ò all'altro bisogna necessariamente seruire.

II. Con-

Colección ABANCA

II. Considerate, per non errare nel prender partito, dell'vno, e dell'altro le qualità, il stipendio in vita, & il premio doppo morte, che qui brevemente ogni cosa vi accenno.

QVALITA'

1. Il Demonio ingannatore ne' suoi detti.

2. Il Demonio iniquissimo ne' suoi fatti.

3. Il Demonio capitalissimo nemico, qual non cerca altro, che la nostra rouina.

1. Giesù veracissimo nelle sue promesse.

2. Giesù Santissimo in ogni cosa.

3. Giesù fedelissimo amico, che vuole solo il nostro bene.

STIPENDIO IN VITA.

1. Il Demonio non hà, che apparenza di diletti, mà in realtà somministra indicibili affanni.

2. Il Demonio nel più bello della battaglia lascia senza soccorso.

3. Il Demonio conduce al campo per trucidare li suoi seguaci.

1. Giesù

Colección ABANCA

1. Giesù col sembiante di vna Croce, che pare à prima vista penosa, concede in fatti vere consolationi.

2. Giesù, nelli maggiori conflitti più da vicino assiste, & infallibilmente aiuta.

3. Giesù, acciò alcuno de suoi nō perisca, il proprio sangue, e vita hà dato.

IL PREMIO DOPPO MORTE.

1. Il Demonio conduce li suoi alla rouinata sua maggione, che è l'Inferno.

2. Il Demonio hà preparate colà per se, e per li suoi pene inesplicabili.

3. Il penar col Demonio è sempiterno.

1. Giesù mena li suoi eletti alla bellissima habitatione, ch' è il Paradiso.

2. Giesù con contenti indicibili li regala.

3. Il goder con Giesù non hà mai fine.

Hor di questi due, vedete quale è

il

Colección ABANCA

il migliore, più vtile, e maggiormẽ-
te v'aggrada. Stà à voi l'eleggere.

III. Considerate, per più certifi-
carui di questa verità, li seguaci del-
l'vno, e dell'altro; e mettete in cõ-
fronto vn Saule, vn Giuda, & vn
Nerone seguaci del Demonio, con
vn Dauid, con vn S. Pietro, e con vn
S. Ludouico Rè di Francia seguaci
di Cristo; e riflettete al viuere, & al
fine degl'vni, e degl'altri, e sarete
constretta à confessare la disuguale
sorte d'ambi: cioè de primi infeli-
cissima, e de secondi felicissima. Al-
trimente non seguirà à voi, à qual
delle due parti vi appigliarete.

IV. Considerate coll' esperienza
vostra, per qual tempo, ò longo, ò
corto, che sia, nel quale hauete
secondate l'inique persuasioni del
Demonio peccando, come vi sete
trouata, con che rimorsi, inquie-
titudini, e timori: & al contrario,
con che quiete, serenità, e sicurezza
di conscienza, quando hauete ser-
uito à Giesù coll'operar bene: e da
quì argumentando quello, che sarà
per il restante della vostra vita; ò

di

di maggior affanni, se di nuouo vi rendete schiaua di satanasso; ò di maggiori consolationi, se vi collegarete da vero cuore cõ Giesù; nõ fiate più tanto cieca, che l'habbiate ancora, doppo l'esperienza, da sbagliare.

V. Considerate quanto durerà dell'vno, e dell'altro in questa vita la sequela (già sapete, che momentanei sono li nostri giorni) forse che à pena ingannata dall'apparenti effibitioni del Demonio vi metterete per seguirlo, che subito con la morte tutto tornirà, come à tanti, e tanti è seguito. E caso, che si prolonghi la vita, cosa molto incerta, altro non fate, che augmentarui le pene nell' Inferno, mercè li peccati, che commettete, in aderire à questo capitalissimo nemico. Mà seguendo Giesù; se la morte vi coglie presto, ecco la vostra buona fortuna in hauer guadagnato in così poco tempo vn eterno bene; e se prolonga à venire, ò quante corone vi preparate per l'Empireo, moltiplicando l'opere buone? E sarete

Colección ABANCA

rete voi così pazza, in non scorgere la disuguaglianza, e l'auantaggio vostro presente, futuro, & eterno?

Hor quì vi vuole soda risolutione, e non lasciarui intimorire dalle prime apparenze in eleggere. Il Senso non è capace per darui buoni consegli; bisogna che sia la santa Fede, con la sana ragione. Queste vi diranno certamente, che voltiate del tutto le spalle al Demonio, & ad ogni sua lusinga, per seguire Giesù, stringendo con tutto l'affetto il suo santo Stendardo, ch'è la santa Croce. Sì, mio Giesù, così stabilisco auanti alla vostra diuina Maestà, e di tutta la Corte Celeste. Non merito, chè accettiate questa mia risolutione, per essermi tante volte confederata col vostro nemico Satanasso; mà confido nella vostra infinita misericordia. Mi rincresce non hauer prima conosciute, e seguite queste verità: detesto sopra ogni cosa la mia ignoranza, & errore commesso: non fia mai più vero, che per l'auuenire vi abbandoni. *Vade retrò Satana*:

che

Colección ABANCA

che altro non voglio più riconoscere, che il mio dilettissimo Capitano Giesù. Voi solo voglio seguire fino alla morte, à vostri soli cómandi obedire, con voi combattere, e con voi patire, e morire. Non mi rifiutate per vostra pietà Giesù mio, e conoscendo la mia debolezza, datemi nell' occasioni l'opportuno soccorso.

MASSIME.

1. *Hò rinontiato al Demonio nel santo Battesimo, e douerò mentire à Cristo, per seguire sì capitale nemico?*

2. *Se il Demonio non può aiutar se stesso, essendo sempre schiauo di catena, e tormétato frà pene, come potrà aiutare me, e darmi veri contenti?*

3. *Qual' è il Regno del Demonio? l'Inferno. Qual' è il Regno di Giesù? il Paradiso. E sarò così cieca in eleggere, che ancor la sbagli?*

Colección ABANCA

LETTIONE DEL GIORNO

Quali siano le massime del Mondo, del Senso, del Demonio, e quali quelle di Giesù.

OGni soldato, che milita sotto qualche insegna; ogni seruo, che si soggetta à Padrone; & ogni Scolare, che vuole imparare qualche scienza, ò arte, procura per primo fondamento di ben capire le massime della guerra, di penetrare le politiche del suo Signore, e di sapere di quella Scienza li principij, per indi potersi senza errore, & inganno ben regolare. Nella militia spirituale, nella quale, seruendo à Giesù, si apprendono della virtù le regole, stimo più che necessario il conoscere bene, e stabilirsi nel cuore di Giesù le massime, per detestare, e fuggire à tutto potere l'altre contrarie del mondo, senso, e demonio. Douete dunque, Anima cara, per primo principio presupporre, che Giesù, & il mondo col senso, e Demonio, sono due parti

Colección ABANCA

ti contrarijssime, e le lor massime sono totalmente opposte. Il mondo fà conto di honori, ricchezze, e cõmandi; e Giesù ama il disprezzo, la poverta, e soggettione. Il senso inclina à piaceri, à commodità, & à sodisfattioni; e Giesù al patire, alla mortificatione, & alla negatione della propria volontà. Il Demonio persuade la bugia, la discordia, e la superbia; e Giesù commanda, che si dica sempre la verità, che si conserui con tutti la santa Carità, e che si conculchi l'alteriggia, con attendere alla vera humiltà. Il mondo si regola con mottiui terreni, & indrizza il suo operare per conseguire beni transitorij; e Giesù vuole, che li suoi seguaci habbino per meta di ogni lor pensiero, parola, & attione la gloria dell'eterno suo Padre, e fatichino per l'acquisto de beni sempiterni in Cielo. Il senso s'industria, acciò tutto succeda conforme al suo deprauato instinto, rammaricandosi con impatienza, quando non gli è permesso sfogar li suoi capricci,

Colección ABANCA

pricci, e prenderſi li ſuoi guſti; Giesù impone à ſuoi Serui, che pō ghino ogni lor ſodisfattione in cō formarſi al voler diuino, e che prē dino dalle ſue sātiſſime mani quā to di contrario gli accada, ſoffren dolo con patienza per amor ſuo. Il Demonio ſuggeriſce il regolarſi di proprio capriccio nelle coſe di ſpirito, il viuere ſenza obedienza & il celare al Padre ſpirituale quā to paſsa, ò di buono, ò di contra rio nell'interno; e Giesù preſcri à ſuoi ſeguaci, che viuino con hu mile dipendenza, che ſi regolino con la ſanta obedienza, e che te nendo il Padre ſpirituale in luog ſuo, gli manifeſtino tutte le lor tentationi, & interni ſentimenti In ſomma le maſſime del mondo ſenſo, e Demonio tendono alla de ſtruttione delle virtù, al penſare ſolo al preſente, & ad appagarſi ſolamente di ciò, che in apparenza ſodisfa: quelle di Giesù alla pra tica, & acquiſto di tutte le virtù al riflettere alla vita futura, & al nō contentarſi, ſe non de beni eterni

Hor

Hor essendo tanto contrarie queste massime, nè potendo insieme accordarsi; chi da vero brama seguir Giesù, bisogna, che rinoncij necessariamẽte alle massime di questi tre suoi capitalissimi nemici, e s'inuesta delle sue, radicandole bene nel cuore, e sforzandosi di regolarsi con esse in tutti li suoi pensieri, parole,& opere. Hauete dunque, Anima cara, da riflettere maturamente alla contrarietà di queste massime, e seriosamente esaminare voi stessa per conoscere da quali siate predominata, ò mossa nelle vostre attioni; che se alcuna del mondo, senso, e Demonio ne trouate in voi, conuien gl'intimiate perpetua guerra, e diciate à voi stessa. O che voglio, ò nò, seruire à Giesù. Se voglio seruirlo, come è douere, dunque necessariamente hò da viuere con i suoi dettati, e con essi in tutto regolarmi, sbattendo à tutto mio potere gli altri de suoi, e miei inimici: indi generosamente risoluerui di voler così portarui in l'auuenire, affidata in

Giesù,

Colección ABANCA

Giesù, che vi darà l'aiuto. Vi de-
uo però auertire à ſtar molto ben
ſopra di voi, che nel principio vi
che fare per gettar à terra queſ
finti, e fieri nemici; e non biſogn
nè intimorirſi per gl' incontri, n
rallentarſi per le difficoltà, altri
mente, ò mai ſi comincia da vero
ò poco, anzi neſsun profitto ſi fà.

IV. MEDITATIONE

Giesù nella Capanua di Betlemm
che ſprezza il mondo, che mor-
tifica del ſenſo gli appetiti,
e che inuita tutti à
ſeguirlo.

*Et hoc vobis ſignum: inuenietis I
fantem pannis inuolutum, po
tum in præſepio.* S.Luca c. 2. 1

I. COnſiderate, che per il pec
cato di Adamo eſſendo r
maſto tutto l' humman genere riuo
to alla terra, tiranneggiato dalle
paſſioni, ſchiauo del Demonio,
acciecato per conoſcere le veri
celeſti; l'eterno Padre per ſua me
pietà inuiò al mondo l' vnigeni
ſuo

suo Figliuolo, il quale prendendo nel purissimo seno di Maria sempre Vergine carne humana, e nascendo povero, abietto, e disprezzato in vna stalla, ci diede con la sua virtù forza di superare questi tre capitalissimi nostri nemici, e col suo esempio c'insegnò il modo di ben farlo. Amirarete quì la grã bontà di Dio in degnarsi di tanto fare per noi viliſſimi schiaui, e la sua soaue prouidenza, e mirabil maniera tenuta in porgerci l'aiuto. Da che v' animarete per voler in ogni modo migliore corrispondere à fauori sì grandi coll' imitarlo.

II. Considerate in particolare, ch' esempio ci diede Giesù nella Capanna di Betlemme, di sprezzare il mondo, di mortificare del senso gl'appetiti disordinati, e di voltare le spalle al Demonio, acciò seguissimo le sue pedate. Egli elegge per luogo della sua nascità l'incõmodità d'vna grotta, ricusãdo della materna habitatione li poueri agi, si contenta d'vna mangiatoia d' Animali per Trono reale; di vn poco

Colección ABANCA

di fieno, e paglia per il letto; e di due giumenti per corteggio. Che maggior disprezzo del falso mõdo? Vn'estrema pouertà, che porta la priuatione d'ogni minima carezza douuta a vn tenero Bãbino all' hora nato, è la sua abbondante prouisione. Il freddo rigoroso di Decembre, e della mezza notte più intenso, la durezza del letto, l' apertura della stalla esposta all'ingiurie della stagione, e l'essere in paese forastiero, senza poter sperare da Cõgionti, & Amici alcun sollieuo cõ tanti altri patimẽti, sono li suoi regali, e commodità. E che maggior mortificatione d' vn Corpicciolo così delicato, e di vn'intendimento così perfetto? Col mezzo degli Angeli inuita li Pastori, dandoli per segno di riconoscerlo, la viltà di vn Presepio atta à farlo sprezzare; e con vna stella i Magi dell' Oriente, & anche noi tutti con queste chiamate, e segni ad adorarlo, & ad imitarlo. Hor chi si scuserà di non seguire qnesto gran Primogenito dell'Altissimo, e nostro

Colección ABANCA

stro sì degno Capo, che colla sua medesima persona c'inuita, prattcando prima ciò, che noi dobbiamo fare?

III. Considerate quanti huomini, e donne in potere, e sapere singolari si sono appigliati à questo esempio con loro molta sodisfattione, e contento; e trouarete Imperatori, Imperatrici, Rè, e Regine, Prencipi, e Prencipesse grandi con infiniti altri di ogni stato, e cõditione, quali tutti tenendo il mondo per fallace il calpestarono, conoscendo il senso per ingannatore il mortificorono, e sapendo essere il Demonio vn gran traditore niuna fede alle sue promesse prestarono. Tanto numero di persone così sauie non si sarebbero così portate, se non haueßero hauuta vna gran certezza dell'ottimo partito, che seguiuano; ò pure l'hauerebbero rinontiato, se nell'esperienza nõ haueßero trouato il lor guadagno. Non è dunque questo sentiero, nè pericoloso, nè fallace, nè tant' arduo, come l'apprẽsione forse lo ra-

Colección ABANCA

presenta; mà sicuro, certo, e facile, che conduce ad vn vero dominio della terra, ad vna santa libertà di spirito, & ad vn solēne triōfo di tutto l'Inferno. E che ragione, ò scusa potrete addurre di non seguirlo ancor voi?

Riflettete hora alla vostra passata pazzia in hauer lasciato di Giesù i diuini amaestramenti, per seguire de vostri nemici i pessimi documēti: ammirate la vostra cecità; detestate il vostro fallo; chiamatene perdono à Giesù, risolueteui di non volerlo più lasciare; ricorrete à Maria, e Giuseppe per soccorso, e promouendo l'affetto dite cō tutto il cuore. Via mondo, ch' essendo fallace, & instabile, non meriti il mio amore. Via senso, ch' essendo schiauo ribelle, non voglio la facci da padrone dominante. Via Demonio, ch' essendo ingānatore, nō hai da essere creduto: Tutti vi sprezzo, e calpesto, e di Giesù mi voglio fare seguace, & imitatrice. Non più m'ingannarete con vostre apparenze, non più mi tradirete con

Colección ABANCA

con voſtre luſinghe, e nè più mi tiranneggiarete col voſtro dominio. Vi hò conoſciuti, e sò à chi voglio ſeruire, che è fedele, e mai manca; che è ſtabile, e mai ſi muta; che è corteſe, e liberale, e non aggraua, anzi regala. La voſtra pouertà, ò Gieſù mio, bramo ſia la mia ricchezza, i voſtri patimenti le mie commodità; e la voſtra Croce, quale ſtrettamente abbraccio, la mia inſegna, ſotto di cui voglio militare. Porgetemi per mera pietà il voſtro braccio onnipotente, e non riſguardãdo à miei paſſati falli, datemi vigore, accioche ſempre vi ſegua, e di eſsi trionfi. Voi Regina degl'Angeli, Vergine, e Madre del mio Gieſù bambino, che ben conoſcete, quanto meriti di eſſer ſeruito vn sì gran Rè. Voi fedeliſsimo Santo Giuſeppe, che così perfettamemẽte l'amaſte, impetratemi, col perdono del mio traſcorſo errore, gratia, che ſia vera ſua ſeguace, e che ſempre imitandolo in vita, con voi venga à goderlo, e lodarlo per tutta l'eternità in Cielo.

Colección ABANCA

RIFLESSIONE

Sopra tutti gli esercitij di questa prima giornata.

ANima mia habbiamo conosciuto, che, per godere li beni spirituali, bisogna necessariamente vuotare il cuore de' terreni, non potendo questi due opposti insieme accordarsi: Che per viuere secondo lo spirito, e piacer à Giesù conuien mortificare continuamente la parte inferiore del senso: Che per riceuer da Giesù gli eterni stipendij del Cielo, sotto il di lui stendardo, che è la Croce, si hà da militare, rifiutando quanto di gustoso possa esibire il Demonio; e che per cõprouarsi serui fedeli di questo gran Dio degli eserciti, con le sue massime bisogna regolarsi, e non con l' opposte de' suoi nemici. Coll' esempio proprio il nostro Capo Giesù ce ne hà insegnato il modo di ben farlo, pratticando prima ciò, che desideraua esser da noi seguito. Queste sono cognitioni

per

per gratia ſpeciale in queſto giorno cõceſſeci dal Signore, e ſono certiſſime, lõtane da ogni ambiguità, & à noi ſommamẽte gioueuoli, ſe le capiamo, e prattichiamo. Che dunque habbiamo da fare in vn negotio di tanto rilieuo, dal quale ogni noſtra perpetua felicità, ò eterna infelicità dipende? Quì certo non vi è altro miglior ripiego, che arrenderſi totalmente à queſt' eterne verità, per nõ reſtar ſchiaui di queſti fieriſſimi nemici, e per non prouare li danni temporali, & eterni, che ſeguono. E non baſta conoſcere, che ſia così, mà biſogna venire alla prattica: Dunque ſe ſiamo amãti del noſtro bene, ſi hà da mutar vita, cominciando adeſſo, ſenza più differire. Hor vediamo come ci habbiamo da emendare, e coſa ſi hà da togliere di male; che occaſione cattiua da ſchiuare; e quali coſe buone da fare. Quì [il che vi ſeruirà anche per tutte l'altre giornate] ſi rinouano li proponimenti fatti nelle meditationi, & eſercitij di queſto giorno, e ſe Dio

Colección ABANCA

inſpira, oue n' è il biſogno, ſe ne fanno degli altri, e tutti ſi notano nel libretto, per ricordarſene, e per pratticargli in futuro, chiamando con tutta l'efficacia poſſibile aiuto à Dio, alla Vergine, & a'Santi per non più mancare.

PRO-

Colección ABANCA

PROLOGO

Per la seconda Giornata.

E' vn gran bene nella militia spirituale l'hauer conosciuti li tre nostri nemici capitali, quali c' insidiano l'eterna felicità, con le loro conditioni, e massime per sapergli superare. Accioche però meglio di essi trionfiamo, conuien anche conoscergli negl'effetti, considerando i brutti mali, che causano nell'Anima. Questi sono specialmente tre. 1. Indurla à cadere in peccati. 2. Impedire, che non ne habbi de commessi quel dolore, & horrore, che si conuerrebbe. 3. Togliergli la stima della virtù, e farla viuere spensieratamente negl' esercitij spirituali. Nella prima Giornata vi hò scoperte le qualità delli tre accennati nemici, & in questa seconda vi metterò auanti gl'occhi in tre distinte Meditationi. 1. Quãto sia graue l'offesa diuina. 2. Qual dolore, & horrore, per nõ più commetterne, se ne debba hauere. 3. Quanto miserabile, e d'abborrirsi

Colección ABANCA

sia vna vita tiepida nel seruitio di Dio. Aggiongerò le due breui lettioni della mattina, e della sera; la prima sopra li nouissimi, e la seconda sopra il far penitenza; stimate à proposito da me, per farui maggiormente abborrire il peccato, e per risuegliarui nel seruitio del Signore. Nella quarta Meditatione poi, vi esporrò per modello del vostro operare il Soprano Maestro Cristo Giesù, qual nella Circoncisione sparge il sangue, per scancellar li nostri peccati; patisce acerbissimi dolori, per insegnarci con quãto pentimento li dobbiamo detestare; & in età così tenera, coll'esercitio di virtù eroiche, c'inuita al seruore degl'esercitij spirituali. Resta à voi di far animo, per spender meglio questo secondo giorno di quello, che habbiate fatto il primo scorso; e conoscendo più questi tre nemici negl'effetti, che causano, via più risoluerui di volerli far guerra, e del tutto abbattergli. Dio ve lo conceda.

I. ME-

Colección ABANCA

I. MEDITATIONE

Sopra la grauezza dell'offese fatte à Dio.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, & peccatum meum contra me est semper. Psal. 50.

I. COnsiderate, che il peccato è vn' ingiuria, & offesa, che si fà à Dio Sommo Nostro Signore, Creatore, e Redentore; graue, s'è peccato graue; ò leggiera, s'è peccato veniale. Mà solo al sentire nominare, che s'offende vn Dio tanto grande, e tanto degno di esser amato, e seruito da noi, ancorche fosse leggierissimamente, chi è, che non trema, e non s'inhorridisca? E pure voi quãti, e grauissimi n'hauete cõmessi in tutto il tempo della vostra vita? Esaminate voi stessa, ò sia nell'osseruanza de' commãdamenti Diuini, ò di quelli della Santa Chiesa, ò di quanto richiedeua il vostro stato, ò sia nel portarui verso il prossimo, verso voi stessa, verso Dio; come anche riflettete à tutti li

Colección ABANCA

voſtri penſieri, parole, & opere, e ne trouarete vn cumulo così grande, che ſe la miſericordia diuina nõ vi haueſſe compatita, già ſareſte à penare perpetuamẽte nell'Inferno.

II. Conſiderate di più, che hauete offeſo queſto gran Dio tante, e tante volte cõ quei medeſimi beneficij, che vi faceua; cioè ſeruendoui di eſſi à mal fine, & vſo: come per eſempio della lingua, datoui per lodarlo, e benedirlo, in dir buggie, parole oſcene, e mormorationi; della volontà, conceſſaui per amarlo, in opponerui alla ſua; delle ricchezze, dateui per impiegarle in ſoc. correr à poueri, & in ſeruitio delle Chieſe, per ſodisfar à voſtri capricci, e brame; de' Sacramenti, inſtituiti per medicina à voſtri mali, e per riſtoro al voſtro ſpirito, per via più impiagarui, e renderui maggiormẽte inferma, mercè del poco riſpetto, e preparatione, con la quale ve gli ſete auuicinata; e così degl'altri beneficij. Il che tutto, quanto aggiõga di deformità à voſtri peccati, lo potete giudicare voi ſteſſa, e con-

Colección ABANCA

confonderuene al maggior segno.

III. Considerate, se cosa alcuna poteuate fare di peggio, ò disgratia più graue vi poteua accadere di questa d'offender Dio; e sappiate, che quando haueste fatti tutti li mali contratti, haueste persa tutta la robba, l'honore, & ogn'altra cosa à voi cara; quando tutte l'infermità, vituperij, & ogni altro mall' anno vi fosse accaduto, nessuna cosa vi poteua succedere tanto deforme, e così à voi dannosa, quanto l'hauer cómesso vn peccato, ancorche fosse veniale, non che tanti, e mortali: non trouandosi cosa così cattiua, e peruersa nel mondo, che possa paragonarsi al peccato; nè disgratia così deplorabile, come l'offesa di Dio. E che conto ne hauete fatto? Ben potete confessare, che la cosa più facile in voi da farsi, è stata questa di oltraggiare cõ cõtinue colpe il vostro benigniſſimo, e patientiſſimo Signore.

IV. Considerate di più, che l'ardire vostro è stato tale, che in faccia al medesimo Dio l' hauete offe-

so,

Colección ABANCA

so, essendo egli da per tutto, e vedèdo ogni vostro pensiero interno, & esterna operatione. E chi mai de' Sudditi hà hauuta tanta sfacciatagine, che in faccia al suo benignissimo Prencipe habbi prese l' armi per oltraggiarlo? O cecità deplorabile!

V. Considerate i motiui, per i quali hauete così fatto, e trouarete che sono stati vilissimi, e miserabilissimi: cioè per vn capriccio, per vna momẽtanea sodisfattione, per vn pũtiglio d'honore, per vn rispetto humano, per non disgustare vna creatura, e simili. E per così poco far vn male così grande? Per cose tali voltar le spalle à Dio, priuarui del Paradiso, confederarui col Demonio, farui sua schiaua, e renderui rea di pene eterne?

Da quì cauarete la vostra gran cecità in far così poco conto del peccato, e la vostra grand' ingratitudine in corrispondere con offese ad vn Dio tanto vostro benefattore. Rifletterete alli gran mali, à quali vi sete soggettata, e già, se non

fosse

Colección ABANCA

fosse stata la misercordia Diuina, che pena prouareste nell' Inferno; e da tutto cauarete confusione di voi stessa, ammiratione della Diuina bontà in tanto compatirui, & odio intenso à tutte quell' attioni, che vi hanno portata à simili sproposiți. Mà perche il punto principale stà nell'emenda, si hà da vedere, che cosa hauete da fare in l'auuenire. Continuare come prima, ò pure mutar vita? Certo, se vi preme l'honor di Dio, e la vostra salute, si hà da far penitenza del passato, e da vero darui alla virtù; Mà deue essere di proposito, e non freddamente: sù dunque al dolore, alla penitenza, & all'opere buone. Così stabilisco mio Dio, e sodamente propongo voler più tosto morire, che tornarui ad offendere, & in particolare voglio fuggire la tale, e tale occasione, e darmi alli tali, e tali esercitij spirituali. Sia la vostra gratia in mio aiuto, che ben sapete da me sola non poter che male. Tanto tempo mi hauete cópatita, e sofferta, hora non permettete

Colección ABANCA

tete più, che mi abusi de fauori. A voi anche ricorro Madre di misericordia, Vergine Santissima. A voi Santi miei Auocati, impetratemi, vel' prego, che mai più cada in colpa alcuna, mà bensì, che piangendo le passate, serua perfettamente al mio Signore.

MASSIME.

1. *Quando fugga il peccato, hò fugito tutti li mali, e nessuna cosa mi può nuocere.*

2. *Se tutto il Mondo rouinasse, Cielo, e terra, per sostenerlo, non mi è lecito far vn sol peccato, ancorche veniale. E ardirò poi farlo per altre cose di minor momento? Dio me ne liberi, che sia tanto cieca.*

3. *Nessuna maggior disgratia mi può accadere, che commettere vn peccato, ancorche leggiero. Hor se vso tanta diligenza in fuggire le cose à me contrarie, non l'hauerò da vsare maggiore in non peccare?*

Colección ABANCA

LETTIONE DELLA MATTINA

Sopra li quattro Nouissimi.

E pur è vero, che la morte à sprõ battuto, viene à trouarmi, nè sò se sia più assai, ò poco lontana. Nel giongere conuien ceda alla sua forza, e lasci ogni cosa per andarmene nel paese dell'eternità. Amicitie, commodità, sodisfattioni, e quanto hor mi diletta, tutto hò d'abbandonare; e con altretanta pena, con quanto gusto vi sono vissuta più attaccata. Corpo mio il vostro luogo hà da essere sotto terra, nella quale douete essere sepelito, e colà per vostra compagnia hauerete i vermi, & altre sozzure, da quali sarete roso, e consumato fino al ridurui in cenere, di cui foste formato. Tutto questo è verità, che coll' esperienza continua si vede, nè può negarsi. Mà poco sarebbe, se con la morte tutto il male terminasse. Si hà da render conto stretto ad vn Giudice sapientissimo, & all'hora diuenuto rigorosissimo, di

quanto

Colección ABANCA

quanto haueremo pensato, detto, & operato in tutta la nõstra vita. A suoi occhi purgatissimi niente è, nè sarà celato, e dalla sua sentenza non vi sarà appellatione ad altro tribunale. Anima mia hauete da sentirui intuonare, *Aut in ignem æternum, aut in vitam æternam*, e ò l'vno, ò l'altro si hà da eseguire in voi stessa, senza poterui prendere altro ripiego. Hor vorrei, che quiui attentamente vi fissaste, & à voi stessa diceste: Dunque io sono eterna, & in pene eterne, ò in contenti eterni hò sempre da viuere; O penare perpetuamente in compagnia de' Demonij, ò godere perpetuamẽte in compagnia de' Beati; O lodare perpetuamente Dio fatta sua amica, ò maledirlo ptrpetuamente diuenuta sua fiera nemica; O' nell' Inferno frà fuoco, giaccio, stridi, e gemiti in eterno, ò nel Cielo frà delitie, contenti, allegrezze, e giubili in eterno. Corpo mio hauete da risorgere dalle ceneri, e riprendere per potenza Diuina questa medesima carne, & ossa; e poi ò in eterno mo-

Colección ABANCA

morire penando nell'abisso, senza finire frà inesplicabili rancori, ò in eterno viuere in Paradiso con tutte le imaginabili sodisfattioni. Tãto male ci soprasta, e tanto bene possiamo acquistare in questi quattro giorni di vita, e non vi pensiamo? E viuiamo spensieramente? E non si risoluiamo di assicurarsi con vna santa vita? Ohime, che mentecagine è mai la nostra! Se ne può trouare maggiore! Mà che s'haurà da fare in futuro? Pensateci, mà di proposito; e risoluete, mentre hauete tempo, perche *Ex momento pendet æternitas*, ò di bene eterno, ò di male eterno.

II. MEDITATIONE

Del dolore, & horrore, che si deue hauere del peccato.

Secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam. Psalm. 50.

I. COnsiderate, che cosa sia l'offesa di Dio, e misurandola dall' esser egli infinito, & immenso, e dall'-

Colección ABANCA

e dall'esser voi sì bassa, e vile creatura, stupite come mai vi sia potuto cader in mente d'offender vn sì gran Signore, e come mai ve li siate lasciata indurre. E' da quì argomētate il dolore grande, che ne douete concepire, eccitandoui à veri atti di contrittione, e ripetendo *Secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.*

II. Considerate il disgusto, e dolore, che possiate mai hauer hauuto, ò per qualche ingratitudine, ò mal termine riceuuto, ò per qualche fallo commesso in cose terrene, ò per qualche disgratia accaduta ui, ò per altro che vi sia dispiaciuto; e ricordādoui del sentimento, pena, che ne riceueuate, argomentate qual debba essere il presente vostro dolore per l' offese fatte al Signore, mentre sono in numero tante, e tante, & eccedono nella grauità ogn' altro motiuo, che vi habbia potuto, ò vi possa far dolere. Che se per l' offese à Dio non giongerà ad vn dispiacere, e dolore, non dirò vguale, mà maggiore di quello habbia-

Colección ABANCA

habbiate hauuto per cose momentanee, e terrene, è ben segno; ò che non penetrate, che cosa sia vn'ingiuria fatta al Sommo Rè de' Cieli da così vile creatura, come voi, ò che sete tutta senso per le cose della terra, & insensata per quelle del Cielo.

III. Considerate; che se bene vi siate tante volte confessata de' vostri peccati, evi paia di hauer hauuto dolore sufficiente, pure non potete essere sicura, se habbi bastato per scancellarli; perche nessuno è certo d'esser in gratia, ò disgratia di Dio: *Nemo scit vtrum odio, vel amore dignus sit*. E che sarebbe di voi, se tante colpe commesse ancor non fossero dal libro di Dio scăcellate, e l'haueste da pagare nell'Inferno per tutta vn'eternità? O Dio? E chi non teme, e trema à questa consideratione? Come non si bagniamo di amare lagrime? Come si potremo fermare senza mille, e mille volte detestare errori, che ci ponno portare ad vn eterno patire, ad essere per sempre priui della benigna

Colección ABANCA

gna faccia del nostro Creatore, & a viuergli in sempiterno nemici?

IV. Considerate, che dolore hebbero i veri serui del Signore di colpe in numero, & in grauezza forti minori delle vostre, come le piangeuano continuamente, e qual penitenza ne fecero. Vn Dauid per peccato di Bersabea, & vccisione d'Vria rigaua tutte le notti con amare lagrime il letto; oue dormiua: *Rigabo per singulas noctes lectum meum*: il poco cibo, che prendeua lo mescolaua cõ la cenere; e la beuanda col pianto: *Cinerem tanquam panem manducabam, & potum meum cum fletu miscebam*; e sempre tenua la mente fissa nel suo delitto per detestarlo, *& peccatum meum contra me est semper*. Vn S. Pietro al cantar del Gallo sempre destandosi, si percoteua il petto, e bagnaua la sua faccia col pianto, e così fecero tutti gli altri veri Penitenti. E voi sarete così tiepida in piãgere i vostri gran misfatti? E vi persuadete con vn peccaui, e cõ vna piccola penitenza di hauer già à pieno sodisfatto? V. Pas-

Colección ABANCA

V. Passate auanti à considerare l'horrore, che li veri Serui di Dio haueuano, & il timore, con che viueuano di non più commettere colpa alcuna, e credetemi, che non vi era nè morte, nè altro graue tormento, ò disgratia, nè l' Inferno istesso, di che tanto temessero, & inhorridissero, quanto di cader in qualche peccato. Tutta la lor paura era di hauersi à macchiare di sì horrenda sozzura della colpa, e tutto il lor desiderio, e cura era di viuerne immuni. Hor fate à voi riflessione, che dolore hauete sentito, e sentite di tanti vostri misfatti, che horrore regna nel vostro cuore per nõ più incorrerui. Oh che se da vero in vna particella imitaste i veri Penitenti, si vedrebbero altre risolutioni in voi? Mà pure è negotio da nõ lasciarsi passare così freddamente. E' vn punto, qual porta seco, ò vna eternità di beni, ò vna eternità di pene. Che dunque si hà da fare? Eccouelo. Di bel nuouo, con tutto il vostro cuore detestare ogni errore commesso; implorare

la

Colección ABANCA

la misericordia infinita di Dio propitia à vostri falli; risoluerui di farne condegna penitenza, con vna vita mortificata, e tutta dedita alla virtù; concepirne vn' auersione la maggiore, che si possa imaginare, risoluta di volere più tosto morire, che mai più commettere colpa alcuna, ancorche leggieriffima; con ogni esatezza per l'auuenire, fare le vostre confessioni, procurãdo sempre di eccitarui à veri atti di contritione; chiamar al Signore lume per conoscere, oue vi possa essere vna sua minima offesa per scansarla; fuggire tutte l'occasioni, che à quelle vi possino indurre; ricorrer al patrocinio di tutti i Santi, che qualche volta hanno offeso Dio, e ne hanno fatta condegna penitenza, pregandoli del loro aiuto; e da quì in poi cominciare vna vita irreprensibile, per scancellar il passato, e far altre tanto bene in l'auuenire.

Sì, Signor mio benigniſſimo, tanto propongo di voler fare col vostro aiuto. Sò, che ogni cosa farà poco,

Colección ABANCA

poco, anzi vn nulla, in confronto de miei graui falli, mà confido, che ſupplirete con la virtù del voſtro pretioſiſſimo ſangue. L'hauermi ſino à queſt' hora ſofferta ſenza caſtigarmi, & adeſſo il darmi queſta cognitione, mi fà ſperare, che pur mi volete vſare pietà; dunque fate sì, che me ne ſerua in bene, e per l'auuenire mai più vi offenda, mà bensì altretanto vi ami, quanto vi hò odiato.

MASSIME

1. *Guai à mè, che hò peccato, e non sò, ſe ſiano le mie colpe ſcancellate.*

2. *Guai à me, che sò di certo hauer meritato l'Inferno, e non sò di hauer ſodisfatto al debito con la Giuſtitia diuina contratto.*

3. *Guai à me, che poſſo ancor peccare, & infeliciſſima me, ſe di nuouo v'incorro.*

Colección ABANCA

III. MEDITATIONE

Sopra l'infelicità di vna vita tiepida nel seruitio di Dio.

Quia tepidus es, & nec frigidus, nec calidus, incipiam te euomere ex ore meo. S. Gio. nell'Apoc. c. 3. 16.

1 COnsiderate, che cosa sia vita tiepida in seruire al Signore. Questa non è altro, che vn far gli esercitij spirituali di Confessioni, di santissime communioni, di orationi mentali, e degli altri atti di virtù senza l'applicatione, attentione, feruore, e sentimento diuoto. Non è questa vna grande infelicità? Affari tanto rileuati, come sono gli esercitij spirituali, da quali dipende ogni nostro bene, farli con negligenza, e tiepidezza? Pretendere con essi di sodisfare per le colpe così graui commesse, e seruire ad vn Dio tanto grande, e degno, e non applicarseli con ogni maggior studio, e non ponerui ogni nostro sforzo? E nell'altre cose temporali, che ci premono, e ci riesco-

no

Colección ABANCA

no di nostro vtile, si portiamo con tal trascuraggine? Dunque l'honor di Dio, il bene spirituale, il nostro eterno vtile douerãno cedere il luo go al nostro cõmodo, al tẽporale, al momentaneo? Ohimè! Si può trouare maggior infelicità, e sciapitagine?

II. Considerate le qualità istesse dell'operare tiepido, in quanto ridonda à vostro commodo, ò incõmodo; e trouarete, che non sodisfate à voi stessa, anzi vi nauseate per il tedio, non gustando di quello, che fate; vi priuate di quella serenità, e quiete di conscienza, che hauereste portandoui con feruore; non date vero gusto à Dio, nè all' Angelo Custode, nè à Santi; non meritate come potreste, e non vi auanzate nella virtù, come ben l'esperienza vi fà toccare. Da tutto vi liberareste con gran vostro auãtaggio, e gusto, se vsaste le debite diligenze, facendo per vn poco di tempo forza à voi stessa nel vincerui, e seriosamente applicandoui à gli esercitij di diuotione. Mà incõ-

Colección ABANCA

ſiderata che ſete, potẽdo coll'iſteſſe operationi hauer tanto auantaggio, con aggiongerui vn poco più di diligenza, non è vna voſtra ſolẽne pazzia, ſtaruene così neghittoſa, con tanta voſtra perdita, e con sì poca voſtra ſodisfatione?

III. Conſiderate gli altri danni, che porta ſeco vna vita tiepida, che ſono il mal eſempio, che date à quelli, con li quali viuete, perche facilmẽte ſi appigliano à far l'iſteſſo: L'abuſo, che introducete nelle coſe ſpettanti à Dio, credendoſi, chi vi nota, che ſi ſodisfi con quella mediocrità, e lentezza, con la quale voi vi portate: Il frequentare come per vſanza gli eſercitij ſpirituali, talche non vi muouano poi più, per il mal habito fatto: Il ſerrar la porta alle gratie, che vi farebbe il Signore, e renderui indegna delle ſue viſite, e conſolationi: Il cõmettere molti mancamenti, e peccati veniali, ſenza quaſi rifletterui: Il renderui rea di graui caſtighi nell'altra vita; Il farui lecite molte coſe, che al voſtro ſtato,

ò non

Colección ABANCA

ò non si deuono ò vi priuano di maggiori beni, e frà tutti il pericolo grande, nel quale state di cadere in vna vita totalmente rilassata, e peccaminosa, con perdita eterna dell'Anima, essendo verità di Fede, che: *quia tepidus es ---- incipiam te euomere ex ore meo.* E à tanti danni potete così facilmente rimediare, con vn poco di feruore, e diligenza, e non vi pensate? E non ve gli applicate? Dunque vna vita da voi menata con tanti peccati non richiederà, che adesso almeno, per fare penitenza del passato, vi diate con tutta l'applicatione all'operar santamente? Pensateui di gratia, e risolueteui.

IV. Considerate, con che feruore operauano li Santi, & operano li veri Serui di Dio, discendendo à tutte quelle particolari attioni, che costumate fare, & essi fecero. Ecco con che dolore Santa Maria Madalena si eccitaua per li peccati commessi, con che risolutione inportarsi nella casa del Fariseo à ritrouar Giesù, e con che generosità

Colección ABANCA

in dar bando à tutto. Ecco cõ qual preparatione l'altra Santa Maria Madalena di Pazzi, si disponeua per communicarsi, stando la più parte della notte, e ben spesso tutta orando. Ecco con che esatezza portaua la presenza di Dio la Beata Chiara da Monte Falco, non potendola ne men diuertire tutte l'industrie delle sue Monache. Ecco nel mortificare le loro passioni, nel vincersi nelle occasioni, nell'humiliarsi, e nella prattica dell'altre virtù, con qual' esatezza nõ si portauano vna Santa Teresa, & vn Beato Giouanni della Croce? Hor non vi confondete in riflettere à questi, & à tanti altri esempij? E sete di animo così vile, che verso vn Dio tanto degno, e così vostro benefattore, vogliate essere così pigra, e sonnolenta? Già non vi mancarebbe l'aiuto suo, se voleste veramente fare da vostra parte, perche Dio non si lascia vincere di cortesia. Via dunque scuotete questa vostra detestãda pigritia, che hormai è tempo.

V. Considerate, se vn giorno solo

Colección ABANCA

lo vi restasse di vita, e che poi doueste andar à rendere conto à Dio, e riceuer del vostro bene, ò male operare il premio, ò castigo, come lo vorreste spendere, come v'industriareste per tutti li versi di operare feruentemente, e rettamente à maggior gloria sua. Mà chi sà, che questo giorno non sia l'vltimo? Può essere, & in molti è seguito così, per quanto si teneßero la morte lontana. Mà dato il caso, che non sia, nõ douete già passaruela, come se mai douesse giongere; perche vn giorno hà da essere quello, e quando meno vi pensarete. E poi s'è vero, che più continuando à viuere tiepidamente, ogni volta più vi rẽdete impotente; quanto più si prolongarà, quando anche fosse cinquanta, e cento anni, maggior difficoltà v' incontrarete. Hor à che più differire? Sù dunque adesso eccitateui da vero, e proponete fermamente di voler vincere tutte le renitenze, e poner, nel ben fare ogni cosa con feruore, tutte l' imaginabili diligenze. Non dubitate, che

Colección ABANCA

non vi lasciarà sola il buon Signore, e fattaui vn poco di violenza, prouarete poi, quanti gustosi, e soaui vi riusciranno quei esercitij di virtù, de quali adesso così poco restate sodisfatta.

Sì, mio Signore, il voglio fare: Così fermamente propongo. Conosco il mio errore passato, lo detesto, e l'abomino. Sono risoluta fermamente di vincermi, e specialmente nelle tali, e tali occasioni. Voglio fare il tale, e tale bene, & in tutte le mie attioni ponerui ogni maggiore applicatione. Datemi l'aiuto, che in voi solo confido, non potēdo io, che male. E voi Santi, che foste così feruenti in seruire al vostro, e mio Signore, & adesso ne godete, e goderete per sempre il premio, non mi negate, se ben non la meriti, la vostra protettione, mà impetratemi, che di hora in poi cominci, senza più mancare.

MASSIME

1. *Il più, che preme, deue hauere la maggior attentione; E qual cosa mi deue*

Colección ABANCA

deue più premere, che di dar gusto à Dio, e guadagnare tesori eterni?

2. Se non mi piace la freddezza, e negligenza in vn Seruo, ò Serua, che sia destinata alla mia seruitù, perche deue piacere à me nell'opere, che faccio per il mio Dio?

3. E come si serue da sudditi vn Prencipe, e da Donzelle vna Dama? & io à Dio ne douerò dar meno?

LETTIONE DEL GIORNO

Del far penitenza de'nostri peccati, e le buone qualità, che deue hauere per esser accetta à Dio.

COn li peccati cómessi hàbbiamo contratto il debito con la diuina Giustitia, e necessariamente bisogna sodisfarla adesso in vita, sotto pena di douerla pagare doppo morte con graui tormenti. Così c'intuona la Tromba Euangelica di San Luca. *Si pœnitentiam non egeritis omnes similiter peribitis*. cap. 13. 5. E questa penitenza non basta qualunque, ma deue es-

Colección ABANCA

sere condegna: sentite l'istesso Euãgelista; *facite ergo fructus dignos pœnitentiæ*, c.3. Vn così gran cumulo di peccati, come sono quelli, che habbiamo cõmessi, richiedono certo vna vita in futuro molto mortificatã. Questo è punto quanto più vero, tanto meno appreso, come si deue, da chi hà offeso la Maestà diuina. Per scansarlo, l'amor proprio piglia varij belli pretesti: Si fà hor scudo della bontà diuina, dicendo, che Dio è infinitamente misericordioso, e che ci perdonerà, nõ riflettendo ch' è altretanto giusto, per punirci: Hor si scusa con la debolezza propria, adducendo che nõ siamo Angeli, mà Huomini fragili, soggetti à cadere, non apportando gli aiuti, che ci sono concessi per sostenerci: Hor si fida sù la protettione della Beatissima Vergine Maria, e de Santi, non conoscendo, che lo sperare, senza voler fare da nostra parte, è presontione condãnabile, degna di maggior castigo. Io vorrei, Anima cara, che capiste bene questa verità, cioè che la stra-

da

Colección ABANCA

da del Cielo, non è camino di delitie, mà di patimenti, e chi l'hà vna, e tante volte sbagliata, come voi con tanti errori, doppiamente hà da faticare, prima per rimetterfegli, secondo per caminarui. Si che per ogni capo bisogna pensare di hauer à patire, e non di menar vna vita à seconda de piaceri. Non la vorrebbe finir d'intendere la nostra humanità, qual pensando solo al presente, abborrisce ciò, che la può affliggere, e vorrebbe sempre godere, mà conuien, che la ragione illuminata dalla fede la corregga, e gli dica: ti sei presa l'illecite sodisfattioni, è dunque douere, che ti priui, in penitenza, delle lecite; sei vissuta in libertà, conuien adesso, che stij à regola; sei stata ritrosa à Dio, per placarlo ti hai da humiliare, sottomettendoti à suoi cõmandi: Io non vi voglio addurre per persuaderui, Anima cara, questa verità, l'autorità delle sacre scritture, nè l'esempio de Santi, de quali ne potrei scriuere gl'intieri volumi, mà come cosa certa la passo, con

Colección ABANCA

solo haueruela accennata.

Vengo per tanto à toccarui le qualità, che deue hauere questa penitenza, per esser grata à Dio, e sodisfatoria alle passate colpe; & in compendio ve le numero.

1. Dolore cõtinuo de peccati cõmessi, con timore grande di non più tornarui; talche ad ogni rimembranza della vita passata vi eccitiate al pentimento, & ad ogni occasione, ancorche leggiera di cadere, v'intimoriate, e mettiate ogni sforzo per fuggirla.

2. Intiera Cõfessione d' ogni errore commesso, con fermo proposito di mai ritornarui.

3. Esata osseruanza della legge di Dio, con l'adempimento puntuale in ogni cosa all'obligo vostro, qualunque si sia.

4. Totale diffidenza delle vostre forze, e piena confidenza in Dio, dal quale aspettiate l' aiuto oportuno in ogni occasione.

5. Rigida mortificatione di voi stessa, negando al vostro corpo le sodisfattioni, che si vorrebbe prendere,

Colección ABANCA

dere, con questo motiuo di placare la giustitia Diuina offesa, e col giusto patire, ricompensare l'ingiuria fattagli nell'illecito godere.

6. Vigilanza continua, con studio indefesso per estirpare le vostre passioni, origini delle vostre mancãze, e di tagliare gl'habiti cattiui, che vi portano con tanta facilità agl'atti lor proprij.

7. Bassissimo cõcetto di voi stessa, per essere così miserabile, e per hauer hauuto ardire di offendere vn Dio tanto grande, e così buono.

8. Dipẽdenza totale dalla Guida spirituale, acciò v'indrizzi per quella strada, che sarà stimata più propria per voi, più sicura, e più grata al Signore.

9. Esercitio indefesso di tutte le virtù, mà specialmente di quelle, che sono opposte à vitij, ne' quali sete incorsa, per ricompensare in parte con molti atti virtuosi tanto male fatto.

Eccoui in breue il modo di far penitenza de' vostri peccati. Notate bene ogn'vna delle apportate cõditioni,

Colección ABANCA

ditioni, facendoui matura riflessione ad vna ad vna, e procurate con tutte le forze metterle in prattica, per non hauer à fare nell' altra vita acerbissima penitenza.

IV. MEDITATIONE

Giesù, che nella Circoncisione sparge il Sangue, per scancellar i nostri peccati; patisce acerbissimi dolori, per insegnarci quanto gl'habbiamo da odiare; e con l'altre virtù, ch' esercitò, ci persuade il feruore nelle nostre attioni.

Et postquam consumati sunt dies octo, vt circumcideretur Puer, vocatum est nomen eius Iesus.
S. Luca cap. 2. 21.

I. DOppo hauer riconosciuto per Dio, & huomo, per Vnigenito dell'Eterno Padre, gloria de' Beati, e Creatore dell' Vniuerso questo Bambino, qual di otto giorni si sottomette al taglio, & à spargere il sangue con tanto dolore, cõsiderate, perche in età così tenera si soggetti spontaneamente à tanti

Colección ABANCA

tanti patimenti; e sappiate, che hauendo il genere humano, e voi trà esso, come vna delle più sconoscenti Creature, oltraggiata la giustitia Diuina, e non essendoui alcuno puro huomo, che potesse ad egualità sodisfarla, lui mosso da mera pietà, si elesse di fare tal penitẽza per noi. Concepite quì la gran malitia, che deue essere quella del peccato, qual' obliga vn Dio à simili pene; E voi così facilmente l'hauete commesso tante volte? E vi potrà mai più cadere in pensiero di ricommetterlo? E nõ ne concepirete al solo pensarui vn dolore immenso, & vn horrore inesplicabile?

II. Cõsiderate, qual pena douette sentire vn corpo così tenero, e così delicato; & argomentatelo da ciò, che dicono alcuni Autori, che nella Circonciſione molti Fanciulli per il gran senso moriuano. Sì che il patire di Giesù, per scancellar li vostri peccati fù sommo, e cominciò in età così piccola, continuando poi tutto il tempo della vita, fino à spirare sopra d' vna Croce

Colección ABANCA

ce frà due Ladri: E voi cauſa del ſuo penare per le voſtre colpe nõ le deteſtarete con tutto il cuore, non concepirete ad eſſe vn'irreconciliabile auerſione, e non vi riſoluerete di voler patire qualche coſa per farne vn poco di penitenza?

III. Conſiderate l'interno di Giesù con che amore, con che deſiderio, e con che ſeruore prontamente, ſenza differire nè pur vn giorno, faceſſe quell'attione tanto ripugnãte all'humanità. Vi pare, che poſſan' accordarſi nel ſuo ſanto ſeruitio la voſtra ſuogliatezza, irreſolutezza, e freddezza, che hauete ſino adeſſo dimoſtrate, e che ancor dimoſtrate negl'eſercitij ſpirituali? E non vi arroſsite al penſarui? Doppo tanti peccati commeſſi, doppo tante gratie diſſipate, doppo vna vita così rilaſſata, adeſſo, che il Signore vi dà vn poco di lume per conoſcere il voſtro miſero ſtato, ancora tanta pigritia nel ben fare? Via sù riſuegliateui, & eccitateui, che hormai è tempo, che facciate penitenza del paſſato, e che cominciate vna vita

tutta

Colección ABANCA

tutta feruente, tutta ardore, e tutta infiammata di amor di Dio.

Ah mio benigniſſimo Gieſù confeſſo la mia miſeria ſomma: conoſco ciò, che douerei fare, mà dalla mia grādiſſima debolezza ſono impedita. Aiutatemi voi, che ſete l'Onnipotente. Sia il coltello, che tanto dolore à voi diede, quello, che recida i legami, quali mi tengono così riſtretta; Il ſangue, che ſpargeſte, quello, che inuigoriſca la mia puſillanimità; la pena, che ſentiſte, quella, che mi faccia amare il patire per voi; l'humiltà eſercitata da voi, quella, che mi facci confondere, per la mia mal menata vita; e sì grande, e miſterioſa attione da voi pratticata, quella, che mi faccia conoſcere la grauezza della colpa, e l'horrore, che vi deuo hauere per nō più commetterla, e mi conceda il feruore per imitarui in tutte le virtù.

RI-

Colección ABANCA

RIFLESSIONE

Sopra tutti gl'Esercitij di questa seconda Giornata.

ANima mia, l'offese fatte à Dio sono di grauezza tale, che toccano dell'infinito. Tante glie ne hauete fatte, come ben voi sapete. Il dolore è stato, & è poco, e piaccia al Signore, che sia sufficiente. L' horrore à non commetterne più non è come si douería. La morte corre à spron battuto per ritrouarui. Il Giudicio è ineuitabile. La sentenza, che vi sarà data, irreuocabile. Il vostro modo di viuere è molto tiepido, e rilassato. Penitenza non ne hauete fatta, ò è stata molto leggiera, e con molte imperfettioni. Giesù nella Circõcisione col suo esempio vi hà insegnato, come vi douete portare in tutto, e rimediare à vostri mali. Sono queste tutte cognitioni, che per pietà Diuina vi sono state concesse in questa Seconda Giornata, e sono certe, mà forse nõ penetrate da voi, come saria

Colección ABANCA

ria di bisogno. Resta solo, che ben bene vi riflettiate, che ve le radichiate nel vostro cuore, che rinouiate li buoni propositi fatti in tutti gl'esercitij di questo giorno, che ve gli notiate à perpetua memoria, e che vi stabiliate di voler più tosto morire, che mancare. Raccommādateui à Dio con tutto il cuore, acciò vi assista; à Santi, acciò v'impetrino l' aiuto, e disponeteui per proseguire auanti con ogni più immaginabile feruore quello, che nella seguente giornata vi farà conoscere il Signore.

PRO-

Colección ABANCA

PROLOGO

Per la terza Giornata.

IL non riflettere bene al gran teſoro, che habbiamo per le mani, ch' è il tempo di queſta noſtra vita momentanea, conceſſoci per guadagnar l'eterna; Il non corriſpondere alle inſpirationi Diuine, quando Dio per ſua pietà ce l'inuia; e la mira de' riſpetti humani, che tanta forza hà in noi, per farci tralaſciare il bene, ſono trè grandi impedimẽti del noſtro profitto. Per toglierli, diſtendo in queſta terza giornata le trè Meditationi ſopra gl'iſteſſi ſoggetti, con le due Lettioni ſopra la vita ſpirituale, notandoui il modo di pratticarla, e gl'impedimenti, che la rouinano, confermãdoui il tutto con l'eſempio di Giesù, qual con la fuga in Egitto ce l'inſegna, e perſuade. Quello, che vorei da voi, Anima cara, è vna maggior applicatione delle due paſſate giornate, perche ſcorrendo irreuocabilmente li giorni, continuando il Signore à farui le gratie, chiamãdoui

Colección ABANCA

doui ad vna vita perfetta, se non vincete adesso in questa giornata ogni ostacolo per darui à Dio, e se non vi ponete ogni vostro sforzo, quando lo vorrete fare? Siate dunque vigilante, puntuale, e generosa per far da vero, ch' è tempo.

I. MEDITATIONE

Sopra il spendere bene in seruitio di Dio li giorni della nostra breue vita.

Dies mei velociùs transierunt, quàm à texente tela succiditur, & consumpti sunt absque vlla spe. Giob. cap. 7. 6.

I. COnsiderate quanti anni di vostra vita sono già scorsi, e come gl' hauete spesi, discendendo alle circonstanze de' tempi, nella pueritia, giouentù, &c. riflettendo alla particolarità dell'attioni nell' osseruanza de' commandamenti di Dio, e della Chiesa; nell'adempimēto del vostro obligo, stato, e conditione; risguardando al vostro modo di portarui verso Dio, verso

Colección ABANCA

verso il proſſimo, e verso voi ſteſſa & in tutto maturamente oſſeruate quali ſiano ſtati li voſtri mancamẽti, con che pregiudicio del voſtro profitto ſpirituale, con qual torto al Signore, con quanta perdita de' beni eterni, & anche con qual danno al proſſimo per lo ſcandalo. Ed oh quante mancanze ſcorgerete! O come veramente potete confeſſare; *Dies mei velociùs tranſierunt, quàm à texente tela ſuccidítur, & conſumpti ſunt abſque vlla ſpe*, talche non potete più riaquiſtare il tempo perſo, e fare che il male operato non ſia ſtato.

II. Conſiderate il bene; che hauereſte potuta fare in tutto il tempo della voſtra vita paſſata, e l'hauete tralaſciato, e per quali cauſe, cioè leggieriſsime: gl'auãtaggi ſpirituali, quali adeſſo hauereſte; la ſodisfattione di conſcienza, che hora prouareſte, ſe ſantamente foſte viſſuta; e la pazzia voſtra in perdere così inutilmente, ò in leggierezze, & inutilità, ò in opere cattiue vn tanto teſoro, che hauereſte po-

tuto

tuto acquistare: E per ogni capo, dite voi, se non hauete occasione di confonderui, e piangere amaramente li vostri giorni così malamente consumati.

III. Considerate, à che fine vi sono stati concessi li giorni scorsi, e sappiate, che solo vi sono stati dati da Dio, per trafficare l'affare importantissimo dell' eternità, e per seruirlo di vero cuore; sì che ogni altra cosa, che habbiate fatta, è, ò perdimento di tempo, ò vn nulla, ò offesa del Signore. Et è possibile, che mai da vero vi habbiate pensata per risoluerui, e spendergli come si deue?

IV. Cõsiderate, come hanno spesi li veri Serui di Dio li suoi giorni: cioè quali penitenze, e mortificationi; quante orationi vocali, e mentali; e qual'opere sante faceuano. Con che esatezza consumauano li momenti della vita, non che l'hore; con che dolore, quando mancauano in minima cosa; e ch' emenda, doppo il difetto: E riflettete, che non mancãdo à voi le commodità,

Colección ABANCA

dità, e gl'aiuti, come sete stata trascurata; E non vi arrossite di tanta pigritia, e trascuraggine?

V. Considerate, che cosa n'hauete de' giorni malamente spesi per il passato, e trouarete, che sono fuggiti, come ombra, rimanēdoui solo la memoria per cruciarui la coscièza, il reato del mancamento fatto, e la perdita del bene, che hauete negligentato. Hor sappiate, che l'istesso vi succederà da quì ad vn'anno, ò due, ò più, se Dio ve gli cōcederà di vita, il ch' è molto incerto: & il medesimo sarà in punto di morte, mà senza poterui più rimediare.

Da tutto cauarete. 1. vna grancōfusione, cō interno dolore di hauer così malamēte spesi tanti giorni di vostra vita. 2. Farete sodi proponimenti di volerui emendare con la gratia del Signore à qualunque vostro costo. 3. Vi eccitarete con vn viuo desiderio di nō voler più lasciare passar momento, che non lo illustriate cō qualche opera buona.

Verrete poi à riflettere al modo di

Colección ABANCA

di pratticar queſte voſtre riſolutioni, e vi ſtabilirete fermamente di togliere gl'impedimẽti, che conoſcerete, vi poſſino oſtare, e mettere tutte quelle diligenze, che vi ponno facilitare l'intento. Infelice mia vita così malamente ſpeſa? Giorni miei da piangerſi con lagrime di ſangue, per hauergli conſumati in tutt' altro, che in quello doueuo? ſciagurata me, che hò gettato vno de' più belli teſori, con quali mi poteuo comprare la felice eternità? Mà hora, che hò da fare, ò mio Dio? M'appiglierò al conſeglio del Profeta: *Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine Animæ meæ*: riflettendo agl' anni miei così malamente impiegati, riempirò il mio cuore di amarezze, e deteſterò il mio errore, già che non poſſo fare, che nõ ſia ſeguito; e per l'auuenire voglio mutar vita: Non laſcierò più paſſar giorno, che non procuri di auanzarmi nella virtù, e ſtimerò perdita grande quell' hora, che non ſarà ſpeſa in voſtro ſeruitio; &c. Aiutatemi voi mio Signore con la voſtra

E gratia,

Colección ABANCA

gratia, e giache mi hauete concessi giorni così momentanei, concedetemi, che gli scorra in modo, che possa vna volta gionger agl'eterni.

MASSIME.

1. *Sono stata creata, e viuo non per altro, che per seruire à Dio.*

2. *Tutto è perso, fuori quello, che spendo per l'eternità.*

3. *Scorso il presente momento, mai più lo posso ricuperare, e non sò, se dimani hauerò più tempo, perche ex momento pendet æternitas.*

LETTIONE DELLA MATTINA

Che cosa sia la vita spirituale, con alcuni auuertimenti per pratticarla.

VNa delle cose, quali vorrei, che ben capiste, Anima cara, è, che cosa sia la vita spirituale, dal mondo poco conosciuta, e per ciò tanto censurata. Molti la tengono per ardua, & insopportabile. Altri la spediscono ripiena di tristezze, e di malinconie. Alcuni stimano, che non si possi pratticare, che da Romiti,

Colección ABANCA

miti, e Clauſtrali, per eſſere incompoſsibile con le cure ſecolari, e maneggi di caſa. Altri, che nõ permetta eſercitare attione honorata da Caualiere, per eſſere tutta fondata in diſprezzi, & humiliationi. Ingãni ſono tutti queſti, & altri molti inuentati dal Demonio, e ſpacciati da gente, qual, eſſendo ſempre viſſuta à ſeconda del ſenſo, mai hà guſtato nè pur la ſcorza, nõ che la midolla della vità ſpirituale. Io li vorrei tutti conuincere con l' autorità della Sacra Scrittura inalterabile, & infallibile, qual tutto al cõtrario manifeſta in tanti luoghi. Nell' Eccli. *Nihil dulciùs quàm reſpicere in mandatis Domini* cap. 23. 37. In Dauid. *Guſtate, & videte, quoniam ſuauis eſt Dominus, beatus vir, qui ſperat in eo.* nell'iſteſſo *cor meũ, & caro mea exultauerunt in Deum viuum.* In S. Paolo, *Gloria autem, & honor, & pax omni operanti bonum.* Rom. cap. 2. 10. e l' iſteſſo Gieſù Chriſto ſi dichiarò, che *iugum enim meum ſuaue eſt, & onus meum leue.* Mà per ſeruirmi d' altre ragioni

Colección ABANCA

forse più palpabili, io vorrei, che in prima mi si descriuesse, che cosa sia questa vita spirituale, e poi mi si dicesse, oue sono fondate tante calunnie, che contro se gli oppongono. Per il primo io non posso, nè sò in altro modo definirla, che vn viuere secondo la ragione regolata dalla legge Diuina. E questo modo di viuere parerà insopportabile, pieno di tristezza, impratticabile da tutti, e dishonorato? E che cosa più propria d'ogn'huomo, che viuere secõdo la ragione, e d'ogni Cattolico, che regolarsi cõ le massime dell'Euangelio? E chi potrà mai approuare, che il lasciarsi dominare dal senso, il secondare gl'appetiti disordinati, il darsi in preda à vitij, che prohibisce la vita spirituale, sia cosa da huomo ragioneuole? E chi potrà riprouare, che l'obedire à Dio ne'suoi precetti, l'indrizzare tutte l'attioni all'eterna meta, e cooperare à quel fine beato, per il quale siamo creati, che prescriue la vita spirituale, sia cosa tediosa, disonorata, & impratticabi-

ticabile ? Sarebbe cosa da darsi ad intendere à gente priua di ragione, mà à chi la discorre, vede apertamente la verità ; e li Filosofi medesimi gentili la capirono, ingegnandosi di così viuere, saluo che non riconoscendo il vero Dio, non accertorono nel retto fine del loro operare, nè il conseguirono. Si che la vita spirituale non essendo, che vn viuere secondo la ragione regolata dalla legge Diuina, quando anche non hauesse altro maggior bene nell'eternità, come l'hà grandissimo, ogni huomo, per non viuere da bestia, ò da barbaro inhumano, se gli deue affettionare. Per il secõdo sù qual fondamento si poggino tante calunnie, non ne sò rinuenire la base. Io non la ritrouo ardua, essendoui li tanti aiuti spirituali, che la rendono facile ; nè piena di malinconie, preualendo à tutte la quiete di conscienza, oltre li molti gusti spirituali, che da Dio si riceuono ; nè incompatibile con ogni conditione di persone, essendoui in ogni stato, di Marita-

Colección ABANCA

ti, di Caualieri, di Prencipi, di Artisti, e di Soldati, de' Santi; nè disonorata, perche è propria da vero Caualiere Cattolico, non prescriuendo mai attione indegna; Non è indiscreta, perche è fondata sù la sana ragione naturale, e Diuina; non singolare, perche da infiniti è stata, & è pratticata; non rustica, perche ciuilmente tratta con tutti; non aspra, perche si vanta di praticare la mansuetudine; non superba, hauendo per fondamento l'humiltà; non auara, non attaccandosi alle ricchezze presenti, mà all'eterne; non odiosa, ò seditiosa, hauendo per vltimo scopo l'amore sincero al suo Creatore, & al prossimo la vera carità; & in fine lodando, & esercitãdo tutte le virtù Cristiane, per ogni parte bsogna, che sia ottima.

Tutta l'oppositione, che vi trouo, è, che non resta approuata da chi non la vuol pratticare. Mà che marauiglia, che la Nottola odij la luce; che lo Scarafaggio nõ gusti del miele; e che ad vna bocca amara

non

Colección ABANCA

non rassembri dolce il zuccaro? Per la sua eccellenza, e per premio in Cielo hà questo di proprio la vita spirituale, che vien riprouata da giudicij strauolti; e perseguitata da mondani, onde scrisse S. Paolo. *Si adhuc hominibus placerem, Christi seruus non essem*; & altroue, *omnes, qui piè volunt viuere in Christo Iesù, persequtionem patientur*. Mà non è meglio aderire à Dio, à tanti Santi, à tanti Dottori, à tanti Huomini virtuosi, che à chi immerso ne' vitij, tiranneggiato dalle passioni, acciecato nell'intelletto, incatenato dal senso, altro di vita non hà, che l'essere bestiale? Ci parerà poco hauere Dio amico, e pronto à souuenirci, goder la pace della conscienza, fuggir i tormenti eterni, & acquistare l' infinite giocondità della Gloria? E per questi, e tãti altri beni nõ si douerà sopportare qualche censura, che si dica contro chi prattica la vita spirituale? Mà già in vna cosa, che da voi è tenuta per certa, troppo mi sono dilongato. Vẽgo per tanto à darui alcuni bre-

Colección ABANCA

ui auuertimenti per viuerla veramente con frutto, che sono.

1. Vsare le cose col debito ordine, cioè seruendoui di quanto Dio vi concede, & il proprio stato richiede, moderatamente, e col fine vltimo della gloria di Dio.

2. Osseruare la legge di Dio con ogni maggior esatezza, & adempire puntualmente all' obligo vostro, conforme porta il vostro stato.

3. Dolerui de' difetti, quando vi sete incorsa, e procurarne con ogni potere l'emenda.

4. Moderare la lingua nel parlare, il gusto ne'cibi, e gli altri sensi circa li suoi oggetti, talche nessuno vi diuerta dall' vltimo fine, anzi à quello vi porti.

5. Maneggiare le vostre sostanze, come porta l'obligo vostro, mà col vostro desiderio alle celesti, che sono li veri tesori.

6. Frenar le vostre passioni col dettame della ragione, e questa regolarla, non con le politiche del mõdo, mà con le massime di Cristo, e del suo Santo Euangelio.

7. Reg-

Colección ABANCA

7. Regolare la vostra vita coll'esẽpio de' Santi, e degl' huomini virtuosi, senza curarui del dir del mondo.

8. Confessare la vostra miseria, & impotẽza al bene, con la dependẽza, che si deue à Dio, confidando totalmente nel suo aiuto in tutte le maggiori arduità.

9. Come miserabile, e difettosa, compatir'anche gli altri, e non portarui à giudicare, senza la total certezza del fatto.

10. Tutto quello, che fate, dite, e pensate, nobilitarlo con la retta intentione, e col fine superiore dell'honore di Dio, e della vita eterna.

11. Amare gli esercitij spirituali, e pratticarli, quanto vi sia possibile, come ordinati da Dio per alimenti della vita spirituale.

12. Amare il prossimo vostro, e seruirlo, non per motiuo della carne, e del sangue, mà perche Dio lo vuole, & in esso risplende l'imagine del Fattor eterno.

Vltimo. Sapendo di certo, che Dio gouerna il mondo, niente sen-

Colección ABANCA

za sua disposítione accade, e tutto ordina per nostro bene, rassegnarui al suo santo volere in ogni cosa, prendendo tutto dalle sue sante mani, eccetto il vostro peccato.

Riflettete di gratia à tutti questi auuertimenti, sì per radicarueli nel cuore, & anche per via più confermarui in ciò, che vi hò detto di sopra, non hauer la vita spirituale niente di quello, che se gli oppone, mà essere ragioneuole, facile, soaue, e da tutti pratticabile.

II. MEDITATIONE.

Sopra il corrispondere alle diuine inspirationi.

Audiam quid loquatur in me Dominus Deus. Psal. 84. 9.

I. COnsiderate, che cosa è vna buona inspiratione: Non è altro, che vn messaggiero inuiatoui da Dio per vostro bene, ò per farui conoscere il male, che hauete fatto, ò per eccitarui à qualche bene da farsi. In sostanza è vn fauore grande, che vi fà Dio per vostro vtile,

del

Colección ABANCA

del quale seruendoui in bene, potete acquistare tesori immensi di gloria in Cielo. Mà solo al sentir dire, che vn Dio māda Messaggieri à vili creature della terra, senza che habbi di voi verun bisogno, solo per fauorirui, non doueria essere sufficiēte à farui fare la maggior stima imaginabile? Non è questo efficacissimo motiuo, quādo anche altro non vi fosse di più, da farui stare attentissima per corrispondere puntualmente? E pure, come si stimano, e che conto se n'è fatto, e se ne fà?

II. Considerate, quante inspirationi buone vi habbi mādato per sua pietà Dio fino al presente; e discēdete al particolare, che parmi potrete confessare, essere in voi verisimo ciò, che scrisse il Profeta: *Quid debui vltrà facere vineæ meæ, & non feci?* Quāte cognitioni del bene hauete hauuto, quanti rimorsi di conscienza del male fatto, e quanti instinti d'appigliarui ad vna vita irreprensibile? Quanti lumi, buoni sēimenti, e feruori nell' oratione vi sono stati concessi? Per quante pre-

Colección ABANCA

diche sentite, libri spirituali letti, e per quanti Confessori, Padri spirituali, e buoni esempij, sete stata inuitata à lasciar il peccato, e seguir la virtù? Tutte queste cõ infinite altre sono pur state imbasciate di Dio. E non è vn eccesso d'amore di sì gran Signore, che si sia presa tal cura di voi, senza hauerne in cosa alcuna bisogno?

III. Cõsiderate il fine, per il quale Dio vi habbi mandato tante inspirationi. E non è già per cose da burla, mà per l'affare il più grande, che possa essere, cioè per liberarui dall'eterna dannatione, e concederui la perpetua felicità in Cielo. E non porta questo motiuo sì rileuãte, quanto mai si possa dire di stima, di riuerenza, e di corrispondenza? Chi può giudicare altrimente?

IV. Considerate, qual' è stato il conto, che ne hauete fatto, e la corrispondẽza vsatagli; e trouarete, che maggior prontezza hauete dimostrato in rispõdere ad vn vostro seruo, quando vi chiamaua per cose da niente, che ad vn Dio per affari sì ri-

Colección ABANCA

rileuanti dell' eternità. Et è possibile, che per mostrarui grata ad vna creatura, siate stata così pùtuale,& à Dio così sorda? Che per tutto il terreno siate così vigilante, & accorta, e per le cose dell' Anima vostra sì trascurata,& imprudente? Ohimè, chi non s'arroffirebbe, e confonderebbe al pensarlo!

V. Considerate, che non ostante la vostra gran pertinacia in dir di nò ad vn Dio tante volte in faccia,scacciandolo da voi con mali termini, anzi con fare tutto all'opposto [portandosi così in fatti, chi ricusa la buona inspiratione, e fà il male] egli nondimeno per sua pietà,non hà cessato,ne cessa continuamente di ritornare con le mani piene à battere al vostro cuore, per fauorirui,& adesso questa cognitione,che hauete, è sua inspiratione, e vocatione à seguirlo. E che patienza maggiore si può trouare? Chi de' Reggi,ò Grandi, vedèdosi sprezzato vna volta, ritorna la seconda con maggiori fauori, e non più tosto con castighi? Voi stessa,quando

nel

Colección ABANCA

nel fare qualche cortesia riceuete affronti, come vi portate? Dunque solo Dio è quello, che non hà cessato di volerui fauorire, per quante scortesie habbi riceuute. O immẽso amore di sì benefica Maestà! O indicibile ingratitudine verso di lui! O sciapitagine vostra detestabile, per interessi vostri tanto rileuanti!

Or che si hà da fare? Guai à voi, se non vi risoluete di mutar stile in l'auuenire: prouarete vn giorno il furore di colui, del quale non hauete voluto riceuere li fauori. Dunque si hà da seguire del Profeta l'esempio. *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus*, cioè stare molto vigilante, quãdo vivengono le buone inspirationi, stimarle come si deuono di vn Dio, e prontamente acconsentirui.

Sì, mio Signore, così stabilisco fermamente di fare; mi dolgo sopra ogni cosa del passato; e già che non mi hauete voluto castigare, come merito, datemi trà l'altre gratie, questa di sempre corrispondere alle vostre diuine chiamate, e mai più

Colección ABANCA

più mancare. Così spero, aiutata da voi Vergine Santissima, e da voi Santi miei Auocati, che così bene sapeste corrispondere, quando Dio vi chiamaua.

MASSIME.

1. *Li Santi non sono nati tali, mà si sono fatti con corrispondere alle buone inspirationi, e così deuo fare anche io.*

2. *Non mi piace di vsare mali termini alle creature, quando mi fauoriscono: e perche gl'hauerò da vsare à Dio nelle sue inspirationi?*

3. *Che inuito più degno, nobile, & vtile posso seguire, che di Dio, quando mi chiama?*

III. MEDITATIONE

Sopra li rispetti humani.

Si adhuc hominibus placerem, Christi seruus non essem. San Paolo à Gal. cap. 1. 10.

I. COnsiderate, che non essendo altro il rispetto humano, come qui lo prendo, che vn lasciar di operar per honor di Dio, portato da

Colección ABANCA

da risguardi terreni: Chi così fà, pospone Dio alle creature, e più stima queste, che quello. Hor si può vedere maggior cecità, sprezzar il Prencipe alla sua presenza, per honorare lo schiauo? e qual ingiuria è questa!

II. Considerate l'esito presente dell'vno, e dell'altro, cioè dell'operar per Dio, e per rispetti humani. Contentar il mondo mai si può, perche se ad vno si sodisfa, all'altro nò: Non l'hà potuto ottener Giesù Cristo, nè nessun'altro. Contentar Dio è facilissimo, mediãte vna retta intentione: infinità de' Santi l'hà ottenuto. Siche in sostanza, quando voglio operare per rispetti humani, e per sodisfare alle creature del mondo, mi accingo ad vn'opera moralmente impossibile, e frustratoria, lasciando l'altra facilissima, & vtilissima. E chi sarà così pazzo, che non scorga questa gran disuguaglianza?

III. Considerate qual'aiuto nell' istessa operatione per farla bene, potete hauere dalle creature, e qual da Dio.

Colección ABANCA

Dio. E trouarete, che nessuna forza interna vi ponno dare quelle, mà grandissima con gran contento il Signore. Ogn'vno dunque, che discorra, può fare la conseguenza.

IV. Considerate il danno temporale, & eterno dell'operar per rispetti humani, e lo scorgerete grandissimo: cioè non sodisfare quì nè à voi, nè à gl'altri, e perdere di là ogni merito. All'opposto operando per Dio, egli si prende à cura il difenderui, soccorrerui, far riuscir le cose bene, e poi darui nell'eternità premij inesplicabili. Saressimo ben sciocchi non vedere questo grand'auantaggio?

V. Cõsiderate l'interno di vn'Anima, che tutta si muoue nel suo operare per pura gloria di Dio; e di vn'altra, che resti dominata da rispetti humani, e scrutinate bene dell'vna, e dell'altra il godere, & il patire con tutte l'altre circostanze; e vedrete la prima quietissima, e contentissima in ogni attione sua, e la seconda in continue agitationi, & apprensioni, per l'ansietà d'indouinare l'altrui

Colección ABANCA

trui genio. E non è dunque vna pazzia solenne essere martiri, per così dire, del Demonio, senza frutto, lasciando di essere sodisfattissimi in Cristo per beni eterni?

Discendete hora à quei particolari rispetti, che per il passato vi hãno dominata, ò vi dominano, e vedete s'à Dio, ò ad altri hanno propeso, e propendono; mà scrutinateli bene, che quelli del mõdo si nascondono sotto mille coperte, e l'amor proprio li tiene molto celati. Indi applicate à voi stessa l'antecedenti considerationi, e doppo esserui ben bene esaminata, rispondete à Dio ciò, che volete fare in l'auuenire, che lo stà aspettando da voi, se per suo puro amore volete muouerui in tutte le vostre attioni, ò per il mondo. Ohimè basta del passato, che pur troppo hò mãcato. Per voi mio Dio, e per la vostra gloria, tutto, grande, e picciolo voglio fare. Mi dolgo del mal fatto: propongo fermamẽte in l'auuenire di mutar vita, & intentione. Datemi voi mio Signore la gratia, non mi abbã-

do-

Colección ABANCA

donate voi Santissima Verg. Maria, e Santi miei Auocati, mà colla vostra protettione fate, che così sia.

MASSIME.

1. *In vano s'affatica, chi non hà la mira al vero fine della gloria di Dio.*
2. *Che ne voglio dalle creature del mondo, ò che mi ponno dare in punto di morte? e per queste douerò lasciare Dio?*
3. *Sodisfatto che hò Dio nel mio operare, hò fatto tutto bene, e mancando à lui, quando bene contentassi tutto il mondo, non hò fatto cosa di buono.*

LETTIONE DEL GIORNO.

Impedimenti della vita spirituale.

E' Tanto pretiosa, e degna la vita spirituale, che molto mi preme, Anima cara, ve gli affettionate, e la capiate, per togliere ogni ostacolo, che ve la può impedire. Hauendoui dunque nella lettione della mattina accẽnato, che cosa sia in se, con le false calunnie, che contro se gli dicono, & ãche dati gl'auuertimenti, per pratticarla, necessa-

rij,

Colección ABANCA

rij; adesso vi voglio scoprire li maggiori, e più principali impedimenti, quali ve la pōno togliere; che sono.

1. Il non farne quel conto, che si deue, nè il stimarla come gratia speciale fattaui da Dio in chiamarui à questa vita: da che poi ne viene il trascurarla.

2. Le transgressioni della legge di Dio, e de' commandamenti della Santa Chiesa, e dell'obligo vostro, conforme il vostro stato.

3. Il non volere dipendere da vna perita guida, che v'insegni ciò, che hauete da fare, e da che astenerui, per regolarui à vostro modo.

4. L'ostinarui nell' occasioni, nel vostro parere, e l'indurarui nella vostra propria volontà, talche nō siate ad ogn'hora pronta, à seguire la verità, quando vi sarà scoperta in tutte le cose.

5. Il fare gl'esercitij di essa, cioè la Confessione, santissima Communione, orationi mentali, e vocali, presenza di Dio, atti di virtù, &c. ò freddamente, ò rimessamente: dal che prouiene il non riceuere vigore,

Colección ABANCA

re, e feruore, e rallentarui.

6. Il troppo occuparui, anche con buon fine ne' negotij, che non sono del vostro stato, e conditione, ò il distraerui in modo in quelli, che vi spettano, che perdiate l'attentione, e mira, qual douete hauere in ogn' vno à Dio, & alla sua maggior gloria.

7. L'esser tanto amãte di voi stessa, che non vogliate patire qualche cosa, nè all' occasioni fare vn poco di violenza alle vostre passioni: da che poi ne segue lo sconcerto della parte superiore tiranneggiata dall' inferiore.

8. Il temer tanto le dicerie del mõdo nelle cose contro ragione, e contro gl'esercitij vostri spirituali, talche veniate, per tal rispetto, à lasciare le attioni vostre virtuose.

9. Il volere regolare le vostre attioni con la sola prudenza humana, scordandoui della prudenza di Giesù Cristo, del modo di operare degl' huomini virtuosi, e delle massime dell'Euangelio.

10. L'ostentar singolarità, ò santità,

Colección ABANCA

tità, l'affettar diuotioni particolari, col riprouare l'altre, che nõ sono à modo vostro, il non appagarsi del modo ordinario approuato dalla santa Chiesa, & il cercare gli estremi: da che poi si cade in superbia, prosontione, e vana stima di noi stessi.

11. La troppa sollecitudine delle cose temporali, e di quello, che vi succederà in futuro, talche vi diminuisca la vera confidenza, che douete hauere nella prouidenza diuina.

12. & vltimo. Ogni peccato, che vi machi la conscienza, ogni passione, che disordini la ragione, ogni attacco terreno, che imprigioni l'affetto, qual liberamente in ogni momento non si possi portare à Dio vltimo suo fine; sono tutti impedimenti della vita spirituale.

Procurate notarueli tutti, e toglierli via con tutte le vostre forze, che poi se passarete auanti ne' gradi di questa vita spirituale, come spero con l'aiuto di Dio, se farete da vostra parte, molte altre cose co-

no-

Coleccion ABANCA

noscerete di maggior perfettione, quali quì io hò tralasciate, bastandoui per adesso, che cominciate à menar vna vita spirituale commune, e non sopraeminente, che forse è di pochi, mà altretanto pretiosa, e grata à Dio, qual ad ogn' vno dall'istesso Signore io prego.

IV. MEDITATIONE.

Giesù, che fugge in Egitto, c' insegna à consumare li nostri giorni nel seruitio di Dio, à corrispondere alle diuine chiamate, & à non far conto delli rispetti humani.

Ecce Angelus Domini apparuit in somnis Ioseph, dicens: Surge, & accipe Puerum, & Matrem eius, & fuge in Aegyptum, & esto ibi vsq; dum dicam tibi. S. Matt. c. 2. 13.

I. COnsiderate, che Giesù essendo venuto al mõdo per insegnarci il vero modo di seruire à Dio, e spẽdere la nostra vita tutta in suo honore, non voleua lasciare passar giorno, che non lo segna-

las-

Colección ABANCA

lasse con qualche eroica attione; che però doppo la Circoncisione, per adempire all' ordinatione dell' eterno suo Padre, in età così tenera abbandona patria, e casa, e se ne và in paesi stranieri, con tanto suo incommodo, e patimento, fra gente barbara, in tempo così improprio, come era l'inuerno, senza prouisione di viatico, ò altra commodità. Sono tutte circostanze da ponderarsi, perche sono di vn Dio Huomo, e ripiene di misterij. Mà mio buon Giesù non si poteua differire questa vostra andata à tempo più opportuno, e di minor vostro disagio, ò in età più robusta? Così si suol dire da' procrastinanti nel fare il bene: vn altro giorno farò la tal attione buona, vn'altra volta mi mortificarò; dimani, la settimana vēnura mi darò alla vita diuota, &c., adesso hò questa, e quell'altra facenda, questo, e quell'altro impiccio, mi sbrigarò, e poi da vero cominciarò, &c. Imparate, Anima cara, à seruire à Dio in ogni età, che vi resti, in ogni tēpo, in ogni gior-

Colección ABANCA

no,& in ogni hora; nõ lasciate passarne alcuna,che tutte sono pretiose:arrossiteui del passato, ch'essendo horamai scorsa gran parte de' vostri anni,non potete contare vn' attione segnalata fatta in honore di Dio,mà bensì all' opposto tanti peccati. E quando vorrete cominciare di proposito? Vi caderà forse in pensiero ancora il trouare scuse, ancora il differire?Dio ve ne liberi: adesso è il tempo à proposito.

II. Considerate il suo modo di fuggire. Obedisce al primo auuiso,senza replica,senza atterrirsi del lungo viaggio, ò del paese non conosciuto.Non chiama tempo di fare prouisioni, di darne parte a' Parenti,ò di rassettare le cose di sua casa. Non cerca quanto vi starà, quando ritornerà,ò come colà sarà trattato. Non inuestiga, perche tal obedienza gli sia imposta, perche si pigli tal mezzo per scansare la furia d'Erode,ò perche in tal luogo,e non altroue si fugga. Ecco il modo di corrispondere alle diuine chiamate;subito conosciute per tali,nõ

Colección ABANCA

s'hà da diffe.rire ad eſeguirle, non temere le difficoltà, che s'incontrano, non addurre ſcuſe, non pigliare pretesti, e non inueſtigare altre cauſe, mà di tutto cuore, prontamente riſpondere à Dio: *Paratum cor meũ Deus, paratum cor meum*, con rimetterſi alla diuina prouidenza, con piena confidenza, che hauendo lei così diſpoſto, ſaprà dare la forza, il mezzo, e gratia di perfettionarle. O che rifleſſi di confuſione ſono per voi, Anima cara! Se eſaminate, come ſino adeſſo hauete corriſpoſto alle diuine voci, con che puntualità, & eſatezza, trouarete renitenze, durezze, e pigritie innumerabili. Mà almeno cominciate adeſſo con riſolutione ferma di non volere più mancare.

III. Cõſiderate quãti riſpetti humani ſi poteuano fraporre per impedire queſta obe diẽza. Che dirà il mondo? Vn figlio di Dio teme la potẽza d'Herode? E venuto per ſaluare gli altri, e per ſaluar ſe ſteſſo, biſogna che fugga, coſa da mondani tenuta la più vile, e codarda?

Si

Colección ABANCA

Si và in Egitto, e come si portarà quella gente barbara? Che sospetti faranno di vn Vecchio, di vna Donzella, e di vn Bambino, che lasciano la patria, e si ritirano trà loro cõ tanto scommodo? Conuien ben che habbino commesso qualche brutto fallo? E li Maggi venuti dall'Oriente, per adorare questo Putto, come Dio, e sommo Monarcha dell'vniuerso, al saperlo nõ potranno sospettare di essere stati ingãnati? E che credito è questo, che si acquista per predicare vna nuoua legge? E tanti Fanciulli, che per questa causa saranno trucidati, nõ daranno luogo à tutta la Giudea di mille mormorationi? Così si direbbe ad vna obedienza vn poco ardua, e che toccasse vn tantino la riputatione, da chi fosse dominato da qualche rispetto humano. E voi Anima cara, se vi riflettete, quante volte hauete lasciato il bene, vi sete ritirata dal seruitio di Dio, e da quella buona opera, per simili bassi motiui? Io mi arrossisco al considerarlo, e dico, che habbiamo di

Colección ABANCA

cristiani solo il nome, mentre più vale in noi il dire del mondo, che l' esempio di Giesù. O mio dolce Bambino, Rè diuino, impossessatevi vna volta di questo cuore, si che niente lo muoua saluo, che l'honor vostro, sradicate sì bassi fini, imprimetegli i nobili della vostra maggior gloria, e fate che in l'auuenire niente lasci di buono per il dir del mondo, e tutto operi per l' amor vostro.

RIFLESSIONE

Sopra tutti gli esercitij di questa terza giornata.

DVnque per seruire à Dio, come sono tenuta, per seguire la vita spirituale, tanto nobile, e degna cõuiene, che spenda nell'auuenire i giorni della mia vita, in opere buone, senza perderne vn hora, ò vn momento? Per non mancare, come punto essentiale, dal quale ogni mio profitto dipende, deuo corrispondere alle diuine inspirationi, eseguendole nel modo, & ordine

Colección ABANCA

dine conosciuto migliore, senza differire, e mai lasciarmi atterrire, nè impedire da quanti rispetti humani mi possino souragiongere. Così mi hà insegnato col suo esempio il mio diuino Maestro, il mio Amantissimo Giesù, e per sua pietà in questo giorno mi hà fatto conoscere, che così mi deuo portare. Dũque se amo la mia salute, se bramo acquistare la perfettione, non hò da far altrimente. L'hò risoluto, e di bel nuouo, con ogni maggior efficacia lo risoluo, pronta à metterui tutti li mezzi, & ad vsarui tutte le diligenze, acciòche così sia. Ma voi mio Signore, che ben conoscete la mia sõma debolezza, non mi lasciate senza il vostro potentissimo aiuto, che solo in esso confido, tutta diffidata di me stessa.

Colección ABANCA

PROLOGO

Per la Quarta Giornata.

E' destinata questa quarta giornata: 1. Per conoscere quante gratie, e beneficij vi hà fatti Dio, e quanta è l'ingratitudine vostra vsatagli, acciò meglio in l'auuenire corrispondiate, e vi rendiate degna di maggiori fauori: 2. Per esaminare la vostra intentione in tutte le cose, s' è retta all'honor di Dio, acciò la possiate correggere s' è mancante, dar gusto à lui, & hauer delle vostre operationi il merito in Cielo: 3. Per distaccarui da ogni affetto di cose terrene, fallaci, e miserabili, acciò il vostro cuore più spedito si possa portare all'acquisto delle spirituali, stabili, e pretiose. A tal proposito vi distenderò le tre meditationi, sopra li beneficij diuini, sopra la retta intentione, e sopra lo staccamento, che si deue hauere da ogni cosa terrena. Et acciò non v'inganni l'amor proprio, nelle due lettioni vi scuo-

Colección ABANCA

scuoprirò le sue fallacie,& il modo di mortificarlo , con darui li segni principali per conoscere se l'hauete soggettato, e del vostro cuore si sia impossessato l'amor diuino . Nella quarta meditatione,poi vi metterò auanti gli occhi l'esempio di Giesù Cristo , qual nell'abbandonar la Madre,per restare nel Tempio,c'insegna ad approfittarsi de beneficij riceuuti , non cercar , che la gloria di Dio, e non star attaccati ad altro, che à lui , per far sempre la sua santa volontà .

Pregate il Signore , che vi dia la gratia di far tutto bene , ponetegli per mezzani la Vergine, con il glorioso S.Giuseppe , e tutti li Santi , e fate voi da vostra parte in esser esata , applicata , e feruente , che spero nella misericordia diuina,ne cauerete profitto , per auanzarui nella virtù .

Colección ABANCA

I. MEDITATIONE

Sopra li Beneficij diuini.

Et non desinam eis benefacere.
Gerem. cap. 32. 40.

I Considerate, chi benefica, e trouarete, ch' è vn Dio, che vuol dire il Rè de Reggi, e Monarca dell' Vniuerso, in paragone di cui ogni altro Regnante è vn niente. Hor se à proportione della Persona, che benefica, si hà da stimare il beneficio, non si può dir di più per questa parte. Si che ogni suo beneficio hà conditioni rileuantissime per esser al maggior segno prezzato.

II. Considerate, chi è il beneficato, e trouarete, che sete voi verme della terra, miserabilissimo per ogni banda, tãto nell'essere fisico, che morale. Molto più dunque cresce l'amore del Beneficante, & in voi deue augmentarsi la stima del fauore, che vi fà. Anzi stando nella proportione di Dio infinito, e di creatura finita, si può dire, che

ogni

Colección ABANCA

ogni beneficio fattoui, hà vn non sò che di stima morale, ch' eccede ogni termine.

III. Considerate hor quali siano li beneficij fatti da questo gran Dio à così vile, e bassa creatura, come voi. E se non vi volete trattenere lõgo tempo ne generali della Creatione, della Redentione, della conseruatione &c., che pur al solo nominarli vi deuono stimolare à gratitudine grande, riflettete alli particolari vostri del corpo, e dell' Anima, come di tanti doni naturali, d' inspirationi buone, di non hauerui dato l' Inferno, quando l'hauete offeso, e degli altri tutti, e notate come hauete corrisposto fino adesso. Certo trouarete, che sẽpre con somma ingratitudine seruendoui delle medesime gratie per offenderlo. E non vi arrossireste, se così vi foste portata con vna creatura vostra pari, che vi haueſse beneficata? E con Dio sommo Creatore, come può essere, che non vi confondiate, e non vi riempiate di somma confusione?

Colección ABANCA

IV. Considerate, che non ostante tanta vostra mala corrispondenza, non per questo vi hà castigato, come meritauate tante volte, ò hà cessato di beneficarui. Anzi come fece registrare al suo fedel Profeta Geremia, *Non desinam eis benefacere*, si può dire, che hà trouati nuoui mezzi, con altri straordinarij fauori per vincere l'ingratitudine del vostro cuore, come ben voi potete conoscere, dando vn'occhiata alla vostra vita; e voi mai vi sete voluta arrendere cessando di offenderlo. E si può trouare da parte sua maggior amore, con maggior beneficēza, e da parte vostra maggior cecità, e durezza? E come non inhorridite al solo rifletterui?

V. Considerate il fine, e motiuo di tanto beneficarui, che non è già suo vtile, poiche lui nō hà bisogno di cosa alcuna, essendo in se stesso beato; è dunque per vostro bene, e bene tanto grande, com' è renderui perpetuamente felice. E voi, che hauete riceuuto questo gran bene, non vi hauete mai maturamente pen-

Colección ABANCA

pensato, nè adesso ancor fissamente vi pensate? E sarà possibile, che regni in vn cuore tanta cecità, & ostinatione? E qual mai delle bestie più irragioneuoli è stata sì cruda, & insensata verso li suoi Benefattori? Sarebbe certo troppo il nō hauer voi corrisposto: mà il di più offender vn sì gran Benefattore, e quel, ch' è peggio, col seruirsi del medesimo beneficio, passa tutti li termini. Giudicatelo voi col risentimento, che prouate in riceuere scortesie minori da chi fauorite; & arguite con l'infinita distanza, ch' è trà Dio, e voi vile sua fattura, quanto deue essere la vostra ingratitudine.

Hor che si hà da fare? Senza che io troppo ve lo persuada, già vi condannarete per la più sconoscente della terra, per indegna di altri fauori, e per rea di seueriſſimi castighi: Già vi confonderete in pensare, che sia mai potuta seguire in voi tanta scioperagine. Ma non vi hauete da fermar quì, bisogna venir al resto, ch' è l'emē-

Colección ABANCA

da. Esaminate dunque, come hauete da portarui in l'auuenire, e fate todi proponimenti, mà da vero; e già che il passato non si può fare, che non sia seguito, detestatelo, piangetelo, e à proportione della vostra scorsa ingratitudine, sia la gratitudine in l'auuenire à vn tanto, così buono, così degno, e così patiente Benefattore. Esercitate gli affetti.

MASSIME.

1. *Non mi piacciono l'ingratitudini, e perche l'hò da vsare con Dio?*

2 *Non vi è cosa più abomineuole nel mondo, che l'ingratitudine, e quanto più à Dio?*

3. *Se non corrispondo fedelmente à' beneficij, che mi fà Dio, serro la porta à riceuerne altri, e degl'ingrati hauerò il perpetuo castigo.*

LETTIONE DELLA MATTINA

Sopra l'amor proprio.

IL più principale nemico, che habbiamo nell' acquisto delle virtù,

Colección ABANCA

virtù, è l'amor proprio. Questo è vn Idra di più teste, che la chimerizata de Poeti, e si stenta à reciderle tutte. E' vn Briareo, che con cento braccia ci tiene imprigionati, & à pena vi è chi se ne possa del tutto liberare, & è vn humore tanto maligno, che ogni buona qualità della virtù consuma; e pochi lo sanno totalmente scacciare. Non vi è pensiero, che si habbia; parola, che si dica; & operatione per heroica, che vi sia, qual si faccia, che egli non tenti di entrarui per hauerne la maggior parte. Sà così ben trasmutarsi, che prende tutti li sembianti, e cõforme è la nostra passione, cõ mille pretesti in apparenza ragioneuoli colorisce i suoi cattiui disegni. Hor si fà debole di forze per essere compatito.: hor zelante dell'honor di Dio per vendicarsi di quello, che nõ gli è piaciuto: hor magnanimo per l'acquisto della vana gloria nell'attioni buone: hor caritateuole al prossimo, per i suoi interessi: hor humile per ottener l' applauso: hor

Colección ABANCA

elemosiniero per acquistar la beneuoléza d'altri: hor si accusa colpeuole, per scansare li rimproueri a' suoi falli: hor si abbassa per euitare il disprezzo: hor si mostra diuoto per essere lodato: & hor virtuoso per non esser conosciuto. In somma qual Camaleonte, che muta tutti li colori, s'inueste di tutti li sentimēti, anche in apparenza buoni, per ottenere li suoi intenti; che però hebbe à dire il mio gran Padre S. Agostino, esser lui la sorgente di tutte le tristezze, di tutte le souerchie allegrezze, di tutte le diuersità di pareri, di tutte le liti, e di tutti li vitij, e mali, che seguono nel mondo: *Amor sui fons omnium vitiorum, & malorum.* nella Città di Dio lib. 22. c. 22: Et il nostro Celeste Maestro Cristo Giesù ci auuerti, che, se non l'odiamo, ci porterà infallibilmente all'eterna perditione, & al contrario, se lo mortifichiamo, conseguiremo l'eterna salute: *Qui amat animam suam, perdet eam: & qui odit animam suam in hoc mūdo, in vitam æternā custodit eā.* S. Gio. c. 12. 25. Ogni-

Colección ABANCA

Ognuno, che professi li primi rudimenti della vita spirituale conosce queste verità, e sà dire; bisogna mortificare l'amor proprio, altrimente non si farà cosa di buono: la più parte però in fatti resta ingannata, e con le medesime armi, che lo perseguita, gli dà non picciolo soccorso. Mi preme per ciò, che conosciate i modi più proprij, per sradicarlo dal vostro cuore, e felicissima voi, se giongete ad ottenere di sì fiero nemico la vittoria. Breuemente dunque ve gli accenno, mà fateui sopra ognuno matura riflessione.

1. Da Dio douendo venire ogni nostro bene, douete spesso chiamargli lume per conoscerlo in tutte le vostre operationi, parole, e pensieri, oue si possa inoltrare, e pregare la Vergine, con li Santi ad ottenerui questa gratia.

2. La mattina, la sera, più volte al giorno, & auanti di cominciare qualunque attione grande, ò minima, che sia, rettificare la vostra volontà, fare la vostra direttione

al

Colección ABANCA

al Signore, e proteſtarui, che per ſua ſola gloria, e amore la volete tralaſciare, ò fare, conforme potrete conoſcere, che ſarà il ſuo diſguſto, ò guſto.

3. Conferire le voſtre attioni col Padre ſpirituale, dipẽdere da ſuoi cenni, pregarlo, che vi ſcuopra li voſtri difetti, e che vi tratti ſenza verun riſguardo, come vede il voſtro biſogno.

4. Inchinare quanto più potete la voſtra volontà, à quelle coſe, che ſono à voi più faſtidioſe, ardue, moleſte, e di minor voſtro guſto, acciò non habbi queſto fiero nemico, oue attaccarſi.

5. Frenar la voſtra volontà da quella propria compiacenza, che può hauer anche nelle coſe buone, per riferire tutto il guſto, honore, e gloria à Dio, & à voi la mortificatione, la confuſione, & il diſprezzo.

6. Star cautelatiſſima in quelle coſe, che ponno ridondare in voſtra lode, & applauſo per humiliarui con la cognitione delle voſtre mi-

Colección ABANCA

miserie, & impotenze, riconoscendoui per mancante in tutto.

7. Corregere aspramente voi stessa in ogni cosa, pensando, che vi saranno nelle vostre attioni molti difetti occulti, che non scuoprirete, e che non fate tutto quel bene, che potreste.

8. Parlar quanto meno potete di voi stessa, delle vostre attioni ben fatte, e di ogni altra cosa, che possa ridondare in vostra lode.

9. Scordarui del bene, se ne hauete fatto, mà li vostri mancamenti, difetti, e miserie tenerle sempre viue nella memoria per confonderui auanti di Dio, & humiliarui in ogni cosa.

10. Amare, che siano conosciuti li vostri errori, e mancamenti per riceuerne la confusione, e che siano celate le virtù, se qualche d'vna ne hauete, per fuggir l'honore, e la lode.

11. Riferire alla gratia di Dio, & alla sua gloria tutto quel bene, che operate, & alla vostra pigritia, miseria, e malitia, tutto il male, che

Colección ABANCA

che fate, ò bene, che tralasciate di fare,

II. MEDITATIONE

Sopra la retta Intentione.

Si autem oculus tuus fuerit nequam, totum corpus tuum tenebrosum erit. S. Matt. cap. 6. 23.

I. COnsiderate, che le nostre attioni, ò interne, ò esterne, che siano, tanto hanno di bontà, e di perfettione, quanto hanno di retta intentione alla maggior gloria di Dio, e che da questa specialmente si ricompensa la gloria in Cielo: oue al cótrario, se vi è nell' operare vna cattiua intentione, tutto, per quanto nell'esterior sembiante habbi apparenza di buono, resta contaminato, come c'auuisò Giesù per S. Matteo. *Si oculus tuus fuerit nequam, totum corpus tuum tenebrosum erit.* L'operar dunque senza retta intentione, è vn toglier l'anima alle nostre attioni, l'occhio al corpo del nostro ben fare, & il

prezzo

Colección ABANCA

prezzo eterno al nostro faticare.

II. Considerate, che stà in nostro libero arbitrio, colla gratia del Signore, hauer nelle nostre operationi questa retta intentione, & è facilissima, non richiedendosi di più di vn atto di volontà. Hor che pazzia è mai la vostra, se la negligentate? E di quanto bene vi priuate, per nõ procurarla in tutte le vostre attioni, per minime, che siano?

III. Date vn' occhiata à tutta la vostra vita, e riflettendo à tutte le vostre operationi, considerate attẽtamente, che intentione hauete hauuta in esse, che motiuovi hà mõsso, e che fine nel farle, ò nell'astenerue-ne: Se Dio vi concede, come spero, vn poco di lume, scorgerete mille altri pretesti, non diretti puramente à lui. O che, se si mettessero alla giusta bilancia, quãte poche si trouarebbero di quella purità, che si ricerca! O quanti motiui humani, interessi, & sodisfattioni vostre particolari, vanità, lode, timore, capricci, propria volontà, e simili vi si scorgerebbero!

IV. Con-

Colección ABANCA

IV. Considerate, che cõcetto fareste di vna Dama, qual volendo vẽdere vna sua gemma, e potẽdo trouarne mille scudi, la volesse dare per vn baioco falso ad vn' iniquo, acciò ne formasse veleno per attossicarla. Direste certo, che manca del tutto nel giudicio, e prudenza. Applicate voi la similitudine alle vostre operationi fatte senza retta intentione, e trouarete, che fate l'istesso, priuãdole dell'eterna mercede, per riceuerne seueriſſimo castigo.

V. Considerate, ch' essendo per ogni ragione douute le nostre operationi à Dio, che n'è sommo, & vniuersale Signore, non facendole per puro suo amore, lo priuiamo di quel ius assoluto, che vi tiene, e diuentiamo ladri della di lui gloria, & assassini del di lui dominio, consacrando il tutto, ò al Demonio, ò all'amor proprio, nostri capitali nemici, con tanto nostro gran danno.

Cauarete da tutto gran cõfusione, e dolore del passato; indi esaminando

Colección ABANCA

nando indiuidualmente la voſtra intentione, il voſtro viuere, & operare, la retificarete, e vi ſtabilirete in l'auuenire, già che così poco di bene fate, almeno di volerlo fare tutto ad honor di Dio puramente, eſercitandoui in molti atti, & affetti.

MASSIME.

1. *Nell'operare poſſo ingannare gl'huomini, mà non Dio, quale vede il cuore, e l'intentione.*

2. *Perdere il merito delle fatiche noſtre, quando ſi può con vn ſol'atto di volontà guadagnar eterni teſori, è coſa da pazzo.*

3. *Quanto più nell'operar negarò me ſteſſa, indrizzando quella mortificatione à Dio, tanto più vi ſarà di retta intentione.*

Colección ABANCA

III. MEDITATIONE

Sopra tener il cuore ſtaccato da ogni affetto di coſa terrena.

Omnia detrimentum feci, & arbitror vt ſtercora, vt Chriſtum lucrifaciam. S. Paulo à Filip. cap. 3. 8.

I. COnſiderate, che lo ſtaccamento dalle coſe terrene, nõ è altro, che hauer il noſtro cuore tanto libero da eſſe, che l'allontanamento, ò la perdita non ci faccia dolere, nè l'accreſcimento augmenti l'affetto. Hor eſaminate, mà maturamente, ſe foſte priuata della tale compagnia, del tale parente, della tale amicitia, della tale commodità, e ſimili; talche mai più l'haueſte da godere, che ſenſo farebbe in voi; & al contrario ſe vi veniſſe qualche di quelle coſe più ſtimate, ò di honore, ò di grandezza &c., come il voſtro affetto ſi portarebbe. E da quì argomentate il voſtro ſtaccamento, ò attacco à coſe

Colección ABANCA

cose terrene, per combatterlo, e sradicarlo.

II. Considerate, l'essenza dell'attaccamento, e vedrete non essere altro, che vn predominio sopra di noi, che hà quella cosa, alla quale siamo attaccati, talche può affligerci, ò rallegrarci. E non è vna grandissima viltà, che Anime destinate per il Cielo, Spose, mediante la Fede, e Carità, d'vn Dio, Spiriti così nobili, & immortali, superiori à tutte le cose di questa machina mondiale si lascino predominare da cose sì basse, rendēdosi à tali viltà soggette? Chi mai de' Reggi non si arrossirebbe, rendersi dipendente à cenni di vn suo schiauo? Et è pur di più, che vn Anima destinata Regina immortale à trionfare nel Regno de' Cieli si lasci preoccupare il cuore da vn vile affetto di cosa terrena, e momentanea? E non vi accenderete di giusto zelo per sradicare simili vili affetti se n'hauete? Sù via, dite con San Paolo. *Omnia detrimentum feci, & arbitror, vt stercora, vt Christum lucrifaciam*, & operate

Colección ABANCA

operate secondo questa verità.

III. Considerate, quanto sia stimata la libertà, talche n'è il commun prouerbio: *Libertas non venditur auro*, e voi certo per qualunque tesoro non vi rendereste schiaua di qualche vile, ò barbaro huomo. Ma essendo la libertà dell' animo assai maggiore, e più nobile di quella del corpo, perche la vorrete vendere, rendendoui schiaua di vn vil'affetto? E vi pare cosa da prudente, per bagatelle terrene, perdere vn tesoro sì grande?

IV. Considerate, la qualità in se delle cose, alle quali vi attaccate; e vedete, che per grādi, che vi paiono, non sono di più di cose basse, quali mai ponno à pieno sodisfare l'interno, anzi lo tormentano con l'absenza, e l'infastidiscono col possesso: momentanee, che non ponno durare, douendosi, se non prima, colla morte lasciare: instabili, perche si mutano, quando bene voi siate sempre nell'istesso volere: e fallaci, perche nel più bello tradiscono. Hor come può essere, che vn sano discor-

Colección ABANCA

discorso nõ arriui à conoscere questa gran pazzia in perder la libertà tanto nobile, e pretiosa, per cose sì vili, & insussistenti? E se vi volete affetionare, vi mancano cose degne della vostra conditione? Non vi è Dio, non vi sono li Santi, le virtù, con l'altre cose spirituali, che à pieno ponno sodisfare le vostre brame? O à queste sì, che meritamente si deue impiegare il nostro cuore.

V. Mettete in confronto le cose terrene, alle quali vi attaccate, e quelle che vi hò adesso nominate, cioè Dio, e l'altre cose à lui spettãti, e vedete chi più meriti, e doue maggior auãtaggio possiate hauere. Mà senza discorrerla troppo, già conoscete, che Dio è infinitamente più degno, che lui solo è fedele, non mancando mai nè in tempo, nè in eternità; e che in lui si troua ogni bene, & vtile nostro, essendo tutto il restante fuori di lui infelicità, & afflittione. Hor chi sarà così pazzo, che vogli posporre il sommo bene alla miseria? E pur l'hauete fatto tante volte per il pas-

Colección ABANCA

sato. O cecità grande! Via dunque affetti terreni partiteui da me, che hò trouato, oue meglio impiegare il mio cuore. Dio sommo Signore hà da essere lo scopo delle mie brame, il Padrone della mia volontà, e l'arbitro de' miei affetti.

A' voi mio vnico bene tutta mi dono, per non saper più d'altro, e per essere tutta vostra. Riceuetemi per vostra pietà, sciogliendo adesso tutte le catene d'affettioni terrene, acciò liberamente me nè venga à voi, e con voi mi vnisca, per non separarmene in eterno.

MASSIME.

1. *Non sono nata per la terra, mà per il Cielo, e cosa di terra non voglio, che mi domini.*

2. *Troppo sordida è la terra in confronto del Cielo, e pazza sarei lasciare questo per quella.*

3. *Mentre Dio si degna riceuere li miei affetti con tanto mio auantaggio, perche li voglio impiegare altroue con tanto mio danno?*

LET-

Colección ABANCA

LETTIONE DEL GIORNO.

Segni per conoscere, quando regna in noi l'amor proprio, ò l'amor vero di Dio.

ESsendo l'amor proprio, come hò detto nella Lettione antecedente l'origine d' ogni vitio, e male, & il mortificarlo fonte d'ogni virtù, e bene, mi è molto à cuore, che con tutte le forze vi applichiate per sradicare da voi sì fiero nemico, acciò non vi porti all'eterna rouina. Se dunque di sopra vi hò assegnate le maniere di mortificarlo, quì breuemente vi dirò i segni per conoscere, se ancora in voi regna, ò pure hà ceduto il luogo all'amor Diuino; e sono li seguenti i principali.

1. Non hauer altro fine, ò motiuo del nostro operare, ò parlare, che gl'interessi di Dio, & il suo honore.

2. Non stimar fatica, nè incommodo, non confondersi, ò auuilirsi per disprezzo, ò strapazzo, non temere contrarietà, nè danno tempo-

Colección ABANCA

rale, e non pauentare altra cosa di questo mondo per auanzarsi in virtù, e nel seruitio del Signore.

3. Non hauer più altro desiderio, che della maggior gloria di Dio, cercando con tutta l'attentione, e potere in tutti li nostri pensieri, parole, & opere di dargli ogni gusto possibile.

4. Viuer diffidati totalmente di noi stessi, riconoscendosi per impotenti ad ogni bene, & atti solo à far ogni gran male: mà altrettanto cófidati in Dio, per poter fare, col suo aiuto, ogni grand' opera.

5. Sentirsi staccati da tutte le cose della terra, talche nessuna per grande, & honoreuole, che sia, più ci predomini, ò in modo ci diletti, che ci facci lasciare minima cosa di quelle spettanti al seruitio di Dio.

6. Viuere indifferenti à tutte le cose per contrarie, ò ripugnanti, che siano, purche in esse s'incontri il seruitio di Dio, e ne risulti à lui honore.

7. Prouare come di continuo vn interno stimolo, qual ci facci parer vili,

Colección ABANCA

vili, e nauseabili tutte le cose terrene, e solo amabili, e prezzabili le celesti.

8. Sentire vn gagliardo impulso nell'interno, qual ci porti à pensare, & ad amare di continuo il nostro Dio sopra tutte le cose.

9. Compiacersi con interno affetto di tutto quello, che ridonda in honore, e lode di Dio, ancor che sia con nostro gran scapito nella sanità, nella riputatione, ò in altra cosa temporale, nostra, ò à noi spettante.

10. Mantenere la pace del cuore senza veruna inquietitudine in tutti gli accidenti contrarij, e la mansuetudine col proffimo, senza veruna auersione in tutti li disprezzi, e strapazzi fattici, & in tutte le calunnie detteci, saluo non fosse per vedere l'offesa, che si facesse à Dio.

Questi sono li segni principali; esaminateui sopra di ogn'vno con seriosità, e rifleffione, e doue vi vedete mancare, procurate rimediarui con generosità, per essere libera da questa gran fiera dell'amor

Colección ABANCA

proprio, e non hauer più nel voſtro cuore, che il ſanto amor di Dio.

IV. MEDITATIONE

Giesù nell' abbandonar la Madre per reſtare nel Tempio c' inſegna approfitarſi delli beneficij riceuuti, non cercar, che la gloria di Dio, e non ſtar attaccati, nè ad amici, nè à parenti.

Et dixit Mater eius ad illũ: Fili, quid feciſti nobis ſic? Ecce Pater tuus, & ego dolentes quærebamus te. Et ait ad illos: Quid eſt, quod me quærebatis? Neſciebatis, quia in his, quæ Patris mei ſunt, oportet me eſſe? S. Luca cap. 2. 48. & 49.

I. COnſiderate, che hauendo l'Eterno Padre eletta l'humanità ſantiſſima di Giesù per vn' opera così grande, com' era dar legge al mõdo, e redimerlo dal peccato, & hauendola tanto nobilitata col ſuppoſto Diuino vnendola alla ſeconda Perſona della Santiſſima Trinità, gli ſtaua à cuore di corriſpondere ad vn beneficio sì grande, coll'-

Colección ABANCA

coll' adempire in tutto all' ordinatione Diuina: che però conoscendo ch'era la gloria di Dio il separarsi dalla Madre, e restarsi nel Tempio à disputare, insegnare, e confondere quei gran Rabbini, Maestri della Legge, non volle per verun motiuo, nè del dolore della Madre, che ben preuedeua douer essere grande, nè d' altro, tralasciare, mà fedelmente seruirsi di questa occasione per dar gloria al suo eterno Padre. O se maturamente rifletteßimo all' obligo nostro in corrispondere alla nostra vocatione, e seruirci bene delle gratie, e beneficij, che ci hà fatti, e ci fà il Signore; che nõ fareßimo per adempire al Diuino volere, e renderci grati ad vn tanto Benefattore? Ci tratterrebbe fatica, si troualebbe scusa, ò motiuo alcuno c'impedirebbe? Sappiamo pure, che Dio vuole da noi la corrispõdenza, & à tal fine ci benefica: Conosciamo pure, che habbiamo da fare con vn Monarca sì degno, e che tanto ridonda in nostro vtile: ci è pur noto, che mancando contraueniamo alla

Colección ABANCA

Diuina volontà;e perche dunque viuiamo così trascurati, e si abusiamo de fauori, che ci fà la benignissima sua mano?

II. Considerate quelle parole: *Nesciebatis, quia in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse*: che vuol dire, punto non mi deuo separare da tutto quello, che posso conoscere esser di maggior gloria del mio eterno Padre, e la mia volontà, non hà di hauer altra mira, che questa. I riſpetti di sangue,di parẽti,ò di altra cosa terrena nõ si han da mescolare nel mio operare, perche tutto hò da fare sempre con quel retto fine d'incõtrare l'honore diuino. O se questa lettione fosse da noi ben appresa, e con questi principij, che sono della Sapienza diuina,imparassimo à regolare la nostra vita, quanto gusto daressimo à Giesù, e quanto presto si auanzaressimo alla perfettione?

III. Considerate quelle parole della Vergine: *Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce Pater tuus, & ego dolentes qu.s-*

Colección ABANCA

quærebamus te, che significano vn' afflittione estrema della Madre, in essere stata priua per quei tre giorni della presenza corporale del suo Figliuolo dilettissimo, qual afflittione benissimo sapeua Giesù: & all'opposto la risposta da lui datagli. *Quid est quod me quærebatis?* Ch' era vn dire: Madre mia carissima, sapeuo benissimo, che vi doueua trafiggere con la spada del dolore il cuore, la mia lontananza; nulla di meno, non doueuo anteporre l'affetto materno, e paterno all'adempimento diuino. Se haueßi vsata questa debolezza in lasciarmi vincere da tenerezza di sangue, e chi con questo mio esempio, non si sarebbe scusato dal seguirmi, per non lasciare Padre, e Madre sconsolati? Nò nò; l'honor di Dio non hà da essere insiepato da terreni affetti, nè il cuor, creato per amor di Dio, deue hauere altro attacco, che alla sua maggior gloria. Tale è la lettione, Anima cara, che vi da Giesù col proprio esempio, e voi non douete far altri-

Colección ABANCA

menre, se professate di viuere in questa scuola. Il nostro cuore è creato per Dio, & à Dio solo deue dar luogo. Se volete badar all'affetto de parenti, e lasciarlo predominare da cosa terrena, assicurateui, che non sarà stanza di Giesù, poiche stà scritto: *Vbi enim thesaurus tuus, ibi & cor tuum erit.*

Da queste considerationi passate hora alla riflessione del vostro obligo di seguir i dettati di vn tanto Maestro, alle mancanze passate in questi tre punti, & à ferme risolutioni in l'auuenire, esercitando gli affetti della volontà, con fermo ptoposito di portarui meglio in futuro. Pregate con tutto l'affetro la Vergine Maria, e S. Giuseppe, che vi vogliano ottenere queste tre gratie: lume per conoscere li gran beneficij fattiui da Dio, à fine di essergli grata: purità d'intentione, per non far cosa, che non sia indrizzata alla sua maggior gloria: & vn total staccamento da parenti, amici, e da ogni cosa terrena, per esser tutta di Dio.

RI-

Colección ABANCA

RIFLESSIONE

Sopra tutti gli esercitij di questa quarta giornata.

NOn si può pretendere dalla misericordia diuina nuoua gratia, se non si seruiamo bene di quelle, che ci hà concesse; e chi nõ corrisponde fedelmente a'beneficij, si rende indegno di essere beneficato: le nostre attioni non gli saranno mai grate, se puramente non le facciamo per honor suo: e mentre il cuor nostro sarà posseduto da qualche terrena affettione, non potrà essere degna stãza di Dio. Queste sono verità infallibili, l'hò conosciute nelle trè Meditationi di questa giornata: Giesù di tutto mi hà dato l'esempio, e da lui come da Maestro diuino deuo imparare il modo di portarmi nell'auenire. Quanto mi persuada in cõtrario l'amor proprio, sarà falsità, coperta da vna bella apparenza, che in nessun modo deue essere seguita. Dunque, Anima mia, nõ habbia-

Colección ABANCA

biamo scusa, se altrimente speriamo. Hor così hà da essere; e se habbiamo mancato per il passato, conuien in fururo, portarci diuersamente. Così di nuouo propongo, e stabilisco auanti alla Vostra Diuina Maestà, della Vergine Santissima, di S. Giuseppe, e di tutta la Corte Celeste. Soccorretemi Signor mio col vostro potente aiuto, e già che mi hauete fatto conoscere queste verità, imprimetemele nel cuore in modo, che mai più si scancellino, dando alla volontà l'efficacia per pratticarle.

PRO-

Colección ABANCA

PROLOGO

Per la Quinta Giornata.

HAbbiamo, Anima cara, non che fuori, mà in casa capitalissimi nemici, che insidiano il nostro bene, trà quali, vno è la falsa stima di noi stessi, madre della diabolica Superbia, e l'altro è la propria volõtà, origine di ogni male. Se vogliamo acquistare la virtù, e piacer à Dio, necessariamẽte gli habbiamo da superare; e per combattergli vi propongo in questa Quinta Giornata, come buone armi, la meditatione della propria miseria, per farui conoscere qual sete, e li danni della propria volontà, per animarui à mortificarla. Vi aggiongo la terza meditatione della Morte, con quello, che seco porta vn così incerto, mà infallibile passaggio, acciò habbiate con che dar maggior colpo à questi nemici: e con le due lettioni della cognitione di voi stessa, e del modo di negar il proprio volere, pre-

ten-

Colección ABANCA

tendo, con la prima togliere ogni occasione alla vostra presontione, e con l'altra additarui la maniera di mortificare questo horrẽdo mostro del proprio giudicio. Il fatto poi di Lazaro resuscitato vi hà da seruire per conferma di tutto, e per norma di operare in l' auuenire. Animateui à voler in questa giornata combattere vigorosamente questi nemici, e sperate in Dio, che nõ vi mancherà del suo aiuto.

I. MEDITATIONE

Sopra le proprie Miserie.

Homo natus de muliere, breui viuens tempore, repletur multis miserijs
Giob. cap. 14. 1.

I. COnsiderate la miseria di questa nostra vita nell' esser fisico; tanto nel nascere piangente, impotente, e così bisognosa d'aiuto; quanto nel viuere inseparabile da tanti guai, disgusti, e contrarij accidenti, e via più nel morire incerto, doloroso, e peri-

Colección ABANCA

coloso per la sorte, ò felice, ò infelice dell' Eternità. Hor col patrimonio di tante miserie, chi potrà mai hauer altro concetto di se stesso, che di miserabilissimo per ogni verso?

II. Considératela anche nel morale, cioè nasce colla colpa del peccato originale, e conseguentemente soggetta, se muore con quella, ad vn'altra miseria grandissima, ch' è l'esser priua della beata visione di Dio. Viue con tante imperfettioni, e mancamenti; e per ogni momento in pericolo d'offender Dio, e dannarsi perpetuamente; nella morte, con l'incertezza della sua saluatione, ch' è vno de maggiori affanni, che possa hauer vn Cattolico. Non sono tutti motiui efficaci per farci passar ogni albagia, che possiamo noi hauer di noi stessi?

III. Considerate in particolare le vostre miserie, applicando le due considerationi generali, già accennate à voi stessa; e scorrendo per la vostra vita, riflettete specialmente

in

Colección ABANCA

in quante miserie morali di mancamenti, di difetti, e di peccati siate vissuta, & in quante altre maggiori potevate cadere, se la misericordia diuina, non vi hauesse soccorsa con speciali aiuti; e da qui giudicate, se pensiero alcuno, vn poco più alto di voi stessa, che vi vēga, può esser altro, che superbia.

IV. Fate particolare consideratione sopra queste tre miserie. 1. La gran impotenza nell' operare vn minimo che di bene, senza l'aiuto di Dio: Si che per voi stessa, nè pur vn buon pensiero potete hauere, e mantenere, se Dio non vi dà il soccorso. 2. Il pericolo grande, nel quale vi trouate per ogni momento di commettere colpe grauissime, di restar inimica di Dio, e rea del suo castigo, di cadere in grandissime disgratie, della perdita dell'honore, della sanità, e della vita. 3. Il non sapere quando giongerà la morte, e che sorte vi habbi da toccare, ò felice in Cielo, ò infelice nell' Inferno, centro di tutte le miserie.

V. Con-

Colección ABANCA

V. Considerate vn'altra miseria, qual tengo maggiore di tutte, & è non conoscere le nostre gran miserie; sì perche non se gli riflette, come si doueria; sì anche perche siamo tanto ciechi, e miserabili, che per quanto attentamente si considerino, non arriuiamo à scuoprirne la centesima parte. Si che per quanto paresse à voi d'arriuare à penetrare il vostro misero essere, credetemi, non toccate il fondo: onde potete assicurarui, che sempre più vi è da conoscere, e sopra-ogni vostro pensare sete miserabilissima. O quanto è vero ciò, che scrisse Giob. *Homo natus de muliere, breui viuens tempore, repletur multis miserijs.* E notate quel *repletur*, che vuol dire non esserui parte alcuna in noi, che non sia tutta piena di miserie. Da tutto potete cauar, quanto vi douete tener bassa, e quanto humiliarui, non che à piedi di Dio, mà in voi stessa, & appresso al mondo, riconoscendoui per quella, che sete.

Mà, ò quanto poco per il passato

Colección ABANCA

to vi hauete, come si doueua, riflettuto! O quante chimere vi sono passate per la mente di esser qualche cosa, di poter far questo, e quello! E non è vna pazzia la vostra volerui tenere, e spendere per quella, che nõ sete? Non è vn ingiuria, che fate alla verità, non conoscere il vostro nulla; & à Dio, il non confessare di continuo la vostra bassezza, e dipendenza in tutto da lui? O superbia nostra non mai à sufficienza detestata! O cecità nostra non mai à sufficienza esagerata! Confessate pure di esser in tutto miserabilissima, e dite col Sãto Dauid. *Ego autem sum vermis, & non homo*. In tanto chiamate à Dio perdono della vostra passata albagia, e proponete in l'auuenire fermamente di non voler più far di voi altro concetto, se non di esser l'istessa viltà, bassezza, e radunanza di tutte le miserie; auuertendo poi bene, che quando altra stima vi passi per la mente, la teniate subito per ingãno del Demonio, qual col procurar di sollеuarui in alto,

tenta

tenta farui cadere nella gran miseria della Superbia, odiosa alla terra, al Cielo, e detestata da Dio, e da Santi.

MASSIME

1 *Chi più presume di se stesso, è più miserabile di tutti, hauendo, oltre l'altre miserie, questa della Superbia, e dell'Inganno.*

2 *Il non esser caduta in altre maggiori, e grandissime miserie, è stata non mia industria, mà gratia speciale di Dio.*

3 *Tanto sono in me, quanto compaio agli occhi di Dio, & à questi non compaio più di vn nulla, aggrandito con tante miserie.*

LETTIONE DELLA MATTINA

Sopra la cognitione di noi stessi.

POco bene si può fare vn negotio, quando non si conosce di esso la sostanza; e nella vita spirituale, chi non conosce se stesso, non potrà mai, nè humiliarsi, nè cor-

Colección ABANCA

correggere li suoi difetti. Questa è vna scienza la più necessaria nel mondo, e se non l'acquistiamo, saremo sempre ignoranti, per quante altre sublimi speculationi habbiamo. Li Filosofi antichi poneuano per fondamento d'ogni sapere il *Nosce te ipsum*; E li maggiori beni, che trouiamo nella sacra Scrittura, dalla cognitione propria sono prouenuti. Dauid si fece Santo *Quoniam iniquitatem meã ego cognosco.* Madalena abborrì la vanità del mondo, e si diede à Cristo, *vt cognouit*. E Gierusalemme fù distrutta, *eò quod non cognouit*.

Mà quanto più è necessaria questa cognitione di noi stessi, è altre tanto difficile ad hauersi, come si deue: perciò doppo la meditatione delle proprie miserie, vi aggiungo di più la lettione, per darui qualche maggior lume, e non sarà poco, se vi faccio in qualche maniera entrar in voi stessa: Doppo che restassimo col velo agli occhi, à causa del troppo desio del nostro Padre Adamo di sapere *bonum*, &

ma-

Colección ABANCA

malum; in tante tenebre si aggiriamo, che quai Nottole di rado, ò quasi mai vn chiaro raggio di puta verità riceuiamo. Il Demonio Padre delle menzogne vi concorre, con tutte le sue arti, perche nell' ignoranza nostra, fà meglio li suoi contratti con suo gran guadaguo, e deplorabile nostra perdita.

La nostra istessa Natura, perche abborrisce il vedersi, qual è, miserabilissima, non vorrebbe conoscersi, e fugge il scuoprirsi, anche à se stessa, non che agli altri. Da quì prouengono poi tanti giudicij insussistenti di noi medesimi, tenendoci più di quello, che siamo; ò non volendoci credere tanto miserabili, come in realtà siamo. Vorrei per tanto, che in quest' hora vi applicaste à ben penetrare, chi sete stata; chi sete; e chi potet essere, acciò possiate adesso, & in futuro far di voi stessa più retto giudicio.

E se cominciamo dal primo; Chi sete stata. Se risguardiamo al fisico, già si sà, che erauate vn nulla, e dall' Onnipotente Bontà di Dio, v'è

Colección ABANCA

vi è stato dato l'essere, e vi mantiene ogni momẽto, altrimenti tornareste al nulla. Se guardiamo al morale, vi può bastare per farui fare concetto adequato, l'hauer voi tante volte offeso Dio, dissipati tanti suoi fauori, vsategli tante ingratitudini, e vissuta schiaua del Demonio, con tutti gl'altri spropositi da voi fatti nell' ordine, e fisico, e morale, e sopranaturale, come ben voi sapete. Se passiamo al secondo, chi sete: Guardate, che virtù in voi si troua, e se vna potete dire, veramente l'hò ben acquistata. Che passioni, che affettioni disordinate, che vitij non regnano in voi? Che incostanze nel bene, che cecità per il vostro profitto, e che albagie di voi stessa nodrite nella mente? Che opere buone fate? Che seruitio prestate al prossimo? E che honore date à Dio in tutto il vostro viuere? Come vi seruite delle gratie, che nostro Signore vi concede, qual profitto fate nella virtù doppo tant' anni? E qual capitale hauete sino adesso auanzato? E se la bontà Diuina non vi tenesse

Colección ABANCA

nesse la mano sù il capo, quanti mali fareste, in quanti spropositi dareste, & à qual pessimo stato nō v'indurreste? O Dio, che in verità potete confessare *à planta pedis, vsque ad verticem capitis non est in me sanitas*, cioè non vi è pensiero, parola, & opera, che posta alla giusta bilancia, non trabocchi nella parte del difetto, e del vitio.

Se veniamo al terzo: Chi potete essere, vi basti che potete diuentar nel corpo la più schifosa, pouera, & odiosa creatura del mōdo, con tutti li mali fisici, che sono negli Hospedali: E nell' Anima potete commettere di nuouo tutti li gran peccati, & ogni altra enormità commessa da chiunque si sia nel mondo, e diuentar vna sentina d'ogni iniquità, coll' aggionta poi dell'vltima miseria, ch'è l'inferno, & eterna dannatione.

Tutto questo però, che vi hò così in compendio accennato, non è la millesima parte di quello, che sete stata, che sete, e che potete essere, poiche, si come dell'infinita bontà,

e per-

Colección ABANCA

e perfettione Diuina nõ si può mai dir à bastanza, così non si può mai spiegare à sufficiẽza la nostra somma miseria, e malitia.

Hor essẽdo tali, non è vna nostra solẽne pazzia tenersi per qualche cosa, volersi preferire ad altri, ò pensar di poter far qualche bene con le nostre humani forze senza l'aiuto Diuino? Mà dall'altra parte, se non vogliamo sempre esser così miserabili, non ci verrà il desiderio d'emendarci, e di ponderare bene, in che cosa, colla gratia del Signore, potiamo migliorare? Questo certo è vno de' frutti, che vorrei cauaste dalla presente lettione, dalla Meditatione passata, e stimo che non vi potete applicare à cosa più vrgente, e più necessaria, che à dar adosso alla superbia, origine, e fomento di ogni miseria, e di ogni male.

II. ME-

Colección ABANCA

II. MEDITATIONE

Sopra li danni della propria Volontà.

Qui vult post me venire, abneget semetipsum. S. Luca cap. 9. 23.

I. COnsiderate, che si come la volontà è la Regina di tutte le potenze dell'Anima, la gouernatrice, e motrice di tutte le nostre attioni, così tutte dipendono da lei: Onde quando è disordinata strascina seco ogni nostra potenza, & operatione, vitiandola cō quella sua malitia, e cattiua proprietà; mà s'è retta in Dio, & al suo santo volere rassegnata, tira seco tutto il restante, nobilitando ogni nostra attione, & arrichendola di merito eterno. O quanto dunque importa tener mortificata questa nostra propria volontà? Da quì certamente tutto il bene, ò male della vita spirituale dipende; e la nostra salute, ò dannatione in nessun' altra causa si rifondono, che nella buona, ò cattiua volontà. Che pe-

Colección ABANCA

rò Giesù chiama, da chi lo vuol seguire, per primo fondamento il negare se stesso : *Qui vult venire post me, abneget semetipsum*.

II. Considerate l'esito della propria volontà rispetto al viuer ciuile, rispetto à voi stessa, e rispetto à Dio; e scorgerete, che disordina ogni bell'ordine, riempie d'inquietudini, e di turbolenze, e fà perdere ogni merito. Rispetto al viuer ciuile, basta che vi sia alcuno di propria volontà in vna communità, che la pace è persa, le discordie sono continue, e la Carità fraterna sbandita. Gl'altri difetti si ponno emendare, perche si corregono, mà la propria volontà è quasi incapace di correttione. Rispetto à se stesso, chi mai s'è trouato contento, ò quieto seguendo la propria volontà? Non hauerete voi più volte prouate le inquietitudini, rammarichi, tristezze, e male sodisfattioni? Esaminate da doue sono originate, e trouarete infallibilmẽte dall' hauer volsuto seguir il vostro parere. Rispetto à Dio: Qual mai delle nostre

pre-

Colección ABANCA

preghiere, de' digiuni, penitenze, & altre opere penali gli sono accette, quando sono contaminate da questa mala radice? Ce l'assicurò chiaramente lo Spirito Santo in Esaia. *Quare ieiunauimus, & non aspexisti: humiliauimus animas nostras, & nescisti?* Ecco la causa. *Ecce in die Ieiunij vestri inuenitur voluntas vestra.* Cap. 58. 3. O veleno dunque tartareo, che, doue entri, contamini tutto! O peste detestabile, & abbomineuole da fuggirsi, e d'abborrirsi sopra ogni altra cosa!

III. Considerate, che il Demonio astuto Capitano insidia specialmẽte, e combatte per hauere questa fortezza della propria volontà; perche possedendola è patrone della giornata ogni volta, che vuole. Si che lascia fare molte opere, quali in se paiono buone: anzi per celarsi l'instiga, ci suggerisce molti belli pretesti in apparenza santi, e ci và lusingando, purche non veniamo à cacciarlo da questa sua ben custodita Rocca. Da che douete arguire, quanto à lui prema tener al suo

Colección ABANCA

dominio la noſtra volontà, e con quanta cautela, e forza biſogna, che inuigiliate per mortificarla in ogni coſa, battendo ſempre à queſto di vedere, che non vi ſij propria volontà nelle voſtre operationi.

IV. Conſiderate, con quali Epiteti d'improperij taccino mai li Sãti la propria volontà; e da quì verrete à maggiormẽte conoſcere quãto ſia dannoſa, e quanta diligenza dobbiate vſare in sbarbicarla. Hor la chiamano peſſima vipera, che auuelena lo ſpirito delle noſtre attioni; hor Mignatta inſatiabile, che tira à ſe il vigore di ogni opera buona: hor Tiranno inhumano, che non ceſſa d'aggrauare; & hor peſo inſopportabile, che tira al profõdo; concludendo poi San Bernardo, che lei ſola hà fabricato l'Inferno, e ſe ceſſa dalla ſua mala proprietà, quello ſarà diſtrutto. *Ceſſet propria voluntas, & Infernus non erit.* Hor vorrete mai ſoggettarui à tãti mali, con ſeguire la propria volontà?

V. Conſiderate, con che cautela procedeuano li Santi nel negare la pro-

Colección ABANCA

propria volontà, e quanto la temessero; e trouarete, che vna Santa Geltrude si protestaua, che non hauerebbe dato vn passo nella sua Cella, se si fosse potuta imaginare, che vi era la propria volontà; Onde 366. volte al giorno ripeteua, *Non mea, sed tua fiat voluntas, mi amantissime Iesu*. Vna Beata Catarina di Genoua di niente più temeua, e niente più detestaua, che la propria volontà. La diuota Serua di Giesù Armella Nicolas soleua dire; Mentre non vi sia mia propria volontà, tutto andarà bene. Infiniti altri se ne potrebbero addurre, mà veniamo hora al particolare. Esaminate voi, quale delle vostre attioni siano regolate da questa pessima Economa; v.g. se sostenete qualche parere ostinatamente; se fate qualche cosa contro le regole del vostro stato, anche sotto pretesto di bene; se non vi sottomettete in ciò, che v'è detto dall'Obedienza; se di vostro capriccio, senza il conseglio, e parere del Padre spirituale, vi appigliate à qualche penitenza, ò

Colección ABANCA

modo di viuere singolare; se operate quello, ch'è di vostro genio, e ricusate ciò, che non v'aggrada, e così del resto; scrutinando tutto il vostro viuere, mà profondamente, perche è inimico, che si sà molto ben celare. Di poi dite à voi stessa: ò che v'aggrada, ò nò di dar gusto à Dio, far profitto, acquistare in Cielo merito, e viuer contenta? Se vi aggrada, via via ogni propria volontà, sia sradicata questa mala radice, e sia esiliata questa pessima dominatrice. Viua in me solo la vostra pura volontà, ò Dio mio: Con questa sola mi voglio regolare, da questa in tutto dipendere, e per accertarla mi consigliarò da Ministri, che sono in luogo vostro, da essi prenderò il consiglio, e non facendo, senza il di lor parere, cosa alcuna. Vn punto non m'allontanarò da precetti vostri, e dall'Osseruanza delle mie regole, nelle quali sò essere la vostra Santa Volontà, e sempre prima di cominciare alcuna attione hauerò per massima inalterabile di protestarmi, che

solo

Colección ABANCA

solo per gloria vostra, e non per mia propria volontà la voglio fare. Così mio Signore propongo, e stabilisco. Piacciaui per vostra Pietà perdonarmi il passato, non permettete più che il Demonio m'inganni, e già che mi hauete data libera la volontà, per eseguir la vostra, fate, che in nessun'altra cosa la conserui, saluo per questa.

MASSIME.

1. *Meno vi sarà di mia volontà propria, più vi sarà quella di Dio.*

2. *Quanto più mortificherò la mia volontà, più viuerò sicura, quieta, e contenta, e più merito vi acquisterò.*

3. *Sarei ben stolta, se per seguir il mio volere dannoso, lasciassi in dietro quello di Dio, tanto à me giouenole.*

Colección ABANCA

III. MEDITATIONE

Sopra la Morte.

Et vos estote parati: quia, qua hora non putatis, Filius Hominis veniet. S. Luca 12. 40.

I. COnsiderate, che s'hà da morire: cosa certa, mà nõ appresa, come si doueria; che d'ogni nostro pensiero, parola, & opera dobbiamo render conto, & esser giudicati da vn Dio sapientissimo, e giustissimo; Che di tutto ne habbiamo dà riceuere, ò premio eterno in Cielo, ò pena eterna nell' Inferno. Queste sono verità infallibili, mà poco si considerano, & in seguito di esse meno si opera.

II. Considerate, che questa morte, dalla quale ne segue infallibilmente il resto d'esser giudicato, e poi riceuer il premio, ò la pena eterna, quanto è più certa, che debba venire, è altretanto incerta del tempo, non sapendo alcuno se sarà colto, ò in Giouentù, ò in Vecchiaia, se hoggi, ò dimani. *Qua-*

hora

Colección ABANCA

hora nõ putatis, filius hominis veniet, ſtà ſcritto . Hor con vna tal incertezza, che porta sì pericoloſa conſeguenza di eterno tormento nell'Inferno , come può eſſere , che non vi ſtudiate al miglior modo poſſibile d'aſſicurarui per il ſempiterno contento in Cielo ?

III. Conſiderate, che all'incertezza di morire , s'aggionge , che vna ſola volta habbiamo da fare queſto paſſaggio ſtando ſcritto; *Statutum eſt omnibus hominibus ſemel mori* ; onde ſe mal lo facciamo, non v'è più luogo da rimediarui . Hor con l'incertezza dell'hora , col ſeguito d'vn giudicio così irrefragabile, e di vna ſentenza irreuocabile, aggiontoui l'hauerlo da fare vna ſolo volta , non deue creſcere del pari la noſtra apprenſione , e la diligenza nell' accertarlo ? E chi potrà traſcurare vn ſol momento, nel cautelar queſto grand'affare ?

IV. Conſiderate, ſe giongeſſe, come può eſſere , adeſſo , ò di quà ad vn giorno , che coſa vi darebbe pena , e come vi trouareſte diſpoſta

Colección ABANCA

per far vn sì gran viaggio. Ohime, se volete confessare il verò, quanti rimorsi di conscienza, e come male stanno aggiustati li conti! Pensateui bene, che il negotio è troppo rileuante, e nõ si può per altri trafficare, mà vi vuole la vostra propria applicatione, diligenza, e potere.

V. Metteteui adesso, come se doueste in quest'hora morire, e render conto di tutto per riceuer, ò il premio, ò il castigo; e vedete ad vno ad vno quello, che vi dà pena, e timore, & anche ciò, che vi può consolare, & afficurare. Hà da essere infallibilmente quest'hora, e questo medesimo caso, concedendoui il Signore questo poco tempo per aggiustar le vostre partite. Mà voi sarete così trascurata in abusarui della gratia, che Dio vi fà, e potrete ancor trascurar vn tanto negotio? Ohime, che la cosa è troppo rileuante, hauendo per infallibile conseguenza, ò il godere in eterno, ò il penar in eterno; ò il Cielo, ò l'Inferno; ò la compagnia

degli

Colección ABANCA

degli Angeli, ò quella delli Demonij! Dunque non deuo più ſtare nell'Idee; conuien, che venga à fatti, con trõcar tutti gli oſtacoli, vincere tutte le contrarietà, e mettermi in ſtato di poter far vna buona morte, di hauer il Giudice fauoreuole, e la ſentenza propitia. Così è: *Dixi, nunc cæpi?* Non ſi parli più di prolongare. Aiutatemi voi mio Signore; Protegetemi voi Vergine Santiſſima, e Santi miei Auocati, acciò *in Domino viuam, in Domino moriar, & cum Domino in æternum requieſcam.*

MASSIME

1. *Li preſenti momenti, che ſcorrono, mi portano infallibilmente ad vna eternità, ò felicisſima in Cielo, ò infelicisſima nell'Inferno.*

2. *O s'vn'hora foſſe conceſſa à Dannati, come la ſpenderebbero! Et io douerò traſcurare quelle, che mi ſono date?*

1. *Che mi giouarà tutto il reſto, ſe faccio vna cattiua morte, e dal Giudice ſupremo m'è data ſentẽza cõtraria*

Colección ABANCA

LETTIONE DEL GIORNO

Mezzi per mortificar la propria volontà, e segni quando è mortificata.

LA mira della vita spirituale tende à questo scopo di negar la propria volontà, per far in ogni cosa quella di Dio; e tanto hà ogn'vno di perfettione, quanto hà di vera mortificatione di questa potẽza, e di perfetta rassegnatione al diuino volere. Il Santo Dauid, che bramaua esser tutto secõdo il cuore di Dio, propose à se stesso di non hauer altra propria volontà, che quella del celeste suo Patrone; e per ciò dissegnaua di viuere come giumento, tutto alla dispositione del suo eterno Signore. *Vt Iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum*. Psal. 72. Giesù Cristo, che dal Cielo venne in terra per insegnarci la vera virtù, e santità, si dichiarò, che in altro modo non voleua viuere, che in far la volontà del suo Eterno Padre. *Descendi de Cœlo,*

Colección ABANCA

Cœlo, non vt faciam voluntatem meá, sed voluntatem eius, qui misit me. S. Gio. cap. 6. 30. E tutti li Serui di Dio, che hanno aspirato all'acquisto della soda perfettione, hanno trauagliato con tutto il lor potere nel suellere la propria volontà, per viuere in tutto dipendenti, e rassegnati al Santo voler del Signore.

Per arriuar à questa meta, oltre la gratia di Dio, senza la quale mai possiamo far cosa di buono, sono necessarij, come in tutti gl'altri fini, che si vogliono conseguire, li mezzi, e trà tutti, cinque principali ne trouo.

1. Ricorrer al Signor cõtinuamente con humili, e diuote preghiere, acciò ci dia la gratia di mortificar in tutto, questo grã mostro del nostro proprio volere; e confidar nella sua immensa pietà, che facendo noi da nostra parte quello, che dobbiamo, non ce la negarà.

2. Concepir spesso viui desiderij per il giorno, e far nell'oratione, e negli esami di coscienza, sodi proponimenti di non voler seguir mai

Colección ABANCA

mai la noſtra propria volontà; e quando ſi manca per fragilità, ò per inauuertenza, ſubito chiamarne perdono al Signore, farne qualche mortificatione in penitenza, e ricominciare di nuouo con maggior attentione, e feruore queſto ſanto eſercitio

3. Regolarſi in tutto coll'obedienza del Superiore, ò del Padre Spirituale, e non far mai coſa alcuna di proprio capriccio, ancorche ci pareſſe, che foſſe buona, per aſſuefarſi à non dar paſcolo alla propria volontà, mà di douer dipendere dall'altrui volere.

4. Prima di cominciare qualunque attione, picciola, ò grande, che ſia, offerirla à Dio, veder ſe vi è la propria volontà, e proteſtarſi, che ſolo per ſuo honore, e gloria, e non per guſto, e ſodisfattione propria ſi vuol fare.

5. In tutte le coſe, che ſi vanno facendo, propender ſempre al più mortificatiuo, per non dar adito alla propria volontà di ſodisfarſi in coſa alcuna di quelle, che opera-

con

Colección ABANCA

Con questi cinque mezzi prattícati fedelmente, non sarà difficile giongere alla negatione della propria volontà.

Li segni poi d'vna volontà mortificata, e rassegnata al voler diuino, li principali sono li seguenti.

1. Non desiderar altro in tutti li negotij, & affari, che adempir al voler diuino; restãdo vgualmente contenti, doppo hauer vsati li debiti mezzi al conseguimento, di quanto siegue, ò sia à noi fauoreuole, ò sia contrario.

2. Tutto quello, che accade, ò à noi, ò ad altri [saluo non sia il peccato] tutto riceuerlo, come mãdato dalla volontà di Dio, ripetendo col Santo Giob in ogni cosa. *Sicut Domino placuit, ità factum est.*

3. Operar ogni cosa, picciola, e grande con questo puro fine, & impulso di far la volontà di Dio, e di dargli gusto; talche, quando non vi fosse, nè castigo, nè premio, nè Inferno, nè Paradiso, come di fede vi sono, nè più nè meno si operareb-

Colección ABANCA

rebbe bene nell'istessa maniera, perch' è voler diuino.

4. Non mancando da quei mezzi, che siamo obligati à poner ne' nostri affari, rimetter poi il restante nelle mani del Signore; acciò di noi, e delle cose nostre, ò à noi spettanti in vita, in morte, in tempo, & in eternità, faccia quello, che gli piace, restando contenti di tutto quello, che vorrà di noi disporre.

5. Nell' aridità di spirito, nelle battaglie interne, nelle tribolationi esterne, nelle persecutioni, ne' trauagli, nella perdita delle sostanze, degli Amici, della sanità, e del resto, star sempre fermi, & abbissati nel beneplacito di Dio, senza desiderar altro, che l'adempimento del suo sapientissimo, e rettissimo volere.

6. Far sì tutte le diligenze per arriuar ad vn'eminente virtù, e santità, mà contentarsi di quel grado, che Dio vuole concedere, e così del resto de doni sopranaturali, delle gratie spirituali, e della gloria istessa in Cielo conformandosi

con

Colección ABANCA

con quello, che sarà in piacer del Signore.

Questi sono li segni principali di vna volontà in Dio rassegnata, ne' quali tutti si danno li suoi gradi di minor, ò maggior perfettione, conforme in essi sarà vno più, ò meno perfettamente rassegnato: Onde sempre si deue procurare di via più negar il nostro volere, e di via più trasformarsi nel diuino. Esaminateui, Anima cara, posatamente sopra questi segni, applicãdogli alli casi, e cose particolari del vostro viuere, e trouandoui mancanza in alcuno, applicateui à mezzi propostiui, per acquistar questa virtù tanto necessaria.

IV. ME-

Colección ABANCA

IV. MEDITATIONE

Erat quidam languens Lazarus à Bethania de Castello Mariæ, & Marthæ sororis eius, con quel che segue in S.Gio.c.11.2.

Il fatto di Lazaro risuscitato da Giesù ci rapresenta la propria miseria, i danni della propria volontà, e l'infallibilità della morte, con li rimedij per ottenere l'aiuto alle nostre miserie, per conformarsi al diuino volere, e per viuere, e morire in Giesù santamente.

I. COnsiderate le circonstanze di questo fatto, come dall'Euangelista ci sono descritte. 1. Lazaro amico di Giesù s'infirma. *Domine, ecce quem amas, infirmatur*: Ecco la debolezza dell'huomo, non che nel fisico corpo, mà anche nel morale dell'Anima, talche per quanto sia eleuato in virtù, & amico di Dio, resta sog-

get-

Colección ABANCA

getto à cadute, à difetti, à mancamenti, e nessuno si può fidar di se stesso per vn sol momento, se la gratia del Signore non lo trattiene, e difende. O che gran motiuo di humiltà in conoscerci tanto fragili! 2. Mandano Maria e Marta sorelle l'imbasciata à Giesù, per ottenere al languente Fratello il rimedio di salute. *Miserunt ergo sorores eius ad eum dicentes.* Ecco il modo, per non restar oppressi dalle spirituali infermità, ricorrer à Giesù; con le due potenze, Intelletto, è Volontà, rapresentandogli il nostro bisogno, con la nostra insufficienza ad ogni bene, pregandolo à non abbandonarci, altrimente con la morte del peccato mortale periremo. 3. Tarda Giesù à condescendere alle suppliche: *Tunc quidem mansit in eodem loco duobus diebus*, dimostrando, che vuol esser instātemente pregato, e ripregato per porgerci l'aiuto; Onde, mentre siamo in questa vita, essendo sempre in pericolo, nō dobbiamo mai cessare di supplicarlo à sostenerci.

Fate

Colección ABANCA

Fate da quì concetto della voſtra ſomma miſeria, che non eſſendo tanto amica di Gieſù, come Lazaro, ſete ſoggetta à maggiori ſconcerti, & imparate la maniera del rimedio, ch'è mandar ſpeſſo li voſtri ſoſpiri à Gieſù per ſoccorſo, e non ceſſar mai di ſupplicarlo.

II. Cõſiderate nelle parole di Gieſù dette agli Apoſtoli. *Eamus in Iudæam iterum*, e nella loro riſpoſta. *Nunc quærebant te Iudæi lapidare, & iterum vadis illuc?* le ſolite ſcuſe, e tragiuerſationi della propria volontà: nell'opporſi alla diuina, ſempre troua ragioni in cõtrario, anche colorendole con preteſti di bene: Sindica l'altrui attioni, che non vanno à ſuo capriccio, troua fino à dire all' ordine rettiſſimo della diuina Prouidenza, e s'oppone à ſuoi diſegni, impediſce la di lui gloria, e ſconcerta tutto il bene, che Dio vuol operare in noi. Imparate da quì ad adorare cõ profondo ſilentio del cuore, e baſſa ſottomiſſione le diſpoſitioni diuine, come rettiſſime, per quan-

Colección ABANCA

quanto à voi paiano nõ tanto aggiustate, à conformaruici con tutto l'affetto, senza tante ragioni, e speculationi, à sottoponerui à ciò, che vi dicono li vostri Superiori, e Direttori, & à star sempre disposta per seguir il diuino volere in tutto quello, che da voi pretende.

III. Considerate la proposta di Marta à Giesù: *Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus.* Non nega la necessità di morire nel corpo, mà confessa, che la presenza di Giesù è quella sola, che può conferire la vera vita. Non vi hà dubbio, che habbiamo da morire; mà per viuere santamente di quà, e poi eternamente di là, l'vnico rimedio è tener sempre Dio auanti gli occhi della mente, operar tutte le cose alla sua diuina presenza, riflettere, che lui ci osserua; e di quanto facciamo, diciamo, e pensiamo, glie ne habbiamo da rendere conto strettissimo nell'hora della morte. O se Giesù sempre *esset hic*, cioè auanti gli occhi interni dell'Anima, da quãte morti

Colección ABANCA

ti di peccati sareſſimo liberi! qual felice vita menareſſimo, e come ſicuri incontrareſſimo quell' vltimo, e tremendo punto! Prendete queſto rimedio per menar vna ſanta vita, e per eſſer ſicura in morte, nõ ſtaccarui mai da Gieſù, e di hauerlo ſempre per compagno delle voſtre operationi in tutti i luoghi.

Applicate hora queſte tre conſiderationi a' voſtri biſogni particolari, riflettete al paſſato, come ve ne ſete ſeruita, deteſtate il mal vſo, e con ſodi proponimenti riſolueteui per l'auenire, eſercitando gli affetti della volontà, e pregando le due ſante ſorelle Maria, e Marta della loro protettione, conforme è il voſtro biſogno.

RIFLESSIONE

Sopra tutti gli eſercitij di queſta quinta Giornata.

NOn mi ſarei mai creduta di eſſer tanto miſerabile, come ſono; e quello ch' è maggior miſeria, non mi ſono mai à baſtanza cono-

Colección ABANCA

conoſciuta, nè adeſſo pure arriuo à penetrarne bene la centeſima parte. Si aggiõge à queſta gran miſeria, vn'altra della propria volontà, che ſi oppone ſempre al bene, & al diuino volere, e mi tira à mille ſconcerti. Gran parte della mia vita, già l'hò paſſata così, e douendo neceſſariamente morire, e render conto di tutto, mi trouo aſſai mal'impicciata, e non sò, che ſarà di me. Dunque, che mi reſta à fare nel reſtante de miei giorni? Ecco il rimedio: Riconoſcermi quale ſono, non dando luogo alla vana ſtima, e ſuperbia, humiliarmi auãti à Dio, e nell'occaſioni prattica-re generoſamente queſta ſanta virtù, negar ſempre il mio volere, e temere molto in tutti i caſi di queſta fiera beſtia della propria volontà, che non mi porti al precipitio, prepararmi diligentemente con ſante operationi, per quell'vltimo paſſo, e regolar la mia vita, con le vere maſſime dell'Euangelio inſegnate da Gieſù; in maniera, che giongendo la morte, mi

trouai

Colección ABANCA

troui disposta per quel lõgo viaggio all'eternità. Così hò proposto nelle passate Meditationi di questa quinta Giornata, per gratia del Signore, che me ne hà data la cognitione, e l'impulso; e di nuouo lo stabilisco fermamente, risoluta di non voler più far da burla. E'vna cosa troppo essentiale, e non l'hò più da trascurare, perche non sò, quanto più hauerò di vita. Compatitemi benigniſſimo Signore, del passato, e non permettete più, che in altra maniera operi di quella, che adesso capisco, e risolutamente determino.

PRO-

Colección ABANCA

PROLOGO
Per la Sesta Giornata.

REstringono assai il nostro cuore, acciò non si dilati nel diuino amore, molte apprensioni, che assaliscono, chi si è proposto di seruire da vero à Giesù: e sono, ò l'arduità, che si crediamo trouarsi nell'osseruanza della legge di Dio, e nel sottomettersi al suo sãto giogo; ò il dubbio di non hauer sodisfatto nelle passate confessioni; ò il non poter soffrire l'auuersità, che accadono; ò il non trouarsi in stato tutto proprio per acquistare la perfettione; ò il non saper ben discernere gli impedimenti della virtù, & il modo di superarli. E per sgombrare queste apprensioni, e suggerire li ripieghi proprij per ogn' vna; in questa festa giornata, vi propongo le tre Meditationi: prima della soauità del giogo di Cristo; oue vedrete, che non è tanto insopportabile, come si dice, e la nostra humanità s'imagina: la

Colección ABANCA

seconda di sopportar con patienza le tribolationi, sì per il bene, che ne riceuiamo, come anche per molte altre ragioni: la terza con farui vedere, che in ogni stato possiamo esser perfetti; e che non vi vuole di più, che quietarsi, oue siamo, e procurar seruirsene in bene, mettendo in esecutione li mezzi adattati ad essa. Le due lettioni anche sono dirette al medesimo intento, cioè la prima per suggerirui gli auuertimenti, cõ i quali potete ben confessarui, & anche se volete, per fare vna confessione annuale, ò generale; e la seconda per scuoprirui gl'inimici della perfettione, e darui il modo di cõbattergli, & ottenerne vittoria. L'vltima meditatione poi, è sù la passione di Giesù, come pure saranno l'altre susseguenti di ogni giornata, dalla quale, come da vera sorgente di ogni nostro bene potrete cauare rimedij per tutti i mali, e tesori immensi per arricchirui di ogni virtù. La diligenza, e la puntualità in pratticar questi impieghi,

Colección ABANCA

ghi, il desiderio d'approfittaruene, e la confidenza in Dio, che vi darà l'aiuto, sono le cose, che douete più procurare in questa giornata, & io ve le ricordo molto.

I. MEDITATIONE

Sopra la soauità del giogo di Cristo.

Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue. S. Matt. c. 11. 30.

I. COnsiderate, che nelle cose di Dio siamo restati doppo il peccato di Adamo ciechi; & à questa cõmune cecità, se ne aggiongono altre cagionate da nostri peccati, da nostre apprensioni, e dalle false persuasioni del Demonio. Da quì poi prouiene, che nõ conoscendo la sostanza delle cose spirituali, come in realtà sono, sbagliamo nel farne concetto, e specialmente nel giudicare della soauità, e difficoltà del portare il giogo di Cristo, nell' osseruanza de suoi santi precetti: & acciò vi disingãniate, e vi animiate à portarlo.

Colección ABANCA

II. Considerate, che Giesù non può mentire ; onde hauendo lui detto : *Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue*, e molto prima hauendoci fatto assicurare dal suo Real Profeta, *Gustate, & videte, quoniam suauis est Dominus*, cõuien necessariamente, che tale sia la verità ; & ogni altra nostra apprensione, ò altrui ragione, è inganno, e fallacia della nostra cieca humanità. O quante volte in questa ignoranza sete stata !

III. Considerate per via più restarne conuinta, in particolare la grauezza del giogo del Mondo, e la soauità di quello di Cristo. Che non si soffre in seruire al mondo? Si può trouare obedienza più rigida di quella di vn Soldato, in douer andar all'euidentissimo pericolo di morte in quella battaglia, & in quell' assalto al minimo cenno del Capitano ? Seruitù più soggetta di vn Corteggiano al suo Soprano ? Fatiche maggiori di vn'Artista nel suo mestiere ? Bocconi più amari di vn marito, ò moglie nel con-

Colección ABANCA

conuiuer insieme, se non conuengono di humore, ò l'vn, ò l'altro è di costumi strani, e bestiali? Chi nó compatisce à chi stà sù le politiche, senza indouinarla, come di ordinario siegue? Chi non s'intenerisce di vedere la seruitù, soggettione, e dipendenza di vn Schiauo al suo Patrone? E così discorrete degli altri stati. Mà Cristo, che obedienze discrete non impone, ò ne' suoi commandi, ò per mezzo de suoi Ministri in terra? Che benignità in riceuer, chi l'hà offeso? Pretende di più di vn *peccaui* con cuor contrito, e di manifestare nella santa Confessione l'errore? Non s'appaga di ogni minutia, che facciamo per lui? E quando non si può il fatto, vuole di più di vna buona volontà? Rifiuta forsi, chi lo vuole seruire, ò li lascia forsi mancare cosa alcuna? Confrontate pure tutto il restante del giogo del mondo, e di Cristo, e vedrete s'è vero ciò, che stà scritto del primo, *Ambulauimus vias difficiles, lassati sumus in via iniquitatis*, e del

Colección ABANCA

secondo : *Nihil dulciùs, quàm respicere in mandatis Dei.*

IV. Considerate la medesima verità coll'esperienza, e chiamate à chiunque habbi da vero seruito, e serua al Signore. Che difficoltà vi habbi incontrato, ò v'incontri; e tutti vnanimi vi risponderanno: *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum.* Ci hà dato vn poco di apprensione, lo confessiamo, il cominciare, parendoci di troua-re molte arduità per vna falsa apprensione, che haueuamo ; mà appena si sono dati li primi passi con risolutezza, che la strada è restata piana, e vi habbiamo trouato, quanto sapeua sospirare il nostro cuore : ne cambiaressimo la nostra buona sorte di seruire al Signore, con tutte le commodità, sodisfattioni, e monarchie del mondo.

V. Considerate per vltimo l'esito del giogo del mondo, e di Cristo in questa vita, e nell'altra. Ed ò quanta diuersità! Propone il mõdo nel principio qualche apparente sodisfattione, e pare al senso, che

Colección ABANCA

che molto diletti, mà nel gustarsi si comincia à sentire l'amarezza: cresce via più, quanto più si proua, e termina nella morte cō guai, che sono preamboli degli eterni, nell' Inferno. Il giogo di Cristo nell'abbracciarsi all'humanità rassembra duro, nel portarsi si fà leggiero, nel continuarsi diletteuole, nella morte soauissimo, e nell'eternità dona perpetua felicità.

Venite adesso al vostro particolare: riflettete al passato, al presente, & al futuro. Nel passato, à quali di questi due gioghi habbiate sottomesso il collo. Ed ò quāte volte hauete postposto quello di Cristo leggierissimo al grauissimo del mondo, con tanto vostro trauaglio, e danno! Conoscete la vostra cecità, detestate il vostro fallo, e chiamatene con tutto il cuore à Giesù perdono. Al presente, vedete, se veramente tutto il vostro desiderio, è di soggettarui à questo santo giogo, e qual altro peso vi può impedire per gettarlo con vere risolutioni per terrà. Nel

Colección ABANCA

futuro, stabilite, come vi hauete da portare, e da quì in poi non siate così pazza, & inconstante à mutarui.

Ah mio Signore, confesso la mia cecità, detesto il mio fallo passato, sono risoluta di non voler più hauer da fare col mondo, mà di viuer obedientissima à voi. Aiutate la mia debolezza, corroborate la mia volontà, e fate, che da quì in poi dica sempre. *Mihi autem adherere Deo bonum est, ponere in Domino Deo spem meam.*

MASSIME

1 *Potendo così facilmente godere col giogo di Cristo, perche voglio penare con quello del mondo?*

2 *Che nè hauerò in vita, in morte, nell'Eternità, doppo che mi sarò stancata in portar questo giogo del mondo? Pensateui bene Anima mia.*

3 *Seruire à Dio è regnare. Il resto tutto è inganno.*

LET-

Colección ABANCA

LETTIONE DELLA MATTINA

Motiui, & auuertimenti per ben confessarsi, con qualche breue instruttione per la Confessione generale, ò annuale.

PEr rimedio necessario al peccato mortale, è stato instituito dalla misericordia diuina la santissima Confessione, e per mantenere la purità della conscienza, & emendarsi de veniali; quanto sia vtile, ogni cuore desideroso della perfettione lo conosce. Io non intendo già quì estendermi, Anima cara, negli encomij di questo Santissimo Sacramento, che troppo mi diffonderei; mà solo darui alcuni motiui, & auuertimenti, per farne più conto, stimolarui à frequẽtarlo spesso, con maggior frutto di quello, che non hauete fatto per il passato, & acciò vi disponiate à fare vna buona cõfessione annuale, ò generale, se mai non l'hauete fatta.

Colección ABANCA

Molti sono i motiui, che à ciò vi ponno indurre. Primo; La bontà, e misericordia infinita di Dio, quale per l'offese da noi fattegli, hauendo potuto esiggere grādi sodisfattioni, si è contentato solo per rimetterle, che le manifestassimo ad vn Sacerdote approuato, e con dolore vero le detestassimo con proposito fermo di non più commetterle, coll'aggionta di vna picciola penitenza. Non si vede certo nè Giudici, e Signori della terra questa condescendenza; poiche fatto vn delitto, ancorche sia il primo, vi sono le Carceri, le Galere, le Manaie, le Forche, con altri grauí tormenti à proportione della colpa. E Dio benedetto, così villanamente maltrattato da noi, vermi della terra, non vna, mà venti, cento, e forsi anche mille volte, e più, non tantosto piangiamo il nostro errore, e lo confessiamo con le debite conditioni, che subito tutto ci rimette, e ci accetta per suoi figliuoli, heredi della sua eterna gloria. Si può trouare maggior

Colección ABANCA

gior pietà,& indulgenza? Vi si aggionge per secondo, che in tal modo hà voluto Dio fossero li nostri peccati detti in confessione, celati agli occhi del mondo, che mai il Confessore li può riuelare per qualunque fine si sia. Et in questo anche vi riluce vn'altra soaue, e mirabile prouidenza diuina: poiche se li douessimo manifestare ad vn' Angelo beato impeccabile, forsi che tanta compassione non ci hauerebbe, mà essendo il Confessore, se ben in quell'atto rappresenti la Persona di Cristo, huomo ancor lui fragile,e soggetto à cadute,potiamo assicurarsi, che più ci compatirà, e come Padre spirituale à suoi cari figliuoli, con più tenero affetto cercarà di darci opportuni rimedij.

Hor essendo la Confessione vn Sacramento tanto discreto, facile, & vtile per l'Anime nostre, io non sò da doue prouenga quella poca cura in frequentarla, quella pigritia in prepararsegli con ogni diligenza,e quella renitenza in manife-

Colección ABANCA

stare li nostri diffetti. Scopriamo le più intime, e vergognose piaghe del corpo ad vn Medico, e Chirurgo, non vna, mà più volte à fine di guarire, non ostante, che la sicurezza, e secretezza in non manifestarle d'ordinario vi manchi; E potremo trouar ostacoli, ò scuse di non far l'istesso ad vn Confessore per i mali dell'Anima?

Hor da queste premesse, Anima cara, vorrei, che cauaste queste cõseguenze. 1. Mai tralasciare la frequenza di questo Santissimo Sacramento, sì per approfittarui d'vn fauore tale lasciatoui da Cristo, sì per honorarlo, e farne stima, all'opposto degli Eretici, che iniquamente lo negano, & anche per riceuere quel tesoro spirituale della gratia Sacramentale, che mediante l'assolutione Dio concede. Di San Carlo, di Santa Caterina da Siena si legge nelle loro vite, che si confessauano vna, & anche due volte al giorno, e così di molti altri Santi si troua scritto. 2. Richiedendo così poco Dio da noi per i

nostri

Colección ABANCA

nostri peccati, maggiore deu' essere la nostra diligenza in non mancarui: onde con tutta l'applicatione ve gli douete preparare, con viuo dolore detestare i mancamenti, con fermo proposito stabilire di nõ più commetterli, & esattamente con feruore adempire alla penitenza impostaui. 3. Andandoui à confessare douete fare concetto in voi stessa, che vi portate à piedi di Cristo, e non di vn' huomo, che se bene è tale, pur in quella fontione rappresenta la Persona di Giesù; e dà quì deue crescere il vostro rispetto, stima, e confidenza per dir tutto schiettamente, senza tacere, ò simulare cosa alcuna, con altrettanta dispositione del vostro cuore, per riceuere quelle instruttioni, e rimedij, che vi suggerirà per emẽdarui, e per far profitto. 4. Non perche questo Sacramento è così facile da potersi frequentare, non mancandoui Confessori, e potendo voi tutte le volte, che volete confessarui, si hà da diminuire in voi la cautela, per non commettere errori;

Colección ABANCA

errori: anzi deue cresçere, perche maggiore è il vostro obligo di viuer senza peccati; facendoui Dio questa gratia non ve n'hauete d'abusare, e con vn rimedio sì efficace, e spesso frequentato deue comparire in voi qualche meglioramento. 5. Quando anche dall'vltima confessione, se sono assai frequenti, non vi ricordaste d'hauer commesso peccato veniale deliberato, potete accusarui delle vostre solite imperfettioni, che mai mancano, con qualche peccato della vita passata per riceuere quella gratia Sacramentale.

Questo è il frutto, che vorrei, causaste da questa lettione per far le future confessioni. E per adesso in questi esercitij spirituali, vi consiglio à fare vna confessione con vn poco più di solennità, voglio dire, ò generale, se non l'hauete mai fatta, ò dall'vltima generale fatta, per assicurarui maggiormente, caso che in qualche d'vna haueste mancato à qualche cosa, ò anche quando nõ haueste mancato, per maggior confusione, humiltà, & emenda del-

la

Colección ABANCA

la vostra vita . Questo è il solito di chi fà gl' esercitij saldar li conti passati con Dio, mediante vna confessione , ò generale , ò dall' vltima generale . E per farla bene, oltre le dispositioni di sopra accennate di preparatione , dolore , proposito d'emẽda &c; Per ricordarui di tutto , breuemente vi accenno li capi principali , sopra de quali potete far l'esame, che facilmente vi riduranno alla mente ogni cosa . Potete dunque riflettere ad vno ad vno sopra li Cõmandamenti della Legge di Dio , se vi hauete mancato : sopra i precetti della Chiesa : sopra quello ch'è di vostro obligo , conforme lo stato, in che sete: se hauete fatto alcun voto , e non osseruato, ò hauete altro obligo da sodisfare. Potete considerare, se hauete mancato verso Dio , non seruendolo , nè amandolo , come si doueua , nè osseruando quello, che hà commãdato : verso il prossimo , se l'hauete offeso in parole , giudicij temerarij, ò fatti , se l'hauete scandalizzato , ò in altro modo nel spirituale ,

ò tem-

Colección ABANCA

ò temporale danneggiato : ò verso voi stessa , non custodendo li vostri sentimenti interni , & esterni , ò facendo qualche attione che non doueuate . Potete riflettere à pensieri, parole,& opere, se in alcuna di esse vi è stata l' offesa di Dio , & anche al male , che sarete forsi stata causa di far fare ad altri , con vostri consegli, e mal esempij, ò con non ammonire , se ne haueuate l'obligo ; & ad ogni altro peccato , non che di commissione , mà di ommissione , & à tanto bene che hauereste potuto fare , à tanti proponimenti non osseruati , à tante gratie dissipate,& à tante ingratitudini à Dio vsate . A questi capi riducendo la vostra vita , vi sarà facile venir in cognitione di tutti li vostri errori , per far vna buona confessione , & emendarui in l'auuenire , come voglio sperare, che v'industriarete con tutte le forze di fare .

II. ME-

Colección ABANCA

II. MEDITATIONE

Sopra il sopportare l'auuersità con patienza.

Momentaneum, & leue tribulationis nostræ supra modum in sublimitate æternum gloriæ pondus operatur in nobis. S. Paul. 2. à Corinti cap. 4. 17.

I. COnsiderate, che doppo il fallo di Adamo questa nostra terra si è fatta campo fecondo di triboli, e spine: Onde chi vi viue, non può far di meno di non sentir le punture, con le tribolationi, e con gl'affanni. Nè sino adesso vi è stato alcuno, che non habbi incontrate nella sua vita auuersità. Dunque essendo, per così dire, legge di necessità il douer patire, mentre si viue in questo esilio, tutto il punto consiste in saper si portare in modo, che le pene non ci siano tanto insoffribili; si sodisfaccia in esse alla suprema dispositione di Dio, che ce le manda per nostro bene; e che ci rieschino di guadagno per il Cielo,

Colección ABANCA

Cielo. Perche in fatti sarebbe vna grã nostra pazzia patir di quà [anzi più patire per non portarsi, come si deue nelle tribolationi] e poi hauer anche da patire di là per tutta vn' eternità. Questo modo poi non lo sò trouare più proprio, che riceuere ogni cosa à noi contraria dalle mani di Dio in penitenza de' nostri peccati, e sopportarla con humiltà, patienza, e rassegnatione per sua maggior gloria.

II. Per poterui così portare nelle tribolationi, che vi verranno, considerate, che Giesù Cristo, Celeste nostro Maestro ce n'hà dato l'esempio nella sua propria persona; poiche se riflettiamo à tutta la sua vita, la trouaremo sempre ripiena di Croci; talche hebbe à scriuere S. Bernardo: *Volue, & reuolue vitam boni Iesu, & non inuenies eum nisi in Cruce.* Tutti li maggiori Santi della Chiesa sono passati per questa strada di Croci; & il maggior loro ristoro, e refuggio era dire con Giesù nel Orto. *Non sicut ego volo, sed sicut tù.* Hor ò che volete

Colección ABANCA

volete esser discepola di questo Diuino Maestro, e compagna de' Santi, ò nò? Se lo volete essere, come tengo, necessariamente bisogna patire tutte le tribolationi, che vi sono mandate, riconoscendole sempre, come regali inuiatiui dal Signore, e con total rassegnatione al suo santo volere soffrirle.

III. Considerate gli altri grã beni, che ci arrecano l'auuersità, se le prendiamo come si deue, che sono. 1. Farci staccare da queste cose terrene. 2. Farci desiderare, & aspirare alle celesti. 3. Mortificare le nostre passioni, & appetiti disordinati. 4. Purgarci dalle macchie de' peccati passati. 5. Sodisfare col poco al molto, che doueressimo pagare nell' altra vita. 6. Farci riconoscere la nostra miseria, & esilio. 7. Humiliare la nostra superbia. 8. Incitarci à ricorrer à Dio per aiuto, & à Santi per ottener la loro protettione. 9. Concepire compassione, & hauer carità à gl'altri tribolati. 10. Impedire, che non commettiamo molti mancamenti, che

nella

Colección ABANCA

nelle felicità, e contentezze fareſſimo. Et vltimo farci eſercitare molti atti di virtù, ſemi d'eterna gloria. Hor con queſti, e tant'altri beni cauſati dalle tribolationi, ſe ne potremo dolere, quando c'accadono? Si ſtimeremo forſe infelici nel riceuerle? E con qual'altro cuore, che di allegrezza ripieno, potremo noi riceuerle dalle mani del benigno Signore, come gratie ſpeciali?

IV. Conſiderate, che oltre l'afflittioni, che ſono communi, à queſta noſtra vita, più, ò meno conforme li diuerſi ſtati, e perſone, il diſponer Dio, che ne riceuiamo altre più ſingolari, e più ſenſitiue, ſono effetti di vna ſua particolare bontà; mentre con eſſe ci dà campo di più imitarlo, di più ſeruirlo, e di più guadagnare per l'eternità corone di gloria. Hor ſe così vi fauoriſſe il Signore, e che voleſſe, che ſopportaſte qualche coſa maggiore, come fauore ſingolare, certo deue eſſer preſo dalle ſue benigne mani, riconoſcendo vna tanta Miſericordia. E di che ſi gloriauano gli

Apo-

Colección ABANCA

Apostoli, se non di esser fatti degni di sopportare ignominie, e vituperij per amor di Giesù? *Ibant Apostoli*, stà pur scritto, *gaudentes à cõspectu concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati*. E noi, se Dio ci manda tali regali, saremo felici, e si riputaremo angariati? Sarebbe troppa nostra sconoscenza.

V. Considerate, che cosa sono poi tutte le tribolationi di questa vita, per graui, & straordinarie, che vi paiano in confronto di quello, che douereßimo patire in eterno nell'Inferno per li nostri peccati, e di quei contenti indicibili, che ci sono apparecchiati in Cielo; e ditemi, se non è vero, che Dio ci dà. *Vnum pro mille*, e che *momentaneum, & leue tribulationis nostræ supra modum in sublimitate æternum gloriæ pondus operatur in nobis*. Non è dunque vna gran nostra cecità il desiderare di non essere tribolati, il fuggir li disgusti, & il riputarsi infelici, quando ci vengono le Croci? Douereßimo certo stimarci sgratiatis-

Colección ABANCA

tiatissimi; quando non ci è dato di che patire, perche siamo esclusi dal far compagnia à Giesù ne' suoi patimenti, & à Santi nelle sue angoscie, e siamo priuati delli tanti, beni, che da essi ne prouengono.

Riflettete hora, come vi sete portata per il passato nelle picciole vostre Croci, con che patienza, cuore, & allegrezza, e con che frutto ne sete riuscita. Confondeteui della vostra pusillanimità: arrossiteui della vostra debolezza: chiamate à Dio perdono della vostra ceciità, e poca constanza; inuigorite voi stessa, confidando in Dio, per voler in futuro patire, quanto disporrà di voi: accendete il vostro desiderio per sopportare cose maggiori delle già sofferte; e non dubitate, che se Dio ve le mandarà, vi darà anche la forza.

O mio buon Giesù tribolato, mentre vi rimiro in tanti affanni, come potrò mai desiderare di viuerne senza! Se con voi bramo godere in eterno in Cielo, perche non amarò anche con voi il momentaneo

Colección ABANCA

neo patire in terra? Sarò io più santa di tutti li Santi? E se loro così innocenti tanto hanno sofferto, io così peccatrice non douerò soffrire vn poco? Ah ritrosa mia humanità non conosci il tuo bene? Ti si prepara con vn' amaro boccone, che in vn momento passa, vn dolcissimo, & eterno conuito, e lo vorai odiare, ò rifiutare? Venghino dunque le croci, e patimenti, che coll'aiuto vostro, ò mio Signore, li voglio con totale fortezza, e rassegnatione soffrire. Così propongo, e stabilisco da hora in poi di fare, aiutato dalla vostra gratia, ò mio Giesù per tutta la vostra vita tribolato.

MASSIME

1. *Non sarebbe buona elettione fuggire il momentaneo patire, & hauer poi sempre da patire.*

2. *Fornirà presto il mio dolore, & il goder sarà eterno.*

3. *Cattiua tribolatione il non esser in questa vita tribolato.*

III. ME-

Colección ABANCA

III. MEDITATIONE

Che dobbiamo nel proprio stato già eletto perfettionarci, non mancandoci li mezzi.

Quapropter Fratres magis satagite, vt per bona opera certam vestram vocationem, & electionem faciatis. S. Piet. 2. c. 1. 10.

I. COnsiderate, che Dio con l'infinita sua prouidenza hà instituiti diuersi ordini nel mõdo, cioè, vedouile, matrimoniale, di Preti secolari, Monache, e Religiosi, e questi due vltimi cõ diuerse regole, statuti, consuetudini, e modi di viuere: ad ogni vno però hà dato li mezzi proprij per acquistar la perfettione di quel stato; altrimente si potrebbe dire, che Dio hà mãcato nel necessario, cosa impossibile. Hor hauendo voi eletto con le debite cautele lo stato, nel quale vi trouate, douete tener per certo, che non vi mancano li mezzi per diuentar perfetta, se volete seruirne, come si deue; e se non l'hauete

Colección ABANCA

te fatto fino adesso, è stata vostra ignoranza, e pigritia; del che molto ve ne douete dolere, e procurarne l'emenda per l'auuenire.

II. Considerate, ch'è solita tentatione del Demonio rappresẽtarci, che ci siamo sbagliati nell'eleggere lo stato, quãdo più non si può mutare, che fareßimo le tali, e tali cose buone in quell'altro, che con più quiete, e meglio seruireßimo à Dio, e cose simili: E ciò fà per inquietarci, per pascerci con quelle idee buone sì, mà non più da noi pratticabili, e per operare, che non si seruiamo bene de'mezzi proprij, che teniamo alle mani. E così con vna bella raffiguratione d'vn stato, qual non essendosi pratticato, per all'hora più ci aggrada, e quadra, ci fà fare poco conto de'mezzi dello stato presente, e ci toglie gran parte di quello, che fareßimo, oue si trouiamo. O quante volte, se bene vi riflettete vi hà assalito questo astuto nemico con simile tentatione così ben colorita, e vi hà in-

Colección ABANCA

quietata, e fatto lasciare molto bene presente!

III. Considerate, che in ogni stato, qualunque sia, ve ne sono de' Sãti, per tali tenuti dalla Santa Chiesa. Dunque non è lo stato, che non habbi li mezzi per acquistare la perfettione, mà il non saperfene, ò non volerfene seruire. Siche, se voi veramente bramate di esser vera serua di Giesù, e perfetta, non hauete, che chimerizzare nello stato, mà venir à metter in esecutione i mezzi, pratticando con ogni perfettione, à maggior gloria del Signore, tutto quello, che richiede il vostro stato, senza mancare; e dire à voi medema: gl'altri sono vissuti in questo stato, e sono diuentati Santi; perche con la gratia di Dio non posso io fare il simile? Che voglio desiderare quello, che più non posso hauere, e trascurare quello, che attualmente deuo fare? Dunque mi deuo del tutto quietare, tener per tentatione ogni pensiero contrario, e solo industriarmi di ben operare. IV. Di-

Colección ABANCA

IV. Discendete hora al singolare del vostro stato, e considerate quello, ch'è à voi proprio; prima nel generale di astenerui da ogni peccato, ancorche leggiero, e di osseruare i commandamenti di Dio, e della Santa Chiesa; dipoi nel particolare, ò di regole, ò di obedienza, ò di accidenti ineuitabili: & esaminate ogni cosa in indiuiduo, come l'hauete pratticata, con che esatezza, con che fine, con che perfettione, à quante hauete mancata, e quanto di più poteuate fare. Confrontate il vostro viuere con li più perfetti, che sono vissuti, ò viuono nel vostro stato, come si sono portati, e si portano, potendo voi hauer fatto, e far l'istesso. Da quì verrete à conoscere li vostri passati mancamenti, e come vi douete portare in l'auuenire, per nõ esser colpeuole appresso à Dio, e per acquistar la perfettione del vostro stato. Mà ò quanto vi douete confondere in scorgere tante vostre mancanze, mẽtre disegnate altri stati, forsi di maggior austerità, e di più stretto

Colección ABANCA

viuere, e non osseruate il poco, che à voi spetta! Non conoscete chiaramente, che nõ osseruareste il più, e che maggiori difetti vi fareste? Non toccate con mano, che sono aperti inganni del Demonio, e belle scuse del vostro amor proprio?

V. Considerate, che il merito, e la pretiosità dell'operationi non è allegata necessariamente ad vn'attione sola indiuiduale, mà principalmente stà nell' intentione rettissima, e nella perfettione, con la quale si fà quello, che à voi spetta; perche Dio risguarda il cuore puro, e l'amor sincero, con che si fà: Onde vn'attione, ancorche picciolissima del vostro stato, fatta cõ tutto l'affetto, per puro honor di Dio, eccederà di gran longa vna grande, senza tal fine, e conditione. Siche voi potete benissimo auualorare ogni vostra operatione, che richieda il vostro stato, come se fosse il doppio maggiore. Facendole dunque con tal purità d'intẽtione; ecco che in ogni vna date gusto à Dio, sodisfate al vostro obli-

Colección ABANCA

obligo, e molto meritate. Hor quì ſtà la perfettione del voſtro ſtato, alla quale douete molto attendere, ſenza mancare in coſa alcuna. Conoſcete dunque il voſtro errore: confeſſateuene auanti à Dio colpeuole: deteſtatelo: chiamategliene perdono; e venite alla prattica: Prima non mãcando à veruna coſa del voſtro obligo, conforme richiede lo ſtato voſtro preſente. Secondo procurando di fare tutto quello, che hanno fatto li Santi, che ſono viſſuti in queſto medeſimo ſtato. Terzo rettificando la voſtra intentione in tutto, con operare ogni coſa così picciola, ò grande, che ſia per pura, e maggior gloria del Signore.

Così propongo fermamente mio Dio: Confeſſo il mio inganno, e conoſco, che il Demonio mi hà fatto traſcurare quello, che doueuo, paſcendomi delle belle idee di quello, che non poteuo. Me ne voglio aſſolutamente emendare, mediante il voſtro aiuto, qual humilmente vi chiedo; e da quì in poi incolparò

Colección ABANCA

me stessa, se non faccio profitto; e non lo stato, nel quale viuo.

MASSIME.

1. *O quanto è vero, e di gran perfettione il detto: fà bene quel, che fai, & in tutto habbi buon fine.*

2. *Se non faccio quel poco, che deuo bene, come farei il di più, che disegno?*

3. *Dio mi chiamarà conto dell'attioni del mio stato, e non di quello degli altri, che non è mio.*

LETTIONE DEL GIORNO.

Discuoprimento de' nemici della nostra perfettione, e con quali arme si hanno da combattere.

GIà è publicato dal Santo Profeta Giob, che questa nostra vita è vn campo di battaglia: *Militia est vita hominis super terram.* Nè ci deue parer strano, perche hauendoci la somma Bontà Diuina apparecchiata in Cielo vna corona molto pretiosa, hà ordinato con la sua sapientissima prouidenza, che

ce

Colección ABANCA

ce la guadagnassimo in terra con simili conflitti. Conoscere quali siano questi nemici, che ci combattono, non è gran cosa; mà saperli ben guerreggiare, & vsar armi à proposito, è quello, che ci somministra la vittoria. Li nemici, già si sà, che sono tre, Demonio, Mondo, & il terzo, ch' è il più fiero, e potente, noi stessi. Ogni vno di questi hà sotto di sè le sue squadriglie. L'arti, & inganni del Demonio sono grandissimi, mà hauendoli Giesù tolte le forze con la sua santissima Passione, poco danno ci può fare, se noi non vogliamo. Il Mondo à chi gli porge orecchio, non manca con mille apparenti sodisfattioni di far gran colpo, mà chi lo considera, come in realtà è, traditore, e momentaneo, presto lo vince, e calpesta. Noi stessi siamo quelli, che ci facciamo più cruda guerra, essendo il nostro amor proprio tanto radicato, che da per tutto s'inoltra; e venir al taglio con la nostra medesima persona, ci pare duro; che però scrisse San Gregorio: *Fortasse la-*

Colección ABANCA

borioſum non eſt relinquere ſua; ſed valde laborioſum eſt, relinquere ſemetipſum. Hom. nell'Euang. 32. Hor chi brama cõſeguir la perfettione, e poi la corona eterna in Cielo, neceſſariamente deue combattere, e vincere queſti trè nemici. Queſta verità non v'è chi la metta in dubbio, mà il punto ſtà in ſaperla, e volerla pratticare, come ſi deue; mancandoſi aſſai, anche da quelli, che fanno conto di profeſſare la virtù. Dar regole con quali armi ognuno di queſti trè nemici, ne' caſi particolari, ſi habbi da cõbattere, troppo eccederebbe il termine douuto ad vna breue lettione; perche è coſa, che abbraccia tutta la ſerie della perfettione. Auuertimenti però, & arme ſi ponno trouare, che giouino per ogni occaſione, & io notarò quì le principali, acciò, Anima cara, ve ne poſſiate ſeruire in tutti i tempi, aſſicurandoui, che ſe ſarete fedele, nell'vſarle, ne vſcirete vittorioſa.

1. Dunque è vn grand'animo, e riſolutezza di non voler mai cedere;

Colección ABANCA

re; venga che cosa si voglia in contrario. E' vn bene troppo grande la perfettione, e poi la gloria eterna; e verun'incontro, ò arduità non ci hà da far fermare, ò tornar indietro dall'acquistarla. *Negotium pro quo contendimus, vita æterna est.* Si stabilì nel cuore quel gran Martire S. Clemente, e per venti, e più anni sopportò indicibili tormenti, senza mai piegarsi, ò arrendersi; e se voi, Anima cara, vi stabilirete sodamente di voler in tutti li modi seruir à Dio, e non curarui di altro, credetemi, che hauete già ottenuta de' vostri nemici la metà della vittoria.

2. Vna total diffidẽza di noi stessi, mà altretanta confidẽza in Dio. La prima ci toglie ogni presuntione, ò superbia, della quale molto si serue il Demonio per tracollarci; e la seconda, ci dà vn coraggio insuperabile, sapendo che Dio ci vede, ci assiste nelle nostre battaglie, e non ci vuole abbandonare, mà bensì da tutte liberare, con molto nostro vantaggio, e gloria, come stà

Colección ABANCA

scritto : *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum.* Siamo, non vi è dubbio all'vltimo segno deboli, e miserabili, & ad ogn'incontro caderemo, mà hauendo dalla nostra Dio onnipotente, che ci vuole soccorrere, di che possiamo temere ? *Si consistant aduersum me castra, non timebit cor meum, si exurgat aduersum me prælium, in hoc ego sperabo*, diceua il S. Profeta Dauid, e noi habbiamo in tutte le nostre battaglie l'istesso à replicare con tutta confidenza.

3. L'Oratione della quale disse Giesù Christo in S. Matteo : *Et omnia quæcumque petieritis in oratione, credentes accipietis.* In qualunque trauaglio, tentatione, ò graue ripugnanza, che vi trouiate, se voi ricorrerete all'oratione, e con piena fede chiamarete, & instantemẽte richiamarete à Dio il soccorso, mettendoui per mezzana la Santissima Vergine, li vostri Santi Auocati, e tutta la Corte Celeste, state pur sicura, che l'otterrete.

4. La resistenza generosa alle nostre

Colección ABANCA

ſtre cattiue inclinationi, paſsioni,& al vitio: *Regnum Cælorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*, diſſe Giesù Criſto; e penſare voi di vincere,e di acquiſtare vn tale premio ſenza fatica, è vn poco ſtimare quell'eterna beatitudine. Pur in tutte le coſe di queſto mondo per ottenerle, vi vuol trauaglio. Vi è Soldato,Caualiere, Artiſta, e Contadino, che per hauer la vittoria,la carica, la peritia dell'arte, e la raccolta copioſa non ſtenti, e fatichi? E noi crederemo, che non ci habbi da coſtare niente l'eſſer perpetuamente beati?

6.Reſiſtere da principio alle coſe, ancorche minime, e mai laſciar prender piede all'Auuerſario.*Principijs obſta*,è volgato il detto. Ogni piaga ſprezzandoſi, ſi fà grande: ogni riuolo con l'aggionta dell'acque,s'ingroſſa,& ogn'inimico prẽde ardire non combattendoſi. *Qui ſpernit modica, paulatim decidet*, ci auuertì lo Spirito Santo. Mà ſe generoſamente reſiſtete al principio, per picciola,che ſia la coſa, vi aug-

Colección ABANCA

mentate le forze, e le togliete all' Auuersario; onde non hà più ardire di farui maggior guerra.

6. Nel tempo della pace, cioè del feruore, e delle consolationi spirituali prepararui per la guerra, cioè per il tempo dell' aridità, e delle battaglie. Quando Dio ci fà qualche gratia in questa vita, è come vn regalo, ò come vn quartiero d' inuerno, acciò si disponiamo per la futura campagna à via più combattere, e guadagnare: non seruendosene in bene, è vn volerci priuare del presente, e del futuro guadagno.

7. Fuggir l'occasione di qualunque peccato, ò imperfettione; perche essendo noi deboli, se ci mettiamo nelle forze del nemico, la perderemo. *Martiniane fuge*, diceua à se stesso quel santo Romito; e del medesimo documento habbiamo noi à seruirci.

8. Non star mai disapplicati, nè in otio. Il Soldato, che viue disarmato, e neghittoso, soprauenendo l'Auuersario l'hà per vinto; e la-

ten-

Colección ABANCA

tentatione, quando arriua ad vn' Anima sfacendata, & otiosa, facilmente la sbatte. Il nostro senso è Polledro troppo indomito: se non habbiamo sempre la mano al freno, per reprimerlo, ricalcitrarà, e ci gettarà à terra.

Preualeteui, Anima cara, conforme l'opportunità, & il bisogno di queste arme; e state sicura, che riportarete vittoria de' nemici, e guadagnarete l'eterna corona.

IV. MEDITATIONE

Giesù nell'Orto suda sangue.

Et factus in agonia prolixiùs orabat: Et factus est sudor eius, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram. S. Luca cap. 22. 43. & 44.

I. PER principio di questa Meditatione, e di tutte l'altre della Passione nelle susseguenti giornate, vi noto quì sei punti, de' quali molto vi giouarà seruirsene. 1. Chi patisce, cioè vn Dio fatto huo-

Colección ABANCA

huomo, figliuolo dell' Eterno Padre, innocentisimo &c. discorrendo coll' intelletto sopra l'essere ineſplicabile di Dio. 2. Che cosa patisce, applicando l'imaginatione, con tutte l'altre vostre potenze à ben ponderare i graui trauagli, che patisce nell'esterno, e nell'interno. 3. Il modo, nel quale patisce, cioè, con che patienza, humiltà, amore, mansuetudine, e rassegnatione al suo Eterno Padre. 4. Per chi patisce, cioè per me miserabile, verme della terra, indegna, ingratissima &c. 5. La causa, che à tanti patimenti l'hà condotto, ch'è il suo grande amore verso di noi, non essendo da alcuno sforzato, nè hauēdone per se di bisogno. 6. Il fine di tāto patire, ch'è per redimerci dall' Inferno, per aprirci le porte del Paradiso, per darci esempio di portare, anche con lui la nostra Croce &c. Disposto il vostro interno con questi sei breui punti, come vi esorto sempre à fare in tutte l'altre Meditationi della Passione, potendoui molto aiutare à ben meditare.

Con-

Colección ABANCA

Considerate determinatamente quell'huomo Dio, qual v'è rappresẽtato in quell'Orto di notte tẽpo, solo, in ginocchioni: hor con gl'occhi riuolti all'Eterno Padre ripieni di lagrime: hor con la faccia in terra sudante sangue, e per il grãd'affanno agonizante; e riflettete anche all'amarezza del suo cuore, che resta somma per più motiui; cioè per la viua rappresentatione di tutti i tormenti, che doueua patire nella sua acerbissima Passione; per la memoria di tutti li peccati del mõdo, e delli vostri in particolare, che all'hora tutti li conobbe, e per tutti doueua sodisfare col suo sangue alla giustitia diuina; per l'infame tradimento di Giuda tanto fauorito; per la sonnolenza degl'Apostoli, in tempo così opportuno di bisogno; per l'ingratitudine degli Ebrei così beneficati, nel volergli dar la morte; per la compassione, che haueua à chi non si sarebbe seruito bene di tanto sangue, e perdutosi; e per tante altre caggioni, che per breuità lascio à ponderare al vo-

stro

Colección ABANCA

stro discorso. Talche oppresso da tanta amarezza, & angoscia, non potendosi più reggere, fù necessitato cader à terra, e mandar fuori vino sangue dal corpo tutto, testimonio della sua somma afflittione interna: *Et factus est sudor eius, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram.* E si può trouar persona, nella quale in vn tempo siano radunate più maniere di angoscie? O quanto è vero ciò, che di lui stà scritto: *Attendite, & videte, si est dolor, sicut dolor meus!* Tal che per antonomasia si può chiamare *Vir dolorum*. Hor ci potrà parer graue, in riflettere al gran patire di questo nostro Capo, Maestro, Capitano, e Padre, qualche picciolo patimento, che nel portar il suo giogo, e nell'osseruar la sua santa Legge possiamo incõtrare? Che cosa sarà poi quanto si possa da noi soffrire, in confronto di vn così estremo dolore? Ohimè, che confusione deue esser la nostra, se si doliamo dell' asprezza della Legge di Dio, e dell' osseruanza de' suoi diuini precetti, ò consegli!

II. Con-

Colección ABANCA

II. Considerate con che patienza, e rassegnatione si porti in tanti affanni. Tutta la sua mira è, che faccia l'eterno suo Padre di lui, come gli piace: *Verumtamen non mea voluntas, sed tua fiat.* Questa è la base sopra di cui si appoggia, per sostenere vn sì graue peso di pene; e con questa di buon cuore soffre, e si dispone à soffrire il restante della sua acerbissima passione. Professiamo noi di essere discepoli di questo diuino Maestro, ò nò? E se lo professiamo, ecco ciò, che ci dice: *Exemplum dedi vobis, vt quemadmodum ego feci vobis, ita & vos faciatis.* S. Gio: c. 13. 15. Ancor voi, che non sete già innocenti, come io, *in quo dolus non est inuentus*, hauete da soffrire con patienza qualche trauaglio, che vi accada per imitarmi.

III. Considerate, che anche stante il decreto fatto dall' Eterno Padre di redimer l'huomo, cõ la morte dell'vnigenito suo Figliuolo, nõ era necessario, che Giesù tanto patisse, perche con vna sola goccia del

Colección ABANCA

del suo sangue, come di valor infinito, poteua sodisfare alla giustitia Diuina offesa per li peccati del genere humano. Dunque il sottometterſi à tali, e tante angoscie nō fù per necessità, mà per volontà; dandoci con questo esempio, che non dobbiamo nel suo santo seruitio contentarſi di così poco. Habbiamo da cercare sēpre il più perfetto, e perfettionarſi nello stato, nel quale la sua Diuina Prouidenza ci hà posti, potendoſi sempre andar auanti, e non mancando ad alcuno, in ogni stato che ſi troui, li mezzi per tal'effetto.

Proſeguite hora, doppo l'applicatione delle tre conſiderationi al propoſito delle tre Meditationi di questa giornata, à cauar da questa della paſsione gl'altri affetti, quali potendo seruire per tutte, per non ripeterli in ogni Meditatione, quì solo li noto, che sono. 1. Ammiratione in penſar, che vn Dio patiſca tanto per vna creatura così vile. 2. Cōpaſsione tenera, & affettuoſa di veder vn Innocente, come è Gieſù,

per

Colección ABANCA

per vn Reo, come sete voi, condannato à tante pene. 3. Dolore intenso, e detestatione de' vostri pecati, causa à Giesù di tanti patimenti, con fermo proposito di non più commetterne. 4. Confusione grande in hauer hauuto ardire, doppo vna tale bontà, vsata per rimedio delle vostre colpe, ancor incorrerui in tante. 5. Affettuosi ringratiaméti per sì segnalato beneficio. 6. Amore suiscerato ad vn tanto Signore, e benignissimo Saluatore. 7. Viui desiderij di voler in l'auuenire approfittarui di queste gratie. 8. Ardente brama d'imitare Giesù in tutte le sue sante virtù; e specialmente nell' humiltà, patienza, rassegnatione nelle cose auuerse, & esattezza in far tutto perfettamente. 9. Confidenza grãde di douer riceuer l'aiuto, per essergli fedele nell'auuenire.

RIFLESSIONE
Sopra tutti gli esercitij di questa festa giornata.

NOn possiamo in verun modo trouar scusa, se non osseruiamo

Colección ABANCA

mo puntualmente la Legge di Dio, e non abbracciamo di buon cuore il suo santo giogo; essendo in realtà soaue, ancorche la nostra apprē-sione, sino che non si sia prouato, ce lo rappresēti aspro, e pesante. Nè meno possiamo dar la colpa di nō auanzarsi nella perfettione allo stato, nel quale si trouiamo, non mancando Dio del suo aiuto, nè à noi li mezzi per perfettionarsi in esso. Se per conseguire questo nostro intento, il dubbio di non esser grati à Dio c'intorbida, v'è il rimedio efficacissimo della confessione; se l'auuersità ci molestano, con la patiēza facilmente si vincono; e se gl'inimici della virtù c'insidiano, già ci sono stati scoperti, & habbiamo conosciuti li mezzi per combattergli. Dunque, Anima mia, non vi è scusa, resta per noi, se non facciamo del bene assai. Giesù nell'Orto ce ne hà dato l'esempio; e se vogliamo con lui regnare in Cielo, l'habbiamo quì in terra da imitare. Così dunque hà da essere, e così di nuouo assolutamente propongo. Voglio

Colección ABANCA

glio sì, mio buon Giesù, da quì in poi abbracciare il voſtro ſãto giogo, e con animoſità di cuore portarlo: tutto con patienza per amor voſtro voglio ſoffrire: nello ſtato nel quale m'hauete poſto, voglio vedere di darui il maggior guſto poſsibile; e nelle mie operationi voi ſolo hauete da eſſere il modello da imitare. Datemi voi la gratia, che ben conoſcete la mia debolezza, & aualorando il mio interno con vna goccia di quel ſangue, che in tanta abbõdanza nell'Orto ſpargeſte; fate che generoſamente ſi accinga alle ſante operationi, combatta virilmente, ſopporti patientemente, e conſeguiſca de' ſuoi nemici la vittoria, con la palma dell' eterno trionfo in Cielo.

Amen.

PRO-

Colección ABANCA

PROLOGO

Per la Settima Giornata.

CHI vuol far da vero nel diuino seruitio, non si contenta di lasciar il vitio, e peccato, e di osseruare le cose essentiali della sua santa Legge, mà passa auanti all'acquisto delle virtù, à far gran cõto delle cose, ancorche piccioliſſime, & à togliere tutti gl'impedimenti, che ponno ritardare il suo cuore da vna vera pace, & vnione con Dio. Onde procura hauer vna gran stima, e veneratione ad ogni cosa spettante à lui, & al suo honore: si studia di riformare la sua vita, giusta le regole della perfettione, e cõ diligenza grande, inuestigando in che maniera posi più auanzarsi nella virtù, non manca da debiti mezzi. Tutto questo, e molto meglio, che quì non esprimo, fà, chi veramente brama dar gusto al Signore, & acquistare la perfettione. Io, Anima cara, per andarui disponendo à questo stato, vi propongo in questa settima giornata per le Me-

Colección ABANCA

Meditationi. 1. Il far conto delle cose picciole, sì perche da esse dipendono le grandi; e molto più, perche vn Signore così grande, e degno; merita di esser seruito in tutto fedelmente. 2. L'hauer gran concetto, e stima di ogni cosa sacra, e spettante à Dio, per seruirsene con frutto. 3. Il riformar voi stessa in tutti li vostri pensieri, parole, & opere, secondo le regole della perfettione, accioche nella vostra vita non vi sia nè mancanza, nè difetto. Vi aggiongo le due lettioni: la prima acciò conosciate il gran bisogno, che si hà in questo camino della virtù, della pace del cuore, mà della vera, e non della finta; e la seconda per disingannarui, se qualche volta haueste qualche vana opinione dello stato della perfettione, scoprendoui in che cõsista, & esortandoui ad acquistarla, come vnico tesoro desiderabile. Per la quarta Meditatione vi propongo Giesù alla colonna flagellato, e tanto per amor nostro maltrattato; acciòche con vn tal esempio

vi

Colección ABANCA

vi ſtabiliate meglio ne' concepiti deſiderij, e vi riſoluiate in ogni modo di voler eſſer perfetta. Reſta à voi il volerui applicare da vero, e fare da voſtra parte. A me ſpiace, che s' andiamo auuicinando al fine degl'eſercitij, e non sò ſe ſia in voi quell'auanzo, e profitto, che vi deſiderarei. Dũque vn' poco più di feruore, e diligenza in quel, che vi reſta. Ve la conceda il Signore, che io ve la prego.

I. MEDITATIONE

Sopra le coſe picciole.

Qui fidelis eſt in minimo, & in maiori fidelis eſt: & qui in modico iniquus eſt, & in maiori iniquus eſt. S. Luca cap. 16. 10.

I. COnſiderate, che il ſeruitio di Dio non ſolo conſiſte nelle coſe grandi, mã anche nelle picciole, e ſi come vn Prencipe terreno eſigge da ſuoi Serui gran puntualità in tutto, grande, e piccolo; Così Dio pretende, che gli ſia-

mo

Colección ABANCA

mo fedeli in ogni cosa, per minima, che sia. Trascurando dunque le cose picciole mostriamo di non far conto del gusto del Signore, li máchiamo di fedeltà, e si disponiamo à mancare nelle grandi: *Et qui in modico iniquus est, & in maiori iniquus est.* Nè vale dire; è piccola cosa, e se fosse grande vi andarei con più auuertenza; anzi da quì douete maggiormente arguire la vostra infedeltà, perche mancate per cose tali all'obligo vostro verso Dio. Di più, se non sete puntuale nelle minutie di minor vostro scommodo, come lo sarete nelle rileuanti di maggior vostra fatica?

II. Considerate, che se bene quella cosa vi parerà picciola, sarà forse cecità vostra, inganno dell'amor proprio, astutia del Demonio, qual sempre diminuisce il male per farlo commettere. Mà dato il caso, che in se sia picciola, potrà hauere tal anneßi, che il farla sarà grande, ò almeno romperà vn disegno di cose grandi; e con negligentarla ro-

Colección ABANCA

uinarete quel gran bene, che ne seguirebbe.

III. Considerate, che tutte le cose grandi, ò siano male, ò buone hanno di ordinario origine da piccioli principij. Vn torrente si gonfia à picciole stille di acqua: vn grã fuoco si accende da vna picciola scintilla: vna Naue si affonda per vna picciola fissura, da doue à goccie entra l'acqua; & al contrario vn Mercante si fà ricco, cominciando da piccioli guadagni vn bel riccamo si perfettiona per punti, e punti di ago; & vn bel palazzo si compisce con pietra, e pietra. Il simile siegue nella perfettione, ò nel vitio, cominciando di ordinario dal poco; e per parere di Sant' Antonino la rilassatione delle Religioni più osseruanti hà cominciato da picciole transgressioni. Chi dunque negligenta le cose picciole buone nel seruitio di Dio, con facilità cõmette le cattiue, e comincia à fabricarsi la rouina, quale cõtinuando si farà totale.

IV. Con-

Colección ABANCA

IV. Considerate, che nessuna cosa è mai picciola, quando porta seco, ò vn gran premio, ò vn gran castigo. E che premio non dà Dio in Cielo di ogni cosa picciola fatta per amor suo! Si può far meno di dar vn bicchiero d'acqua? E pure di così poco si dichiara: *Si quis dederit calicem aquæ frigidæ, amen dico vobis, quia non perdet mercedem suam.* Al contrario, qual castigo nò si riceue nel Purgatorio per piccioli mancamenti? L'attestino tante riuelationi, dalle quali si è conosciuto, che per non inchinarsi quel Religioso di San Francesco ad vn *Gloria Patri*, come trà loro si costumaua; e per hauer dette alcune parole non necessarie in Coro quella Monaca, sì gran tormenti soffrirono. Hor potendo voi far sì gran guadagni, e liberarui da sì gran crucij con cose così picciole; ò facendole, se sono buone; ò astenendouene, se sono male, le trascurarete?

V. Considerate la gran cura, che poneuano li veri Serui di Dio nelle

Colección ABANCA

cose picciole, e trouaretevna straordinaria puntualità. Il B. Luigi Gonzaga non voleua dar vn foglio di carta senza licenza, essendogli chiamata. S. Eusebio Monaco hauendo vna volta data vn'occhiata à Contadini, mentre per strada gl'era spiegata la Sacra Scrittura dal suo Maestro Ammiano, proposse in penitenza di mai più riguardare, se non per la via, per la quale bisognaua caminare, & per non mancare si rinchiuse nel suo Oratorio, e vi stette quarant'anni, senza più vscirne, senza mai guardare le stelle nel Cielo. Non errauano già questi Santi, perche erano illuminati da Dio, dunque conoscenano, che và così, & l'istesso douete far voi, se volete con loro guadagnar in Cielo il premio.

Venite hora all'esame di voi stessa, discendete à tutte le circonstanze del vostro viuere, e guardate quante cose picciole di bene potreste fare, e dà quanto male astenerui, e le trascurate. Quante mortificationi leggiere nel mangiare, nel bere,

Colección ABANCA

bere, nel guardare, nel sentire, & simili potreste practicare? Quanti atti di virtù potreste esercitare, nel negare la volontà, nel soggettarui à pari, ò anche inferiori, nel tacere in quella circonstãza di tempo, nell'humiliarui in quell'occasione &c? Al contrario, da quanti difetti potreste astenerui, in non rispondere bruscamente, in non risentirui, in non riferire quella parola, in non mancare in quell'atto di osseruanza, e simili? Scrutinate bene tutte le vostre operationi, & trouarete, che insensibilmente, con far conto delle cose picciole, vi potreste guadagnar tesori immensi di merito in Cielo, e scansar, ò scontar vn cumulo di pene nel Purgatorio.

Hor che si hà da fare? Vi dà vn buon conseglio vn Perito di quest'arte: *à minimis incipe*, perche è di Fede hauendolo promesso l'eterna Verità: *Quia in pauca fuisti fidelis. supra multa te constituam. Qui fidelis est in minimo, & in maiori fidelis est.* Risolueteui di adesso in poi di

Colección ABANCA

voler' essere esattissima nelle cose picciole, per hauer più forza nelle grandi. Chiamate à Dio perdono del passato, detestate la vostra trascuraggine, e notateui nel solito libretto de' proponimenti quelle cose, che in l'auuenire specialmente volete fare, e da quali astenerui, per ricordaruene; perche essendo picciole più facilmente il Demonio ve le toglierà dalla memoria. Esercitate gl'affetti verso quei Santi, che sono stati più esatti nelle cose picciole, come vn San Giouanni Battista; vn San Giuseppe &c. con desiderio d'imitarli, pregandoli della loro assistenza, e patrocinio.

MASSIME

1. *Più si riderà il Demonio di me, se mi vince in cose picciole, che se fossero grandi, perche più facilmente me ne poteuo astenere.*

2. *Se voglio far conto delle cose spettanti all'honor di Dio, essendolo le picciole; perche non l'hò da stimare grandemente?*

3. *Cosa, che si registra nell' Eternità,*

Colección ABANCA

tà, per picciola che sia, merita ogni gran stima.

LETTIONE DELLA MATTINA

Della vera pace del cuore, & auuisi per conseguirla.

TRà gl'altri auuertimenti, che donano li Padri spirituali à chi vuole seruire à Dio, vno principale è mantenere il cuore in pace con Dio, col Prossimo, e cõ noi stessi, stando scritto, che il luogo proprio, doue dimora il Signore è la pace: *Factus est in pace locus eius.* La perturbatione è quella, che leua l'attentione negli esercitij diuoti, toglie il gusto spirituale nell'opere buone, e la serenità di conscienza in tutte le nostre attioni. La perturbatione è quella, che ci rende men' atti à far l'obligò nostro, ci fà noiosi, non che à gli altri, mà à noi stessi, e ci fà parer graue, anzi insopportabile la prattica delle virtù. La perturbatione finalmente è quella, nella quale si nasconde il Demonio, per far le sue prede. Si

Colección ABANCA

hà dunque da procurare di tener il noſtro cuore in pace, mà il modo di conſeguire queſta vera pace, è quello, che ſi deſidera, poiche ognuno vi aſpira, e pure pochi l'ottengono.

Molti ſono li rimedij, che s'aſſegnano, e gli auuiſi, che ſi danno: io ne regiſtro quì li principali.

1. E' tener il noſtro cuore vacuo di deſiderij, ſaluo di dar guſto à Dio, e di ſeruirlo nel noſtro ſtato perfettamente in tutto. Quando noi s'imbarazziamo in tãte voglie, raduniamo nel noſtro cuore ſpine, che ſempre ci trafiggono, e ci togliono il poter ſtar in pace nell'oratione, e negl'altri eſercitij diuoti. *Cor mundum crea in me Deus, & ſpiritum rectum innoua in viſceribus meis*, diceua il Santo Dauid, ch'era quella vacuità di tanti terreni affetti, e la rettitudine in Dio, in quello, che habbiamo per le mani di ſuo ſeruitio.

2. Voler cercar vna falſa pace nel noſtro viuere, ci toglie la vera pace. Vi ſono alcuni, che per hauer

il

Colección ABANCA

il cuore pacifico, non vorrebbero mai sentir nè disgusto, nè incommodo, nè afflittione, e questi con cercar falsamente la pace, via più la perdono, e trouano le inquietitudini. Di questi tali si può senza dubbio auuerar il Santo oracolo. *Dixerunt Impij: pax, & non est pax.* L' esperienza lo fà vedere, che ad ogni minima cosa, che non gli riesca à suo modo, subito s'impatientiscono, s'inquietano, e si riempiono di malinconia. Non potremo mai star in vera pace, se prima non scacciamo di casa gl'inimici, che sono gli habiti cattiui, le male inclinationi, e le nostre disordinate passioni. Non conseguiremo mai la vera pace, caminando à seconda del nostro senso, e delle false massime del mondo; nè di noi s'auuerarà mai il Sacro Oracolo: *Factus est in pace locus eius*, se con Giesù non caminiamo la strada del Caluario. Notate dunque Anima cara, queste poche parole. La vera pace stà in raffrenar le nostre passioni, in nō cederla all' inimico, & in saperſi

Colección ABANCA

aggiustare à tutti gli accidenti cõtrarij con la santa conformità al diuino volere. E se per questo mezzo non si cerca la pace, mai s'otterrà; mà haueremo di quà continua guerra, e di là maggiori trauagli.

3. Accadendoui qualche disgratia, ò essendoui fatta qualche ingiuria, ò affronto, se non volete perder del cuore la pace, non hauete da discorrerui sopra, con dire: di questo n'è causa il tale. S'è portato male con me: Che raggione n'haueua, e che si crede di essere, e simili; mà sormontando tutto, vi hauete da ponere nel voler diuino, con soggiongere: senza Dio niente accade: Lui hà voluto, ò permesso così per suoi occulti fini, sua maggior gloria, e mio profitto, se me ne seruo in bene; & io non deuo cercar altro, saluo che conformarmi al suo santo volere, e con patiẽza tutto soffrire.

4. Occorrendoui cader in qualche difetto, ò mancamento, non douete tanto stizzarui contro voi stessa, che soffisticando, & inquietando-

Colección ABANCA

tandoui, perdiate la pace del cuore. Bisogna ricorrere con quiete al rimedio, ch'è riconoscer la vostra miseria, & impotenza, humiliarui auanti à Dio, chiamargliene perdono con tutto il cuore, proponerne l'emenda, e poi ricominciare cõ maggiore auuertenza à far del bene, confidata nel Signore, che vi haurà perdonato il mancamento, e vi darà la gratia di far meglio per l'auuenire. Che se cento, e mille volte vi occorresse l'istesso, altretante vsate l'istessa medicina: procurando però di confessaruene, se è cosa, che vi sia peccato, e di ponerui li mezzi proprij per l'emenda in futuro.

5. Oue vi è arroganza, superbia, e proprio parere, sempre vi saranno discordie, inquietitudini, e perturbationi. Al contrario, oue regnano l'humiltà, la mansuetudine, e la negatione della propria volontà, si trouarà la pace, e la quiete di cuore. Combattete questi trè vitij, procurate l'acquisto di queste virtù, che hauerete la vera pace,

Colección ABANCA

& il Dio della Pace sarà sempre con voi.

II. MEDITATIONE.

Dell'honore, e veneratione, che si deue hauere ad ogni cosa Sacra.

Timete Dominum, & date illi honorem. Apoc. cap. 14. 7.

I. PER cosa sacra abbraccio quì generalmente, non che Dio, l'Humanità Santissima di Giesù Cristo, la Vergine, i Santi, mà la Sacra Scrittura, le Chiese, le Reliquie, & Imagini de' Beati, l'acqua benedetta, le persone à Dio consecrate, & ogni altra cosa, che immediatamente spetti al culto Diuino. Hor considerate, di che conditione sono in se queste cose sacre; e troua-rete, ch'eccedono di gran lunga ogni altra cosa terrena, stimata, & honorata nel mondo; nè v'è Monarca per grande, potente, ricco, e temuto che sia, qual possa star à fronte, non che à Dio, mà nè meno all'infimo Santo del Cielo: ò te-

soro,

Colección ABANCA

foro, e gemma pretiosa, che possa vguagliare vna Reliquia, ò Imagine di vn Santo. Da quì argomentate la diuotione, & honore, che gli douete hauere, e come le douete trattare, e stimare.

II. Considerate, che queste cose sacre, ci sono state concesse da Dio, ò immediatamente, ò mediante la Chiesa regolata dallo Spirito santo, come mezzi per giouarci, e per condurci all'eterna beatitudine. Essendo dunque speciali doni del Signore, e da lui à noi concessi, per nostro bene, e per farci acquistare vn fine così degno, come è la gloria beata, non richiedono anche per questo capo tutto il nostro honore, e diuotione? Tanto si honorarà vn ritratto del Prencipe, e sì gran conto si farà di vn presente, che faccia ad alcuno; e poi minor rispetto douremo hauere alle cose del gran Rè de Regi?

III. Considerate la veneratione, che hà la Chiesa, regolata dallo Spirito santo, alle cose sacre, e con

Colección ABANCA

con quanto culto, e ſtima le tratti: talche à conſacrar vn Tempio ſei, & anche più hore vi ſpende vn Veſcouo, col digiuno antecedente, con tanti Miniſtri, Veſti, Ceremonie, &c. E nel benedir l'acqua ſola, che è la più ordinaria delle coſe ſacre, che orationi diuote, non dice il Sacerdote? Diſcendete al reſto de Sacramenti, delle Reliquie de Santi, e ſimili. Hor ſe li membri, che ſono li Fedeli, deuono conformarſi al Capo, ch'è la Santa Chieſa, mentre lei con tanto riſpetto le tratta, vorremo noi perderglielo, ò togliergli con noſtri abuſi, e mal'eſempi la veneratione? Non ne habbiamo grādiſſimo biſogno? Non ci ſono vtili? E perche non ne faremo tutto il conto, e ſtima poſſibile, ſeruendoſi in noſtro profitto ſpirituale di eſſe?

IV. Conſiderate il diſguſto, che ſi dà ad vna Perſona di ſublime conditione, e li riſentimenti, che ne dimoſtra, quando non ſi fà conto delle coſe ſue, ò ſi ſprezzano i preſenti, ò gli ordini, che dona, e no-

Colección ABANCA

notando l'infinita distanza, che vi è frà Dio, & vn Signore terreno, come anche le qualità delle cose spirituali, e sacre, in confronto delle temporali, e mõdane, argomentate, come debba essere vn tanto Monarca celeste disgustato, quando non veneriamo le sue cose sacre, come si deue, e li risentimenti, che ne farà, ò in vita, ò nel punto della morte, ò nell'eternità?

V. Considerate, se vna cosa sola sacra in ogni specie fosse nel monpo v. g. vna sola Chiesa dedicata a'Santi del Cielo, vna sola Imagine della Vergine, vna sola Hostia consecrata, vna sola copia della sacra Scrittura, vn sol Predicatore, vna sola volta vi haueste da communicare, vna sola volta in cent' anni si facesse l'acqua benedetta, e così del resto, come si stimarebbero, & honorarebbero? Che viaggi, spese, e stenti per andar ad adorar quell' Hostia, quell' Imagine, per visitare quella Chiesa, per bacciare quella sacra Scrittura? Che preparationi per communicarsi, che desio

Colección ABANCA

desio di sentir quel Predicatore, e di hauer, e conseruar quell'acqua santa? La moltiplicità è fauore del Cielo per nostro maggior bene, e profitto; e le cose sacre in sè non diminuiscono, nè di valore, nè di conditione, perche sono le medesime, ò sole, ò moltiplicate, che siano. Dunque minor diuotione, & honore non se gli deue.

Discendete adesso al particolare, & esaminate voi stessa, come honorate ogni cosa sacra, e come ve ne seruite per quel fine da Dio datogli. Riflettete à tutta la vostra vita passata. Ed ò quanto hauerete da arrossirui, e confonderui? Che poco rispetto alla Santissima Eucaristia nel riceuerla, e nelle Chiese, oue stà? Che preparatione al Sacramento della Confessione? Che honore alle Sante Reliquie? Che diuotione nel visitare le Chiese? Che stima delle parole della Sacra Scrittura? Che conto del Breuiario, ò Officio della Vergine, che tante ne contiene, de Predicatori, dell'Acqua santa, dell'

Ima-

Colección ABANCA

Imagini, de' Paramenti sacri, delle persone Religiose à Dio consecrate, e del resto? Ohimè, che li Turchi stessi vi ponno arguire di poco diuota, mentre essi alla Moschea, ou' è il corpo dell' iniquo Maometto, tengono seicento lampade accese, e vi stanno con ogni più imaginabile rispetto, senza alzar gli occhi, ò proferir parola! Auuertite, che le cose sacre, sono l'armi per difenderui da Satanasso, e se non le prezzate, non vi gioueranno per vincerlo, nè in vita, nè in punto di morte. Auuertite, che il poco rispetto, che vsate alle cose sacre, à Dio l'vsate, giusta il sacro detto, *qui vos spernit, me spernit*; & egli vi priuarà del frutto, che ne potreste cauare, e del merito, che ne conseguireste.

Dunque chiamategli perdono, concepitene ogni maggior stima, seruiteuene quanto più potete, mà con ogni veneratione, acciò da queste presenti, possiate vn giorno andar in quell' eterno Santuario della gloria à godere il Monarca celeste.

MAS-

Colección ABANCA

MASSIME

1. *Chi disprezza il ritratto, disprezza la Persona, e chi non dà honore alle cose sacre, nè meno à Dio.*

2. *Con che armi mi difenderò dall'inimico infernale adesso, & in punto di morte, se delle cose sacre, concessemi da Dio per tal effetto, non faccio conto?*

3. *Per quanto l'honori, mai potrò fare la millesima parte di quel, che deuo, e meritano.*

III. MEDITATIONE

Sopra il riformar la nostra vita secondo le regole della perfettione.

Reformamini in nouitate sensus vestri, vt probetis quæ sit voluntas Dei bona, beneplacens, & perfecta. S. Paolo à Rom. c. 12. 2.

I. COnsiderate, che ogni cosa tende per propria inclinatione, al suo perfettiuo. Così la natura

Colección ABANCA

natura và perfettionando le sue opere, passando dal meno perfetto al più perfetto, come per esempio, l'Huomo prima è fanciullo, poi giouine, poi virile, e poi vecchio sensato. L'Arte anche fà l'istesso v. g. comincia à delineare vn quadro, e poi lo và colorendo, indi li dà l'vltima mano, e così dell'altre cose. La propensione dell'Huomo, è anche tale, che sempre procura auanzarsi nelle cose temporali, ò di scienze, ò di honore, ò di ricchezze, ò di grandezze, mettendoui ogni studio, e forza. Hor quanto più questo instinto di natura, e di arte, e questa prāmatica tanto cōmune nel mondo, si deue vsare, nelle cose di tanta importanza, come sono le spirituali dell'Anima nostra, sì per esser in se più degne, e sì anche per la conseguenza grandissima, che portano di vn bene, ò mal'eterno? E non se gli hauerà da pensare maturamente? E si douerà caminare alla balorda?

II. Considerate in particolare la

Colección ABANCA

la diligenza, e fatica, che vsa ogn' vno nel suo mestiere per passare auanti: ò sia vn Mercante per guadagnare: ò sia vn Caualiere per ascendere ne' posti di Corte: ò sia vn Corteggiano per stabilirsi nella gratia del Patrone, ò sia vn Soldato per giongere al commandare. Fate anche riflessione à voi stessa, se hauete hauuti impieghi, ò mire di qualche vostro intento, cõ quante fatiche, industrie, e regiri vi sete portata per ottener il fine. Mettete in confronto questi affari temporali, e l'esito di essi, quando anche sia succeduto, ò succeda quanto mai prospero si possa desiderare, con l'impiego spirituale di acquistare la perfettione nel vostro stato, e poi cõseguir la gloria eterna, e giudicate voi, se vi è parità? Ma ò quanto vi douete confondere, mentre di voi si può auuerare nelle cose temporal, *per totam noctem laborantes*, mà nelle spirituali, *sic non potuistis vna hora vigilare mecum*.

III. Discendete al particolare del

Colección ABANCA

del voſtro viuere, & eſaminate tutte le voſtre attioni, di Confeſſioni, ſantiſſime Communioni, Orationi mentali, e vocali, Preſenza di Dio, Carità col proſſimo, mortificatione del Corpo, delle paſſioni, e così del reſto. Vedete come le fate, con quali freddezze, difetti, mancanze, poca applicatione, con quali fini, ſe per riſpetti humani: con qual purità d'intentione della maggior gloria di Dio &c. Dà quì dandoui Dio vn poco di lume, come ſpero, conoſcerete, quanto vi ſia da emendare, e da piangere per le paſſate traſcuraggini.

IV. Conſiderate in ognuna delle voſtre opetationi: ò ſiano eſterne, ò interne, come operauano li Santi, e come operano quelli, che di propoſito attēdono alla perfettione; indiuiduando tutte le voſtre operationi col rifleſſo di quelli: come per eſempio. In qual modo ſi preparaua Santa Franceſca Romana alla ſantiſſima Communione, & io come mi preparo: Con che applicatione, faceua le ſue orationi,

Colección ABANCA

tioni, e quante hore vi spendeua, & io come le fò, e per quanto poco spatio di tempo: con che dolore s'accostaua al Sacramento della Confessione, & io come vi vò, e così del resto: E da quì via più conoscerete le vostre mancanze, e potrete imparare il vero modo di ben fare ogni cosa, se vi volete di proposito applicare.

V. Veniamo al rimedio, e considerate in particolare, come vi hauete da correggere, e portare nell'auuenire, giusta la conditione del vostro stato, Mà quì vi vuole risolutione ferma, perche à romper l'habito cattiuo fatto, vi si richiede efficace volontà, e violenza. Nè vale dire io farò, mi emenderò, bisogna venire al particolare, e dire: da quì in poi farò questo, e quello: mi portarò così, e così coll'aiuto di Dio, qual non mi abbandonarà. E per più accertare, ricorrerò al mio Padre Spirituale, e lo pregarò, che mi dica lui, come deuo riformare la mia vita; essendo risolutissima di voler più tosto mo-

Colección ABANCA

morire, che mancare. Et acciò me ne possa sempre ricordare, notarò tutto nel libretto de'miei proponimenti. Sù dunque, Anima mia, non habbiamo più da differire, altrimente tornaremo come prima nelle freddezze, e mancanze, e da vn giorno all'altro si passaremo alla morte; qual chi sà, che non sia molto vicina. E' dunque concluso: hò da mutar vita, non che corregendo il male, mà riformando quel poco di bene, che soglio fare, per farlo perfettamente, e per aggiongere quello, che posso pensare, richiederà Dio da me, col parer di chi mi guida.

Sì, mio Signore, così stabilisco fermamente. Perdonatemi per vostra Pietà, la mia scorsa trascuraggine, che ve ne chiamo humilmente perdono, detestandola con tutto il cuore. Datemi l'aiuto opportuno, acciò di proposito mi muti, e cominci vna vita irreprensibile, e perfetta. A voi anche ricorro Vergine Santissima, qual così perfettamẽte faceste ogni cosa, & in tutto

Colección ABANCA

to daste gusto à Dio, soccorretemi con la vostra protettione, acciò più non manchi:

MASSIME.

1. *Potendo più seruire, e dar gusto à Dio con acquistarmi maggior corona di gloria in Cielo, che scusa, ò ragione adduco à me stessa di non farlo?*

2. *Se hoggi sapessi esser l'vltimo di mia vita, con che perfettione operarei ogni cosa? E perche non hò da far l'istesso, se ben non lo sappia?*

3. *Se hoggi non mi muto, e riformo nel mio viuere, quando mai lo farò? A che dunque più differire?*

LETTIONE DEL GIORNO.

Esortatione all' acquisto della perfettione, & in che consista.

QVanto desideroso sia il nostro amantissimo Dio, che con tutte le forze si diamo all' acquisto della perfettione, ce lo fece intendere con quelle parole nel Le-

Colección ABANCA

Leuitico, *Sancti estote, quia ego Sanctus sum.* c.11:e Giesù Cristo in S. Matteo via più ce lo manifestò, all'hor che disse, *Estote perfecti, sicut Pater vester Cœlestis perfectus est* c.5.48. E noi se riflettiamo al nostro vtile, non sò, oue meglio possiamo impiegare le nostre fatiche. Questo è vn tesoro inapprezzabile nascosto nel campo del nostro viuere, che chi vna volta ben lo conosce, come saggio Mercante, fà vn vada del tutto per comprarlo. Questa è la gemma pretiosissima, per la quale si può à buon cõto, dar ogni nostro hauere, per possederla. Tanti Santi lasciorono il mondo, e quanto haueuano; tanti Rè, e Regine i Scetri, e le Corone, per farne acquisto. Io suppongo, Anima cara, che senza farui lunghe esortationi, ne siate anche voi sommamente vogliosa; e che la mira di questi vostri esercitij tenda à questo scopo, di acquistar la perfettione. Mà acciò non sbagliate nel principale, penso scoprirui molti inganni di persone, che per altro mostrano di voler at-

Colección ABANCA

tendere alla vita spirituale ; & accennarui à che specialmente douete attendere, per esser perfetta. Molti si dãno à credere, che la perfettione tutta consista in dire tanto numero di orationi vocali, e letali,e tali:sentir tante Messe:far nè tali giorni la Confessione,e riceuer la santissima Cõmunione: frequentar le Chiese: prender quelle indulgenze: essere diuoti della Vergine Santissima,e di quel tal Santo,e cose simili: poco poi,ò nulla attendẽdo alla mortificatione delle passioni,& alla prattica delle virtù. Altri in prouar nell' oratione mentale, e negl' esercitij diuoti certi gusti sensibili,e soauità, senza tentationi, nè gran distrattioni, si credono già, come si suol dire, di toccar il terzo Cielo con le dita ; e quando Dio per prouargli, ò per loro causa li sottrae simili cõsolationi, e gli permette qualche tentatione, subito s'inquietano,e si ritirano da tali esercitij. Alcuni pongono la perfettione in mãgiare pane, & acqua il Venerdì, & altri giorni della setti-

Colección ABANCA

timana ad honore della Passione di Giesù; della Vergine Santissima, ò di altri Santi, in portar tante hore il cilicio, in far tante discipline la settimana, & altre simili austerità esteriori, sindicando poi, chi non mena la vita con tali rigori, ò inquietandosi, se dal Superiore, ò Padre spirituale gli sono tolte, ò moderate. Altri hauendo lasciato il mondo se vestitisi di qualche sacro habito di Religione, con vn' esterior osseruanza del Choro, del silentio, del digiuno, &c. presuppõgono non esserui più altro, che fare nell'interior riforma de' costumi, per essere perfetti. Mà per disingannare questi tali, prouateli vn poco à farli negare la propria volontà, à toccarli nel viuo, e vedrete il fuoco della passione, che subito si accende. Gli venga qualche incontro di humiliatione, ò di altra mortificatione, & eccoli querulli, & impatiẽti. Se gli cõtradica nel proprio parere, e trouarete, che sono di giudicio più ostinato, che li medemi Macigni.

Colección ABANCA

Le diuotioni dunque, le penitenze, l'habito, l'osseruanza religiosa non le riprouo già, anzi le lodo, & esorto come ottime à chi con retto fine, e discretione le prattica. Seruono queste a' principianti di mezzi potentissimi per mortificare le passioni, per armarsi contro gl'insulti de' nostri nemici, e per acquistare la perfettione; & ad altri già auanzati, che veramente hanno cõ la continua mortificatione soggiogato il senso ribelle, sono frutti, & effetti dell'istessa virtù: onde in ognuno si hanno da stimare, e da tutti respettiuamente si hanno da pratticare con li debiti modi, prudenza, e conseglio de' Superiori: mà s'in tali operationi esteriori si pone tutto il fondamento della perfettione, senza venire al restãte della vera mortificatione delle passioni, riforma de' costumi, e prattica delle virtù, io dico, che certo questi tali la sbagliano; e doppo molti anni di tal vita restaranno pieni delle proprie cattiue inclinationi, di difetti, e d'imperfettioni.

Se

Colección ABANCA

Se volete dunque, che vi dica, in che ſpecialmente, e realmente conſiſta la perfettione criſtiana, in poche parole vi riſpondo: nell' odio ſanto di noi ſteſsi, e nel perfetto amore di Dio, e del proſsimo, conforme fù ſcritto dall' Apoſtolo a' Romani *Plenitudo ergo legis eſt dilectio* cap. 13. 10. Siche ſe volete veramente conſeguire la perfettione, douete sì fare le opere buone, e gli eſercitij diuoti, mà ſpecialmente conuien riconoſcere l'infinita grãdezza, potenza, e bontà diuina, e la voſtra ſomma baſſezza, impotenza, e malitia per far ogni male, à fine di profondarui nell'humiltà: douete con ogni sforzo attendere à negare la propria volontà, à ſottomettere per amor di Dio il voſtro giudicio all'altrui parere, à frenar le voſtre voglie, e purificare il voſtro cuore da ogn'attacco, la conſcienza da ogni difetto, & à mortificare tutte le voſtre paſsioni. Conuien compatir al voſtro proſsimo, ſoccorrerlo, oue potete, & amarlo di vero cuore, come voi ſteſſa. Lo

Colección ABANCA

scopo di tutto il vostro operare, hau da essere il puro amore, e gloria di Dio, con desiderio insatiabile di dargli gusto in ogni cosa, vna patiẽza incontrastabile in ogni cõtrarietà, & vna totale rassignatione in ogni occasione al diuino volere. In somma il vostro assiduo mestiere, deue consistere in vn'odio santo di voi stessa, in vna continua, e rigorosa mortificatione di tutte le vostre cattiue inclinationi, & in vn perpetuo sforzo per acquistare tutte le virtù; pensando sempre di non hauer fatto mai cosa di momento, e spronandoui via più à far del bene senza cessare.

Procurate dunque, Anima cara, di fare con ogni diligenza tutti li vostri esercitij spirituali, diuotioni, orationi, visite di Chiese, Confessioni, Communioni, penitenze, & ogni altra cosa buona, conforme la regola, che ne hauerete, e conseglio del vostro Padre spirituale, e tutto col retto fine di dar gloria à Dio: mà non vi passi di mente, ciò, che vi hò detto, & il vostro specialissimo

Colección ABANCA

mo ſtudio, ſia nell' odio ſanto di voi ſteſſa, negandoui, e mortificandoui in tutto; e nel vero, e ſodo amore di Dio, e del proſſimo ſopra ogni coſa: che colla diuina gratia, ſpero giongerete alla vera perfettione criſtiana.

IV. MEDITATIONE

Giesù alla colonna flagellato.

Tunc ergo apprehendit Pilatus Ieſum, & flagellauit. S. Gio: cap. 19. 1.

I. COnſiderate Giesù in mezzo ad vna gran ſala, ſpogliato delle proprie veſti, alla preſenza di gran popolo, che vnitamente lo beffeggiaua, legato ſtrettamente per le mani ad vna colonna, aſpramente da molti arrabbiati Manigoldi flagellato, e già per le molte sferzate grondante da ogni parte ſangue, ſtracciato nella pelle, lacerato nella carne, e ſino all'oſſa nude ſcoperto. Riguardate la modeſtia, e la patienza ſomma, con che tutto ſoffre ſenza querela; e doppo hauer

Colección ABANCA

esercitati li sei atti di sopra accennati, cioè 1. Chi patisce. 2. Che cosa patisce. 3. Il modo, con che patisce. 4. Per chi patisce. 5. La causa del patire. 6. Il fine del patire. Riflettete principalmente, che il suo estremo patire, tutto era indrizzato per la gloria di Dio prima, e poi per nostro vtile, con volontà efficace di giouarci. Da che cauarete, qual sia stata sin adesso, e qual debba essere in futuro la vostra corrispondenza per seruirlo, amarlo, & essergli grata di tanto sborso di sangue dato per i nostri peccati. Hor non potendo noi in nessuna cosa corrispondere à tanto honore, se non in picciole cose, & in seruitij minuti, non essendo atti à cose grandi in suo honore, come trascuraremo le picciole? Dunque vn Dio, che hà fatto tanto per noi, non potrà esiggere da noi vna fedele corrispondenza in cose leggiere? E ci parerà di amarlo, se con tutto il cuore non ci applichiamo in ogni minutia à dargli gusto? Che potrà aspettare nelle grandi occa-

Colección ABANCA

occâsioni di rendergli qualche ser-
uitio, se nelle picciole ci troua ne-
ghittosi, freddi, e trascurati?

II. Considerate l'interno di Gie-
sù, qual tutto riuolto al suo eterno
Padre, sapendo, che in quella fla-
gellatione, tanto per lui dolorosa,
& ignominiosa, gli daua gloria, &
honore, si applicaua à soffrirla con
ogni maggior rispetto, stima, e sen-
timento diuoto. O Dio! Anche do-
ue vi era vn tanto suo patire, che
hauerebbe potuto diuertir ogni
senso per il gran dolore, e far lan-
guire ogni cuore per l'acerbità del-
la pena, non voleua perdere vn mi-
nimo della sua diuotione, pietà, ve-
neratione, e modestia per potere
più honorare il suo eterno Padre.
E quale è la nostra applicatione, e
rispetto alle cose sacre, che risguar-
dano immediatamente il culto di
Dio? Quando vi siamo impiegati,
con che diuotione, stima, e venera-
tione le trattiamo? Discorrete vn
poco sopra d'ognuna in particola-
re, come di sopra nella seconda me-
ditatione di questa giornata vi hò

Colección ABANCA

notato, ed oh quanto hauerete da confonderui, e da emendare!

III. Considerate, che con questa dolorosa tragedia della flagellatione, Giesù non mancò di darci viue regole, per riformar in tutto la nostra vita, secondo la meta della perfettione. Per insegnarci à rigorosamente mortificare tutte le nostre passioni, causa d'ogni male, volle essere così strettamente legato per le mani à quella colonna; talche come dicono alcuni Contemplatiui, le iconde per la grã strettezza s'internorono nella pelle, e ne fecero vscire con sommo dolore il sangue. Per correggere, ò la superfluità, ò vanità nel vestire, restò spogliato con tanto suo rossore di ogni veste, e per moderare la nostra immodestia di portamenti, e di parole, si ridusse ad atto così vergognoso nella somma sua purità. Acciò animosamente patissimo le contrarietà, esercitò lui vn inesplicabile patienza in tanti strapazzi, e dolori. Acciò imparassimo à mortificare questo nostro

Colección ABANCA

stro corpo, con rigide penitenze, per soggettarlo all'osseruanza della Legge diuina, & alla prattica delle virtù, non si contentò di riceuere quaranta, ò cento battiture, mà sei mila, seicento, e sessantasei, tutte colla maggior forza, e rabbia da crudi Carnefici sopra del suo delicatissimo corpo scaricate. Et acciò nelle nostre pene non cercassimo altro refrigerio, che vn'intiero rassegnarsi al volere diuino, non permise che vi fosse nè la Vergine, nè alcuno degl' Apostoli per confortarlo, e dargli, doppo tanto sangue sparso, alcun ristoro. O come cadendo in terra, doppo essere sciolto dalla colonna, ci predica l'humiltà di cuore à Dio ne' maggiori trauagli! Con allegrezza di animo, e quiete cercando le sue vesti per ricoprirsi, gettate da Manigoldi in vn cantone, ci auisa à non sturbarci, mà à cõseruare vna pace di cuore imperturbabile negli affrõti cõtrarij; & in tutti gli altri suoi modi di portarsi in vn successo così straordinario con tanta perfettio-

Colección ABANCA

ne,ci dice, che per dargli gusto,per comprouarci suoi discepoli,& imitatori, bisogna riformare la nostra vita , acciò sia in ogni attione nostra irreprensibile, e procurare in tutto d'esser perfetti. Applicate seriosamente queste considerationi al vostro particolare bisogno; e stabiliteui via più nelli propositi fatti nell' altre tre Meditationi, e lettioni di questa giornata, esercitando poi gli affetti della volontà con quei noue atti,come di sopra nella Meditatione dell'Orto vi hò auuertito.

RIFLESSIONE

Sopra tutti gli esercitij di questa settima giornata.

POssiamo dire quanto vogliamo,che siamo risoluti di amar Dio, di seruirlo, di essergli fedeli, di volerci mortificare, e fare gran cose per piacergli. L'opere sono quelle, che l'hanno da far vedere, perche stà scritto, che *Non omnes, qui dicunt Domine, Domine, intrabunt*

Colección ABANCA

bunt in Regnum Cælorum; sed qui fecerit voluntatem Patris mei, qui in Cælis est. E come lo manifestaranno l'opere, se nell'occasioni, così facilmente manchiamo: e non che in cose grandi, mà nelle picciole istesse, nelle quali non vi si troua tanta difficoltà, siamo così trascurati? Se ad ogni minimo incontro si perturbiamo, e perdiamo la pace del cuore, tanto necessaria per conseruare à Dio l'applicatione del nostro spirito? Se così poco rispetto portiamo alle cose sacre, al culto, & honore diuino spettanti, e con tanta poca diuotione, e spirito le trattiamo? Come daranno à diuedere le opere questa nostra volontà, se lasciamo alle nostre passioni la briglia, sodisfacciamo a' nostri appetiti, e mai veniamo di proposito à riformare la nostra vita, giusta le regole della perfettione, nè à risoluerci di voler veramente, ad ogni nostro gran costo attendere all'acquisto delle virtù? Se lo potrà credere Giesù Cristo, mentre in vece d'imitarlo

dan-

Colección ABANCA

dandocene lui tanti esempi, tutto all'opposto facciamo? Anima cara, vi vogliono fatti reali, e non più velleità, e belle parole. Negli esercitij di questa giornata, hauete per gratia diuina conosciuto, come vi hauete da portare, tanto nelle cose picciole, con farne gran conto, quanto nel mantenere sempre il vostro cuore stabile in Dio, e riuerente à tutto quello, che spetta al suo honore; come pure di procurare la riforma della vostra vita in tutto, e di cercare puramente la virtù, imitando Giesù, che con le opere, tutto vi hà insegnato, non ve l'hauete più da passare in disegni. Cominciate dunque adesso con generosità, e non dubitate, che sarà Giesù in vostro aiuto.

PRO-

Colección ABANCA

PROLOGO

Per l'Ottaua Giornata .

IO vorrei , Anima cara , che penetraſte bene queſta verità: che non ſi potrà mai far gran capitale di voi nell'occaſioni , ſe non venite all'acquiſto delle virtù , per quanti ſentimenti dolci habbiate nell'oratione, e negl'altri eſercitij ſpirituali,e per quanto diſsegniate di voler far gran coſe. Tutti quei voſtri buoni deſiderij , con quelle ſpirituali conſolationi , che habbiate, ò poſſiate hauere , nelle quali ponete tanta fiducia , che vi parerà, già di toccar il Cielo , ſono bei fiori , mà ſe non veniamo al frutto , ch'è la prattica , e poſſeſſo delle ſode virtù, vn vento furioſo di vna paſſione , che ſi ſolleui , vn freddo rigoroſo di vn'aridità,che vi gionga,& vn'aſſalto repētino,che vi dia l'Inimico , vi trouarete inaridita ; cioè con le medeſime imperfettioni , e mancamenti di prima . A queſto fine dunque in queſt' ottaua giornata , vi diſtenderò le trè meditationi

Colección ABANCA

ni ſopra le trè principali virtù, che ſono, Obedienza, Humiltà, e Carità, accioche conoſcendo il preggio, e la neceſſità di hauerle, poniate ogni diligenza per acquiſtarle. Vi aggiongo le due lettioni, la prima per animarui maggiormente à fare quanto potete nell' acquiſto delle medeme virtù, dandoui breue notitia de' ſuoi gradi, per più facilitarne la prattica; e la ſeconda, per non laſciarui raffreddare nell'eſercitio della Santa Carità, ch'è la Regina di tutte le virtù, per i difetti, ò altro motiuo del voſtro Proſſimo. E ſe da queſte trè meditationi, e due lettioni, non reſta il voſtro intelletto così perſuaſo, come ſi conuerrebbe; nè la voſtra volontà tanto acceſa per venir à fatti; Eccoui la quarta del buon Giesù coronato di ſpine, veſtito di vil porpora, e moſtrato al popolo, qual col ſuo eſempio vi dà la norma del voſtro operare: ſeguitela, e riſolueteui da vero; che queſta giornata è il fondamento, e capitale di tutto.

I.ME.

Colección ABANCA

I. MEDITATIONE

Sopra la Virtù dell'Obedienza.

Melior est Obedientia, quam victimæ.
1. Reg. cap. 15. 22.

1. COnsiderate, ch' essendo la nostra vita insidiata da tãti nemici visibili, & inuisibili; e noi così ciechi in conoscere li loro inganni: Dio ci hà dato vn mezzo proprio per euitargli, e caminare sicuri nel sentiero della perfettione. Questo è l'Obedienza, mediante la quale soggettando noi il nostro parere à quello del Superiore, ò d'vn Padre Spirituale; e da questi prendendo conseglio, e regolandosi nel nostro viuere da cõmandi di quello, con intentione di obedire à Dio, siamo sicuri di vincere li nostri Auuersarij, di non errare, d'incontrare il gusto del Signore, e di fare le cose perfettamẽte. E qual motiuo dunque ci può mai distornare di non applicarci à questo mezzo, tanto à noi gioueuole, & à Dio tanto grato?

II. Con.

Colección ABANCA

II. Considerate, che ognuno per quanto sia dotto, & esperimentato circa se stesso, può errare, perche l' amor proprio è vn grã finto traditore, qual sà colorire con tanti belli pretesti in modo le cose, che difficilmente si scuoprono da chi è in causa propria: Onde si dice communemente, che nessuno à se stesso è mai buon giudice. Da quì potete argomentare, quanto sia à noi necessario il viuere con obedienza in tutto, e quanto gran bene, ci habbi fatto Dio, in concederci questo saluo condotto, per non esser presi dal nostro amor proprio. Sarebbe dunque vna gran vostra pigritia non voleruene seruire.

III. Considerate, che oltre le necessità dell' obedienza già dette, quando anche fossimo sicuri di nó essere ingannati, non si dobbiamo priuare degl' altri gran beni, che porta seco questa virtù, che sono. 1. L'essere quell'opera assai più meritoria, e più grata al Signore; onde disse à Santa Teresa, che più gli piace-

Colección ABANCA

piaceua la sua obedienza, che tutte le penitenze, quali erano grandi, che faceua vn' altra gran Serua sua. 2. Che lasciando l'opera deliberata per obedienza, si merita, come si facesse; con questo altro merito di hauer obedito. 3. Si soffoca la propria volòtà il più fiero, e capital nemico della perfettione. 4. Si libera da quella perplessità, che s'incontra nell'inuestigare, se si fà, ò nò bene quell'opera, e doppo si resta con maggior quiete di conscienza. 5. Impariamo ad humiliarci, e soggettare il nostro giudicio, ch'è vn grand' vtile nella vita spirituale per se, e di gran pace à gl'altri, quando si viue in communità. 6. Più facilmente si giunge alla perfettione, della quale l'obedienza è chiamata via reggia. 7. Debilitiamo le forze all'Inimico infernale, acciò non habbi in futuro tanto campo di tentarci, e di vincerci; perche coll'obedienza gli serriamo la porta. Questi, & altri beni si acquistano coll'obedire. E chi se nè vorrà priuare, per non voler

Colección ABANCA

voler far quell'atto di sottomissione à Dio, mediante la soggettione ad vn suo luogotenente in terra?

IV. Considerate, che non vi è quasi cosa nella vita spirituale, che più Dio habbi preteso da suoi Serui, per quanto fossero di eminente sapere, e virtù, che l'obedienza. San Paolo, non ostante fosse eletto per vaso d'elettione, fù mandato ad Anania per sapere l'eterno volere. Santa Teresa, non ostante con tante visioni fosse instrutta della diuina volontà, pure sempre il Signore le replicaua, che obedisse, e che nõ tacesse cosa alcuna di quelle, che le accennaua; e così si può dire di tanti altri. Pretendendo dunque Dio, dà noi questa dipendenza per nostro bene, perche vorremo rifiutarla, ò trascurarla?

V. Considerate il conto, che ne hanno sempre fatto i veri Serui di Dio in tutti i tempi, & i mirabili effetti, che se ne sono veduti. Gl'antichi Padri poggiauano il sodo della perfettione de' suoi Monaci sù l'esatta obedienza; e le Religioni

Colección ABANCA

ni più osseruanti, in questa pongono ogni loro studio. E nel prattiçarla con i miracoli, hor di caminare sù l'acque, hor di far rinuerdire i secchi bastoni, hor d'vccidere li Cocodrilli, con infiniti altri, Dio hà autenticato, quanto gli piacena. Da quì potete conoscere, di quãti beni vi siate priuata nel passato, quando di proprio capriccio vi sete regolata. Certo, se vi esaminate bene, trouarete molti mancamenti fatti per questa causa, & il non esserui auanzata di più nella perfettione, hauer nõ poca origine dal non essere in tutto dipenduta da consegli, e cenni dell' obedienza. Riconoscete hora il vostro inganno, detestate la vostra sciapitaggine, chiamatene all'Obedientissimo Giesù perdono, e stabilite fermamente di non voler più fare cosa alcuna per minima, che sia, che non venghi nobilitata con questo celeste marco dell'obedienza.

Si, mio Signore, così stabilisco ad honore, & imitatione vostra; qual non ostãte foste patrone dell' Vniuerso,

Colección ABANCA

uerso, e dotato d'infinito sapere, pure à cenni voleste dipendere di Maria, e Giuseppe. Sia solo la vostra gratia in mio aiuto, che da me stessa già sapete, che non hò niente.

MASSIME.

1. *Se posso esser sicura coll'obedienza, perche voglio espormi al pericolo, con far di mia testa?*

2. *Potendo assai guadagnare coll'obedire; perche me ne voglio priuare?*

3. *Anche con non operare per obedienza, posso meritare, e che voglio di meglio, ò di più?*

LETTIONE DELLA MATTINA

Esortatione all'acquisto delle virtù, e gradi di esse,

IL Regio Profeta parlando de veri Serui del Signore dice, che andaranno crescendo di virtù in virtù, fino che gionghino à godere Dio nella Beata Sione. *Ibunt de virtute in virtutem, videbitur Deus Deorum in Sion.* Tale in fatti è la vita

Colección ABANCA

vita de' giusti, e tale è il loro lauoro continuo: questo è lo scopo, al quale sempre tendono: questa è la brama loro insatiabile, che non gli lascia posare, e questo è lo stimolo, che sempre gli sprona per far quanto più bene ponno, senza mai dire basta. Così, Anima cara, bisogna che procuriate di portarui, e di sforzarui sempre più di andar auanti nelle virtù; perche per quãto facciate, credetemi, che sempre molto vi manca, & assai più vi resta, che fare. Sant'Antonio già nonagenario, doppo tant' astinenze, austerità, orationi, solitudini, battaglie col Demonio, vittorie riportate, & altre opere buone, nelle quali haueua consumata la sua vita, visitato, che hebbe San Paolo primo Eremita, ritornando à suoi Monaci, piangendo con la faccia in terra, e battendosi il petto, esclamaua. Guai à me misero peccatore che di Religioso tengo solamente il nome! Hor se huomini di tanta perfettione confessauano, che ancor tanto gli mancaua nella perfettio-

Colección ABANCA

fettione, che dobbiamo dir noi, immersi in tanti difetti, miserie, e passioni? Certamente, che se si credessimo già di hauer fatta qualche gran cosa di buono, sarebbe vn grand' inganno nostro, con molto pericolo di perder il poco acquistato. Et acciò, Anima cara, vi chiariate di questa verità, vi voglio quì distinguere i gradi delle virtù, da quali scorgerete quanto vi manchi; indi quanto dobbiate trauagliare per impossessaruene.

La virtù generalmente presa hà quattro gradi. 1. Esercitar la virtù per amor della stessa virtù, cioè per esser cosa honesta, laudabile, & vtile: Così faceuano gli antichi Filosofi; e così fanno anche molte persone prudenti de' nostri tempi: Mà questo grado, ch'è proprio solo delle virtù morali acquistate, è molto basso, e può ritrouarsi in chi stà in peccato mortale. 2. Esercitare la virtù per vn motiuo più alto, cioè per amor di Dio, come nostro vltimo fine sopranaturale, che è proprio delle virtù morali infuse,

Colección ABANCA

tuse, e di chi, come buon cristiano teme Dio, e desidera di seruirlo. 3. Esercitare la virtù nõ solo per fine sopranaturale dell' amor di Dio, mà verso l'istesso Dio immediatamente, e questo è proprio delle tre Virtù Teologali, Fede, Speranza, e Carità, quali hauendo per oggetto l'istesso Dio, verso di lui esercitano i suoi atti: che se di secondario si diuertono ad altri oggetti, come la carità al prossimo, tutto però è in ordine al medemo Dio, per il quale si ama il prossimo, e non per altro motiuo. 4. Esercitar la virtù non solo verso Dio, mà come dicono li Teologi Mistici, in vn certo modo diuino, ch'è quãdo Dio muoue l'Anima con le sue potenze ad atti perfettissimi, mediante gli habiti delle virtù Teologali, & infuse, e de doni dello Spirito Santo, ch' è proprio di Anime già ben mortificate in tutte le lor passioni, purgate da vitij, purificate da ogni mala inclinatione, & auanzate col longo esercitio nella virtù, quali

Colección ABANCA

come disse S. Dionisio Areopagita: *Patiuntur diuina*.

E questo sia detto delle virtù in generale, che in particolare poi ad ogni virtù, tre gradi si ponno assegnare, conforme sarà la maggior, ò minor perfettione di essa. Il primo grado de principianti, ò come altri dicono della via purgatiua, è quando si esercita la virtù, mà con difficoltà, sentēdoui ripugnāza, e contrarietà, massime nel tempo dell'aridità, & alle volte quando il vitio contrario combatte, si cade, se bene subito si procura risorgere. Il 2. grado, ch'è de' proficienti, ò sia della via illuminatiua, è quando trauagliati dalle tentationi contrarie, annoiati dalle afflittioni, & aridità, e stimolati dall'occasione, animosamēte si cōbatte; Il 3. grado, ch'è de perfetti, ò sia della via vnitiua, è quando in ogni tempo, ò di guerra coll'inimico, ò di pace, ò di consolationi interne, ò di aridità, con gusto, e sodisfattione si esercita la virtù, e si

fà

fà il bene. Vi dò in particolare l'esempio sopra delle tre virtù: Obedienza, Humiltà, e Carità, sopra delle quali vi hò distese le meditationi di questo giorno.

Il primo grado dell' Obedienza, è obedire prontamente al Superiore, in ogni cosa picciola, ò grande, senza mai dir di nò, ò trouare scuse; ancorche vi si senta, massime in cose ardue, molta ripugnanza.

Il secondo grado è, contrariando la parte inferiore, e ripugnando la natura per l'arduità, & auuersione, che si hà à quell'obedienza, generosamente resistere, e sopprimẽdo tutti quei moti contrarij, animosamente correr all'atto di obedienza, & abbattendo tutte le ragioni opposte, vigorosamente persistere nell' opera dell' obedienza, senza mancare vn punto.

Il terzo grado è in ogni tempo, in ogni occasione, & in ogni cosa, per ardua, e difficile che sia, con gusto, e sodisfatrione col solo motiuo della maggior gloria di Dio, obedire volontariamente, senza re-

Colección ABANCA

calcitrare: schiettamente, senza tardare: allegramente, senza querelarsi: ciecamente, senza giudicare, ò interpretare del Superiore la volontà: humilmente, senza alcuna presontione, ò stima di se stesso; e perseuerantemente, senza discontinuare.

Il primo grado dell' humiltà è, essendo poco stimati, ò auuiliti, tenersi per tali, senza presumere di meritare verun honore; ò che di noi si facci conto, esercitandosi anche in vili esercitij, e procurando di abbassare la nostra superbia, cõ prattcare in parole, & in fatti l'humiltà.

Il secondo grado è, pratticando veracemente l'humiltà in tutte le nostre operationi, con risoluta volontà d'imitar il nostro humilissimo Giesù per dargli honore, e gloria, non voler esser riconosciuti dagl' altri per humili, nè tenuti per virtuosi.

Il terzo grado è, raliegrarsi di esser auuiliti, disprezzati, e maltrattati; godendo in tutte quelle cose, che sono di nostro pregiuditio, di no-

Colección ABANCA

nostro vitupero, e disonore.

Il primo grado della Carità è, amar il nostro prossimo, e fargli quel bene, che possiamo indifferentemente: ò sia parente, ò amico, ò nò: ò habbi parti gradite, ò nò; ò sia grato, e corrisponda, ò nò, solo perche Dio così commanda, e per dar à lui gusto.

Il secondo grado è, amare per Dio il nostro prossimo: ò sia amico, ò sia inimico, e fargli bene con nostro scommodo, priuandosi noi di quelle commodità, e sodisfattioni, acciò lui l'habbia.

Il terzo grado è, amar il nostro prossimo in Dio, e Dio in lui, con vn amore teneriſſimo, e generosiſſimo; talche sareſſimo pronti in fatti à dar la vita per lui: ch'è quello, che disse Giesù: *Maiorem charitatem nemo habet, vt animam suam ponat quis pro amicis suis.*

Hor Anima cara, esaminateui seriamente sopra tutte le virtù, e specialmente sopra queste tre; dell'Obedienza, Humiltà, e Carità; e vedete in che gradi l'habbiate ac-

Colección ABANCA

quistate. Confrontate non i puri desiderij, che hauete di quelle, mà i fatti reali nell'occasioni; da quali, e non dalla sola velleità, si arguisce, se vi è, ò nò la virtù; e conoscerete quanto vi manchi. Mà non vi perdete d' animo dal rimirarui così in dietro, che coll'aiuto di Dio tutto potrete. Faticate generosamente, & incessantemente, che hauendole tanti altri Serui del Signore acquistate, pur ancor voi vi potrete giongere.

II. MEDITATIONE

Sopra la virtù dell'Humiltà.

Nihil per contentionem, neque per inanem gloriam, sed in humilitate Superiores sibi inuicem arbitrantes. San Paul. à Filip. cap. 2. 3.

1. COnsiderate, che se l'Obedienza è necessaria nella vita spirituale: se non ci è l'humiltà, non può durare: Tutte le virtù in tanto sussistono, in quanto sono ap-

Colección ABANCA

appoggiate sul fondamento dell' Humiltà; e se questa manca, l'edificio di quelle è aereo, e rouinarà. Da che cauarete la gran stima, che douete hauere di questa virtù, il gran desiderio di possederla, e le diligenze esatte nell'acquistarla.

II. Considerate, che Nostro Signore à proportione dell'Humiltà hà sollenato l' Anime à gradi eminenti di perfettione, & al maggior sbassamento in quella, hà fatto corrispondere la copia abbondante de fauori. Ne habbiamo l'esempio nella Vergine Santissima: *Quia respexit humilitatem ancillæ suæ, ex hoc enim beatam me dicent omnes generationes.* In S. Giouanni Battista, qual ricusando ogni honore, e dichiarandosi, come vn nulla. *Ego vox clamantis in Deserto*, hà ottenuto i maggiori preggi della sãtità in Cielo, e delle gratie in terra. E così di S. Pietro Apostolo, di San Paolo, e di tanti altri. Hor se desiderate di crescere in virtù, e di riceuere dal Signore il profluuio de' suoi fauori, cauate profondo, e di-

Colección ABANCA

latateui in questa bassezza, ch'è necessario di così fare.

III. Considerate, che di tre sorti d'humiltà, che vi sono, cioè. 1. humiltà esterna di habiti, di attioni, di parole &c. humiltà d'intelletto, conoscendosi miserabili, impotenti, e da niente. 3. humiltà di affetto, ch'è vna brama efficace di essere auuiliti, abbassati, sprezzati, e non stimati humili. La prima può stare con molta superbia, quãdo si parla, & opera con fine di acquistar concetto di humile: la seconda è humiltà filosofica; e se nõ hà seco l'affetto della volontà, resta senza merito. Dunque la vera humiltà consiste in veramẽte amare l'humiliationi, e li disprezzi, portati da questa vera cognitione. che siano à noi douuti; e che così Giesù hà fatto, con fuggire gli honori, e la stima, come cose, che non ci conuengono. Fate riflessione qual sorte di queste humiltà regna in voi, per non ingannarui in vn punto tanto essentiale, e per animarui ad acquistare la vera.

IV. Con-

Colección ABANCA

IV. Considerate in voi quanti motiui siano di humiliarui, e senza fermarui troppo ne'generali, che à tutti cõuengono: cioè delle communi miserie, riflettete a'vostri particolari, quante gratie celesti hauete dissipate, quante indignità commesse, e quante ingratitudini vsate al Signore, in tutto il tempo della vostra vita. Quante volte sete stata schiaua di Satanasso, per il peccato inimica di Dio, e rea di tormenti eterni. Hor se nel mondo è tenuto in nessun conto, & è riputato vilissimo colui, che hà dissipato i suoi ricchi patrimonij, hà fatto attioni indegne, è stato schiauo di gente vile, è trouato reo di lesa maestà, & è incorso in simili iniquità: Quanto più chi nell'ordine della gratia hà fatto il simile ad vn Dio tanto grande, con tanta cecità, e con si gran suo discapito. E pur voi sete quella tale. E vi potrà venir in mente alcuna stima di voi stessa, e riputarui qualche cosa di buono! Qualunque humiliatione che, ò facciate voi per amor di Dio, ò vi

Colección ABANCA

sia fatta da altri, sarà forsi eccedente à quello, che meritate?

V. Cõsiderate quãto per l'accennate riflessioni delle vostre particolari miserie debba in voi crescere, & aggiongersi motiuo di humiltà col confronto di tanti altri Serui di Dio, quali non hauendo offeso il Signore, la millesima parte di voi, pure si riputarono così vili. Vn Dauid si teneua per verme della terra, & opprobrio del mondo. *Ego autem sum vermis & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis.* San Domenico pregaua Dio, quando entraua in qualche Città, che non la castigasse per esserui dentro vn sì gran peccatore. E S. Filippo Neri si riputaua solo habile à far del male, e communicandosi si protestaua col Signore di esser tale. Hor se huomini di tal virtù, e santità coll'intimo del cuore si teneuano per così peccatori, vili, e da niente, e questo sentimẽto non era in loro falso, mà vero [non essendo altro l'humiltà, che verità,] argomentate come douete

te ſtimar voi ſteſſa, eſſendo così gran peccatrice, e quali diſprezzi, e caſtighi non meritate?

O' mio Signore, e qual vitupero, e ſtrapazzo può mai eſſer à me cõueniente! Conuien lo confeſſi, che in qualunque modo mi trattiate, ò mi trattino gli huomini, ſarà ſempre inferiore al mio demerito. Merito di ſtar nell' Inferno, e ſotto li piedi di Giuda: queſto è il mio honore, e luogo proprio. O pazza, che ſono, quando mi reputo qualche coſa! O cieca, che mi dichiaro, quando mi riſento de mali termini vſatimi! Conoſciamoci, Anima mia, deteſtiamo il noſtro paſſato errore nel conſpetto di Dio, e degli huomini, altrimenti aggiungeremo all'altre colpe, & indignità noſtre, queſta della ſuperbia, vitio de' più deteſtandi, che ſiano nella terra, e ſcaturigine di ogni maggior male.

MASSIME

1. *Non aggiongiamo, Anima mia, all'altre noſtre miſerie, queſta di tener-*

Colección ABANCA

ci per quella, che non siamo.

2. Al fango, come sono io, non si cõuiene altro, che di essere calpestato, e se mi risento, è mia superbia.

3. Se non comincio dal fondamento, ch'è l'humiltà, mai potrò far crescere la fabrica delle virtù.

III. MEDITATIONE

Della Carità col Prossimo.

Hoc est præceptum meum, vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos.
S. Gio. c. 15. 12.

I. COnsiderate, che se bene vi siano nella Fede cattolica molti precetti dati da Dio a'Fedeli, nessuno però è promulgato con sì particolare espressione, quanto questo della carità al prossimo; Giesù Cristo non si contentò di dire, vi commando, ò vi dò questo precetto, mà gli aggionse *meum*; per dar ad intendere, che li premeua sopra ogni altro, acciò più di tutti si stimasse, & ognuno s'infernoraſſe per osseruarlo. Ne senza gran

Colección ABANCA

gran fondamento tanta partialità in questo precetto ; perche essendo l'habito della Carità l'istesso, che risguarda Dio primario; & il prossimo secondario, chi non ama questo, nè meno quello può amare ; e conseguentemente, chi manca nella dilettione del prossimo, non è degno, nè meritevole della vita eterna. E da quì douete concepire quanta stima, e conto n'hauete da fare.

II. Considerate, che l'amore del prossimo, qual dice Giesù esser suo precetto, non è qualunque amore, come sarebbe à dire, quello, che carnalmente si porta à parenti, ad amici, à benefattori. ò per simpatia, ò per interessi nostri, ò per altri fini terreni: mà è vn' amore spirituale, col quale si ama il prossimo per Dio, & in Dio, e si ama di vero cuore, per il bene, che desideriamo à lui. Onde l' istesso Giesù ce ne dà in San Matteo la norma con queste parole : *Diliges proximũ tuum sicut te ipsum* cap. 19.19. Che è vn dire; l'amar il prossimo veramente,

Colección ABANCA

mente, è vn desiderargli tutto quel bene, che à noi stessi vorressimo, e rendergli tutti quei seruitij, che bramaressimo fossero fatti à noi. Potete da quì riconoscere di qual sorte sia stato, ò sia il vostro amore al prossimo per emendarui, se vi è stato, ò vi è difetto, come pur troppo ve ne sarà.

III. Discendete più al particolare, e considerate, quali cose sono quelle, che si deuono al prossimo, per osseruare esattamente questo precetto, e sono 1. Compatirlo di sincero cuore nelle sue afflittioni; & aiutarlo con tutte le nostre forze ne' suoi bisogni, come vorressimo essere compatiti, & aiutati noi, se si trouassimo in suo luogo. 2. Nõ giudicar male di lui, nè mormorarne con altri, scusandolo quanto potete ne' suoi difetti; e quando non si può l'attione, scusar l'intentione. 3. Non riferire, nè rapportare parola, che possa mettere verun disturbo; anzi procurare di quietare ogni minima disensione, quando per opera del Demonio, ò per altro

Colección ABANCA

tro accidente fosse eccitata. 4. Rallegrarsi, e godere de' suoi beni, & auanzi spirituali, e temporali, come se fossero nostri proprij. 5. Mantenere vn zelo ardente, & vna sollecita brama, ch'egli serua à Dio, e che si auanzi in perfettione: impiegandoui le nostre industrie, e forze per quanto si può. Queste sono le cose in particolare, che in osseruanza del precetto della carità al proffimo si deuono procurare. Esaminateui sopra di ogn'vna, se mancate, per correggeruene.

IV. Considerate, che senza questa santa carità, come scriue S. Paolo a' Corinti, ogni grand' opera si rende per l'eternità infruttuosa. Quando di lingua angelica nel vostro parlare haueste l'energia: col dono di profetia giongeste à saper le cose future: con la gran scienza à penetrare tutti li misterij più reconditi: con la potenza di far miracoli, qual nouo Taumaturgo, arriuaste à muouere come huomini li monti: distribuiste à poueri tutte le vostre sostanze; & il corpo vo-

stro

Colección ABANCA

ſtro per eſſere martirizato alle fiamme conſegnaſte; ſe nel voſtro cuore non regna la carità, à niente tutto l'accennato vi gioua. *Si linguis Hominum loquar, & Angelorum, Charitatem autem non habeam, factus ſum velut æs ſonans, aut cymbalum tinniens: & ſi habuero prophetiam, & nouerim myſteria omnia, & omnem ſcientiam: & ſi habuero omnem fidem, ità vt montes transferam, Charitatem autem non habuero, nihil ſum: & ſi diſtribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, & ſi tradidero corpus meum, ità vt ardeam, Charitatem autem non habuero, nihil mihi prodeſt.* Corinti c.13. Hor deducete, dall' eccellenza di queſta virtù ſopra le altre, quanto gran bene ſia conſeruarla, e quanto gran male romperla.

V. Conſiderate le buone qualità, e diſpoſitioni, che porta ſeco queſta ſanta carità, oue regna; & in poche parole ve l'accēna l'iſteſſo S.Paolo. *Charitas patiens eſt, benigna eſt: Charitas non emulatur, non agit perperam, non inflatur, non eſt am-*

Colección ABANCA

ambitiosa, non quærit, quæ sua sunt, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati: omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet. Corin. cap. 13. Volete trouare più pretiosi tesori di patienza, di benignità, di pace, e di humiltà? Volete godere maggiori felicità. che di nō essere dominata dalla vanagloria, dal mostro dell'ambitione, e dall'interesse? Bramate non prouare li sconcerti della collera, non essere molestata da noiosi pensieri di cose cattiue, nè tiranneggiata dall'inuidia? Bramate di più ottenere, con hauere vn intelletto sempre amante della verità, vna volontà insuperabile dalle cose contrarie, vn cuore ripieno di fede, e di speranza, & vn corpo disposto à portare ogni gran peso di trauaglio? Il tutto conseguite, quando questa gran regina della carità ben bene radicate nel vostro interno. Io non sò al riflettere à queste gran prerogatiue della santa Carità, & à gran beni, che porta seco, chi non s'in-

Colección ABANCA

s'infiammi il cuore, e non dica: ogni mio sforzo voglio fare per acquistarla, e più tosto voglio morire, che perderla.

Date hora vn occhiata alla vostra vita passata, quante volte, e per quali leggieri cose l'hauete rotta, e quali scapiti di virtù per questo hauete riceuuti. Ponderatelo bene, e chiamandone perdono à Dio, per nõ più mancare nell'auuenire, implorate il suo aiuto, e stabiliteui di volerla sempre nutrire nel vostro interno, & esercitarla in tutte l'occasioni esterne, che vi si rappresentaranno. Raccomandateui specialmente à S. Paolo, qual per la gran carità, che nodriua nel cuore desideraua. *Anathema esse pro fratribus.*

MASSIME

1. *Se non amo per Dio, che me lo commanda, il prossimo, che vedo; come amarò l'istesso Dio, che non vedo?*

2. *Perche, volendo io esser amata, seruita, e compatita dagl'altri, non vorrò à loro far l'istesso?*

3. *Che*

Colección ABANCA

3. *Che mi gioua tutto il resto, se manco nella carità!* nihil mihi prodest.

LETTIONE DEL GIORNO.

Sopra il compatir il nostro prossimo, nè mai per alcun motiuo in contratio lasciar di farlo.

VNa gran parte della carità verso il nostro prossimo, è sopportar il suo naturale, & anche i suoi difetti; quando ne commette: compatirlo, e mai cessare d'aiutarlo, per quanti motiui ne possiamo hauere in contrario. E perche non viuiamo ne'deserti solitarij, mà ci occorre ben spesso trattare, e conuersare; perciò di questa parte della carità per essere molto necessaria, ne voglio, per la seconda lettione di questa giornata, trattare. La Sacra Scrittura n'è piena, & in infiniti luoghi la commenda, mà San Paolo tutto viscere di carità specialmente l'esalta con quelle degne parole, quali do-

ue-

Colección ABANCA

uerebbero essere stampate à caratteri indelebili nel cuore d'ognuno. *Alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi.* Compatiteui l'vn l'altro, dice l'Apostolo, aiutateui, soccorreteui, e sicome ognuno hà il peso di qualche difetto, così con carità soffra, e compatisca l'altro, per esser anche lui scãbieuolmente sofferto, e compatito, che così practicando adempirete la Legge del nostro diuino Maestro Cristo Giesù.

Più al particolare però, Anima cara, vorrei, che discendessimo per l'esercitio di questa santa, & amabile carità: non già per adduruiragioni di vsarla, che suppongo la vostra volontà à questa già inclinata; mà per rispondere breuemente à quanto in contrario si possa addurre, ne'casi particolari di tralasciarla.

Il nostro proßimo per cinque motiui può da noi non essere compatito, & amato; 1. O che per antipatia, e qualità naturali non ci aggrada. 2. O perche commette certi

Colección ABANCA

certi difetti, che molto ci dispiacciono. 3. O perche ci hà fatte attioni, che ci hanno assai offesi. 4. O perche si abusa delle nostre cortesie, seruitij, & amoreuolezze, che gli facciamo. 5. O perche conuerte in male il beneficio istesso, che gli vsiamo. Mà per nessuna di queste cause si deue lasciare di compatire, & aiutare.

L'antipatia, e qualità naturali non sono difetti volontarij, nè in lui, nè in noi, che pur in qualche parte saremo ancor tali: onde non essendoui colpa, oue non è libera volontà, perche non l'habbiamo da compatire, sopportare, seruire, & aiutare? E pur noi haueremo qualità, che non saranno da altri amate, nè gradite, essendo quasi impossibile trouarsi tante persone tutto dell'istesso humore; e vorressimo perciò esser abbandonati, e sprezzati? Mà se solo per genio, e perche hà qualità degne, amate il prossimo, che carità cristiana è la vostra? Che merito ne potete sperare dal Signore? Oue si troua in

voi

Colección ABANCA

voi il fine sopranaturale di farlo per amor di Dio?

Che poi commetta difetti, che ci dispiacciono. E noi siamo impeccabili? Haueremo mai errato? Non amiamo noi essere compatiti ne'difetti, che commettiamo, che pur deuono dispiacere agl' altri? Non si potrà emendare, come pure noi in qualche cosa si emendiamo? Non può diuentar vn santo, e noi restar reprobi? Non lo sopporta Dio verso del quale più direttamente sono quei mancamenti, che verso di noi? Non soffre l'istesso Dio noi con tanti, e tanti peccati? E per amor suo non soffriremo la sua creatura, il suo seruo, & il nostro prossimo?

Se poi ci hà offesi. Per questo lasciarà forsi di essere nostro prossimo, e degno di compassione? E noi quante volte haueremo vsati ad altri mali termini? Non già vi piacerebbe, che mai se ne scordassero. Non diciamo continuamente nell'oratione domenicale: *Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimitti-*

mus

Colección ABANCA

nus debitoribus nostris? Hor da Dio chiamando il perdono de' nostri falli con questa promessa di rimetterli ad altri, perche vorremo poi far il contrario, e dar à lui, & à noi coll'opere questa mentita?

Che poi si abusi delle nostre cortesie, e seruitij. E la di lui malitia potrà forsi nuocere alla nostra bõtà? Ci toglierà per questo il merito della carità? Lasciarà forsi Dio di gradire, e di rimunerare quanto per amor suo li facciamo? E noi nõ si siamo abusati, e si abusiamo cõtinuamente delle gratie, che ci fà il Signore? E chi sà, che doppo trè, quattro, ò più cortesie alla fine non lo guadagniate? Le fiere stesse più feroci pur si rendono mansuete alla continuatione de' beneficij. E non lo farà vna persona capace di ragione, vedendo la vostra continua, & inalterabile carità? Che meglior rimedio volete trouare per renderuelo amico, e guadagnarlo à Cristo, che fauorirlo, anche doppo replicate ingratitudini vsateli? Hor vorrete tralasciare tanto bene vostro,

Colección ABANCA

ſtro, e di lui, per queſto motiuo, che ſi abuſa de' ſeruitij? Mà quando non vi foſſe altro, l'edificatione, e buon eſempio di carità, che date à chi vi vede, non vi deue, ſpronare à non tralaſciare di fargli ogni maggior corteſia? E poi vi credete, che per quanto ſia adeſſo inciuile, & ingrato, non habbia poi col tempo à ripenſare, e riconoſcere la voſtra gran pietà, e mānſuetudine: indi via più confonderſi, e farſi buono? Si che nè per queſto capo douete tralaſciare di vſare al proſſimo la carità.

Che poi in vltimo, conuerta in male il beneficio, che ſe gli fà. E pur noi conuertiamo in male le gratie, che Dio ci concede, e de' ſuoi fauori ſi ſeruiamo, come d' inſtromento per offenderlo; nè lui laſcia di compatirci, e di beneficarci. Non perderà già per queſto la noſtra carità il ſuo preggio, & il ſuo guiderdone, hauendo noi vn retti ſſimo fine. Mà ſe facendoli voi bene, lui fà male, vi credete, che ceſſando voi di fauorirlo, farebbe

me-

Colección ABANCA

meglio? Anzi peggio, perche s'irritarebbe d'auantaggio. Se non faceste dunque altro nel vostro prossimo, almeno impedirete vn maggior male, che pur è qualche cosa: oltre il premio vostro, che sempre sarà maggiore, vedendosi, che non aspettate della vostra carità altra ricompensa dalle creature, mà solo di piacer à Dio, per il quale amate il vostro proffimo, per ingratissimo, che sia. Si che saluo con fargli bene, non foste causa diretta di fargli far peccato [il che non così facilmente seguirà: che all'hora s'hauerebbe da tralasciare] del resto nessun' altro motiuo vi deue distogliere dalla carità suiscerata, e continua al proffimo vostro. Mà se poi vi deuo dire vna cosa, che d'ordinario segue: tutte le scuse, che si sogliono addurre di nō compatire, e far bene al nostro proffimo, sogliono prouenire dal nostro amor proprio, qual non si vorrebbe aggiustare ad vsar cortesie, e riceuere in ricompensa mali termini. Che per altro la vera carità, non

O guarda

Colección ABANCA

guarda à tãte cose, mà come scris-
se San Paolo à Corinti: *Non irri-
tatur, non cogitat malum, non gaudet
super iniquitate, congaudet autem ve-
ritati, omnia suffert, omnia sperat,
omnia credit.* In fine io voglio darui
vna regola, quale vorrei, che inal-
terabilmente l'osseruaste, per non
mancare à questa santa carità. In
tutte l'occasioni hauete da dire:
Che bramarei fosse fatto à me nella
tale, e tale circonstanza, nella qua-
le si troua adesso il mio prossi-
mo? Hor l'istesso deuo ho-
ra far à lui, con puris-
simo fine di dar
gusto à Dio.

* * *

Colección ABANCA

IV. MEDITATIONE

Giesù coronato di spine, e vestito di porpora, è mostrato al popolo.

Et milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti eius, & veste purpurea circundederunt eum, & veniebant ad eum, & dicebant: Aue Rex Iudeorum: & dabant ei alapas. S. Giouanni c. 19. v. 2. 3.

I. COnsiderate, che hauendo à pena terminato il buon Giesù quel gran martirio, fattogli da Manigoldi alla Colonna nella crudelissima flagellatione, che vn altro non men graue, & opprobrioso gli ne aggiongono. Gli apparecchiano vna pungentissima corona ripiena di acutissime spine marine, con vn straccio vile di porpora, e dispogliandolo con gran impeto, e scherno delle proprie vesti, che già col sangue si erano attaccate alle ferite, gli pógono in capo la corona, battẽdola spietatamente, acciò le punte più penetrassero

Colección ABANCA

il sacro capo, e gli mettono addosso quel stracciato panno; indi come Rè di schern o, beffandolo, lo salutano: *Aue Rex Iudeorum*, e cõ schiaffi sù quella veneranda faccia lo percuotono. Riflettete doppo l'applicatione delli sei atti notati di sopra nella quarta meditatione della festa giornata, che Giesù in tutti quei strapazzi, con humiltà di cuore si sottometteua à quanto gli era fatto, obedendo nelli Carnefici alla volontà del suo eterno Padre, che così disponeua, senza risentirsi, ò querelarsi. O quanto è vero che *Christus factus est pro nobis obediens vsque ad mortem*? Haueua obedito à Maria, e Giuseppe, mentre con loro visse: *Et erat subditus illis*; e quì volle obedire à medesimi tormentatori, voltandosi, e riuoltandosi, oue essi voleuano, e dando il suo corpo in libertà loro, acciò l'affliggessero à lor capriccio. O che raro esempio ci dà di obedièza in tutte le cose per ardue, e difficili, che siano! E chi con questo modello auanti gl' occhi si lagnarà,

Colección ABANCA

gnarà, se dal suo Superore gli è imposta qualche cosa vn poco più aspra? Chi ricusarà obedire all'ordinationi diuine, in quegli accidenti, che gli accadono? Chi rifiutarà l'osseruanza de' diuini precetti, & non procurarà di regolar la sua vita con questa santa virtù dell' obedienza?

II. Considerate, à che stato vile, & abietto sia mai ridotto Giesù in quest'atto. Con la corona di spine, oltre il tormento, e dolor grandissimo, vogliono dichiararlo, ch'essendosi spedito Rè, è stata vna sua pazzia; e come tale deue esser riconosciuta in publico da tutti: Cõ lo straccio di porpora, che qual huomicciuolo plebeo, figliuolo d'vn Falegname non hà da comparire in altra foggia, che con vili cenci. Salutandolo Rè de' Giudei, rinfacciargli, che simil Rè non merita altro ossequio, che di beffate, nè altro tributo, che di tormenti. Battendolo con schiaffi, che la sua autorità reale non deue hauere altra preeminẽza, che in riceuer trat-

Colección ABANCA

tamenti da Schiauo. Tutte attioni, che si come sono à Giesù di sommo vitupero, così condannano la nostra superbia, che non vuole humiliarsi, non che ad vguali, mà ne meno à maggiori: riprendono la nostra albagia in volersi tenere, più di quello, che siamo; e correggono la nostra cecità, in non riconoscere la nostra somma miseria. O che siamo ben acciecati dall' amor proprio, se al confronto di Giesù tanto humiliato, nodriamo altro pensiero, che di bassezze, & humiliationi, tutte douute giustamente al nostro essere vilissimo, & impotente ad ogni cosa, saluo, che al male.

III. Cõsiderate l'interno di Giesù, che non ostante li tanti tormenti, da quali era il suo delicatissimo corpo afflitto, e l' honor suo macchiato, per il gran desiderio della redentione del genere humano, non che toleraua tutti li strapazzi, mà compatiua li medesimi Carnefici, e cõ essi tutti li peccatori per la lor cecità, in non riconoscere

Colección ABANCA

scere vn tanto bene, per lor vtilità operato, & il suo dolore era maggiore à non potergli giouare, per la loro ostinatione. O che immensa carità del nostro amantissimo Signore! *O mira* [posso esclamare con Chiesa Santa] *circa nos tuæ pietatis dignatio, ò ineſtimabilis dilectio charitatis*! In tempo che douea risentirsi, & adirarsi per li tanti affronti, che riceueua, così ingiustamente, più arde il suo cuore di beneficare; e la sua somma carità non resta paga, perche non cõseguisce l'intento di saluarci. Impariamo ad amare il nostro prossimo, non che amico, mà inimico, à non straccarci di fargli bene, à nõ perdergli l'affetto per ogni minimo incontro, à compatirlo, & aiutarlo in tutte l'occasioni. Sia la nostra mira non à quello, che merita lui, mà à quello, che hà fatto Giesù; e per amor suo non si ritiriamo mai dal soccorerlo, e giouargli in tutto quello, che possiamo. Questa è la liurea de' Seguaci di Giesù. *In hoc cognoscent om-*

Colección ABANCA

nes, quod discipuli mei eritis, si dilectionem habueritis ad inuicem. E se rifiutiamo portarla, si dichiariamo discepoli di vn' altro Maestro, del quale è proprio il rancore, la rabbia, la stizza, e la discordia. O mio Giesù non sia mai vero, che vogli scordarmi di sì bella lettione! A dispetto delle mie passioni, non solo perdono ogni ingiuria fattami, mà con viscere di carità amo, e voglio amare, e seruire il mio prossimo &c. Continuate gl'affetti, con li noue atti di sopra nella sesta giornata insinuati.

RIFLESSIONE

Sopra tutti gl' esercitij di questa ottaua giornata.

IL capitale dunque d'vn' Anima consiste nella prattica, & acquisto delle virtù. Queste sono il suo fondo, qual non così facilmente si consuma: la prouisione nel tempo dell'aridità, e desolationi: l'armi forti, e prouate nell' occasioni della battaglia; & il tesoro indefi-

ciente,

Colección ABANCA

ciente, dal quale ne' bisogni può riceuere ogni soccorso; Trà tutte però l'obedienza, l'humiltà, e carità sono le più necessarie, & io ne tengo molto di bisogno, essendo assai dominata da vitij contrarij. Dunque hò da faticare generosamente per acquistarle, detestando la mia trascuraggine passata. Non hò da perdonarla, nè à stento, nè à diligenza per il possesso di vn tanto bene. Giesù così richiede da me, e me ne hà dato nella sua tormentosa Coronatione di spine l'esempio. Così hò proposto hoggi di fare, e di nuouo auanti à voi, ò mio dilettissimo Signore, e di tutta la Corte Celeste, il stabilisco. Se la mia propria volontà ricalcitrarà di soggettarsi, la mia superbia d' humiliarsi, e la mia durezza di cuore d'amare il proffimo mio, risponderò à me medesima: vn tanto tesoro, come sono le virtù, non si concede per niente. Mi deue costare qualche cosa, hauendo tanto costato à Giesù. Lui mi aiutarà nell' occasioni, e sperando nell'in-

Colección ABANCA

finita sua carità, procurarò da mia parte di fare quanto potrò. O Madre di misericordia Maria sempre Vergine vsatemi questa carità di pregare il vostro Figliuolo per me, acciò mi dia tanta gratia di pratticare ciò, che Lui mi hà insegnato à fare.

PRO-

Colección ABANCA

PROLOGO

Per la nona giornata.

Siamo tanto ciechi nelle cose di Dio, che se non le prouiamo, per quanto ci sia predicato da altri, ò ritrouiamo nella Sacra Scrittura, non vogliamo pratticamente tenere, che racchiudino in se tanta sodisfattione, e contento. Si sentono quelle parole, che Dio solo può appagare il nostro cuore, che in lui solo si troua felicità vera, e che perciò bisogna darsi totalmente ad esso, & intieramente sacrificargli il nostro cuore, mà non giongono ad intieramente conuincerci; perche assuefatti a' gusti sensibili, ò terreni, non ci sappiamo totalmente da essi staccare, per prouare di qual soaue sapore siano i spirituali, e celesti. Vi propongo dunque, Anima cara, in questa nona giornata le due Meditationi, seconda, e terza, cioè, che Dio solo ci può appagare, e che fuori di lui non possiamo trouare alcun bene, e che perciò bi-

Colección ABANCA

sogna darli tutto il nostro cuore, acciò ne sia Padrone, e lo maneggi à suo modo: il che difficilmente ci può riuscire, se non ci assuefacciamo à portarlo nel nostro cuore, presente con viui affetti. A tal fine, come principio, e mezzo di conseguire l'intento della seconda, e terza Meditatione, vi hò posta questa per prima di portare la presenza di Dio. Vi aggiongo le due lettioni. La prima, da che si conoschino li veri Serui del Signore, accioche sapendolo, v'industriate con i fatti dimostrarui per tale, se volete, che lui si communichi à voi, vi facci prouare le sue dolcezze, e sentire in effetto, che lui solo può appagare ogni nostra brama: La seconda della necessità dell' oratione mentale con suoi auuertimenti per ben farla; perche non potendosi amare quello, che non si conosce, se con la prattica dell'oratione mentale, ch'è vn'esercitio di cognitione, & amore di Dio, non si disponiamo, nè meno potremo restare sodisfatti delle sue dolci maniere, nè operar ciò,

che

Colección ABANCA

che da noi pretende per essere veri suoi serui. Lo scorgere poi nella quarta Meditatione, che Giesù porta la Croce al Caluario per nostro bene, vi deue conuincere, che veramente lui sia, sopra ogni discorso humano, buono, tanto patendo per nostro amore; e via più stabilirui nelle verità, che hauerete conosciute nell'altre Meditationi, e lettioni di questa giornata. Resta à voi, se volete prouare quanto vi hò accennato, il disponerui, con staccarui da tutto, e con applicarui con diligenza, e feruore alli seguenti esercitij.

I. MEDITATIONE

Sopra il portare la Presenza di Dio.

Prouidebam Dominum in conspectu meo semper: quoniam à dextris est mihi ne commouear. Psal. 15. 8.

I. COnsiderate, che cosa sia portare noi la presenza di Dio. Non è altro, che pensare à lui, & amar-

Colección ABANCA

& amarlo. Hor essendo noi creati per seruire, & amare questo nostro gran Dio in questa vita, e poi eternamente nell'altra, non doueremo industriarsi cõ tutte le forze di cominciare in terra quell' esercitio, qual'habbiamo da fare per tutta la felice eternità in Cielo? E che dapocaggine sarà la nostra in trascurarlo?

II. Considerate, che il nostro intelletto, essendo potenza, che sempre tende alle sue operationi, e la volontà parimente a' suoi atti, che più nobile impiego gli possiamo dare all'vna, & all'altra, che di pẽsare sempre à Dio, ò à cose à lui spettanti, & ad amarlo? In qual'oggetto più degno, più nobile, migliore, & à noi più conueneuole le possiamo occupare? E nõ sarà vna nostra gran sciapitaggine trattenersi in far chimere, & in pensare à cose inutili, ò nociue; & ad esse inclinare la nostra volontà, lasciando Dio verità indeficiente, e bene immenso?

III. Considerate la difficoltà, che s'incontrà in parlar ad vn grã

Mo-

Colección ABANCA

Monarca, ò in fargli giongere vn memoriale, nel quale se gli chiami qualche gratia. E potendo così facilmente sempre parlare con Dio, Monarca de'Monarchi, non richiedendosi di più, che volere noi, & hauendo sempre la porta aperta per presentargli le nostre suppliche, lo vorremo trascurare? Forsi che li negotij dell'Anima, quali trattiamo con Dio non saranno mille volte più rileuanti d'ogni altro affare della terra?

IV. Considerate, che se per parlare à Dio doueste intraprendere ogni volta vn viaggio di cēto miglia, con molte spese, e stenti, pur lo fareste spesso, per potere con lui negotiare gl'affari dell'eternità. Hor non hauendo di più, che di alzar la vostra mente à lui, e potendolo far in ogni luogo, nelle piazze, e nelle case: in ogni tempo, di giorno, e di notte: in tutti li stati, inferma, e sana: in tutte le facende, mangiando, passegiando, ò altro esercitio facendo, come mai è possibile, che viuiate smemorata l'ho-

re

re intiere, senza occuparuegli?

V. Considerate in fine li gran beni, che da questo portar noi la presenza di Dio ne possiamo cauare, e sono. 1. Liberarci da tanti pensieri inutili, e nociui, che ci affliggono. 2. Hauer sempre l'armi, come si suole dire, alla mano, per trionfare dell'infernale nemico, mercè la forza, che ci dà l'hauer Dio cõ noi, conforme stà scritto. *Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse euellet de laqueo pedes meos.* 3. Scuoprire facilmente le di lui trame, mercè la luce, che riceuiamo dalla presenza del Signore. 4. Caminar cõ ogni cautela, & auuertenza per non offendere vn sì potente, e benigno Monarca. 5. Vna facilità grande per applicarci nel tempo dell'Oratione mentale, e star attenti nella vocale, per il nostro raccoglimento interno tenuto cõ Dio fuori di essa. 6. Hauer gran sicurezza, che Dio si prenda cura di noi, e de' nostri affari, mentre s'industriamo pẽsare sempre à lui, come disse à Sãta Catarina da Siena. Pensa à me, che

io

Colección ABANCA

io penſarò à te. 7. Acquiſtare con ogni facilità la perfettione, ſtando ſcritto: *Ambula coram me, & eſto perfectus.* Queſti, & altri beni ſi cõſeguiſcono dal portare la preſenza di Dio. Hor eſſendo tanto facile, & anche dilettevole, che riprenſione non merita, chi la traſcura?

Riflettete hora alli mali, ne' quali ſete incorſa, & alli gran beni de' quali vi ſete priuata per queſta traſcuraggine, e dite à voi ſteſſa. E' poſsibile, mio Dio, che potendo ogni volta, che voleuo hauer la voſtra vdienza, compagnia, & aiuto, per penſieri da niente, me ne ſia allontanata? O mie potenze, e che fate quando non penſate, & amate il voſtro Dio? Voi laſciate il teſoro indeficiente, per il fango, il Rè per lo Schiauõ, & il tutto per il niente. E doue volete trouare più degna occupatione? Non vi ſarà da ſodisfare in queſto gran Signore ogni voſtra brama? Via, via altri penſieri partiteui da me, che per l'auuenire tutta tutta mi voglio impiegare in Dio, e nel ſuo ſanto ſeruitio.

Colección ABANCA

tio. Così stabilisco, e determino, pregandoui, ò mio Signore, del vostro aiuto, acciò non manchi.

MASSIME

1. *Dio mi è presente; e come ardirò sù li suoi occhi far cosa, che lo disgusti?*

2. *In ogni momento Dio mi dà la vita, perche senza lui tornarei nel nulla; e douerò per vn sol momento scordarmene?*

3. *Chi mi può meglio difendere, e soccorrere, che Dio! Dunque à lui deuo sempre tenere il mio affetto riuolto.*

LETTIONE DELLA MATTINA

Da che si conoschino li veri Serui di Dio.

E' Mal prouisto di seruitori, chi ne riceue belli compimenti di parole, e nell' occasione fatti contrarij: e nella Seruitù del nostro celeste Padrone, ci auuisò Giesù Cristo in S.Matt.c.7. che non bastano parole: *Nõ omnis, qui dicit mihi, Domine, Domine, intrabit in Regnum*

Ca-

Colección ABANCA

Cælorum, mà vi vogliono fatti, *Sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in Cœlis est, ipse intrabit in Regnum Cœlorum*. Il segno euidente, che alcuno amà, non è già, scrisse S. Gregorio, vna bella sparata di compimenti, mà l'operationi generose in seruitio dell'amato, *Probatio dilectionis exhibitio est operis*. Il fare grà proponimenti nell'oratione: il disegnar gran cose nella vita spirituale: il parlare della virtù, e de' gradi più eminenti di essa: lo stabilire tanti esercitij diuoti; & anche il desiderare l'istesso martirio, non è già il tutto della nota de' veri Serui dell' Altissimo. Vi sono di certi Soldati, che paiono Marti, & al sentirli discorrere, non si curano, nè di fatica, nè di disaggi: non paventano nè cannone, nè spade, nè lancie, mà quando vengono al fatto d'armi, intimoriti, bello bello cō honorati pretesti si ritirano: Hor questi tali hanno di guerriero il solo nome, e non la peritia, il coraggio, e la virtù. O quanti nella battaglia spirituale, che si fà per il

Cie-

Colección ABANCA

Cielo contro de'nostri nemici, mẽtre il cuore nata nelle dolcezze, e sono lontani dall'occasioni, si protestano di volere patire, di voler negare se stessi, di essere fedeli ne proponimenti, e di far gran cose in seruitio di Dio, mà nel venire alle proue, quando il colpo di qualche contrarietà gli gionge, ò quando sono toccati al viuo con qualche mortificatione, ò nel tempo dell'aridità, tutto altro operano di quello, che stabilirono; auuerando il sacro asserto di Giesù, *Ad tempus credunt, & in tempore tẽtationis recedunt*: S. Luca c. 8. 13. Di questi si potrebbe dire ciò, che cantò il Poeta: *Tempore felici multi numerantur amici, si fortuna perit, nullus amicus erit*. Fù di questa tempra il glorioso S. Pietro prima, che fortificato fosse dall'ardore dello Spirito Santo, che gl'infiammò il cuore nel giorno della Pentecoste: onde nella Cena con grand'ardire, si spedì, che *Etiam si oportuerit me mori tecum, non te negabo*; mà alla vista della persecutione, e de' tor-

men-

menti, che dauano gl'Ebrei al suo dolcissimo Maestro Cristo Giesù, bastò la voce d'vna vile fantesca, per farlo scordare de'buoni propositi, e protestarsi anche con giuramento, che non conosceua il Figliuolo di Dio humanato. Io deploro in Pietro con la sua la nostra gran debolezza, mà vorrei con questo disingannarui, e farui conoscere qual sia la nota de' veri Serui dell'Altissimo Signore. Sò, che voi hauete fatto piu volte, & anche in questi esercitij molti belli proponimenti, vi sete forsi anche sentita mossa à desiderare di patire, e di essere disprezzata, e mortificata, & hauete concepiti sentimenti da santa; mà se vi deuo dire il vero, non mi cresce per questo di gran fatta il concetto della vostra virtù; e sapete perche? Lo disse Giesù Cristo: *A fructibus eorum cognoscetis eos*: Bisogna vedere le proue dell'operationi virtuose, se volete che vi dia credito; mà se di queste sete scarsa, vi posso paragonare à quella ficaia dell'Euangelio, che

era

Colección ABANCA

era carica di foglie senza verun frutto. Per abbreuiar dunque il mio dire, sapete in che consiste la nota de' veri Serui di Dio? In tre punti. *ASTENERSI*, *FARE*, *PATIRE*. 1. Astenersi da tutto quello, che può macchiare l'Anima nostra, ò sia peccato mortale, ò sia veniale, ò sia imperfettione anche leggiera. Astenersi da tutti quei oggetti, che ci ponno indurre all'offesa di Dio, ò al rilassamento del nostro viuere mortificato, & humiliato; & astenersi in penitenza de'nostri falli, e per amore di Dio da tutti quei, ancorche leciti piaceri, quali senza colpa potrebbe prendersi. 2. Fare tutto quello, che ci è commandato da Dio nella sua santa Legge, ò dalla Chiesa ne' suoi precetti. Fare con esattezza, e senza mancanza, col puro fine di dar gusto al Signore, tutto quello, che lo stato nostro richiede, ò sia di Religioso nella regola professata, ò sia di secolare nell'adempire alli suoi oblighi; e Fare quante più opere buone possiamo, senza

mai

Colección ABANCA

mai ſtancarſi, ſenza mai dire baſta, e con animo di ſempre più creſce-re, penſando di non hauere ancora fatta coſa alcuna. 3. Patire tutte l'arduità, che s'incontrano nel cõbattere li noſtri vitij, nel mortifi-care le noſtre paſsioni, e nell'acqui-ſto delle virtù. Patire tutte le con-trarietà, diſgratie, affronti, diſprez-zi, malattie, & ogni altra coſa di amaro, che nel corſo della noſtra vita ci accada; e Patire tutte l'ari-dità, tenebre, deſolationi, & ango-ſcie interne, che nell'eſercitio della vita ſpirituale s'incõtrano, & ogni coſa con patienza ſoda, con humil-tà profonda, e con raſſegnatione totale al diuino volere. Riflettete hora à voi ſteſſa ſopra questi trè punti, e ſe v'è mancanza, non vi ca-da in penſiero di eſſere già arriua-ta à qualche grado di vera virtù, per quanti buoni ſentimenti, e gu-ſti ſpirituali vi paia d'hauer rice-uuti; mà poi non vi perdete d'ani-mo, accreſcete le voſtre diligenze; sforzateui di eſſere tale, che coll'

aiuto

aiuto di Dio, facendo voi da vostra parte, lo diuentarete.

II. MEDITATIONE

Che solo Dio ci può appagare, e fuori di lui non possiamo trouare alcun bene.

Satiabor cum apparuerit gloria tua. Psalm. 16. v. 15.

I. COnsiderate l'esser di Dio, rispetto à se, e lo trouarete immenso, infinito, eterno, e pieno d'ogni bene; rispetto à noi tutto bontà, compassione, con amore più, che da Padre, con tenerezza più, che da Madre, e prontissimo per aiutarci in ogni occasione più, che ogni altro fidatissimo Amico. Al contrario fuori di lui in questa terra non trouarete cosa, che in se non sia vanità, apparenza, miseria, e falsità; e rispetto à noi, che infedeltà, mancanze, tradimenti, & afflittioni di spirito. Hor essibendosi à noi questo gran Dio per essere tutto nostro, e potendolo noi pos-

sede-

sedere, non si risolueremo di lasciare tutto il restante, e di fare ogni sforzo possibile per hauerlo?

II. Considerate le difficoltà, che s'incontrano per hauere alcuna di queste cose della terra, così miserie, & infelici, & à noi così dannose, come vi hò accennato; e ve ne ponno accertare i stenti di tanti per salire ad vn grado eminente: L'industrie di altri, per cattiuare la gratia del Sourano: L'ansietà de pazzi Amanti per sfogarsi vn capriccio: Le fatiche degli Auari per acquistare vn poco di fango colotito, e così del resto. E voi se vi sete mai incapricciata di cosa terrena, potete à voi stessa attestare le vostre fatiche in conseguirla. Mà vi è cosa più facile, che hauere Dio? Infermi, poueri, ignoranti, impotenti, fanciulli, donnicciuole, & ogni altra sorte di persona, tutti lo ponno hauere. In ogni luogo, in ogni tempo, in ogni occasione, e da per tutto lo possiamo possedere. Anzi lui stesso si esibisce, e ci assicura, che vuole stare sempre

Colección ABANCA

cõ noi. *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus vsque ad consumationem sæculi*. Ne per parte nostra ci vuole altro stento, industria, ò moneta, che vn vero cuore, & ardente desiderio di possederlo. Hor tanta difficoltà in conseguire miserie, come sono tutte le cose del mondo, e tanta facilità in possedere ogni bene, com'è Dio, non douerà del tutto farci innamorare di questo, per odiare quelle?

III. Considerate di tanti infelici, che si sono scostati da Dio per seguire le cose transitorie di questa terra, e tanti altri felicissimi, che si sono; ò cõ gli effetti, ò con l'affetto almeno staccati da tutto per honor di Dio, qual sia stata la vita, la morte, e qual sia adesso l'eternità. Ed ò che suario! Che inquietitudini, disgusti, e rammarichi de primi in vita, in morte, e che pene adesso soffrono nell'Inferno? Et al cõtrario, che sodisfattioni interne, che quiete di cõscienza, e che giubilo de secondi, in vita, in morte, e che cosa adesso godono in Paradiso.

Colección ABANCA

diſo? E con tali auantaggi vi potrà mai dar il cuore di laſciare Dio, per riuoltarui altroue?

IV. Dilatate li voſtri deſiderij, e conſiderate qual coſa potete mai bramare per ſodisfarui à pieno, e vedete, ſe alcuna vi può mai mancare, hauendo Dio. Fedeltà nell' occorrenze: difeſa negli accidenti contrarij: ſodisfattioni nell'afflittioni: aiuti ne' biſogni: contenti, guſti ineſplicabili; & ogni altro bene, che poſſiate mai deſiderare, nõ ſi troua in Dio? Oh come ottimamente lo conoſceua S. Franceſco di Aſſiſi, quando diceua *Deus meus & omnia*, cioè, che hauendo Dio, haueua tutto il buono, tutto il bello, e tutto l'vtile, ſenza mancargli coſa alcuna! Sarebbe ben dunque ſolenne pazzia, cercare altroue qualche coſa, mentre non vi è che vaglia; e laſciar Dio, oue ſi troua il tutto. Sì sì. *Deus meus & omnia*, ripetiamo ſpeſſo, che non vi è coſa di più vero, che queſta.

V. Fate conto con la voſtra cõſideratione di hauer attorno à voi,

Colección ABANCA

e presenti à questo gran Dio, tutti li Romiti delle solitudini, quali dato vn calcio ad ogni cosa terrena, e caricandosi solo di cilicij, e discipline s'erano intanati ne' deserti à viuere in anguste spelonche, giorno, e notte flagellando il loro corpo; e chiamategli, che cosa gli manchi, e come si trouino contenti. Certo non vi potranno rispondere, se non quello, che prouauano. Habbiamo Dio con noi, nè altro ci resta più, che cercare, ò desiderare, perche habbiamo il tutto. Solleuateui in Cielo, e data vn'occhiata à tutti quei Santi, supplicateli, che vi significhino schiettamẽte, come la sentono delle cose di quà giù, e di Dio. E quasi ridendosi di voi, risponderebbero: che mettere in confronto l' afflittioni con il contento; la miseria con la felicità; & il niente con il tutto? Dio solo è quello, che può contentare, & appagare in vita, in morte, e per tutta l'eternità: e chi cerca fuori di lui qualche cosa, non trouarà altro, che dolori, guai, & ogni

ogni altro malanno; e poi secoli d'infelicità senza fine.

Hor ecco mio cuore, se vi volete sodisfare, hauete trouata la vera sorgente. Dateui à Dio totalmente, e lui solo habbiate per meta d'ogni vostro desio, che hauerete tutto. E guai à voi, se da quì vi allontanate. Mà ò che cecità mia grande, hauer per il passato lasciato vn sì gran bene, per andar in traccia di miserie! Non curarmi del tutto, per hauere il niente! Via via si allontani da me ogni cosa, che non sia Dio, ò di Dio, che tutto disprezzo. Hò in parte capito, che cosa sia l'hauer Dio, e non voglio più lasciarmi ingannare dalle false apparenze. Dio sarà ogni mio conforto, & ogni mio aiuto: in Dio appoggierò ogni mia speranza, & ogni mia brama; e pur che habbia Dio, vada il resto, come si voglia. Dio in vita, Dio in morte, e Dio nell'eternità. *Deus meus & omnia.*

Colección ABANCA

MASSIME.

1. *O beltà infinita, che da per tutto vi trouate; mà ò quanti pochi da vero vi cercano!*

2. *E' ben auaro quel cuore à cui Dio non basta. Per me ne hò assai di lui, e non voglio altro.*

3. *Che vi ponno dare ò mio cuore le creature terrene, non contenendo che miserie? Cercate Dio, e là trouarete ogni cosa.*

III. MEDITATIONE

Del dare il nostro cuore totalmente à Dio.

Prębe Fili mi cor tuum mihi.
Prou.c.23.26.

I. COnsiderate, chi è che chiama il vostro cuore. E' vn Dio dotato d'infinito sapere, potere, bontà, e misericordia. A chi lo chiama. A voi, che sete sua creatura, e vil verme della terra. A che fine lo chiama. Per vnirlo col suo

ſuo, e colmarlo di veri beni in vita, e poi nell'eternità. E non è vn gran ſtupore, che vn Dio tanto grande ſi moſtri auido d'vn cuore così vile, & indegno, e vogli tanto honorarlo, e felicitarlo! Mà maggiore ſarebbe la marauiglia, ſe negaſſimo di darglielo.

II. Conſiderate, ſe vn gran Monarca terreno chiamaſſe qualche cosa ad vn ſuo ſuddito, ò l'inuitaſſe à ſeruirlo nella ſua corte, con cariche honoreuoli, & auantaggiati ſtipendij, con quanta prontezza, ſe gli darebbe, e ſi preſentarebbe, per fare quanto da lui ſi pretendeſſe. E vi può eſſere parità, trà vn Prencipe terreno, e Dio? Puonno mai vguagliarſi gli auantaggi, che vi ſono in dare il noſtro cuore à Dio, ò impiegarſi à ſeruire vn Prencipe mondano? E vi vorrà forſi quì tempo, ò conſeglio per deliberare?

III. Conſiderate, che il rifiutare di dare il noſtro cuore à Dio, nō è ſolo ſcorteſia, come ſi battezza trà huomini, & huomini, quando ſi

Colección ABANCA

nega qualche cosa ragioneuole; mà è ingiustitia, perche tutto quello, che habbiamo, è di Dio, e noi stessi siamo più suoi, che nostri. Et ad vn Dio vi potrà mai venire in pensiero di vsare ingiustitia?

IV. Considerate, che il nostro cuore se ben picciolo, pure hà vna grandissima capacità; mà altresì può d'ogni minutia essere molestato, e perturbato. Sodisfatto però mai resta, saluo, che in ponersi nelle mani di Dio. Onde disse il mio gran Padre S. Agostino: *Fecisti nos Domine ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te.* Si che impiegandolo in altro, sete certa d'incontrare male sodisfattioni; mà in Dio non vi è dubbio, perche trouarete ogni contento, e riposo. E chi sarebbe tanto pazzo in ricusare il nobil' inuito, e tanto auantaggioso per incontrare inquietitudini, e miserie?

V. Considerate, che quando anche altroue, che in Dio poteste trouare per il vostro cuore ogn' imaginabile appagamento, cosa, che nó è: tut-

Colección ABANCA

è: tutto poi colla morte, che è incerta, e vicina si hà da lasciare, cõ vostro gran rammarico; e col seguito delle future pene. Mà se di tutto lo vuotate per consegnarlo puro, e netto à Dio, essendo egli eterno, per sempre durerà il vostro bene, e godere. Cominciarà adesso con poco, e crescerà sempre più, e poi senza hauer fine nuoterà in vn oceano di contenti inesplicabili.

Gli auantaggi sono euidenti, e fondati nelle promesse di vn Dio, che non può mentire, ne mancare: resta à voi, che riflettendo alli passati inganni, gli detestiate, confondendoui della vostra cecità; e che dipoi vi risoluiate di vuotare da tutto il terreno il vostro cuore, per offerirlo à Dio; acciò ne faccia quello, che gli piace. Mà vi accerto, che Dio è sommo geloso, e tutto lo vuole, ò niente. O me misera da qual tetra caligine, mi sono mai lasciata nel passato offuscare l'intendimento! Che pazzia è mai stata la mia, in rifiutare l'inuito!

Colección ABANCA

Che ne hò riportato di bene fino adesso! Che rossore deue mai essere il mio in pensarui! Che gratitudine deue mai essere la mia, à voi mio Signore, in considerare, che vi degniate di chiedermi il cuore! Com' è mai possibile, che in vedere, haueruelo tante volte negato, non mi habbiate castigata, nè mi castighiate: anzi di nuouo me lo chiamiate, senza hauerne in cosa alcuna di bisogno? E vorrò più, che altroue stia, che in voi: ò che altro vi entri, che voi? Via tutto eschi adesso per sempre. Il mio cuore è di Dio, e lui solo voglio, che ne sia il Padrone. Compiaceteui di riceuerlo, che ve lo dono irreuocabilmente: mà perche è ancor ripieno di mille imbarazzi terreni, vuotatelo, politelo, fatelo degna vostra stanza, e sigillatelo, acciò nessun'altra cosa più vi entri, *& nullum alium Amatorum agnoscat*, che voi.

MASSIME

1. *A qual più degno Padrone posso consegnare il mio cuore, che à Dio:*

e doue

Colección ABANCA

e doue più sicuro può dimorare, che in lui?

2. *Quale stabilità più durabile può hauere, che in Dio, e quali maggiori beni può conseguire, che in lui?*

3. *E come sarebbe trattato, e di che riempito, se da Dio l'allõtanassi? Pensiamoci bene Anima mia.*

IETTIONE DEL GIORNO

Necessità dell'oratione mentale, à chi vuole menare vita spirituale: diuerse sorti d'essa; & alcuni necessarij auuertimenti, per ben farla.

FRà gli altri esercitij, a' quali di proposito dene attendere, chi vuole professare vita diuota, vno de primi, e principali, è l'oratione mentale; essendo questa, come scrisse il mio grã Padre Sant' Agostino, l'antidoto di tutti i nostri mali: *Oratio antidotum omnium malorum.* Serm. de temp. c. 81. Nella sacra Scrittura ci vien molto commendata. *Non impediaris orare semper*, habbiamo nell' Ecclesiastico c. 18.

Colección ABANCA

22, *oportet semper orare, & non deficere*, ci auisa San Luca cap. 18. 1. *Sine intermissione orate*, ci esorta S. Paolo à Tessal. Ep. 1. cap. 5. 17. e S. Grisostomo tra' Santi Padri tanto ce l'inculca, che senza la di lei frequenza asserisce, nõ potersi spiritualmente viuere. *Quisquis non orat Deum, nec diuino colloquio cupit assiduè frui, hic mortuus est; & vita carens, expersque sanæ mentis*, nel libro 1. *de orando Deum*. Mà acciò questa santa oratione si facci, come si deue, bisogna vi tocchi qualche cosa delle diuerse sorti, che ve ne sono; e darui alcuni auuertimenti, per cauarne profitto.

In tre sorti si può distinguere l'oratione mentale. In meditatione: In pij, e viui affetti, & in contemplatione. La meditatione si fà con prendersi vno ò più punti, e sopra quelli discorrendo, conuincere con le ragioni il nostro intelletto, e muouere la nostra volontà per il bene, cauandone poi le conseguenze vtili per il nostro viuere, che generalmente parlando sono di la-

Colección ABANCA

lasciare il vitio, e darsi alla virtù, con fermo proposito di volere così pratticare. Da questa hà da cominciare [fuori di gratia specialissima] chi vuol salir auãti, essendo il principio, e mezzo per giongere alla contemplatione, altrimente, come edificio senza fondamento, non sussisterà. Già conuinto l'intelletto da tante, e tante meditationi, e la volontà disposta per li molti propositi fatti, coll'accompagnamento di vna vita ben mortificata, e dedita alla prattica delle virtù, si passa alla seconda de' pij, e viui affetti, chiamata da Mistici via affettiua, via anagogica, ò sia de proficienti. Questa sorte di oratione, non è altro, che vna continua moltiplicatione di atti, & affetti di diuerse sorti, ò verso Dio, ò verso li Santi, ò di detestatione de peccati, ò di ringratiamento de beneficij, ò di amore, ò simili, ne' quali la volontà si esercita nell'oratione, senza hauere più bisogno di lõghi discorsi, come nella meditatione. La contemplatione poi, ch' è la

terza

Colección ABANCA

terza ſpecie conſiſte in vn atto ſemplice di cognitione, e di amore verſo Dio, ò altro oggetto ſpettante à Dio; che però fù definita dall'Angelico Dottore S. Tomaſo *Simplex intuitus veritatis*. Cioè vn amoroſo ſguardo della eterna verità. Sì che in queſta l'intelletto nõ và paſſando da vna cognitione ad vn' altra, nè la volontà amando vn'oggetto, e poi vn'altro, mà ambi queſte due nobiliſſime potenze ſtanno fiſſe nella cognitione, & amore dell'oggetto, che contemplano. Di queſta contemplatione ve ne ſono più ſorti, cioè acquiſita, ò ſia attiua, che è molto imperfetta, riſpetto all'altre; Infuſa ò ſia paſſiua, ch' è vn dono ſingolare fatto da Dio ad Anime ſue care; e queſta infuſa conforme è più, ò meno perfetta, hà diuerſi gradi, che da Miſtici ſino à dodeci ſe ne aſſegnano, de quali il diſcorrerne à ſufficienza, non è coſa da reſtringere in vna breue lettione, onde gli tralaſcio; baſtandomi ſolo l'hauergli nominati. Mettono anche alcuni, vn'

altra

Colección ABANCA

altra sorte di oratione mentale, detta Mista, & è composta di tutte le tre specie, cioè mista di ogn' vna, & è quando cominciando la meditatione, l'Anima si accende con la volontà d'amore, e passa à gli affetti, senza hauer bisogno di discorso; indi è portata al sguardo fisso, & all'atto continuato di amore: ritornando di tanto in tanto alla moltiplicatione delle cognitioni, e degli affetti, e poi di nuouo fermandosi nel semplice sguardo dell'oggetto, e nell'atto continuato di amore. Questa è simboleggiata nella lotta di Giacobbe coll'Angelo, nella quale hor l'vno, hor l'altro, pareua, che la vincesse. Mà ò sia questa specie, ò nò distinta, poco vi deue importare, vi basti sapere, ch' è buona, & anche spesso segue in chi da vero serue à Dio, e frequenta la santa orattione mentale.

Quello poi, che vi hò da dire sopra di questo santo esercitio, è forse il più; e perciò l'hauete molto da considerare, & in breui, come

Colección ABANCA

me ricordi, & affiomi, senza longa spiegatione, ve l'accenno.

1. Non farete mai profitto nell'oratione mentale, nè vi riuscirà bene, se non ve gli disponete nel vostro viuere quotidiano, con le seguenti conditioni. 1. Mortificatione rigorosa, e continua di tutte le vostre passioni, e male inclinationi. 2. Staccamento da tutte le cose terrene, col viuo affetto, & anco con gl'effetti, quãdo, ò l'obligo del vostro stato, ò la necessità del prossimo lo richiede. 3. Purità di conscienza in non voler mai cosa nè picciola, nè grande, che non sia diretta alla maggior gloria di Dio. 4. Diffidare totalmente di voi stessa, e fermamente confidare nell'aiuto, e bontà diuina. 5. Profonda humiltà di cuore. 6. Total rassegnatione, & abbandono nelle mani di Dio, acciò faccia di voi, e di ogni cosa à voi spettante, come gli piace, in tempo, & in eternità. Notateuele bene, che sono necessarie, & essentiali, contenendo in radice, tutto quello, che vi potrò dire quiui appresso. 2. Sta-

Colección ABANCA

2. Stabilirui di volere ogni giorno dare qualche spatio prefisso à questo santo impiego, e se potete al meno siano due hore: vna la mattina, e l'altra per il giorno; e nel restante del tempo industriarui di tenere il vostro interno raccolto, & applicato à Dio, con la sua santa presenza, e con feruorose aspirationi.

3. Non andar' all' oratione col fine di riceuere gusti, di hauer sentimenti eleuati, visioni, ò cose simili straordinarie; mà solo per puro motiuo di dar gloria à Dio, stimandoui indegna di vn buon pensiero, ò di vna minima consolatione spirituale.

4. Non riuscēdoui alle volte l'oratione, come vorreste, ò patendoui distrattioni, tentationi, & aridità; mai perderui d'animo, nè inquietarui, mai lasciarla, mà fare quanto potete in cacciarle via, in resistere, e star applicata nel miglior modo possibile: e state sicura, che se non prouiene da qualche vostro mancamento antecedente, sarà nè

più

Colección ABANCA

più nè meno, accetta à Dio la vostra oratione, & à voi profitteuole.

5. Procurar nell'oratione di non stare solo sù li belli punti, pensieri, e speculationi, mà specialmente venire agl'atti della volontà, agl'affetti, & alle risolutioni, che sono il frutto: e se Dio alle volte vi volesse fauorire, tirandoui à se, con qualche grado di oratione solleuata, seguite l'attratto, con somma humiltà; e sottomissione, ritornando poi alla fatica delle potenze, quando cessa quell'eleuatione.

6. Conferite di tanto in tanto col Padre Spirituale il vostro modo di orare, per riceuere da lui quell'instruttioni, lumi, e consegli, che giudicharà opportuni per il vostro auuanzamento, procurando fedelmente di osseruarli.

Questi sono gl'auuertimēti principali, che hò stimato bene qui darui; che nel restante hauete da lasciare il pēsiero à Dio di chiamarui alla contemplatione, ò nò: concederui solleuata oratione, ò bassa; e se farete voi da vostra parte, in-

qua-

Colección ABANCA

qualunque modo sia, sempre sarà per voi profitteuole.

IV. MEDITATIONE

Sopra il portarsi della Croce da Giesù al Caluario.

Et baiulans sibi Crucem, exiuit in eum, qui dicitur Caluariæ, locum San Gio. cap. 19. 17.

I. COnsiderate il buon Giesù già tanto fiacco per li tormenti crudelissimi sofferti, e per la gran copia di sangue sparso, esser cóstretto à mettersi sù le spalle quel gran peso della Croce, e violentato con parole ingiuriose, vrtoni, e bastonate à portarla fino, che sotto vi cadde semi morto. O che affanno doueua esser il suo! La corona di spine, che teneua in capo, li faceua sentire con le sue punture in parte così delicata pene di morte, le piaghe riceuute prima nella flagellatione, con lo sforzo di caminare, si rinouauano; e massime quelle delle spalle, così maltrattate per medicina haueuano quel peso

Colección ABANCA

so della Croce, che più accreſceua il tormento. Quaſi per ogni paſſo ſi ſentiua addoſſo le percoſſe, per ſpingerlo à correre, e chi non vi poteua giongere con la mano, vi giõgeua con la lingua cõ mille improperij. Il popolaccio accorrendoui, in vece di compatirlo, lo beffaua, & oltraggiaua; talche il buon Gieſù per ogni verſo era trauagliato. Hor queſta è la maniera con la quale Gieſù s'incamina alla morte: queſta è la ſtrada, che tiene per giongerui; e non per altro vuole, che foſſe così dolorosa, e ſtentata, ſe non per darci facile l' acceſſo à trouarlo, quando voleſſimo. Si fareſſimo forſi ſcuſati, che non poteuamo ſeguirlo, mà lui preuiene in addoſſare à ſe tutte le malageuolezze del camino? A ſe la Croce, à ſe gli ſtrapazzi, à ſe i fieri colpi, & à noi laſcia libero, & ageuole il paſſo, ſenza intoppi, ò aggrauij. E che pretende in ricompenſa, ſe non che gli teniamo compagnia, ricordandoſi di quanto hà patito per noi, à fine di ringratiarlo, & amarlo!

lo! O bontà immensa! Tanto hà fatto per noi, e ne meno se ne vorremo col pensiero ricordare, e con atti di volontà tanto facili essergli grati, & amarlo?

II. Cõsiderate la cecità di quell' ingrata Gerusalemme, e la perfidia de' Cittadini: haueuano per tanto tempo desiderato, & aspettato il Messia: dalli tanti miracoli operati da Giesù in loro seruitio, cacciãdo i Demonij, dãdo la sanità à tanti infermi, risuscitando i morti, poteuano con la certezza delle scritture, che lo manifestauano, dedurre euidentemente, essere lui quello; & in vece di riconoscerlo, e di honorarlo, come vnico loro bene, lo scacciano dalle sue contrade, e lo vogliono morto. E non si auuedeuano della loro vltima rouina, che si come in Giesù poteuano trouare tutte le loro sodisfattioni, e cõtenti, così fuori di lui, non incontrarebbero, che l'vltima destruttione della Città, e di loro stessi? Questa è la nostra gran pazzia, e miseria. Dio solo ci può rendere felici;

Dio

Colección ABANCA

Dio solo può sodisfare à tutte le nostre brame, & appagare tutti li nostri desiderij, e fuori di lui non vi sono che dolori, guai, afflittioni, & eterni mali; e pure non vogliamo ponere tutte le nostre speranze in lui, nè di lui solo fidarsi. Amiamo più tosto di essere miseri di quà, & infelicissimi di là senza Dio, coll'imaginatione falsa di godere altroue, che con Dio possedere ogni vero bene.

III. Considerate quelle parole: *Et baiulans sibi Crucem*, sufficienti ad intenerire ogni cuore, ancorche di sasso. *Sibi Crucem*: à se innocente la Croce, essendo noi li Malfattori, à quali per vltimo supplicio di giusta raggione si deue. *Sibi Crucem* à se la Croce addossandosi tutta la pena, non hauendoui colpa, per rendere noi colpeuoli, immuni del castigo. *Sibi Crucem* à se la Croce, & à noi che resta, se non il merito del suo santo patire? Così si porta vn Dio, vn Padre suisceratissimo verso di noi. E che pretende da noi? Quello, ch'è per be-

ne

Colección ABANCA

ne nostro, e non suo; cioè che li sacrifichiamo tutto il nostro affetto, che vuotiamo il nostro cuore da ogni altro amore, e che tutto lo consecriamo à lui, acciò lo possa riempire de' suoi beni, e fargli pienamente godere il frutto soaue del suo acerbo penare. *Fili præbe cor tuum mihi*. Se vn tal inuito si deue rifiutare, se ad vn tanto nostro vtile non si dobbiamo risolutamente appigliare, lascio à voi il giudicarlo. In tanto non abbandonate Giesù solo per questo camino, accompagnatelo col viuo affetto, e con quei atti motiuatiui nella quarta meditatione della festa giornata, procurate dargli qualche ristoro, che apunto, per corrispondenza di vn tanto beneficio, da voi l'aspetta.

Colección ABANCA

RIFLESSIONE

Sopra tutti gl'esercitij di questa nona giornata.

SE Dio pretendesse da noi gran cose, certo, che per sodisfare à nostri peccati, per dargli gusto, per corrispondere all'infinite misericordie vsateci, e per il premio eterno, che ci hà apparecchiato, per ardui, che fossero li suoi commandi, non douereßimo ritirarsi in modo alcuno dall'esequirli: Mà esigendo cose così facili, vtili, soaui, & à noi tanto auantaggiose, non sò come non si copriamo di rossore à trascurarle. L'hauete Anima cara conosciuto nelle trè prime meditationi di questa giornata. E vi può esser più facilità, che vn atto d'intelletto, e volontà per portare la sua diuina presenza, quali si fanno senza veruna fatica da chiunque si sia; e maßime verso vn' oggetto, così degno di ogni nostra applicatione, & amore, come Dio? Non è hauer trouato ogni bene, e con-

Colección ABANCA

contento, & hauer fuggito ogni male, e tormento, il non volersi appagare d'altro, che di lui? Può stare in luogo più sicuro, e delicioso il nostro cuore, che nelle mani sue? Si può trouare più soaue, e nobile impiego, che hauer da trattare con Dio nell' oratione mentale? Che se qualche volta bisogna vn tantino patire, per confermargli con fatti, e non sempre, con le sole parole, che lo vogliamo seruire, & essere veramente suoi, non hà Giesù per noi portata prima la Croce, datoci l'esempio, e spianata la strada? Siche nõ posso trouar, oue appagare il mio intendimento, perche gl'huomini del mondo, e molto più quelli, che si professano voler essere Serui di Dio, non si appiglino à questi mezzi; con tutto lor potere non si dijno à possedere questi gran beni; e rifiutino godere queste grandi consolationi. Aspetta dunque da voi, Anima cara, doppo hauer in questa giornata, nelle meditationi, e lettioni conosciute queste verità infallibili,

Colección ABANCA

che gli facciate vedere essertui arresa col pratticarle nel restante della vostra vita. Già l'hauete stabilito, mà rinouate via più gl' atti della vostra volontà; pregate Giesù à sempre più stabilirla, e la Santissima Vergine Maria, con li Santi à custodirla, che non si muti.

* * *

Colección ABANCA

PROLOGO

Per la Decima Giornata.

PER esser l'vltima questa giornata, sarebbe troppo, Anima cara, che non l'haueste da spendere, con ogni imaginabile applicatione, e feruore à voi possibile. Il fine è la perfettione dell'opera, e se negli altri giorni hauete mancato, che pur troppo sarà, almeno terminate questo, rimediando a' passati difetti, con altretanta diligenza. Le materie, che vi propongo per meditare, e per leggere, non ponno essere più à proposito, per rapire il vostro cuore, e per consecrarlo tutto al vostro diuino Amante. Ecco la prima: del grand' amore, che Dio ci hà portato. E potrà mai essere, che non vogliamo riamare quel gran Monarca, che *Prius dilexit nos*? Ecco la seconda: del conformarsi al suo santo volere, quale per essere così retto, chi vorrà trouare altra regola del suo operare? Essendo così giusto, chi gli

Colección ABANCA

vorrà contradire? Et essendo à noi tanto vtile, chi non se gli vorrà di tutta volontà appigliare? La terza è dell'obligo di crescere sempre in virtù, e perfettione. Mà chi non lo conosce, e di tutto cuore non lo brama? In che meglio pòssiamo impiegare le nostre fatiche, e diligenze, che per acquistare vn tanto bene, com'è la virtù, e perfettione? E che più si può ottenere di vn tesoro, che ci rende felici di quà, e poi beati di là per tutta l'eternità? Le lettioni essendo la prima sopra il grand'amore, che ci hà dimostrato Giesù nell'institutione del Santissimo Sacramento; e la seconda spiegandoui il modo di conformarui al diuino volere, ponno via più accendere il vostro cuore, all'amore diuino, e facilitarui l'esercitio d'vna perfetta rassegnatione alla sua santa volontà. L'vltima Meditatione, nella quale Giesù colla crocifissione, e col *Consummatum est*, compì l'opera della Redentione; hà da essere la meta à tutte le vostre brame, & il compimen-

Colección ABANCA

mento del vostro operare; procurando da vn tal Maestro in Catedra imparare le vere lettioni di seruirlo, e pratticare per tutto il tempo della vostra vita ciò, che v'insegnò. Hor disponeteui à tutto con viui desiderij, e con vna piena confidenza in Giesù, dal quale, se non mancate, ne riceuerete infallibilmente l'aiuto.

I. MEDITATIONE

Dell' amare Dio sopra ogni cosa.

Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota Anima tua, & in tota mente tua.
S. Matt. c. 22. 37.

I. COnsiderate, che non potendo noi stare senza impiegare in qualche cosa il nostro amore, ogni ragione vuole, che cerchiamo per tutto il mondo in qual'oggetto più prudentemente, e con maggiore nostro auãtaggio lo possiamo occupare. Mà senza troppo

Colección ABANCA

inueſtigare, vi ſarà ſubito detto dal più gran Sauio della Terra Salomone, che ogni coſa è vanità. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas:* E di Dio ſi può trouare coſa più degna, più ſtabile, più vera, e più buona, eſſendo egli l'iſteſſa dignità, eterna ſtabilità, inalterabile verità, & immenſa bontà? Hor non ſarebbe pazzia voler amare la vanità, e miſeria, laſciando la ſomma, e perpetua felicità?

II. Conſiderate quanti potẽtiſſimi motiui di coſì fare ne habbiate, e ne trouarete innumerabili. Dio in ſe per eſsere ogni bene, fuori di cui non vi ſono che mancanze, merita (ſe l'haueſsimo) amore infinito. Come primo Signore, & aſſoluto Padrone l'eſigge, e non ſe gli può negare, ſenza ingiuſtitia. Li tanti beneficij fattici, che ſono indicibili il richiedono, ſotto pena di incorrer nota di ſomma ingratitudine. L'aiuto, che ci può dare, in ogni occaſione, ce lo deue perſuadere. Il caſtigo eterno, che ci ſouraſta ci hà da far temere di ogni man-

Colección ABANCA

mancanza . Il premio immenſo , che ci hà apparecchiato, ſe l'amiamo, pur ci deue inuigorire à farlo con tutto il cuore . E qual oggetto ſi puole mai trouare, che per tanti motiui eſigga il noſtr'amore? Ogn' vno,che la diſcorra,apertamente la conoſce, e dà ſentenza à ſe ſteſſo di ſomma ſtolidezza, ſe manca.

III. Conſiderate, che coſa ne hauete di buono, ò di vtile cauato ſino adeſſo da tutte quelle coſe,che hauete amato fuori di Dio . E già sò, che confeſſate trouarui deluſa nelle voſtre ſperanze , inquieta nella voſtra conſcienza , e mal ſodiſfatta del voſtro amore . E vorrete continuare,ò pur correggere il voſtro fallo ? Sarebbe troppa cecità, ſe ſi prendeſſe tempo in deliberare.

IV. Conſiderate la gran facilità di amar Dio, e vedrete, che non vi è coſa più facile,ſuppoſta la gratia diuina , che non manca à chi fà da ſua parte . In tutte l'altre coſe vi ſi trouano più , ò meno difficoltà, mà in amar Dio , baſta vn atto di volontà . Potrà dire vno non

Colección ABANCA

posso digiunare, perche sono infermo: non posso far limosina, perche sono pouero: non posso fare l'officio di Predicatore, ò di Confessore per conuertir Anime, perche non hò tali talenti; e così del resto: Mà chi potrà mai, ò infermo, ò pouero, ò ignorante scusarsi di non far atti di volontà? Che cosa più facile all'huomo di sua natura libero, che volere? Hor essendo vna tanta, e sì gran cosa l'amar Dio, & essendo così facile, che discolpa possiamo portare, di non farlo? O pazzi, che siamo, se manchiamo!

V. Considerate, che quanto facciate di virtuoso, e di eccellente in tutta la vostra vita, tãto hà di gradimento appresso à Dio, e di premio nella vita eterna, quanto hà di vero, sincero, e puro amore; e qualunque cosa, che operiate, se non è cõ questa marca dell'amor di Dio, non gioua per la vita eterna. Da qui argomentate, quanto vi debba esser à cuore l'amare Dio, e fare ogni vostra cosa, per minima, che sia, per amore, e coll'amo-

re

Colección ABANCA

re di questo gran Signore.

Riflettete hora alla vostra vita passata, che cosa hauete amato. Quali cause, qual motiuo v'hanno spinto ad operar fino adesso; & attualmente, che cosa è quella, che domina, ò totalmente, ò in parte il vostro cuore. Ed ò quanto hauerete à confonderui in conoscere che hauete amato tutt'altro, che Dio: Per cause leggieriſſime dal suo amore vi sete alienata: viliſſimi motiui v'hanno dominata, e di presente, molte affettioncelle à cose basse, e da sprezzarsi vi tengono tirannegiata, e v'impediscono l'auanzarui nel santo amore di Dio.

Perdono mio Signore. Pietà mio Dio, sono stata pazza, lo confesso, in non amar voi realmente, e totalmente. Lo sono ancora, se non vi amo sopra ogni cosa; e merito pene eterne, se non vi consacro adesso tutto il mio amore. Sì lo voglio fare, e lo faccio con tutto il cuore. Voi solo amo, e sopra ogni cosa vi amo. Vada via tutto il resto, che non mi porta ad amare il mio Dio,

Colección ABANCA

che tutto lo disprezzo. Venghino disgratie, pene, stenti, morte, & anche l'Inferno tutto contro di me, che non mi ritirerò mai dall'amarui, ò eterno mio Amore. Bellezza infinita tardi vi hò conosciuta; mà mai più me ne voglio scordare. Solo vi prego à rimirare le mie estreme debolezze, e darmi l'aiuto per non mancare. Voi Vergine Maria Madre del bell' Amore Giesù, Voi Serafini, che di amore ardete, e voi Corte tuta Celeste, che conoscete l'importanza di amare il nostro Dio, impetratemi, che d'amore io viua, & amando il mio Signore, dia l'vltimo spirito.

MASSIME.

1. *Se non amo il mio Dio, che causa posso addurre per scusarmi?*

2. *Che voglio amare di buono, se non amo Dio? E qual mestiere più degno, e più facile di questo, posso esercitare?*

3. *L'amore hà spinto il mio Dio, à tanto beneficarmi; e l'amore solo voglio,*

Colección ABANCA

glio, che mi spinga ad operar per lui ogni cosa.

LETTIONE DELLA MATTINA.

Del grand'amore, che ci hà mostrato Giesù nell' institutione del Santissimo Sacramento.

IN tutte le parole, & attioni di Giesù Cristo compare l'amore suo immenso, che hà portato all'huomo; poiche essendo opere di vn Dio, e non per suo vtile, ma ordinate al nostro bene, altro, che l'amore non ne può essere l'Autore, & il Cooperatore. Mà parmi, che in nessuna più spicchi, che nell'essersi voluto dare à noi in cibo nel Santissimo Sacramento dell' Altare. Tanto ne stà espresso in quelle parole dell' vltima Cena registrate dall'Euangelista S. Giouanni, *Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos*, c. 13. Hà dato, voleua dire, in tutte l'occasioni (non v'è dubbio) proue della sua somma carità verso di noi. Se hà

Colección ABANCA

creati i Cieli, e la Terra con quanto in essi si racchiude per nostro seruitio: se hà destinati Angelici Spiriti per nostra custodia: se da tanti accidenti contrarij ci hà liberati, conservandoci in essere con la sua onnipotenza: se hà cangiata la reggia del Paradiso in vna vile mangiatoia, la veste di gloria immarcescibile in spoglia mortale; e la sua diuinità in foggia di seruo: *Formam serui accipiens in similitudinem hominum factus, & habitu inuentus, vt homo.* Se hà sparso il sangue nella Circoncisione sua: se hà presa la fuga in Egitto per conseruarsi à maggiori pene: e se per trentatre anni è vissuto vile, poueto, & abietto, sono state tutte attioni, che al viuo ci hanno espresso l'ardente suo cuore in amarci. Mà non sono già l'vltime proue, perche *in finem dilexit eos.* Quando era per partirsi, e ritornarsene all' eterno suo Padre, all'hora sì, che diede gli vltimi contrasegni della sua più eccessiua catità verso di noi; restringendo con la sua onnipotenza

in

in vn marauiglioso pegno di amore, non che tutte le sue ricchezze, tesori, e quanto hauesse di caro, mà lui stesso, in Corpo, Sãgue, Anima, e Diuinità, per darcelo à noi in Cibo. O stupore d'ogni mente, ò prodigio di carità inarriuabile! *Venite* (ben posso esclamare col Profeta) *& videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram*. Psal. 45. E non altro prodigio, che *Memoriam fecit mirabilium suorum Misericors, & Miserator Dominus escam dedit timentibus se.* Hà ristretto, senza restrittione alcuna, sotto le specie di poco pane, e vino tutto il Paradiso, tutta la gloria, tutta la bontà, tutto il bello, buono, vago, vtile, e dilettenole; anzi l'Autore istesso di tutto questo, ch'è il medesimo Dio, per farne vn regalo à noi. Si può trouare amore più fino, e più eccessiuo? Mà quello, che più mi fà ammirare, si è, che non si contentò, che questa grand'opera di amore fosse vna volta sola, ò durasse per qualche tempo, ò in qualche estrema occasione, mà volle che

fosse

Colección ABANCA

fosse continua, e perpetua: *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus vsque ad consummationem sæculi*. San Matt.c.28. In ogni nostro bisogno, ad ogni nostra richiesta, ad ogni tempo, ad ogni persona resta sempre con noi, senza lasciare il suo possesso dell'Empireo, nell'Hostia sacrata, per aiutarci, consolarci, ristorarci, e sostentarci con la sua medesima sostanza, senza volersene mai partire fino alla fine del Mondo; acciò che cõ tutti li maggiori attestati, si conosca questa sua proua d'immenso, & inarriuabile amore: E che di più si può desiderare, ò imaginare di vn'Amante suisceratissimo! Se tutte le menti Angeliche, & humane si fossero poste, e si ponessero à speculare gl'anni intieri per inuentare vna più nobile, stabile, & à noi più vtile proua, ò conferma d'amore, ne hauerebbero mai potuta, ò potrebbero trouare, ò imaginare la millesima parte? Hor in riflettere à tanto eccesso di amore, non sò come non vsciamo da noi stessi estatici per

lo

Colección ABANCA

lo ſtupore, e come il noſtro cuore non arda di amore, per riamare vn tanto, e sì degno Amante. Non mi marauiglio certo, che tanti veri Amanti, come ſi ritroua nell'Hiſtorie Eccleſiaſtiche, conſumaſſero le notti, e giorni intieri, ſenz'altro riſtoro, genufleſsi auanti à queſto amatiſsimo Signore: tanto ardeſſero di brama di riceuerlo, che vn'hora gli pareua vn meſe; & indicibile cordoglio ſentiſsero, quando non gl'era conceſſo il cibarſene. Che ſe noi tali effetti non prouiamo, proniene dal noſtro cuore, che conſeruando ancor altri affetti terreni, nõ ſi è del tutto conſecrato à queſto vnico Amante. Mà già che Dio sì grand' amore hà dimoſtrato verſo di noi in queſto Diuino Sacramento, contentateui, Anima cara, che vi ſoggionga alcune coſarelle di quelle, che vorrei faceſte per corriſpondere in parte à tanto amore, e ſono le ſeguenti.

1. Stando ſcritto di queſto diuiniſsimo cibo, *qui manducat me, & ipſe viuet propter me*, S. Gio: c. 6. 58. e ci-

Colección ABANCA

e cibandouene voi così spesso, bisogna che procuriate di non hauere altra vita, che di Giesù, e per Giesù, tutta conforme alla sua, nella patienza per le cose contrarie, nell'humiltà di cuore, nella mansuetudine, nell'amore a'disprezzi, e nell'altre virtù, che lui pratticò, mentre trà noi visse.

2. Stando parimente scritto in San Gio: c. 6. che chi riceue Giesù in cibo, habitarà in Giesù, e Giesù in lui, *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in eo*, ch'è vna scambieuolezza di affetti amorosi dell'Amante nell'Amato, e dell' Amato nell'Amante, non hauete più da tolerare in voi altro volere, che quello, che piace à Giesù, tutto intento alla sua maggior gloria: ne altro affetto, ch'à lui, e per lui; talche il vostro resti spogliato di ogni altro attacco, per nutrire questo del puro amore à Giesù.

3. Essendo proprio di chi ama voler sempre stare vicino all'amato, e di non cessare mai di fare quan-

Colección ABANCA

quanto può, per dargli gusto, non mancarete, per conferma di questo vostro amore, spesso visitare questo diuino Amante nel sacro Altare, oue dimora: allontanandouene col corpo, industriarui di portarlo presente nel vostro interno col pẽsiero, & amore; e quando l'hauete da riceuere (il che vi esorto à farlo spesso) non vi sia diligenza, che non poniate nel prepararui prima, e nel ringratiarlo doppo.

II. MEDITATIONE

Della conformità al diuino volere.

Doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu. Psl. 142. 9.

I. COnsiderate, che siamo creati di niente da Dio, e tutto l'esser nostro è più suo, che di noi medesimi: onde se ci pare di poter disponere delle cose nostre, come ci piace, molto più Dio, che n'è l'assoluto Padrone. A lui per titolo di Creatione, di Redentione, di

Con-

Colección ABANCA

Conseruatione, e per tanti altri capi il nostro essere, & ogni nostra cosa conuiene. Perche dunque quando dispone di noi, in qualunque modo lo faccia, ò con castigarci, ò con accarezzarci, non si haueremo da conformare al suo santo volere? Chi hà vna cosa sua, non ne può fare ciò, che gli aggrada? E de'Schiaui li Padroni non ne dispongono à lor gusto? E noi vorremo togliere à Dio questo suo ius assoluto, che hà sopra di noi, e delle cose nostre? Sarebbe troppa nostra presontione, & ingiuria, che fareßimo à questo sommo Monarca.

II. Considerate, che le disposicioni di Dio non sono, come quelle degl' huomini fallaci, precipitose, & imprudenti; mà sicuriſſime, aggiustatiſſime, e prudentiſsime, per quanto alla nostra cecità, & amor disordinato paiono alle volte non così ben ordinate. Siche questo ius, che hà sopra di noi, l'esercita, non da tiranno, mà con ogni maggior sauiezza, & in-

no-

Colección ABANCA

noſtro vtile. Dal che ne ſegue, che (parlando anche ſecondo li noſtri intereſsi) noi eſſendo ignoranti, & impotenti, non potiamo meglio aſſicurare li noſtri affari, che collocarli nelle mani di Dio, e pregarlo, che ne diſpõga à ſuo beneplacito.

III. Conſiderate, che tutte le coſe tanto hanno di perfettione, quanto ſono conformi al ſuo principio, e ſi proportionano alla prima lor regola. Hor qual'è il primo principio, e la prima regola inalterabile di tutte le coſe buone, ſe non la volontà di Dio? Dunque tanto le noſtre operationi, ò interne, ò eſterne, che ſiano, ſaranno più perfette, quanto più ſi conformaranno al diuino volere. Il ricuſare dunque di raſſegnarſi alla volontà di Dio è vn rifiutare di fare le coſe perfettamente.

IV. Conſiderate la gran noſtra ignoranza per conoſcere il meglio, già ſcopertaci da Gieſù col *neſcitis quid petatis*: & anco la grand' impotenza per operare il bene. Quante coſe (per non dire quaſi tutte)

sba-

Colección ABANCA

sbagliamo; non discernendo se ci siano vtili, ò dannose; se sia bene, che ci siano concesse, ò nò. E la nostra debolezza può essere maggiore? Tal che come scrisse S. Paolo, ne pur vn buon pensiero possiamo da noi stessi hauere. Hor rassegnandoci al diuino volere, e rimettēdoci in tutto nelle di lui mani, incombe à lui di guidarci nel sicuro sentiero della virtù, e di darci forza per caminarui.

V. Considerate la sicurezza di conscienza, la contentezza interna, e la felicità di vn' Anima in tutto rassegnata. Ella posta se stessa nelle mani di Dio, sà che non può essere da lui ingannata; & affidata del suo immenso amore, viue sicura, che tutto disporrà per il meglio, e nell'occasioni più vrgenti non sarà abbandonata. Ella non hauendo più tanti particolari voleri, timori, & anfietà di come gli succederà questo, ò quello; e sapendo, che tutto è nelle mani di Dio, che non può fare cosa cattiua, viue cōtentissima. Ella con tal perfetta

Colección ABANCA

conformità, dando gusto à Dio nel suo viuere, & operare, e confidando fermamente di essere da lui in tutto diffesa, e proueduta, viue felicissima, & hà di quà vna caparra dell'eterna felicità. Hor chi non viue rassegnato, di tutto si priua.

Da queste cinque considerationi, come da cinque premesse, tirate hora la conseguenza; e vedete l'ingiuria, che fate à Dio, priuandolo del suo assoluto dominio sopra di voi, i danni à quali vi soggettate, & i beni de' quali vi priuate, in non rassegnarui totalmente al suo santo volere; che io solo vi dico, parermi vna gran pazzia, ò nostra proteruia, hauendo vn Padre, vn Padrone, eSignore tanto buono, sapiente, e potente, voler fare di nostro capo, e non aderire à suoi santi precetti, e dispositioni, che fà sopra di noi. Via dunque date adesso per sempre la chiaue della vostra volontà à Dio, e ditegli di tutto cuore: per sempre mio Signore, voglio viuere rassegnata al vostro volere. Nelli vostri

Colección ABANCA

stri precetti, già sò la vostra volontà, e non hò, che con ogni perfettione eseguirli. Nelle cose dubbie prenderò il conseglio da chi in nome vostro mi guida, e negl' altri accidenti, quali non essendo in mio potere mi accaderanno, dalle vostre mani con ogni sottomissione li riceuerò. E questa voglio, che sia per sempre la mia vita, aiutata dalla vostra diuina gratia, quale humilmente vi chiedo.

MASSIME.

1. *Che sò io, ò che posso per accertarmi di dar gusto à Dio; mà conformandomi col suo volere, infallibilmente l'ottengo.*

2. *Se voglio con gusto fare sempre la mia volontà, l'vnico ripiego è darla à Dio, per fare sempre la sua.*

3. *M' insegnaste ò mio Giesù nell'oratione domenicale il dire*; Fiat voluntas tua, *e ne maggiori trauagli dell'Orto*: non quod ego volo, sed quod tu; *e così sempre voglio praticare.*

Colección ABANCA

III. MEDITATIONE

Dell'obligo di crescere sempre in virtù, e perfettione.

Qui iustus est, iustificetur adhuc: & sanctus sanctificetur adhuc.
Apocal. 22. 11.

I. COnsiderate, che nõ vi è grado di perfettione sì eminente, nel quale non si possa sempre crescere; perche la gratia diuina, mentre siamo in questa vita, non hà termine fisso. Di più, che non si dà stato di virtù determinato, nel quale alcuno si possa di cõtinuo fermare; perche conforme l'asserto di San Bernardo: *Non progredi, regredi est*, conuien, ò andar auanti, ò tornar in dietro. Douendo dunque per necessità approfittare, chi non vuole scapitare, & essendo la meta della perfettione sì sublime, che sempre vi è da salire, come potrà ad alcuno cader in pẽsiero di douersi fermare, e non cercare sempre con tutte le diligenze di perfettionarsi?

II. Con-

Colección ABANCA

II. Considerate la gran dignità di Dio, al quale si serue, e l'obligationi, quali gli habbiamo per li beneficij fattici; e da quì deducete, se mai si può fare la millesima parte di quello, che vn sì gran Signore merita; e se mai potiamo arriuare alla millesima parte di quello, che gli dobbiamo. Chi dunque non si animarà, & ingegnarà di sempre più santamente operare per vn Dio tanto degno, e per compire ad vn nostro obligo tanto giusto?

III. Considerate il maggior Serafino del Cielo, come ami Dio, lo ringratij, e serua: la Vergine Santissima di quali perfettioni non risplenda; e tutti gl'Angeli, e Santi insieme, quali ossequij, & honori diano al Signore; e tenete per certe due cose. 1. Che non arriuano à rendergli la millesima parte della seruitù, che merita, essendo tutto finito, e Dio infinito. 2. Che se tutti li Beati del Paradiso potessero in qualche modo crescere in perfettione, anche con venire al mondo, à fare, & à patire, gran cose, nessuna

Colección ABANCA

suna [se conoscessero essere tale il volere diuino] ne tralasciarebbero. E voi vi crederete di hauer in qualche modo sodisfatto à questo sì grã Signore, per qualũque bene haueste fatto? Mà molto meno hauendo fatto così poco, anzi tanti peccati? Hor potendo voi, mentre viuete, sempre auanzarui in virtù, il negligentarete, ò da veruna difficoltà vi lasciarete intiepidire, ò vincere?

IV. Considerate la vostra buona sorte in essersi concessa vna gratia, che nõ è cõcessa à verun Beato del Cielo, poiche più loro nõ põno meritare, e voi sì: E come potrà mai essere, che la trascuriate? O se sapeste, che cosa sia il potere vn poco più godere Dio per tutta vna eternità, certo non vi sarebbe momento, nel quale non ardeste di viuo desiderio di fare qualche segnalata attione, e di sempre più dare passi auanti nella perfettione!

V. Considerate, che cosa è poi tutto quello, che hauete fatto fino adesso, e confrontatelo con tanti

Colección ABANCA

altri Serui di Dio. Quanto hanno patito, e voi così poco? Come si sono mortificati, e voi così poco, e malamente? Quante opere buone hanno fatte, e voi, ò rare, ò nessuna? Che feruore di amore à Dio, e di carità al prossimo, e voi con che freddezza? E così del resto, come potete andar considerando.

Da tutto deducete, quanto vi douete confondere di non hauere fino adesso fatta cosa, che vaglia, e forsi ne meno dati li primi passi nella virtù. Chiamatene perdono al Signore, vergognandoui delle belle occasioni perse. Eccitateui, per cominciare vna volta da vero: ricorrete al Signore, & a'Santi per aiuto; e proponete fermamente di non volere più mancare, nè fermarui per qualunque contrarietà, ò arduità vi venga.

Sarei troppo cieca, ò mio Signore, e troppo pazza mi dichiararei, se credessi, ò di hauer fatto fino adesso qualche cosa di buono, ò di non douermi sforzare di andare auanti. Voglio seruirui Dio mio e nel

e nel più perfetto modo da me possibile. Nè fatica, nè tentatione, nè altro verun' incontro mi tratterrà no che io nõ m' industrij con tutte le forze di acquistare la perfettione, e di procurar sempre di crescere. Questo è il maggior mio negotio, & il mio più importante affare; & à questo deuo, e voglio cõ ogni maggiore sforzo attendere. Questi miei esercitij hanno da essere il termine ad ogni mia tiepidezza, & il principio di vna vita tutta feruente, e dedita alla vera virtù. Questa è la mia inalterabile risolutione, qual a' vostri piedi prostrata, ò Signor mio, faccio per nõ lasciarla mai più. Mà voi, che vedete la mia debolezza, datemi per vostra pietà, la forza, e non permettete che mai più mi raffreddi, ò dalla mia ritrosa humanità sia trattenuta, si che nõ corra alla meta di ogni maggiore perfettione.

MASSIME

1. *Chi mai si troua nel mondo, che non cerchi d'auanzarsi nel suo stato?*

Colección ABANCA

& io douerò negligentare l'acquisto e l'accrescimento di quel sommo, & eterno bene?

2. *Se fino adesso hauessi fatta qualche cosa di bene, pur mi douerei industriare di auuanzarmi in esso; e quanto più non hauendo mai fatta cosa, che vaglia?*

3. *Dunque* nulla dies sine linea, *da quì in poi non hò da lasciar passare giorno, che non mi approfitti nella virtù.*

LETTIONE DEL GIORNO.

Della conformità al diuino volere, e del modo di pratticarla.

NOn vi è quasi parola, che più sia in bocca delle communità religiose, e delle persone diuote, che: bisogna far la volontà di Dio, e rimetterssi in tutto nelle sue sante mani, mà nel pratticarsi, parmi che vi sia altretanta mancanza. Quale ne sia la causa: ò è, che non sappiamo bene in che consista questo rassegnarsi al diuino volere: ò pur sapendolo, lo trascuriamo per la-

sciarsi

Colección ABANCA

sciarsi guidare dalla propria volõtà. L'vno, e l'altro è errore notabile; è tanto pregiudiciale alla perfettione, che mai l'acquistaremo, se non li corregiamo. Per la secõda parte di non lasciarsi guidare dalla propria volontà, poco ne voglio quì trattare, hauendone sopra in altre lettioni, e meditationi discorso: solo vi aggiongo questo, che vorrei riflettesse à ciò, che tãte volte ogni giorno recitando l'oratione Domenicale proferite: *Fiat voluntas tua, sicut in Cælo, & in terra*, acciò non diate à voi stessa cõ farti vna solenne mentita. Il pregare Dio, che faccia la sua volontà in terra, come la fà in Cielo, è vn pretendere che disponga di voi nel modo, che dispone degli Angeli, e Beati; e si come colà non vi è, che vn sol volere, concorde in tutti al diuino: così noi si habbiamo in modo à rassegnare, che la nostra volontà ad altro scopo non tenda, che ad esser vnita alla diuina, per eseguire in tutto puntualmente i suoi cenni; e ciò vi basti per que-

Colección ABANCA

sta parte. Mà l'altra, in che consista questo rassegnarsi in tutto, ò come si habbia da pratticare in tutte l'occasioni, è quello, che vorrei ben capiste, e meglio pratticaste. La volontà di Dio, se ben sia vna sola, & in se indiuisibile, è però molteplice negli effetti, rispetto à noi, come dicono li Teologi, e scrisse S. Paolo: *Vt probetis, quæ sit voluntas Dei, bona, beneplacens, & perfecta*: onde il saper in ogn'vno, come si habbiamo da conformare, & il più perfetto modo di farlo, è quello, che conduce al nostro profitto. Io distingo, per parlare più in particolare, le cose tutte in sei classi, accioche in ogn'vna si sappia in che modo dobbiamo portarsi, per accertare la volontà di Dio:

1. Vi sono le cose commandate, ò ne' precetti diuini, ò ecclesiastici, à quali si riducono i cõmandi de legitimi Superiori, rispetto a' suoi sudditi; & in queste già si sà, che non seguendo la volõtà del Signore precipiente, ò immediatamente, ò per i suoi Ministri, si pecca: mà

nel

Colección ABANCA

nel farle vi si può hauere assai più, ò meno merito, se con più perfetta rassegnatione, tutta sottomessa, e diretta alla diuina volontà l'eseguiamo; il che molto douete procurare, riconoscendo nella voce, e volõtà del Superiore, quella di Dio, non scusandoui mai, ne interpretando sinistramente quello, che vi è imposto; mà con piena affettione, e di buon cuore prontamente sottomettendoui à tutto ciò, che vi è, ò per la legge diuina, ò ecclesiastica, ò da vostri Superiori comandato, e significato. Io vorrei Anima cara, che haueste per massima soda ciò, che soleua dire vn diuoto Religioso, & è: Io non hò più bisogno d' indagar il diuin volere, quando, ò per la sua legge, ò da miei Superiori, mi è già nel cõmando dichiarato; l' obligo mio solo resta nell'eseguirlo, con ogni maggior perfettione, che all'hora sò di certo hauer incõtrato di Dio il perfettissimo volere.

2. Vi sono li consegli euangelici; e questi se ben si deuono ama-

Colección ABANCA

re, e lodare, non vi è però l'obligo di seguirli, nè tutti da ogn'vno. Ma se Dio dà la vocatione; esaminata, che sia da prudente, diuoto, e dotto Direttore, non si deue rifiutare, per conformarsi al di lui santo volere. Abbracciati poi, che gli habbiamo, corre il medesimo obligo, per il voto fattone, come se vi fosse il precetto. Mà ò quanto viuerebbero l'Anime religiose contente, e quanto profitto farebbero, se doppo abbracciati li santi consegli, stassero sempre fermamente legate al diuino volere, ordinando tutte le loro operationi, e quanto di arduo incontrassero nel prattiarli, à quell' vltimo scopo dell' adempimento della diuina volontà?

3. Vi sono l'inspirationi, à quali, per fare la volontà diuina, bisogna corrispondere; e queste essendo di tante sorti, troppo mi allongarei, se volessi tutte numerarle, e per ognuna dare regola per ben cõformarsi. Se non volete errare, seruiteui dell'auiso di S. Basilio, che è

di

Colección ABANCA

di conferirle, & vdir il Padre Spirituale, per mezzo del quale Dio vi farà intendere il suo volere; qual in questa maniera vna volta conosciuto, con tre qualità ve l'hauete da stabilire, conforme asserisce San Francesco di Sales: Perseueranza contro l'instabilità, e leggierezza: pace, e dolcezze di cuore, contro l'inquietitudini, & humile obedienza contro l'esser testardo.

4. Vi sono le cose indifferenti, che in se non sono peccato, come: secondar il genio di quel nostro prossimo, per vna sua lecita sodisfattione: aggiustarsi al naturale di quell'altro, per dargli gusto: troarsi à quella cõuersatione buona, perche vi siamo inuitati; e cose simili, che non sono peccato, nè sappiamo poter portare veruna conseguenza di male. E quì quanto si può guadagnare, sì per noi, che per altri; nel riconoscere il diuino volere in quello della creatura, e rendersegli piegheuoli con dolcezza, e soauità di tratti, col solo fine

Colección ABANCA

d'incontrare la volontà di Dio. S.Paolo si facena, *Omnibus omnia, vt omnes lucri faceret*: e de' SS. Anselmo,e Geltrude racconta S.Francesco di Sales, ch' erano tanto flessibili all'altrui volere, che mai tralasciauano di cõdescendere à quãto gli era di cose tali, suggerito. Veramente si vede per esperienza, che certe nature aspre ne tratti verso il prossimo, se bene possino essere per se ottime, di rado riescono atte à giouare ad altri,& à mãtenere vna certa pace, e corrispondenza di affetto con tutti.

5. Vi sono le cose male di peccato, quali essendo odiate da Dio, anche noi l'habbiamo da odiare, tanto in noi, che negli altri, e se possiamo, impedirle. Mà possiamo bensì cauar gran frutto, e molto esercitare la conformità al diuino volere negli effetti fisici, che producono. L'esempio di Giesù Cristo, che amaua i suoi tormenti nella sua passione, & in quelli si rassegnaua al volere dell'Eterno suo Padre; mà odiaua il peccato della

mala

Colección ABANCA

mala volontà de' Giudei in procurargli la morte ingiustamente, ce lo dà benissimo ad intendere. De Santi Apostoli stà scritto, che per la conformità alla volontà diuina: *Ibant gaudentes à conspectu concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati*: gli rincresceua però della proteruia di quei Ministri in non credere alle verità eterne. Quanti serui dell' Altissimo sono stati perseguitati in diuerse maniere, e prendendo tutto dalle mani di Dio, con somma sottomissione di volontà, se ben abborriuano la malitia dell'attione peccaminosa, ne riportorono eterni premij in Cielo?

6. Vi sono le cose, che da noi non dipendono, mà da causa superiore sono ordinate, come l'aridità, & afflittioni di spirito, le infermità del corpo, e la morte de' parenti, & amici, & anche la propria, con tutto il resto, che sotto nome di disgratie succede. Et in queste, ò quante belle corone di gloria possiamo guadagnarci, con riceuerle dalle mani di

Colección ABANCA

Dio, e totalmente rassegnarsi al suo volere, senza andare scrutinando di più: Cosi faceua il Santo Giob: *Dominus dedit, Dominus abstulit*: oue pondera molto bene il mio gran Padre Sant' Agostino, che non diceua Giob, il Signore mi hà dato ricchezze, e felicità, & il Demonio inimico me l'hà tolte, mà l'istesso Signore hà fatto l' vno, e l'altro. *Non dixit Iob, Dominus dedit, Diabolus abstulit*. Da che viene ad esortare noi, à non dare la causa ad altri delle nostre disgratie, mà tutto rifonder in Dio, che per diuersi motiui, ò per castigo de' nostri peccati, ò per farci acquistare merito, ce le manda. *Prorsus ad Deum tuum refer flagellum tuum, quia nec Diabolus aliquid tibi faceret, nisi ille permittat, qui desuper habet potestatem*, in Psal. 31. Et eccoui, per non tanto tediarui con la longhezza, in breue accennatoui, in che vi dobbiate conformare al diuino volere. Resta à voi di procurarne l'esecutione; e vi riuscirà con più facilità, e maggior perfettione, se delle

seguen-

Colección ABANCA

seguenti massime vi seruirete.

1. Mai lasciare, che la vostra volontà esca in verun desiderio, se prima non l'hauete indrizzata à Dio, chiamatogli lume, e rettificata la vostra intentione per volere solo ciò, che à lui piace 2. Replicare spesso gl'atti della vostra volontà con quelle parole; *Fiat voluntas tua, sicut in Cælo, & in terra,* acciò disposta sia nell'occasioni, di non voler altro; & à poco à poco si acquisti l'habito virtuoso. 3. Inclinar la vostra volontà sempre più alle cose ardue, e contrarie al genio, per amore di Giesù, che abbracciò tanti patimenti, accioche assuefatta al mortificarsi non ricalcitri à rassegnarsi al diuino volere nelle cose difficili. 4. Non hauer altra mira in tutto, che d'incontrare il puro volere di Dio, protestandoui sempre, che per la sua sola gloria, e non per altro fine, ò motiuo, il tutto operate. 5. Non contentarui di voler fare le cose per cõformarui al diuino volere; mà procurare, che nell'istesse operationi vi

sia,

Colección ABANCA

fia, quella viua, ſoaue, & amoroſa tendenza, con la quale operando eſteriormente, l'interiore anche operi, con vna totale vnione al beneplacito diuino.

IV. MEDITATIONE
Giesù in Croce.

Crucifixerunt eum, & cum eo alios duos hinc, & hinc, medium autem Iesum. S. Gio. cap. 19. 18.

1. COnſiderate, che arriuato Giesù al Monte Caluario, così maltrattato dagl' antecedenti ſtrapazzi, & affannato per il viaggio, il riſtoro, che riceuè dagl' arrabbiati Carnefici fù: eſſere ſpogliato con gran furia delle proprie veſti; quali attaccateſi col ſangue alle piaghe, portauano ſeco pezzi di carne: eſſergli leuata la Corona di capo, e poi rimeſſa, rinouando con le vecchie, altre ferite nel ſuo adorando capo: eſſere gettato con impeto sù la Croce, e con duri, e groſſi chiodi, à colpi ſpietati di mar-

Colección ABANCA

martello nelle mani, e nelli piedi crocifisso. Indi alzato in aria in mezzo à due Ladri, come il più scelerato, caricato di parole ingiuriose, burlato nel suo potere, e miracoli, abbeuerato di fiele, & aceto, e frà l'angoscie, e pene, senza verun ristoro, lasciato così, fino à spirare. Si può vedere vna più cruda carnificina, e sentire vna tragedia più lugubre? Mà mio buon Giesù non sete voi l'innocenza del Cielo? E come vi rimiro carico di tanti supplicij? Non sete la seconda Persona della Santissima Trinità, adorato dagli Angioli, e temuto dall'Inferno? E come vi trouate in mezzo à due Ladri, come il più infame, tanto villaneggiato? Non sete quel Supremo Giudice, che à buoni il premio, & à rei il castigo con irreprensibile giustitia amministrate? E come vi vedo sottoposto à tante pene, e qual delinquente così aspramente punito? Sentomi nell'interno risponder: *Propter nimiam charitatem, qua dilexit nos*. Il graud'amore, che ci portaua, à tal termi-

Colección ABANCA

termine l'hà ridotto. Sì dunque, io sono il colpeuole, & à me seruo ingrato si doueuano questi supplicij; e voi sottentrate alle pene douute à miei peccati; e le patite con allegrezza, per rendermi innocente, e meriteuole dell' eterno premio? O immenso amore, ò eccesso d'amore infinito! E come potrà essere, che non v'ami ò mio Crocifisso Amore, e che per seruirui, e darui gusto, tutta me stessa non impieghi fino alla morte? Sì, mio Giesù, voglio amarui con tutto il cuore sopra ogni cosa; e per conferma di questo amore, già che in altro non posso, sempre mi ricordarò, e dirò al mio interno: per mio amore il mio Giesù è stato crocifisso, & io per amore suo, non hò da menare altra vita, che crocifissa, in una rigorosa mortificatione di tutte le mie passioni, inclinationi, e sentimenti.

II. Considerate, che oltre il patire esterno, l'Anima santissima di Giesù si trouò in tal desolatione, & aridità, che volendola per nostra

Colección ABANCA

ſtra inſtruttione paleſare al mondo, l'eſpreſſe con quelle parole: *Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquiſti me!* Marc. 15. Mà per far anche vedere con quanta raſſegnatione all'eterno ſuo Padre ogni coſa ſopportaſſe, terminò il ſuo penare con ſoggiongere: *Pater in manus tuas commendo ſpiritum meum, & hæc dicens, expirauit*, Luc. c. 23. E come ardiremo dolerſi, quando alle volte Dio diſpone, che ſiamo perſeguitati, calunniati, à torto accuſati, & innocentemente puniti, ò pure da mali del corpo aggranati, e di ogni ſpirituale conſolatione, con longhe aridità prouati? Ecco il vero modo di portarſi, humilmente raſſegnarſi al diuino volere, & offerire all' eterno Padre tutto il noſtro patire, congionto cõ quello, che in Croce ſopportò Gieſù, pregandolo ſolo del ſuo aiuto, per reſiſtere. Ecco la diſpoſitione, la quale dobbiamo procurare di hauer in tutte le pene, & accidenti contrarij, e maſſime in punto di morte. *Pater in manus tuas commen-*

Colección ABANCA

do ſpiritum meum. Imparate, Anima mia, queſta lettione, e non ve la ſcordate mai più.

III. Conſiderate, che ſopra di quella Cattedra della Croce volle Giesù adempir à tutte le parti di diuino Maeſtro per noſtra inſtruttione. Perdonò a' ſuoi Crocifiſſori, pregando l'eterno Padre per loro: *Pater dimitte illis, quia neſciunt, quid faciunt*. Dimoſtrò il riſpetto, che dobbiamo portare a' noſtri Maggiori, con rimettere à Giouanni ſuo diletto la cara Madre, & à lei ſcambieuolmente raccomandar il Diſcepolo. *Dicit Matri ſuæ: Mulier ecce Filius tuus. Deinde dicit Diſcipulo, ecce Mater tua*. Compatì al Ladro, che con lui pendeua in Croce, con aſſicurarlo del Paradiſo, *Hodie mecum eris in Paradiſo*, toſto che lo vidde contrito de' ſuoi falli nel *Memento mei, dum veneris in regnum tuum*. Mà non oſtante tutto queſto, volle d' auantaggio dimoſtrare vn' ardente ſete di più patire, e di più honorare il ſuo eterno Padre, come ſpiegano li Santi

Pa-

Colección ABANCA

Padri in quella parola *Sitio*. O piaceſſe à voi, mio caro Gieſù, che queſta gran ſete di ſempre più patire, di ſempre più fare del bene, e di via più creſcere in virtù, e perfettione ſi accendeſſe nel mio cuore, e di tutto il mondo; e che non ſi eſtinguèſſe, ſe non con l'vltimo reſpiro di mia vita! Io, che in tutto il corſo de' miei anni, non hò mai fatta coſa, che vaglia; e ſe bene ſia gionta all' vltimo giorno di queſti miei eſercitij, non hò però ancora cominciata la vera ſtrada della virtù: nulladimeno bramo adeſſo cominciare, & ogni giorno auanzarmi. Date voi mio Bene agonizante la lena al mio cuore, e fate, che con inceſſanti deſij aneli ſempre al più perfetto. Quel ſpirito, che tramandaſte: *Emiſit ſpiritum*, fate che ripoſi nel mio petto, acciò da quì in poi viua tutta in voi, e per voi; imitandoui in ogni voſtra virtù, e creſcendo in eſſe, ſino che gionga à quella beata meta; alla quale hauendo chiamato vn Ladro, che vi riconoſceua per

i no-

Colección ABANCA

innocente, non escludete, per vostra somma pietà, me, che per Creatore, Redentore, Saluatore, e sommo Signore, di tutto cuore vi confesso, vi adoro, mi pento di hauerui offeso, e sopra ogni cosa vi amo.

RIFLESSIONE.

Sopra tutti gl' esercitij di questa decima giornata.

HAbbiamo, Anima cara, terminati gl' esercitij di questa giornata, e con essi il nostro ritiro. Vn Dio tutto amore, qual non satio di beneficarui in tanti modi, fino à darui se stesso in cibo: per maggiore conferma del suo amore, l'hà voluto far vedere fino all' vltime proue di vna Croce, spirandoui per voltro amore, frà mille disonori, e patimenti. Questo doueria bastare per stabilirui in tutti li propositi fatti in questi dieci giorni: per accenderui il cuore di puro amore: per farui ardere di desiderio di sempre più potergli dar gusto: per farui viuere rasse-

gna-

Colección ABANCA

gnata al suo volere, e dipendente a' suoi cenni, con crescere in virtù, e perfettione. Io non vi voglio aggiongere altre persuasioni, nè addurui (che non posso) maggiori ragioni; mà se sete veramente vogliosa di corrispondere ad vn tanto amore, questa deue essere la vostra meta per sempre; Il mio Giesù tutto se stesso hà impiegato fino alla morte, & io tutta deuo essere per sempre consecrata à lui, fino all'vltimo respiro. Li miei pensieri, e desiderij non hanno più da essere altroue riuolti, che à Giesù: la mia volontà in altro occupata, che in amare Giesù, e conformarsi al suo santo volere: le mie potenze, e sentimenti, in altro impiegati, che in seruire à Giesù; e quanto hò, ò posso hauere, sono, ò posso essere, tutto (niente escluso) hà da essere in cercare la gloria maggiore, & honore del mio Giesù. Questa è l'vltima mia risolutione, ferma, & inalterabile, quale con tutti gli altri proponimenti fatti in questi dieci giorni, che tutti adesso rino-

Colección ABANCA

rinouo, vi offerisco, ò mio Giesù, e vi supplico con la vostra gratia à stabilirli in modo, che in nessuno manchi. Vergine Santissima, Santi miei Auuocati, e specialmente voi S.N. Protettore di questi miei esercitij, tutti vi supplico della vostra assistenza; acciòche essendo fedele à Giesù; & osseruandogli quanto gli hò promesso, sia fatta degna di venire vn giorno con voi à lodarlo, benedirlo, ringratiarlo, & amarlo per sempre. Amen.

Omnia ad maiorem Dei gloriam.

Colección ABANCA

Colección ABANCA

Colección ABAN

Colección ABANCA

SACRO

RETIRO

Colección ABANCA